



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 84 n. 336 - lunedì 10 dicembre 2007 - Euro 2,00 l'Unità+M

www.unita.it

**«Che democrazia è quella dove tre senatori valgono più di milioni di italiani che hanno votato e**



**compiuto una scelta precisa? In questo Paese si fa una grande fatica a decidere perché tutti si**

**sentono in grado di dire "fai come dico io o finisce tutto"»**

Dall'intervento di Walter Veltroni al congresso di Legambiente, 8 dicembre

## 4 morti, per ThyssenKrupp era «tutto regolare»

### L'azienda tedesca rigetta ogni responsabilità per la strage di Torino La Fiom: parole avventate. Lavoro sicuro, il governo accelera sulla legge



Lo striscione esposto dai tifosi di Torino in memoria delle vittime sul lavoro ieri a Milano Foto Ansa

Tre giorni dopo la strage all'acciaieria ThyssenKrupp di Torino, costata la vita a quattro operai, arriva la «verità» dell'azienda. Ed è una «verità» a dir poco sconcertante: «Non c'è alcuna conferma - si legge nel comunicato diffuso dalla società a Berlino - che all'origine dell'incendio avvenuto in una delle linee di produzione del laminatoio a freddo dello stabilimento della ThyssenKrupp vi sia la violazione degli standard di sicurezza». Insomma, gli operai sono morti per una fatalità o peggio, per colpa loro...

Durissima la reazione del sindacato: «Una dichiarazione avventata - ha commentato Fausto Durante, segretario nazionale della Fiom - le testimonianze dei lavoratori vanno in un'altra direzione». Intanto il governo ha deciso di accelerare sulla legislazione vigente in materia di sicurezza del lavoro. Se ne parlerà domani al Consiglio dei ministri. Il ministro Ferrero chiede che entro Natale vengano adottati i decreti attuativi della legge appena varata.

R. Rossi e Monteforte alle pagine 2 e 3

#### Turni e sicurezza

### GLI SFRUTTATI

BRUNO UGOLINI

Oggi è come se tutto il mondo del lavoro fosse a Torino, una città in lutto, raccolta attorno ad una ferita cocente. Nel corteo dei lavoratori in sciopero al primo posto saranno i metalmeccanici, i compagni delle vittime, ma anche delegazioni provenienti da altre città. Con tutti loro saranno idealmente milioni di operai e impiegati chiamati in tutta Italia dai sindacati ad indossare un bracciale nero. È il simbolo di un rifiuto generale ad una catena di morti che non ha fine. L'acciaieria di Torino è diventata un cimitero orrendo. Un luogo emblematico del lavoro oggi.

segue a pagina 3

#### INGRAO: UNITEVI SUBITO

### Nasce Sinistra e l'Arcobaleno «Prodi ci dia più spazio»



segue a pagina 3

#### I reportage

#### Kosovo

### IL VENTO DELLA SECESSIONE

Gabriel Bertinotto inviato a Mitrovica

Solo le anatre attraversano l'Ibar senza cambiare le piume. Gli umani, prima di passare il fiume che divide in due la città di Mitrovica, preferiscono nascondere l'identità serba, se vanno nel Kosovo di Thaci, dell'Unmik e dello Kfor, quella albanese se si addentrano nell'altro e ancor più minuscolo Kosovo, aggrappato a Belgrado con la forza di un cordone ombelicale mai reciso. Ogni autista rispettoso del codice etnico-automobilistico da queste parti viaggia con due targhe al seguito, scegliendo a seconda dei casi quale nascondere nel bagagliaio.

segue a pagina 8

#### La fuga di Omar

### DA BAGHDAD A LAMPEDUSA

CAROLINE BROTHERS

Un professionista iracheno, per la precisione un chirurgo veterinario che parlava l'inglese e che ha chiesto di essere chiamato Omar, è arrivato sulle coste dell'Italia questa estate dopo 30 ore di navigazione. In uno zainetto, unica cosa che aveva con sé sull'affollato gommone, c'era una chiavetta "Usb" nella cui memoria erano contenute copie del passaporto, dei titoli di studio e di alcune lettere.

segue a pagina 23

## Fini a Berlusconi: sei alla comica finale

### Sberleffi a destra. Sulla legge elettorale il leader An attacca Veltroni

Più che alla rissa, ormai siamo agli sberleffi. Dice Fini di Berlusconi: «Sfida il ridicolo quando dice bisogna essere uniti. Qui non siamo al teatrino della politica, ma alle comiche finali». Il leader di An muove il duro attacco all'ex premier soprattutto in riferimento alla legge elettorale: teme un'intesa con Veltroni sul "Vassallum", che definisce «legge truffa» e contro il quale promette ostru-

zionismo. «Se Berlusconi pensa di fare l'asso pigliatutto degli elettori del centrodestra è meglio che se lo tolga dalla testa». La reazione di Forza Italia non si fa attendere. «Da Fini - commenta Bonaiuti, già portavoce di Berlusconi - una mancanza di stile. Offendendo il leader di Forza Italia, offende un terzo degli italiani». Bondi: «È il segno di una drammatica debolezza».

Di Blasi a pagina 6

#### Staino



segue a pagina 6



Ciarnelli e Carugati a pagina 5

### UN LEADER C'È: NICHÌ VENDOLA

GIANFRANCO PASQUINO

«Unita, plurale, federata»: è una prospettiva della sinistra che, altrove, ovvero nella vicina Francia, grazie al coraggio, alla leadership, all'azione di François Mitterrand è stata coronata da successo. A tale proposito, mi fa piacere ri-

cordare agli esponenti della sinistra-arcobaleno che il successo della gauche pluriele è stato notevolmente facilitato dal semipresidenzialismo, con elezione diretta del presidente della Repubblica.

segue a pagina 25

oggi con l'Unità  
Periodico di Filosofia da ridere e Politica da piangere. Diretto da Sergio Staino

Lisbona  
VERTICE EUROPA-ÀFRICA  
SÌ ALL'ACCORDO MA È LITE SUL COMMERCIO  
Fontana, Andriolo, Flesca pag. 9

L'inchiesta  
LA BANDA DELLA MAGLIANA  
COSA È STATO E COSA RESTA  
Righi a pagina 7

## UNA FONDAZIONE ENZO BIAGI

MAURIZIO CHERICI

Un mese fa è morto Enzo Biagi e attorno alla famiglia si è ricomposto il silenzio dopo il coro appassionato di chi ne ricordava la responsabilità morale nello scrivere la cronaca dei nostri giorni. Ma il sottolineare la moralità ha suscitato pruriti di intolleranza. «Cocodrillismo impazzito, psichismo incontrollato». Per Giuliano Ferrara l'Italia dei cretini si è lasciata andare così. Ma l'Italia dei cretini insiste ed è successo qualcosa. Montanelli aveva regalato a Fuccechio (paese dove è nato) tutte le carte della sua vita, e quando Biagi è passato di lì si è immalinconito: «Non voglio finire in un museo».

segue a pagina 25

#### CAMPIONATO DI CALCIO

### Goleada dell'Inter al Torino Roma fermata, ora è fuga vera



alle pagine 11, 12 e 13

In edicola in allegato con l'Unità

### CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?



MARCO TRAVAGLIO

### BERLUSCOMICHE

Bananas 2 la vendita: le nuove avventure del Cavaliere Bellachiona dal kapò al kappò

Con la prefazione di Antonio Padellaro

A soli 7,50€ in più rispetto al costo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità

Anche il tuo Sogno saprà trasformare in Realtà  
parola di Roberto Carliano  
Tel. 06.8549911  
info@immobiliaream.it  
www.immobiliaream.it  
Roberto Carliano  
Presidente della Immobiliaream SPA  
Sede Legale:  
Torino - Via Dante, 2

l'Unità + € 7,50 Libro "Berluscomiche" tot. € 8,50

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

## LA STRAGE DI TORINO

Da Berlino comunicato sconcertante  
Nessun riferimento alle vittime, ma si ribadisce  
«che le ore di straordinario erano diminuite...»

Oggi i vertici dell'azienda saranno al ministero  
della Salute, insieme ai sindacati. Che ricordano:  
«I lavoratori raccontano di condizioni insicure»

# ThyssenKrupp se ne lava le mani

«Nessuna violazione degli standard di sicurezza». Fiom: dichiarazione avventata, soccorsi inefficaci

■ di **Marco Tedeschi** / Milano

**BOTTA E RISPOSTA** Alla fine, dopo la morte di quattro operai e l'agonia di altri tre lavoratori, dopo lo sdegno in tutto il paese per questa ennesima tragedia in fabbrica, dopo che

la procura di Torino ha iscritto alcuni dirigenti nel registro degli indagati, la ThyssenKrupp Acciai Speciali Temi di Torino ha fatto sentire la sua voce. Un comunicato che però, se possibile, arroventa ancor di più l'atmosfera. «Non c'è alcuna conferma - si legge nel documento diffuso dalla società - che all'origine dell'incendio avvenuto durante la notte del 6 dicembre scorso in una delle linee di produzione del laminatoio a freddo dello stabilimento della ThyssenKrupp vi sia la violazione degli standard di sicurezza».

L'azienda tedesca aggiunge poi che «le cause precise dell'incendio sono tuttora in corso di accertamento. Nonostante la produzione dello stabilimento torinese sia progressivamente diminuita fino a raggiungere soltanto il trenta per cento delle sue capacità produttive, la ThyssenKrupp Acciai Speciali Temi non ha mai smesso di effettuare la manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti del sito torinese».

Una presa di posizione che ha subito innescato la dura reazione del sindacato: «È una dichiarazione avventata, frettolosa e

prematura», ha commentato il segretario nazionale della Fiom, Fausto Durante, che ha ricordato come le testimonianze dei lavoratori vanno in tutt'altra direzione: «Fino ad ora la ThyssenKrupp si era rifugiata dietro un silenzio tombale in attesa dell'esito delle indagini, adesso ha fatto questa dichiarazione

scarsamente cauta. L'estintore scarico, l'idrante malfunzionante e l'assenza di personale specializzato hanno reso sicuramente meno efficaci i primi soccorsi». Tornando al comunicato emesso dalla ThyssenKrupp, in esso si sottolinea che l'azienda «ha continuamente mantenuto ele-

vati standard di sicurezza, regolarmente verificati dalle autorità preposte, anche perché è sua filosofia investire per la sicurezza risorse umane ed economiche superiori a quelle richieste». Inoltre, si legge nel documento, «nonostante il già previsto e concordato trasferimento degli impianti, la riduzione dei

volumi produttivi e la connessa diminuzione del personale, non è stato ridotto il numero degli addetti al servizio antincendio aziendale né degli addetti al servizio sanitario interno. Anche le ore di straordinario sono diminuite continuamente in questo periodo; infatti, la media attuale di 3,5 ore mensili per

dipendente, è una media molto bassa per uno stabilimento siderurgico di questa tipologia». La società, infine, ha ricordato che «negli accordi del luglio scorso conclusi con i sindacati, si è convenuto di procedere ad un progressivo trasferimento degli impianti da completare entro settembre 2008 e a tutti i dipendenti dello stabilimento torinese sono state assicurate garanzie e misure, sia di natura occupazionale che economiche, per il loro futuro; tanto che, in base agli stessi accordi, non è previsto il licenziamento di alcun dipendente».

Una serie di affermazioni che contrastano con quanto dichiarato dai sopravvissuti alla tragedia e più in generale da molti lavoratori dello stabilimento in via di dismissione dove si è verificato il disastro. Circostanze di cui, come detto, si occuperà ora l'indagine condotta dalla procura di Torino. Le ipotesi di accusa sono quelle di omicidio colposo, lesioni colpose e disastro colposo. Non è ancora ufficiale il numero dei dirigenti della ThyssenKrupp indagati, ma secondo indiscrezioni sarebbero tre e forse non tutti italiani. Un'inchiesta in cui i sindacati potrebbero decidere di costituirsi parte civile già durante lo svolgimento della fase istruttoria. «Mi aspetto che l'azienda spieghi cosa è accaduto nell'incidente che ha ucciso 4 lavoratori e ferito in modo gravissimo gli altri operai», afferma il sottosegretario alla Salute Gianpaolo Patta che oggi alle 15, presso il Ministero della Salute, incontrerà i vertici della ThyssenKrupp e i rappresentanti sindacali di Fim, Fiom e Uil nonché i sindacati di Torino e Temi.



Mazzi di fiori, biglietti e foto degli operai morti nell'incendio all'acciaieria ThyssenKrupp, depositi in questi giorni davanti alla fabbrica torinese. Foto di Alessandro Contaldo / Ansa

## E gli ispettori? Ce n'è uno ogni mille e 200 aziende...

Aumentati quelli ministeriali, scarseggiano quelli dell'Asl. Dai controlli irregolarità nel 50% dei casi

■ / Roma

**NON CI SONO** In Italia, secondo il registro statistico dell'Istat (dati del 2004) sono 4.277.875 le imprese. Per capire di cosa si sta parlando: se tutti i controlli

compiuti sulle imprese nel corso del 2006 fossero stati svolti nel solo distretto industriale di Seregno, nell'hinterland milanese, si sarebbero controllate poco più della metà delle aziende della zona.

Questo dato serve a riportare il problema alla sua dimensione. È vero che il ministro del Lavoro Cesare Damiano è molto impegnato su questo fronte, e ad ogni finanziaria "strappa" risorse per aumentare il numero degli ispettori, ma a conti fatti «il maggior uso degli ispettori» chiesto a suo tempo dal premier Prodi si scontra con la realtà: per la penisola "circolano" circa sei mila ispettori del lavoro. Dipendenti delle varie Asl

In Italia ci sono più di 4 milioni d'impresie. E fra Asl, ministero e carabinieri gli ispettori sono seimila

(quasi 2 mila medici del lavoro), del Ministero del Lavoro (circa 3 mila e 600), dove si differenziano in ispettori tecnici e normali e dei comandi dei carabinieri per la tutela del lavoro (poco più di 500 agenti). Per restare sui "ministeriali" (quelli in deciso aumento negli ultimi due anni) i primi - ispettori tecnici - sarebbero quelli specificamente addetti alla tutela della sicurezza, vincitori di concorso, laureati (quasi tutti ingegneri

e architetti). Gli altri dovrebbero avere compiti di controllo amministrativo, quasi sempre sulla regolarità contributiva dei lavoratori e dei datori. Quelli delle aziende sanitarie invece controllano il rispetto delle norme di salute pubbliche. Una materia multiforme che andrebbe "sistemata": basta pensare che per certe identiche infrazioni la multa cambia di valore (perfino raddoppiando) se a constatare le lacune sono i tecnici del ministero invece di quelli Asl (che hanno norme

di riferimento più severe). Non è facile nemmeno chiarire bene quali siano i limiti d'azione e competenza dei vari ispettori. Certo è che le Asl sono drammaticamente sottorganico. Così come gli ispettori tecnici (con una ventina di assunzioni bloccate nonostante la chiusura del concorso). Aumentano gli ispettori semplici, ai quali Damiano ha dato un preciso incarico: «Andate nei cantieri». Un pattugliamento quasi raddoppiato negli ultimi tempi, ma una goccia nel mare. In

media in Italia c'è un ispettore ogni 7 mila e 600 lavoratori e mille e 200 imprese. Colpa della "polverizzazione" delle ditte, specie quelle edili, spesso diventate imprese di due-tre dipendenti (o anche singole, con manodopera a nero) Ma anche del ricorso ai subappalti. E non solo. Peccato, perché i controlli sono efficaci nello scovare i guasti (anche se poi tutto si disperde nella "pastoie" sanzionatorie). Il colonnello Luciano Anichiarico - del comando del

l'Arma per la tutela sul lavoro - ricorda spesso questo dato: «Nel 2006 abbiamo controllato 23.746 aziende, di cui 14.218 irregolari, e 285 erano attività in nero». Questo sul fronte delle imprese. Passando alla manodopera, in questi controlli i carabinieri hanno intervistato «118 mila lavoratori: 35 mila di loro erano "irregolari"». Servono leggi migliori, ma intanto se si potesse fare rispettare quelle esistenti sarebbe già qualcosa.

**L'INTERVISTA LUIGI PETRIOLI** È responsabile della prevenzione dell'Asl Firenze: «Cosa sono 2mila euro di multa per una grande azienda?»

## «Se la legge fosse rispettata infortuni quasi azzerati»

■ di **Roberto Monteforte** / Roma

Di lavoro si muore. Una cultura della sicurezza e della prevenzione, strumenti adeguati per effettuare i controlli e sanzioni più efficaci e soprattutto attenzione alla situazione reale e non al rispetto formale delle norme. Questa è la ricetta indicata dal responsabile del dipartimento prevenzione dell'Azienda sanitaria 10 di Firenze, dottore Luigi Petrioli con responsabilità sull'intera Toscana. Una regione dove i controlli ci sono e gli standard di sicurezza nel 2006 sono stati più che in linea con quelli indicati dal ministero della Sanità con le 7.500 notizie di reato comunicate alle aziende, con gli oltre 43 mila controlli effettuati ed i 91 sequestri.

**Come vincere questa battaglia?**

«Intanto applicando le leggi sulla prevenzione e la sicurezza che il paese si è dato. La normativa è migliorabile, ma se fosse applicata gli infortuni si ridurrebbero quasi a zero. Vi è un problema di controlli, che comunque vanno fatti e che rappresentano un importante deterrente per le aziende. Ma il punto è la crescita di una cultura imprenditoriale che abbia tra gli obiettivi principali la salute dei lavoratori. Deve valere quanto la ricerca del profitto ed è una cultura quella della sicurezza che, così come avviene negli altri paesi europei, deve nascere sin dalla scuola».

**E nei tempi brevi?**

«In Italia si guarda soprattutto agli aspetti formali della legge. È una deformazione. Si pensi al rispetto della legge 626 che prevede la valutazione dei rischi per le diverse la-

vorazioni e l'obbligo di prevenirli. Spesso tutto si riduce alla produzione di un documento. Ma quel pezzo di carta non serve a nulla se non è tradotto in pratica. Le formalità sono quasi sempre rispettate, sono le cose sostanziali a mancare. Si compra una macchina, la si compra sicura, poi si leva una protezione, se ne leva un'altra e alla fine diventa pericolosa. Non basta vedere che le carte siano a posto. Sono le macchine a dover essere a posto».

**La sicurezza è un costo?**

«Non lo è se guardiamo quanto costa la mancata prevenzione. Gli infortuni sul lavoro, tra costi sociali e d'impresa, pesano per 60 miliardi di vecchie lire l'anno. È più di quanto comporterebbe adottare adeguate misure di sicurezza per impedire malattie e infortuni. Oggi spinti dall'emergenza

parliamo solo degli infortuni, ma bisogna prestare un'adeguata attenzione anche alle malattie professionali. Secondo dati internazionali siamo in grado di evidenziare soltanto una morte ogni ottanta eventi. È la punta di un iceberg tutto da investigare».

**Cosa serve?**

«Sono indispensabili strumenti forti. Più efficaci di quelli che abbiamo oggi, quando la sanzione è la stessa per la piccola azienda e per la Fiat. Una multa di una paio di migliaia di euro può risultare un deterrente efficace per un'azienda familiare, ma appare del tutto inefficace per grandi aziende come quelle impegnate nella realizzazione dei lavori per l'alta velocità sulla Bologna-Firenze. In quel caso pesa molto di più il sequestro del cantiere».

**MALELINGUE**

◆◆◆

### Vivi e morti sul lavoro

Gianfranco Fini è stato chiarissimo, rispondendo ai termini "ectoplasma" e "calvario" usati da Berlusconi nei suoi confronti: «Non è più il teatrino della politica, siamo alle comiche finali». Poffarbarco. Altrettanto apodittico nella sua volgarizzazione dell'embrione di sinistra è stato Fausto Bertinotti: «Per imparare a nuotare bisogna buttarsi in acqua, quindi buon tufo». Mancava "Rari narites" ed eravamo a posto. Sono testimonianze lessicali della crisi profonda della politica, intesa come politica politicante. Nel frattempo, stragi sul lavoro, a Torino e non solo, che opportunamente questo giornale impagina in prima a tutta. Ma che nessi ci sono tra la crisi della politica e la strage sul lavoro? Beh, in una parola la vita e la morte di un lavoratore rimandano in primis al sindacato, alla teoria e alla pratica dello stesso. Ci vorrebbe forse un forte impatto del sindacato, sulla politica, a partire dalle istituzioni. Ora che ci penso, abbiamo i presidenti di Camera e Senato, alcuni ministri, moltissimi leader partitici con questa estrazione. Forse qualcuno ci urla nel manico. Non so bene cosa, ma c'è qualcosa che non mi torna...  
**Oliviero Beha**

## LA STRAGE DI TORINO

I ministri faranno il punto sulla legge delega approvata in agosto. Che prevede multe più alte e pene fino a tre anni di carcere

Ferrero: decreti attuativi prima di Natale  
Il ministero del Lavoro: bisogna concordare le norme con le Regioni. Prossima riunione il 17

# Contro gli omicidi bianchi il governo accelera

Domani in Consiglio dei ministri le norme sulla sicurezza del lavoro e la tragedia della ThyssenKrupp

di Roberto Rossi / Roma

**DECRETI** Non un nuovo piano, ma una verifica sullo stato di attuazione della normativa esistente. Contro le morti bianche si muove il governo. Il rogo di Torino e la sicurezza nei luoghi di lavoro saranno al centro del Consiglio dei ministri in programma domani.

Una riunione che era stata fissata da tempo, e che quindi non sarà di natura straordinaria, ma che vedrà un cambiamento dell'ordine del giorno. L'esecutivo farà quindi il punto sulla legge delega approvata il 25 agosto scorso chiamata a tutelare la vita e l'integrità fisica dei lavoratori. Al momento sembra escluso, quindi, che si discuta di nuove proposte. «Le norme - ha detto ieri il premier Romano Prodi a Lisbona - ci sono già. Il problema è la sorveglianza continua, non solo la legislazione. Non servono le leggi, ma sorveglianza, disciplina e punizione dei trasgressori». In giornata era anche rimbalzata la notizia di un intervento del governo attraverso un decreto legge. Notizia che fonti del ministero del Lavoro hanno smentito. Non perché non esistano motivi di urgenza ma per questioni di natura tecnica. Secondo l'articolo 117 della Costituzione la tutela e la sicurezza del lavoro è materia ripartita tra Stato e Regioni e tutte le norme devono essere concordate. C'era il pericolo che i tempi stretti (60 giorni) per la conversione in legge del decreto potessero vanificare gli sforzi già fatti.

Si tratta allora di accelerare sulla legislazione vigente. Che poi, come ricordato, è stata riformata appena tre mesi fa con la legge 123. Con la quale il Parlamento ha delegato il governo, in un arco di tempo di nove mesi, a innovare la materia attraverso decreti attuativi. La nuova normativa prevede numerose novità. Tra le più rilevanti, ad esempio, la riformulazione dell'apparato sanzionatorio con un inasprimento delle multe e delle pene (fino a tre anni di carcere per gli imprenditori), la rivisitazione della normativa sugli appalti (prevista la modifica del sistema di assegnazione degli appalti pubblici al massimo ribasso) e il riconoscimento ad organizzazioni sindacali e associazioni dei familiari delle vittime di esercitare i diritti e le facoltà attribuiti alla persona offesa.

Se si tratta di accelerare resta da capire quali saranno i tempi. Per il ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero i decreti attuativi della legge devono essere «adottati prima di Natale». Ferrero ha ricordato di aver chiesto una riunione straordinaria del Consiglio dei ministri che, ha detto, dovrà «scegliere la via più breve. Ci possono essere anche altre soluzioni, ad esempio la Finanziaria. Qualsiasi veicolo può essere utile purché entro fine anno». Altrimenti, ha ricordato il

Scartata l'idea di un nuovo decreto legge si sveltiranno i decreti attuativi della legge 123 varata ad agosto

ministro, quella legge «è come se non ci fosse o, quanto meno, è un buon proposito destinato a restare sulla carta». Ma i tempi dettati da Ferrero non coincidono con quelli del ministero del Lavoro. «Non aspettiamo certo maggio», ha detto il sottosegretario Antonio Montagnino, riferendosi così al-

la scadenza dei 9 mesi prevista dalla legge per il varo dei decreti attuativi. «Si tratta di norme - ha ricordato Montagnino - che hanno necessità di essere concordate con altri soggetti, come appunto le Regioni e altri dicasteri come quello della Giustizia». C'è «un lavoro tecnico-giuridico» da finire per mettere a punto

«norme efficaci. Abbiamo in campo da tempo 14 gruppi di lavoro». Già oggi, ha spiegato ancora Montagnino, «sarà inviata una bozza su alcune norme ai soggetti interessati, come le Regioni. In vista di una riunione sul tema in programma per lunedì 17 dicembre». Il tutto per cercare di attenuare

quella che Prodi ha definito «un'emergenza nazionale. Oggi, e ancora l'anno non è finito - ha ricordato il premier - ci sono già stati 984 morti sul lavoro. Insieme agli incidenti stradali, sono le due grandi tragedie del Paese». Concorde con il presidente del Consiglio anche il segretario dei Ds Piero Fassino: «C'è un pro-

blema di leggi e di norme, di responsabilità dei poteri pubblici, ma anche delle imprese. Perché quelle norme, quelle leggi, chi deve applicarle? Le leggi valgono per tutti, chiunque governi ed in qualunque scenario politico, riguardano tanto la sicurezza quanto i redditi e vanno applicate tutte».

## Imprenditori

### Previsto il carcere fino a tre anni

L'articolo 1, comma f, della legge 123 prevede una riformulazione dell'apparato sanzionatorio. Tra le altre cose è prevista la pena dell'arresto fino a tre anni per le infrazioni di particolare gravità. Elevata anche la sanzione amministrativa che prevede il pagamento di una somma pari a un massimo di 100mila euro per le infrazioni non punite con sanzione penale. Il comma poi dà anche spazio al riconoscimento ad organizzazioni sindacali e associazioni dei familiari delle vittime della possibilità di esercitare i diritti attribuiti alla persona offesa con riferimento ai reati commessi con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro.



Una squadra di Vigili del Fuoco in ispezione al reparto termico dell'acciaieria ThyssenKrupp, a Torino. Foto di Francesco Del Bo / Ansa

## Appalti

### Nel bando di gara i costi per la sicurezza

La legge dispone anche una revisione della normativa in materia di appalti prevedendo misure per migliorare l'efficacia della responsabilità solidale tra appaltante e appaltatore e il coordinamento degli interventi di prevenzione dei rischi con particolare riferimento ai subappalti. È poi modificato il sistema di assegnazione degli appalti pubblici al massimo ribasso al fine di garantire che l'assegnazione non determini la diminuzione del livello di sicurezza. Si è anche specificato che i costi relativi alla sicurezza debbano essere specificati nei bandi di gara e risultare congrui rispetto all'entità e alle caratteristiche dei lavori, dei servizi o delle forniture oggetto di appalto.

## HANNO DETTO

### Prodi

*Siamo già a 984 morti sul lavoro. Le leggi ci sono, servono punizioni per i trasgressori*

### Bonanni

*Chi ha sbagliato deve pagare. Basta impunità. Il sindacato non restino soli*

### Fassino

*Solidarietà alle famiglie degli operai. Leggi più armoniche ma la responsabilità è delle imprese*

### Baccini

*Basta stragi. Aboliamo gli appalti al massimo ribasso. In fabbrica più controlli e verifiche*

### Patta

*La ThyssenKrupp convocata al ministero della salute. L'azienda spieghi cosa è davvero accaduto*

### Castagnetti

*Impianti vecchi, sistemi non funzionanti, incuria, niente controlli. Una multinazionale può aggirare così le regole?*

## Il giorno del lutto. Luci di Natale spente sul corteo delle tute blu

Torino, alle 9 e 30 si parte da piazza Arbarello. Diretta di RaiTre dell'ultima parte della manifestazione

A Torino si spengono le luci di Natale. Sarà una giornata di lutto per la tragedia all'acciaieria ThyssenKrupp. Per ricordare Antonio Schiavone, 35 anni, Roberto Scola, 32 anni, Angelo Laurino, 43 anni, Bruno Santino, 26 anni. Gli operai della linea dei laminati.

I lavoratori metalmeccanici scio-

pereranno otto ore, le bandiere degli edifici pubblici e privati saranno abbrunate, le serrande dei negozi verranno abbassate; Cgil-Cisl e Uil invitano tutti i lavoratori a mettersi il lutto al braccio, la Regione Piemonte ha annullato la riunione congiunta con la giunta della Liguria, la seduta del consiglio comunale sarà

dedicata alla tragedia e poi sospesa. Nel tardo pomeriggio sarà celebrata una messa alla basilica della Consolata, alla quale parteciperanno anche alcuni industriali. L'appuntamento al corteo organizzato dai sindacati è per le 9,30, in piazza Arbarello. La sfilata sarà aperta da uno striscione

con su scritto un'enorme «Basta con le morti sul lavoro» e dal gonfalone del Comune di Torino listato a lutto. Ci saranno il presidente della Camera Fausto Bertinotti, i ministri della Solidarietà Sociale Paolo Ferrero e della Salute Livia Turco, il vicesegretario del Pd Dario Franceschini, i segretari nazionali di Fim, Fiom e

Uilm, la presidente della Regione Mercedes Bresso, il sindaco di Torino Sergio Chiamparino, il presidente della Provincia Antonio Saitta. Ma, soprattutto, ci sarà una folla di tute blu, in prima fila i compagni di lavoro delle quattro vittime e dei tre feriti, il caposquadra Rocco Marzo, Giuseppe De Masi e Rosario Rodinò.

Le loro vite rimangono appese ad un filo: Marzo, 54 anni, è nella Rianimazione delle Molinette di Torino, Giuseppe De Masi, 26 anni, è al Maria Vittoria e proprio ieri ha avuto un leggero aggravamento; Rodinò, infine, 26 anni, è in condizioni disperate alla Villa Scassi di Genova. La Regione Piemonte creerà un fondo a sostegno dei figli delle vittime, mentre la presidente Bresso ha già annunciato che rinuncerà ai regali di Natale ed ha invitato assessori e consiglieri a devolvere alle famiglie dei lavoratori i fondi personali previsti per i regali. La tragedia della ThyssenKrupp è entrata ieri nelle partite di calcio e nelle assemblee di partito: è stato osservato un minuto di silenzio in Juventus-Atalanta e Torino-Inter, con le squadre torinesi in campo con il lutto al braccio, ma anche in ProSesto-Monza di serie C1 perché «Sesto S. Giovanni è città delle grandi fabbriche e delle grandi acciaierie», ha ricordato la presidente del club di casa, Elisabetta Pasini. Minuto di raccoglimento anche alle assemblee della Sinistra e di An. La parte finale della manifestazione di oggi sarà seguita dal Tg3 nazionale delle 12, la cui durata sarà raddoppiata.

## L'opinione

di BRUNO UGOLINI

IL MONITO I morti e la manifestazione di oggi chiamano in causa tutti, dagli imprenditori alla politica

## Ricostruire il potere sindacale sul lavoro

In quella acciaieria erano presenti, secondo i testimoni, una serie di condizioni nefaste. Basta però scorrere l'elenco sterminato dei morti di quest'anno, per capire come la morte abbia colpito ovunque. Ecco perché la manifestazione di oggi può rappresentare non solo un forte sussulto d'indignazione ma un monito e una riflessione. Molti dovrebbero sentirsi chiamare in causa. Non solo i rappresentanti della Thyssen-Krupp. Alludo agli imprenditori che ogni giorno dissertano di produttività, di orari da allungare, di straordinari da ordinare a piacimento, di assenteismo da debellare. E chiudono gli occhi di fronte ad una parola che Romano Prodi ha saputo usare: «sfruttamento».

Ciascuno deve fare la sua parte. Così il governo e il Parlamento che non possono indugiare sul varo definito dei decreti attuativi del piano sulla sicurezza inerente il lavoro. Altri sono poi i soggetti chiamati in causa: dalle Asl, all'Inail. Lo stesso sindacato, le forze di centro-sinistra dovrebbero riflettere sul ruolo del lavoro oggi, su un progetto di società che non si limiti a riparare i danni. Appaiono davvero d'altri tempi le teorie di un Renato Panzani, ma anche di un Sergio Garavini, sul «controllo operaio». Oppure le esperienze adottate alla Fiat, ai tempi di Bruno Trentin, quando delegati preparati come Cesare Costi ne sapevano di più di Cesare Annibaldi sull'organizzazione del lavoro. Quando lo slogan «La salute

non si vende» era tradotto in obiettivi. C'era, allora, un potere sindacale nei luoghi di lavoro, poi in gran parte smantellato insieme a molti apparati industriali. Oggi è il magistrato Raffaele Guariniello a ricordare che i controlli in fabbrica sono assai fragili. È vero esistono i «Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza» ma spesso sono privi di strumenti e poteri per conoscere, indagare, offrire soluzioni, contrattare. Ma poi erano presenti i rappresentanti operai per la sicurezza nei capannoni in fase di dismissione della torinese Thyssen-Krupp? Non credo. Così come non erano presenti ispettori capaci di costringere il gruppo siderurgico a misure immediate, senza limitarsi a verbalizzare le lacune accertate.

Ora ha detto bene Giorgio Airaud, segretario della Fiom di Torino: «Occorre ripensare il patto tra lavoratori-governo-imprese in relazione allo sfruttamento inumano delle persone». Occorre tra l'altro riconquistare le otto ore al giorno. Ricominciando dalla fabbrica, senza attendere decreti e contratti, ricostruendo un potere sindacale sulle condizioni di lavoro. La lotta per salari adeguati, per impedire i ricatti (o fai lo straordinario o te ne vai), non può essere separata dalla lotta per la difesa dell'integrità psicofisica. La vita vale di più della busta paga: non si può lavorare 12 e più ore al giorno. Forse è possibile in Cina o in Romania. Dovrebbe essere vietato in Italia. Così come è vietato per legge il suicidio.

## PARTITO DEMOCRATICO

«Se la senatrice voleva manifestare il suo dissenso ma restare nel partito e nel governo avrebbe dovuto votare no al provvedimento e sì alla fiducia»

«Fioroni chiede rispetto per i valori cattolici. Giusto. Ma credo che sia dovere di tutti, cattolici compresi combattere le discriminazioni, anche verso i gay»

di Maria Zegarelli

Per chi la politica l'ha sempre conosciuta ed ha collaborato anche con un democristiano del calibro di Francesco Cossiga, comportamenti come quelli della Binetti sono difficili da condividere. Luigi Zanda, senatore del Pd, dice «rispetto la mia collega ma non condivido il suo voto contrario alla fiducia al governo». Ma la Binetti deve andarsene dal Pd? «Detesto la sola idea che se ne vada», risponde Zanda. «Adesso dobbiamo pensare al futuro del partito, dobbiamo avere il coraggio, davanti a leggi che riguardano grandi temi, di pensare al bene del Paese». E una norma contro le discriminazioni, compresa l'omofobia, dice, è il bene del Paese.

**Dobbiamo avere il coraggio di fare il bene del Paese. Una norma contro l'omofobia lo è**

**Senatore, non c'è il rischio che la Sinistra Arcobaleno sia più chiara e netta del Pd sui diritti civili e la laicità?**  
«La nascita di questa federazione a sinistra del Pd è uno degli effetti positivi del Pd, perché è un ulteriore contributo alla chiusura di un'epoca di frammentazione e separazioni. Il problema di come la politica deve affrontare e risolvere le grandi questioni etiche, morali, civi-

# Zanda: «Binetti ha sbagliato. Deve restare, ma il Pd è laico»

li, che ci presenta il terzo Millennio si risolve dialogando e confrontandosi con molta franchezza, ma decidendo, alla fine, con coraggio. Noi del Pd, dobbiamo sapere che siamo un partito a vocazione maggioritaria che lavora per il bene del Paese. Ogni volta che votiamo è al bene del Paese che dobbiamo pensare e sono convinto che l'Italia abbia bisogno anche di una norma contro ogni forma di discriminazione, per questo l'ho votata a prescindere dagli errori tecnici della sua formulazione».

**Mussi da sinistra ha detto: «vedo il Pd e sono contento di essere qui. Mi chiedo come è possibile che in uno stesso partito ci siano Paola Binetti e Paola Concia». Le giro la domanda. Come è possibile?**  
«Mi sembra che questa domanda vada rivolta a Concia e Binetti. Ho letto le loro dichiarazioni delle ultime ore: mi sembra che entrambe vogliano stare nel Pd e che continuino ostinatamente e positivamente a voler discutere».



Paola Binetti, in Senato per il voto sulla sicurezza il 6 dicembre, applaudita dal centrodestra. Foto Ansa

**Binetti minaccia: «La prossima volta non sarò sola, saremo in tre»**

Nel giorno in cui *Avenire* commenta che la scelta di Paola Binetti di non votare la fiducia al governo sul di sicurezza, giovedì scorso al Senato, «appare come l'occasione, forse non cercata ma inesorabile, nella quale le decisioni prese assumeranno il valore di un precedente», e si bollano come improbabili le affermazioni di Anna Finocchiaro, una sorta di «messa al bando per eresia», la senatrice teodem annuncia dalle colonne di *Liberò* che «la prossima volta non sa-

rò sola, sono sicura che saremo in tre» a non votare la fiducia. Lei più i suoi colleghi Bobba e Baio Dossi. Quanto alla richiesta di Benedino di uscire dal partito, ribatte: «Sono io la vittima del sistema, sono gli omosessuali a discriminare me». Poi, in una nota dettata alle agenzie ieri ha corretto il tiro: «Ferma restando la mia contrarietà all'emendamento inserito nel di sicurezza tengo a ribadire che la mia piena fiducia al governo Prodi resta inalterata»

**FINOCCHIARO**

**Nulla il testo, il punto è la discriminazione**

**Si, l'emendamento del contendere, quello in nome del quale il governo ha rischiato la pelle, a cui la teodem Binetti ha votato no, è sbagliato. Non dell'articolo 13 del Trattato di Amsterdam, si tratterebbe, ma dell'articolo 2 comma 7, che tratta delle discriminazioni sull'orientamento sessuale. «Il dibattito parlamentare che dura da due giorni è surreale. La norma in questione, quella del decreto sulla sicurezza, è nulla perché contiene un riferimento normativo errato. Ma la questione è il principio anti-discriminatorio per ragioni di razza, etnia, religione, tendenza sessuale». Così il presidente dei senatori del Pd Anna Finocchiaro interviene sulla norma anti-omofobia inserita nel di sicurezza approvato al Senato. «La norma è nulla - afferma Finocchiaro - Lo sapevamo già al momento del voto di fiducia: non potrà mai svolgere i suoi effetti con l'entrata in vigore del decreto se resterà nella stessa formulazione. È perciò curiosa la reazione del ministro della Giustizia». Ma, aggiunge, c'è «una questione politica che resiste ed esiste innanzitutto per il Pd. Io sono d'accordo con Fioroni. Tanto più forte sarà il Partito democratico quanto più ciascuna cultura politica potrà contribuire pienamente e non essere relegata».**

mo passo verso l'approvazione dei matrimoni tra omosessuali e verso l'adozione da parte di omosessuali. Credo che la teoria del piano inclinato sia un errore parlamentare. Ciascuna norma deve essere letta per quel che è e per quel che dice, non si possono fare processi alle intenzioni che in questo caso, tra l'altro, sono sbagliate. Se non si commetterono errori di questo genere molte cose sarebbero più semplici. Paola Concia pone una domanda giusta: «la Binetti può accettare che qualcuno mi insulti in quanto donna omosessuale?». Sono certo che la stessa Binetti non lo voglia».

**Ma tutto questo come si concilia con un partito che si professa nuovo, laico e che individua l'autonomia**

**Siamo un partito laico, che ha per i valori degli altri lo stesso rispetto che chiede per i propri**

**della politica come valore fondante?**

«La laicità non chiede a nessuno di rinunciare ai propri valori: chiede a tutti di avere per i valori degli altri lo stesso rispetto che si richiede per i propri. Penso che questo debba essere il segno distintivo del partito democratico».

**Il ministro Fioroni ha detto che ai cattolici del Pd non basta una stanza. Concorda?**

«Il Pd è appena nato e mi sembra che le dichiarazioni di Walter Veltroni facciano capire che questo partito è nato per unire e non per dividere. Fioroni forse voleva intendere che bisogna tenere conto dei valori cattolici, ma questo è fuori questione. Neanche io starei in un partito che non tenesse conto dei valori cattolici, ma non starei neanche in un partito che non tenesse conto dei diritti degli omosessuali, delle minoranze. Credo, d'altra parte, che sia un dovere di ognuno, ma prima di tutto dei cattolici, quello di combattere le discriminazioni, anche per l'orientamento sessuale, oltre che per le minoranze. È la Chiesa la prima a condannare le discriminazioni».

**Si parla di una telefonata di monsignor Betori alla Binetti prima del voto in Senato. Se fosse vero, non la riterrebbe una ingenuità?**  
«La Binetti ha detto di non avere ricevuto alcuna telefonata ed io le credo, ma se così non fosse non sarebbe una buona cosa, perché al momento della decisione i parlamentari non debbono subire condizionamenti».

**IL LIBRO** Dalla Sicilia, disarcina di trombati, alla legge furlana sui Celti. Caporale narra di «un sistema incapace, sprecone e felice».

## Quell'impunità che nasconde il marcio e il sano

di NATALIA LOMBARDO

«Questo libro fa male». È l'avviso ai naviganti che Antonello Caporale premette a chi si avventura nel viaggio tra lo spreco di Stato, in quel sistema di scatole cinesi in cui ogni potere si autoconserva e si occulta in un oblio burocratico. Impuniti. Storie di un sistema incapace, sprecone e felice (pagg. 314, 17,50 euro, Baldini Castoldi Dalai editore) è il volume da novembre in libreria. Inchieste che lasciano stupefatti, come anelli di una catena che sembra ineluttabile: episodi di spreco di denaro pubblico tanto nel bi-stretto Sud quanto nell'efficienza Nord; il mantenimento del potere di poltrona in poltrona, in un condono generalizzato per gli errori e i danni compiuti nel ruolo precedente. Antonello Caporale, nato nel salernitano, giornalista che dal 1989 scrive per Repubblica, nel

cui sito con la rubrica «Piccola Italia» percorre la mappa della malagestione che porta a questo libro. Qui Caporale si infila nel «fortino» e svela la concatenazione di fatti: si sorride in partenza vedendo svanire il sogno di Calogero Mannino per lanciare turismo e lavoro a Sciacca con fondali caraibici proiettati verso cime innevate (coi cannoni). I soldi, 600 miliardi, andati in fumo, «si turisti, mai visti. E figuriamoci il lavoro». «Lillo» Mammì, invece, ex ministro Dc che ha avuto guai giudiziari, è senatore dell'Udc. L'oblio che non lascia per strada, un posto da consigliere d'amministrazione non si nega a nessuno: quello che Caporale definisce «il buon retro dei burocrati» nel regno di Totò Cuffaro, quando

il consenso «non si alimenta soltanto con i posti di sottogoverno ai «trombati» o agli ex parlamentari rimasti senza poltrona. Anche lì una catena: consigli d'amministrazione in soprannumero che moltiplicano il numero di consulenti esterni, e così via. Magistrati amministrativi considerati «fuori ruolo» ma che «cumulano» incarichi extragiudiziali (documentati in appendice al volume e nelle tabelle della Corte dei Conti). L'Italia delle emergenze continue, dai terremoti alle alluvioni alla «munnezza» in Campania: la soluzione è sempre la nomina di un «commissario straordinario»; il federalismo che attinge alle sorgenti (romane) e europee, o la vita felice della Val D'Aosta sovvenzio-

nata in sovrappiù dalla Regione autonoma. Gli scempi ambientali costruiti sapendo che erano tali. Per non parlare del carrozzone Sviluppo Italia: Caporale percorre tutti gli anelli della catena, che a sua volta riconduce a quel pozzo senza fondo che è il sito Italia.it portale del ministro dei Beni Culturali, Francesco Rutelli, al suo esordio con l'inglese alla Totò. Politica e potere, la Casta piccola piccola. L'endemica resistenza italiana a «rendere conto» della spesa pubblica: l'anglosassone accountability, la trasparenza sul «brodo di cultura dello spreco». I privati

leggi denunciati ne La Casta di Stella e Rizzo già dimenticati. «Non c'è stato giorno di quest'anno che le cronache non abbiano disteso, come una lucertola al sole, i panni porchi della politica. Eppure, niente», nulla che abbia scosso «l'apatia morale», scrive Caporale, che conclude il suo viaggio a Salerno e deduce amaramente: «forse la nostra classe politica è troppo malata». Insomma, questo libro fa male ma si legge avidamente per vedere «dove vuole arrivare» il potere, per dirla ancora con Totò. Ma vedere è difficile, attraverso quei «vetri oscurati» delle auto blindate. Quei «teli neri», denuncia Caporale, grazie ai quali «il nascondimento collettivo realizza perfettamente il suo scopo: far apparire tutti gli uomini politici sotto la coltre di una magna infome e incolore. Fra buoni e cattivi, corrotti e onesti, non vi è alcuna differenza».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Vietato indagare

Ancora una volta, con cronometrica puntualità, come sempre gli accade alla vigilia di una decisione del Csm che lo riguarda, il pm Luigi De Magistris ha appreso dalla stampa l'ennesimo «capo d'inculpazione» del Pg della Cassazione, Mario Delli Priscoli. Così come aveva appreso dai giornali l'avvocazione dell'inchiesta «Why Not» da parte del Pg reggente Dolcino Favi, anticipata dal giornalista-spione Renato Farina su *Liberò* una settimana prima che fosse decisa e tre giorni prima che Mastella fosse iscritto sul registro degli indagati. Così come aveva appreso dai giornali che la vicepresidente della Commissione del Csm che deve decidere sul suo trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale, Letizia Vacca dei Comunisti Italiani, ha già emesso la sentenza

contro di lui e contro Clementina Forleo: «È necessario che emerga che De Magistris e Forleo sono cattivi magistrati». È uno dei tanti tragicomici paradossi di questa incredibile persecuzione contro i due soli magistrati d'Italia che abbiano osato ipotizzare reati a carico di membri del governo. De Magistris e Forleo sono accusati di «parlare troppo» e De Magistris di aver pure innescato «fughe di notizie» sulla stampa, anche se non hanno mai parlato dei loro procedimenti e dei loro indagati: in compenso chi li accusa di «scarso riserbo» non fa che violarlo. Ma il paradosso si moltiplica se, dal contorno, si va alla sostanza dell'ultima accusa piovuta sul pm di Catanzaro da

quando ha avuto la sventura di incappare in una variopinta compagnia di indagati di destra e di sinistra, compresi il premier Prodi e il ministro Mastella. Sostiene Delli Priscoli nel nuovo addebito - gli altri undici (undici!) fin qui mossigli, evidentemente, non reggevano - che De Magistris avrebbe chiesto i tabulati del cellulare di Mastella senza il preventivo assenso del Senato. In base alla legge Boato (appena fatta a pezzi dalla Consulta in quanto incostituzionale), per intercettare i telefoni o acquisire i tabulati di un parlamentare, occorre il permesso del Parlamento. «Sono a rischio le mie libertà», afferma Mastella. Forse De Magistris e il suo consulente Gioacchino

Genchi non conoscono la legge? Sono impazziti? Hanno deciso di viziare fin dall'inizio un'indagine così delicata per mandarla a catafascio e salvare il Guardasigilli dalle sue eventuali responsabilità? Per comprendere ciò che è accaduto basta leggere la consulenza Genchi depositata a disposizione degli indagati (quella su Mastella e il suo amico Luigi Bisignani, già piduista, già condannato per la maxitangente Enimont, inoltrata in estate al Riesame per valutare il ricorso del secondo contro una sua perquisizione). Genchi, con l'avallo del pm, s'è imbatuito in una serie di utenze telefoniche in contatto con quella - intercettata di Bisignani. Non tutte le utenze

hanno un nome e un cognome. Una è intestata alla Camera dei deputati, ma può essere in uso a un impiegato, a un usciere, a un segretario. Per sapere di chi è un telefono, bisogna fare accertamenti. Per farli, bisogna acquisire i tabulati. Solo alla fine si scopre chi è il titolare, che fra l'altro può pure cederlo a un terzo. Così si è arrivati a scoprire che il telefono era di Mastella. Lo stesso è avvenuto per le telefonate tra un altro indagato, Antonio Saladino della Compagnia delle Opere, e il ministro. «Per la eventuale utilizzazione processuale - scrive Genchi nella consulenza - dovrà richiedersi la prescritta autorizzazione al competente ramo del Parlamento». Segno evidente che sia il pm sia Genchi (che lavora sui tabulati da anni, avendo indagato sulle stragi Falcone e

Borsellino, sui casi Dell'Utri e Cuffaro, sui mafiosi Campanella e Lo Piccolo e così via) conoscono bene la legge. Tant'è che in ottobre De Magistris si apprestava a chiedere al Parlamento l'autorizzazione a usare le telefonate indirettamente intercettate fra Mastella e gli indagati Saladino e Bisignani. L'avvocazione dell'inchiesta è arrivata appena in tempo per impedirglielo. Ora, al danno, si aggiunge la beffa: la dodicesima accusa del Pg Delli Priscoli. Siamo in pieno «comma 22»: per essere esonerato dai voli di guerra, il pilota deve essere pazzo; ma, se chiede l'esonero dai voli di guerra, il pilota non è pazzo; pazzo è chi fa i voli di guerra; ergo è impossibile essere esonerati dai voli di guerra. L'ok del Parlamento è richiesto nel caso in cui l'indagato parli con un

parlamentare. Per sapere se l'indagato parla con un parlamentare, bisogna indagare sulla titolarità dei telefoni in contatto con l'indagato. De Magistris lo fa, scopre che dall'altro capo del filo c'è Mastella, lo iscrive nel registro degli indagati, ma non può chiedere l'ok del Parlamento perché Mastella chiede il suo trasferimento e il Pg gli leva l'inchiesta. Ora lo vogliono trasferire per aver acquisito i tabulati prima dell'ok del Parlamento, al quale però non avrebbe mai potuto chiedere l'ok prima di acquisire i tabulati e scoprire che vi compariva il telefono di Mastella. Ergo, è vivamente sconsigliabile indagare su chicchessia: se poi si scopre che parla con Mastella, Mastella è salvo, i suoi amici pure, ma il pm è rovinato.

## LA COSA ROSSA

Libertà, pace, ambiente, lavoro. Una dichiarazione d'intenti con le quattro firme dei leader di Rifondazione Sinistra democratica, Comunisti italiani e Verdi

Bertinotti: è una bellissima giornata. Per imparare a nuotare bisogna tuffarsi. Mi pare che quello di oggi sia un grande tuffo

# La Sinistra unita c'è e chiede spazio a Prodi

Mussi: non contiamo meno di Binetti e Dini. Il premier: alleanza coraggiosa, stimolerà il governo

di Marcella Ciarnelli / Roma

**LE NOTE** intense di "Bella ciao" segnano la conclusione dell'assemblea generale della Sinistra Arcobaleno. All'inizio della mattinata con un minuto di silenzio, nella sala con le luci abbassate, è stato reso omaggio ai morti sul lavoro. Cantano i leader dei quattro

partiti che hanno deciso di cominciare insieme un percorso non facile, ma di certo affascinante, sulla traccia della "dichiarazione d'intenti" che è stata letta poco prima in cui è stato delineato il carattere dell'aggregazione di sinistra fondata sui principi di «uguaglianza, giustizia, libertà, pace, valore del lavoro e del sapere, centralità dell'ambiente, laicità dello Stato, critica dei modelli patriarcali e maschilisti». L'ambizione è quella di «costruire non una forza minoritaria, ma una forza grande e autonoma, capace di competere per l'egemonia», una forza «pronta ad assumersi oggi e in futuro responsabilità di governo o esercitare la sua funzione dall'opposizione», che intende «presentarsi unita alle prossime amministrative» che può puntare «al 15 per cento».

La neonata formazione, che si sente di lotta ma è nei fatti di governo, non lesina avvertimenti all'esecutivo. La verifica chiesta per gennaio viene indicata come uno spartiacque. Bisogna riprendere in mano il programma dell'Unione e stabilire un'agenda di priorità. Fabio Mussi, il suo uno degli interventi più applauditi, si è rivolto direttamente a Prodi: «Caro Romano, noi votiamo la Finanziaria, non lavoriamo per far cadere il governo, però così non si va avanti, ci si logora. Serve rispetto per tutti ma questa forza che nasce ha 150 parlamentari che non possono contare meno di Dini, Manzi, Binetti o Bordon». Diliberto ricorda Enrico Berlinguer, convinto che «sarebbe alla nostra guida» e difende con foga la norma contro l'omofobia «una norma di civiltà su cui non si torna indietro». Comincia il cammino. Che è già confronto con la realtà del Paese. Ad un certo punto hanno fatto irruzione, con fischi e campanacci, i manifestanti del comitato "No Dal Molin" che chiedono la moratoria sull'allargamento della base Usa

di Vicenza ed un maggiore impegno della Sinistra Arcobaleno. Nonostante sia stato deciso in un altro modo dall'esecutivo, il ministro Pecoraro Scario promette. Un altro punto dolente per l'omogeneità dell'esecutivo. È il segretario di Rifondazione, Franco Giordano addita le fibrillazioni centriste dell'Unione:

«Non possiamo più accettare che il voltagabba di turno conti più di un terzo della coalizione. Noi a discutere e gli altri, dal centro del Pd, votano contro il governo. Chi lo danneggia di più noi o loro?». Arriva la risposta di Prodi. Un augurio alla nuova «coraggiosa» alleanza che sarà «capace di generare nuovi sti-

moli alla democrazia del Paese e all'azione di governo che avete sempre sostenuto con coerenza in questo primo anno e mezzo di legislatura. Il vostro cammino comincia ora. Il nostro continua ancora più convintamente perché basato su un dialogo che non viene mai meno». Il coro finale è davvero convinto

e gioioso nel padiglione numero 1 della nuova Fiera di Roma. Si fa festa. Tutti insieme, alleggeriti dal viatico che Pietro Ingrao non ha rinunciato a portare di persona emozionando la platea come ha fatto Nichi Vendola. «È una bellissima giornata» sintetizza soddisfatto il presidente della Camera, Fausto Bertinotti

che è rimasto al suo posto in prima fila, evitando il palco, per non dar luogo a pretestuose polemiche. «Per imparare a nuotare bisogna buttarsi in acqua e mi pare che quello di oggi sia un grande tuffo» aggiunge «contento, molto contento» per com'è andata la due giorni. Fuori piove a dirotto.



Il leader del Pdc Diliberto, il segretario della Sd Mussi, il leader dei verdi Pecoraro Scario, il segretario del Prc Giordano, all'assemblea della sinistra arcobaleno Foto Ansa

## GIOVANNI BERLINGUER

«Non vogliamo tendere la corda. La crisi sarebbe stata difficilmente governabile, Bertinotti ci ha ripensato»

Se ne sta defilato in seconda fila, a distanza dalla rissa di telecamere che assediano Bertinotti e i leader della sinistra arcobaleno. Discreto come sempre, Giovanni Berlinguer non cerca la ribalta. Ascolta attento le relazioni di associazioni e movimenti. Il suo pallino: una sinistra aperta, non autoreferenziale, in movimento. Lo diceva da leader del Correntone, al congresso Ds di Pesaro 2001, e lo pensa ancora oggi. Dell'assemblea ha un giudizio positivo: «In due giorni sono state scavalcate molte difficoltà e incertezze: da un confronto tra 4 partiti si è arrivati a una consultazione diffusa, e quindi a rompere i

particolarismi che avevano frenato le decisioni». «Sabato qui ho visto discussioni vere su lavoro, ambiente, diritti civili, Europa: un clima di partecipazione reale, anche di confronti e dissensi». «Ingrao ha detto che bisogna fare presto», dice Berlinguer. «Lo capisco bene, è vecchio e vuole vedere il cambiamento. Anch'io, anche se ho qualche anno in meno. Il punto è che c'è un'emergenza politica in Italia: se non si riesce a coagulare una forza di sinistra, che sia convergente con il Pd rispetto ai grandi problemi del Paese, davanti a noi c'è il buio profondo, una regressione ancora più grave di quella che stiamo vedendo, non solo nei partiti ma anche

nello spirito pubblico, nella moralità, nell'impegno verso i lavoratori, le cui condizioni sono ogni giorno più gravi». Secondo Berlinguer i provvedimenti del governo Prodi finora non sono riusciti ad aggredire le emergenze sociali. «Le condizioni del lavoro, dei salari, dei prezzi e del precariato si sono aggravate e il governo non riesce a farvi fronte». «Da questa assemblea a Prodi arriva uno stimolo, un pungolo, ma anche il riconoscimento di quanto di buono è stato fatto. Non c'è la volontà di tendere la corda e a questo ha contribuito il ripensamento profondo di Bertinotti, che aveva rischiato di aprire una crisi difficilmente governabile». a.c.

## «Fate presto l'unità è urgente»

Lunghissimo l'applauso per Pietro Ingrao che incalza: avanti per il riscatto del lavoro



Pietro Ingrao all'Assemblea Arcobaleno, alla fiera di Roma Foto Ansa

/ Roma

**FAUSTO BERTINOTTI** assicura che lui «era certissimo» che, alla fine, Pietro Ingrao sarebbe arrivato. Eppure alle 11 di mattina, quando l'anziano leader si

materializza sul maxischermo dell'assemblea della Sinistra, mentre parla Nichi Vendola, l'emozione della platea è grandissima. Una sorpresa. Tutti in piedi ad applaudire. Ingrao, giaccone blu e sciarpa rossa, passo lento aiutato dal bastone e voce ferma, sale sul palco con l'aiuto della sorella Giulia. Porta il suo «saluto caldo, pieno di speranza». Auspica che «da qui esca rafforzata l'unità della sinistra». Dice: «Faccio una raccomandazione, i vecchi fanno sempre le prediche: fate presto perché la vostra unità urge e il Paese ne ha bisogno. Abbiamo davanti agli occhi la condizione tragica del lavoro in Italia. In nome dei morti di Torino, cui mando un saluto commosso, lan-

cio da qui un grido: unitevi, unitevi e fate presto. Non possiamo attendere ancora. Avanti insieme per il riscatto del lavoro». Aggiunge Ingrao: «C'è una destra reazionaria e odiosa e voi uniti dovete sconfiggere i nemici fino alla libertà». Gli applausi coprono la sua voce. Lui conclude con il pugno chiuso: «Viva l'Italia e viva la passione di quelli che chiedono liberazione e salvezza». Ingrao scende dal palco, gli si fanno incontro, tra gli altri, Armando Cossutta e Achille Occhetto, che stavano seduti vicini in prima fila. «Sei sempre giovane!», gli dice Cossutta, che di anni ne ha solo 81 contro i 92 di Ingrao. E così, in una foto di famiglia, al battesimo della Cosa Rossa si ricomponne il trio di leader del Pci che guidava le tre mozioni del congresso di Bologna del 1990, quello che chiuse il Pci per dar vita alla Cosa. Questa volta sono tutti e tre d'accordo per fare un nuovo partito unito subito. «La federazione finisce in una sommatoria di partiti», ha detto Cossutta. a.c.

**IL RETROSCENA** Potrebbe esser scelto per le primarie, come il presidente della Puglia. In Sicilia e Friuli il nuovo soggetto si presenterà unito alle amministrative del 2008

## Il leader? Ancora non c'è. Ma quegli applausi a Nichi Vendola...

di Andrea Carugati

L'applausometro della Fiera di Roma non lascia dubbi: ci sono due possibili leader nel futuro della Sinistra arcobaleno. Tutti e due vengono dal Pci, il primo alla Svolta di Occhetto disse un no convinto, il secondo ne fu uno dei principali sostenitori. Ora stanno insieme nella Cosa Rossa, e infiammano la platea parlando della sinistra del XXI secolo, dei suoi valori, dei suoi sì e dei suoi no. Quello che ha preso più applausi è Nichi Vendola, Fabio Mussi lo segue a una certa distanza ma in fondo non poteva aspettarsi di più: Vendola è il del-fino incoronato da Bertinotti, e in questa sala, pur composita, il Prc la fa da padrone. Una ventina gli ap-

plausi per Vendola, cui una accorta regia ha regalato l'arrivo di Pietro Ingrao nel mezzo del suo discorso. «Quasi un passaggio di consegne», si sussurrava nelle prime file. Appena sceso dal palco, il presidente della Puglia corre ad abbracciare il vecchio leader. Discorso poetico il suo, a volte barocco, perfetta la citazione di Pasolini («Piange ciò che muta anche per farsi migliore», a proposito del nuovo soggetto della sinistra), intriso di dolente speranza. Di indignazione per i «roghi in cui bruciano i boschi, i bimbi Rom, la carne giovane del nuovo proletariato». Ma bruciano anche «la storia e la coscienza operaia», mentre «la sfera politi-

co-istituzionale pare una replica dell'Isola dei famosi». Vendola strappa applausi a scena aperta quando descrive l'Italia che indigna la sua coscienza di sinistra, quella della «religione della competitività», quella che ha sepolto «l'ideologia della speranza», dove «l'orribile morte proletaria fa meno audace dei delitti di

Ingrao arriva in sala mentre il governatore parla. Qualcuno sussurra sembra un passaggio di consegne

provincia nati dalla noia adolescenziale». Per questo invoca il «coraggio di una nuova nascita», un «ricominciamento» della sinistra, che dia risposte «alle domande di senso e al dolore sociale». «È necessario uscire da se stessi», avverte. E per questo i quattro partiti non possono più essere «custodi fallimentari delle proprie bandiere», un «Bignami di ciò che fummo». Vendola parla al cuore e alla pancia di una platea che vuole unità e subito: «Questo è un parto, un parto, non so se un partito. E come un parto c'è il dolore e la gioia». Anche Mussi punta dritto alla voglia di unità del popolo rosso. «Travolgeteci!», dice alla fine del suo intervento. «Voglio una sinistra unita, unita, unita», insiste. La sua performance

è un po' una sorpresa, nonostante i 40 anni di vita politica, e anche dalle parti di Rifondazione si ammette che «tra i segretari Fabio è quello che ha preso più applausi». Il suo discorso è nettamente di sinistra, si ricollega a un concetto che ha più volte sostenuto: «Quando facemmo la Svolta dell'89, l'idea era una sinistra che

Questo è un parto dice, forse un partito Si esca da noi stessi per non essere un Bignami di ciò che fummo

rompesse la continuità con la storia del Pci, ma fosse anche più radicale nei contenuti». Dunque non stupisce la frase forte: «Il capitalismo, nelle sue forme attuali, è incompatibile con il pianeta terra». Come non stupisce la radicalità su tv e conflitto di interessi e anche l'attacco a Benedetto XVI: «Se si cancellano l'illuminismo e il marxismo, di questo passo restano solo l'assolutismo e il processo a Galilei». Non c'è dubbio: alla fiera di Roma hanno vinto due entusiasti del soggetto unitario. E il terzo classificato negli applausi, il leader del Prc Giordano (Ingrao è fuori quota), è sulla stessa linea. E tuttavia, di leadership ancora non si parla. Bisognerà aspettare le amministrative del 2008, vedere se l'Arcobaleno, do-

ve si presenterà unito (certamente in Sicilia e Friuli, in bilico la Provincia di Roma), avrà un buon risultato. «Solo in quel caso», dice Alfonso Gianni, sottosegretario del Prc, «il processo avrà davvero un'accelerazione». Si passerà, cioè, dalla federazione a un soggetto davvero unitario. Con la reale necessità di un leader. «Una leadership a rotazione alla lunga non funziona», dice Gianni. «C'è bisogno di un catalizzatore delle speranze». Un leader scelto con le primarie? «Non le demonizzo affatto», dice Gianni. «È una sciocchezza dire che è un modello da partito americano. In fondo nel 2005 abbiamo partecipato anche noi con Bertinotti, e recentemente abbiamo vinto a quelle di Fiumicino».

## IL CENTRODESTRA

«Quel progetto di legge elettorale non passerà. L'opposizione in Parlamento sarà durissima, con noi Bossi, Casini e Bertinotti»

Forza Italia tenta un fuoco di sbarramento. Il presidente di An annuncia che il partito sarà in piazza a Milano con Bossi e la Lega

# Fini-Berlusconi, rissa continua sulle macerie della Cdl

Il leader An: Silvio alle comiche finali, no a intesa con Veltroni  
Bonaiuti: basta, offendi un terzo degli italiani

di **Eduardo Di Blasi** / Roma

**LE PAROLE** che Gianfranco Fini lancia all'indirizzo di Silvio Berlusconi dal palco dell'assemblea nazionale di An, ieri all'Ergife di Roma, sono per il presidente del partito «molto nette». Diciamo pure un'aperta dichiarazione di guerra. Fini prende di petto il lea-

der di Fi nel suo continuo lamentarsi dei cinque anni di governo passato («Credo non si sia mai vista tanta gioia nel portare la croce»). Punta l'indice contro colui che «quasi sfidando il ridicolo dice: "Però siccome io ho fatto un nuovo partito, venite"». Conclude: «Comportarsi in questo modo significa essere alle comiche finali».

Un attacco duro, che ha per bersaglio l'avvicinamento di Berlusconi a Veltroni e l'appoggio di entrambi al progetto elettorale del Vassallum. «Io non vorrei ricordare a Berlusconi quando diceva "il maggioritario è una religione laica"», dice. E affonda: «Entram-

bi vogliono una legge elettorale proporzionale che lavora non in senso bipolare ma bipartitico». La definisce «una autentica legge truffa che avrebbe delle gravissime conseguenze non soltanto di destrutturazione del sistema ma sull'effettiva rappresentatività delle forze politiche». E avverte: «Una legge siffatta in parlamento non passerà mai. Sarebbe una vera e propria legge truffa che vedrebbe l'opposizione di tutti. Se si cerca di drogare il consenso dei partiti maggiori e di azzerare la rappresentatività di tutti gli altri.

**Duro attacco al "Vassallum": «È una legge truffa sfido Veltroni sul bipolarismo»**

Credo che Bossi, Casini, Bertinotti, sarebbero tutti molto espliciti, compresi quelli che all'interno del Pd non digeriscono che sia archiviato il bipolarismo, che non ritengono una sciagura il referendum». Avverte: «Se un gruppo come il nostro si mette davvero di traverso di leggi elettorali non se ne fanno». Berlusconi, teorizza, non farà «l'asso pigliatutto dei voti del centrodestra». Per dimostrare la propria coerenza unitaria, Fini legge anche la proposta di federazione che l'anno scorso aveva proposto al Cavaliere. Tanto per dire (cosa che ribadirà in serata): la Cdl l'ha distrutta Berlusconi, e non è stato un accidente, quanto «una scelta politica ben precisa». Le reazioni, al discorso della mattina, sono immediate. Da Forza Italia, Bondi, Cicchitto e Bonaiuti fanno partire il fuoco di sbarramento. Con l'ultimo che arriva a dire: «Offendendo Berlusconi e la sua nuova formazione politica si offende un terzo degli italiani e addirittura i due terzi dei cittadini che votano per il centrodestra».

Anche Giorgio Tonini, senatore del Pd vicino a Veltroni, risponde a tono: «Il Vassallum è una delle tante ipotesi sul tappeto che non merita una demonizzazione così aggressiva che è sconcertante. È lecito da parte di Fini non

condividere la proposta ma avrebbe il dovere di farne un'altra».

Il discorso di Fini anti-Vassallum raccoglie le adesioni dell'Udc, dei Verdi, di Roberto Villetti (RnI) e del prodiano Franco Monaco. Così, nella replica serale, Fini continua all'attacco: «Se il sindaco di Roma continua a lavorare sul Vassallum non dica che An non fa proposte. Dica, e se ne assuma la responsabilità, che preferisce l'accordo con Berlusconi». E conferma: il 16 dicembre An sarà a Milano a manifestare assieme alla Lega. Le mani libere adesso le hanno tutti.

## L'appello

### Tabacci e Baccini: l'Udc lanci la Cosa bianca

**Tutti alla conquista del centro.** Gli amici del «manifesto di Subiaco», componente interna dell'Udc che fa capo a Mario Baccini e Bruno Tabacci, ieri hanno lanciato un appello per sollecitare il loro partito «ad atti coraggiosi e di grande generosità politica» per occupare «il rilevante spazio politico ed elettorale» che può aprirsi fra il Pd di Veltroni e il partito di Berlusconi. «L'Udc, oggi, da solo, non ha la forza organizzativa e la credibilità politica (così come ciascun partito della cosiddetta

Seconda Repubblica) per esaltare detto spazio politico ed elettorale, ma può innescare un processo positivo - scrivono - per costruire un "quarto" soggetto politico, che faccia poggare il nuovo sistema su quattro pilastri: uno di destra democratica di Berlusconi, uno di centro riconducibile ai valori del Partito Popolare Europeo, uno della sinistra riformista, cioè il Pd di Veltroni e uno della Sinistra antagonista o "cosa rossa" come è attualmente ancora definita». Per queste ragioni i firmatari dell'appello (Baccini, Tabacci, Dionisi, Cicchanti, De Laurentiis, Adolfo, Galati, Oppi) chiamano a raccolta «uomini e donne

della cultura liberale e dell'umanesimo cattolico e laico, in una Costituente di Centro». Luca Volonté, capogruppo alla Camera, ribatte: «L'Udc ovviamente è stato, e sarà alternativo alla sinistra, né si scioglierà nella nuova Fi cavalleresca, tanto meno si alleerà col Pd di Veltroni e Company. Con tutto il rispetto per chi ha evoluto le proprie idee politiche, io sto con l'Udc e il segretario eletto, lavoro per allargare e radicare la presenza politica dei valori cristiani e del bene comune». Intanto imperversa la polemica per la decisione di Cesa di azzerare le cariche. Tabacci teme l'eliminazione dei suoi.

## LA SPALLATA DI BOSSI

# «Di Berlusconi mi fido a metà»

Umberto Bossi torna a marcare la propria differenza all'interno di quello che è rimasto della Cdl e a mettere a distanza l'alleato Silvio Berlusconi. In un'intervista al quotidiano «Libero», il senatur lancia un primo siluro contro il Cavaliere: «Invece di dare la spallata a Prodi, l'ha data agli alleati perché «non ha studiato bene la storia». E un secondo avvertimento: «Ci fidiamo con cautela anche perché ultimamente ha dato un po' fuori». Il leader del Carroccio sostiene che la Lega non entrerà mai nel partito unico di Berlusconi e di-

ce di non temere il referendum perché «non c'è niente che possa batterci, può solo farci perdere un po' di voti ma la gente è contenta se perdiamo un po' di voti così si avvicina la lotta di liberazione». Quanto alle difficoltà della maggioranza, Bossi osserva che il Capo dello Stato «non interviene, questo è brutto, il Capo dello Stato deve sapere che il caos economico c'è, è anche una sua responsabilità. Non si tiene un governo che non ha i numeri, i governi senza numeri portano questo casino».

**A TEATRO** A scuola di «riposizionamento, teatro dell'assurdo, ma mica poi tanto. Al Valle «Fragments», regia di Peter Brook

# Beckett insegna, così si va da destra a sinistra

di **SIEGMUND GINZBERG**

*Tre personaggi su una panca. Uno se ne va. I due rimasti si mettono a parlotare fitto tra loro. L'unica cosa che si afferra è che parlottano della terza persona. Al pubblico arrivano Tre sole battute, telegrafiche: - Oh! - Possibile che non se ne renda conto? - Dio non voglia! Va avanti per tre volte, a turno per la momentanea uscita di scena di ciascuna delle tre, tra le due restanti, con minime variazioni: - Oh! - Nessuno gliel'ha detto? - Oh! - Non lo sa? Ogni volta che i tre personaggi tornano a sedersi sulla panca, cambia la disposizione. È come se si scavalcassero continuamente l'un l'altro, facessero, come dire, il salto della quaglia sulla panca. Il personaggio inizialmente al centro finisce indifferentemente a destra o a sinistra, o al centro, l'estrema destra diviene disinvoltamente estrema sinistra, sono intercambiabili le coppie che escludono il terzo. A tutti e tre capita a turno di farsi parlare (male? Non lo sappiamo ma è facile intuirlo) alle spalle dagli altri due. Sono previste tutte le combinazioni, secondo il seguente schema: destra centro sinistra destra X sinistra*

*X destra sinistra centro destra sinistra centro X sinistra centro sinistra X centro sinistra destra centro destra X sinistra centro destra La storia è circolare, si torna continuamente al punto di prima dopo averle provate tutte. Anzi, non esattamente al punto di partenza, con posizioni invertite per destra e sinistra. - Perché non parliamo dei vecchi tempi? (silenzio) - Di quel che venne dopo? (silenzio) - E se ci tenessimo le mani alla vecchia maniera? Ciascuna stringe con la sinistra la destra di ciascuna delle altre due, e viceversa.*

*"Posso sentire gli anelli" dice la persona il personaggio che aveva iniziato a sinistra ed è finita a destra. Nessuno ha anelli al dito, né al naso. Visto al Teatro Valle, episodio centrale dei Fragments di Samuel Beckett, splendidamente messi in scena con la regia di Peter Brook. Come and go, va e viene, scritto in inglese nel 1965, è una delle opere teatrali più concise del grande maestro del teatro dell'assurdo, da 121 parole a 127, secondo la lingua in cui la si traduce. C'è chi lo considera tra le più "perfette", anche per il modo in cui aveva limato all'essenziale ogni parola.*

*Nello scritto originale le tre persone in scena vengono chiamate Flo, Vi, Ru. Nel recitato restano anonime. Nella primissima battuta sembrano fare il verso, con una minima variazione, alle streghe del Macbeth di Shakespeare («Quando ci siamo visti l'altra volta», anziché «Quando ci incontreremo ancora»). Ma potrebbero essere chiunque. Io ho pensato a Berlusconi, Fini, Cui (sini). Per altri magari sarà Walther che discute a turno con chi vi pare, poi tutti insieme a tenersi la mano. Come in Aspettando Godot, la situazione non è mica tanto buona, ma il pubblico si sbellicava dalle risate.*

## AGENDA CAMERA

**Finanziaria.** I lavori dell'aula saranno dedicati interamente all'esame delle leggi finanziaria e di bilancio. Il mandato al relatore, Michele Ventura, capogruppo del Pd in commissione, è arrivato nella serata di sabato, dopo che la Bilancio ha affrontato e risolto i principali nodi in discussione. Ne uscito sostanzialmente l'impianto del Senato, con il rafforzamento e la correzione di alcune questioni di notevole importanza. Ecco quelle più importanti, che derivano dall'approvazione di una serie di emendamenti del relatore stesso, su cui si concentreranno il dibattito e le votazioni dei prossimi giorni.

**Meno tasse per i lavoratori dipendenti.** È stato creato un apposito fondo per ridurre le tasse sul lavoro dipendente, dove saranno indirizzate, con una sorta di automatismo, risorse provenienti dall'extra gettito, a partire già dal 2008. Per i redditi più bassi la detrazione non potrà essere inferiore la 20 per cento.

**Sicurezza.** 200milioni in più per le forze di polizia e per i vigili del fuoco. Le risorse sono state raddoppiate. Ci sono anche finanziamenti per la protezione civile, in particolare 100 milioni per l'acquisto di aerei per lo spegnimento degli incendi.

**Trasporto locale.** Un segnale di grande attenzione è stato dato al settore del trasporto pubblico locale a cui andranno 614 milioni nel 2008; 651 nel 2009; 651 nel 2010.

**Famiglie numerose.** Le famiglie 4 o più figli a carico usufruiranno di un bonus aggiuntivo di detrazioni fiscali pari a 100 euro ogni mese.

**Vittime della mafia.** Si supera finalmente il differenziale trattamento fra le vittime della mafia e quelle del terrorismo, anche a loro sarà erogato un vitalizio di 1033 euro al mese.

**Class action.** Viene confermata l'istituzione delle azioni collettive risarcitorie, con correzioni: un filtro del tribunale per valutare le richieste e un aumento della platea delle associazioni legittimate a usarle.

**Altre significative novità** riguardano: l'istituzione del garante per il controllo dei prezzi; oltre 100 milioni per i treni a lunga percorrenza; un meccanismo per sterilizzare l'aumento delle accise sulla benzina; l'assunzione di 4 mila lavoratori socialmente utili.

(a cura di Piero Vizzani)

## AGENDA SENATO

**Welfare.** Votazioni, a partire da domani, alla commissione Lavoro, sul ddl che recepisce il Protocollo d'intesa sul Welfare. Giovedì in aula per la discussione generale. Il voto finale, la prossima settimana. È probabile che la commissione non concluda l'esame e si vada in aula senza relatore. Possibile la fiducia, come alla Camera.

**Riforma elettorale.** Domani il presidente, Enzo Bianco presenta alla commissione Affari costituzionali, una "bozza" di riforma della legge elettorale (testo preparato con il costituzionalista Antonio Agostas), su cui avviare la discussione. È una sintesi delle varie proposte e dell'esito del dibattito politico.

**Riforma Rai.** Prosegue, alla commissione Lavori pubblici e telecomunicazioni, l'illustrazione degli emendamenti al ddl Gentiloni di riforma della Rai. Si riparte domani dall'art.4. Possibili votazioni in settimana.

**Servizi pubblici locali.** La delega al governo per il riordino dei servizi pubblici locali (riforma Lanzillotta), collegato alla finanziaria dell'anno scorso, è il primo punto all'odg dell'aula di domani. Voto finale in settimana. Scartata, per ora, l'ipotesi di inserire le norme nella finanziaria di quest'anno.

**Decreto ambientale.** In aula, dopo il "passaggio" in commissione Ambiente, il decreto, già votato alla Camera, che differisce alcuni termini per le valutazioni di impatto ambientale. Scade il 30 dicembre.

**Cus.** Il ddl sulle Unioni di fatto prosegue l'iter alla commissione Giustizia. La commissione ha deciso di scegliere, come testo base, quello del relatore e presidente di commissione, Cesare Salvi. Il termine per gli emendamenti è fissato per il 18 del 15 gennaio. Fi ne preannuncia migliaia. In aula tra la fine di gennaio e i primi di febbraio.

**Bersani-ter.** La commissione Industria discute e vota i moltissimi emendamenti al ddl sulle liberalizzazioni (Bersani-ter), già approvato dalla Camera. L'esame prosegue da mesi. In aula dopo la sessione di bilancio.

**Cinema, audiovisivi, Siae.** La commissione Cultura ha condotto una lunga indagine sul settore. Ora esamina diversi ddl che prevedono incentivi fiscali per il cinema e l'audiovisivo. All'odg anche una proposta, approvata alla Camera, di riordino della Siae (Società autori e editori).

(a cura di Nedo Canetti)  
nedo.canetti@senato.it

Era un pezzo grosso, aveva il potere di veto sugli assassini. «Ci chiesero di uccidere De Gennaro»

**È UNA STORIA** degli anni Settanta. Un gruppo di ragazzi che teneva in mano la Capitale. Affamati di sangue, soldi, potere. In una foto piena di morti (uccisi da bande rivali, morti in conflitti a fuoco con la polizia) c'è rimasto un ragazzo vivo. Ormai adulto, è Antonio Mancini, «accattone», e sconta la pena ai domiciliari

di Salvatore Maria Righi inviato a Rieti

**U**n pezzo di fotografia divorato dal tempo e dalle forbici, il tipo che cammina fiero con la faccia da pellerossa. Dolcevita candida e pantaloni a zampa di elefante, pieni anni Settanta. Intorno, c'erano e ora non ci sono più gli altri: i criminali più pericolosi di Roma e forse di tutta Italia nei primi cinquant'anni di storia repubblicana. Colpi di forbice al ritmo della vita: gli amici «parcheggiati» dal piombo dei rivali, quelli «bevuti» dalle guardie e finiti al «gabbio». Quelli fregati dai soldi o dall'orgoglio. I loro volti mancanti lasciano immaginare una delle pochissime pose della Banda della Magliana al gran completo. Boss precoci che a vent'anni sgombravano in Ferrari o Lamborghini e tenevano in pugno la capitale. Il brandello di foto resiste appoggiato ad un modesto scaffale, in un monolocale con vista su un campetto da oratorio, in un quartiere di palazzine a colori pastello. Non è facile, per uno abituato ad una villa di tre piani vicino al mare, ai rotoli di banconote in tasca, agli orologi d'oro e alle pistole col colpo in canna.

Antonio Mancini, l'«accattone», ma senza scomodare Pasolini («io coi soldi mi ci riempivo le tasche, ma poi li spendevo tutti. Volevo la ricchezza tutta e subito senza pensare al domani»), vive da anni agli arresti domiciliari lavorativi in una cittadina dell'Italia centrale. Ha vissuto più vite di un gatto e nell'ultima si dedica agli altri, a Giovanni, Angelica, Michele, Giulia, Marco e gli altri «dolenti», come li chiama lui, i disabili che ogni giorno accompagna e assiste in una struttura pubblica. «Non vedo l'ora che arrivino le sette di mattina, quando li andiamo a prendere col pulmino» racconta, perché criminali si nasce, ma non è detto che un criminale sappia solo sparare. A metà degli anni '90 ha scelto di collaborare con la giustizia: «Sono un infame però, non pentito. Mi avevano promesso che mi sarei rifatto una vita e che mi sarei goduto mia figlia, l'ho fatto per far venire fuori la verità, ma le cose che ho raccontato ai giudici sono rimaste nei verbali. Quando pronunciavo certi nomi, come quello del fratello di Berlusconi, spegnevano il registratore». Trent'anni dentro e fuori di galera, uno dei totem nei bracci speciali dove si mescolano mafiosi, terroristi e killer. Stringe i pugni nelle tasche di una felpa scura con cappuccio, scarpe sportive bianche. Un ragazzino sessantenne, con gli occhi di brace e i capelli sono candidi. Ma finché non si rimbocca le maniche, non capisci. A braccia scoperte, i tatuaggi e i tagli che ricoprono le braccia raccontano una vita, come dice lui, «col sangue agli occhi e la pistola in pugno». Fuma senza sosta Multifilter blu, è leggermente sordo («per le pistolettate» ha raccontato a Federica Sciarelli) e resta orgogliosamente un comunista da pugno chiuso, figlio di comunista altrettanto duro e puro. In una stanza che è un buco tiene tre calendari del Che Guevara, ma ripete che ha protetto e aiutato tutti, a cominciare dai «neri»: «L'importante non era il colore del gatto, ma che ci portasse il topo». Una lambretta rubata a 12 anni come battesimo col crimine, l'anno dopo una Fiat 1100: a 14 anni già in carcere. San Basilio e Val Melaina negli anni '70 erano ancora lo spartiacque tra la metropoli e la campagna: «C'era un vascone dove i contadini venivano ad abbeverare le mucche e dove noi facevamo il bagno d'estate». Ma era anche il nido di una «batteria» particolare, tra i tanti gruppi di malavita sparsi per i quartieri di Roma: «Facevamo con la regola della "stecca para", si divideva tutto in parti uguali e questo valeva anche per chi non aveva partecipato all'azione. Droga, contrabbando, estorsioni, rapine: tutto veniva messo in comune e diviso. E poi si apriva un conto corrente per ogni figlio che nasceva nell'ambito del gruppo a cui tutti versavano, gli si intestava un appartamento. C'era una specie di mutuo soccorso fra noi». Una cooperativa della malavita che poi ha trascinato la sua anima nell'holding del crimine, la banda della Magliana, non a caso disintegrata al suo crepuscolo proprio dagli egoismi, più che dai tradimenti. Antonio Mancini è tra quelli che l'hanno fatta na-

scere, dandole la filosofia e le regole di quelli di Val Melaina, e poi l'ha condivisa con tutti gli altri: Danilo Abbruciati, Marcello Colafigli, Franco Giuseppucci, Enrico De Pedis, Edoardo Toscano, Maurizio Abbattino, i fratelli Carnovale, Claudio Sicilia. Proprio quest'ultimo, il primo a pentirsi, ha poi indicato in Mancini, Giuseppucci (legato ai «neri Carminati, Alibrandi e ai fratelli Bracci), Colafigli e Abbattino il «quadrivirato» che ha guidato per almeno tre lustri quella galassia di banditi metropolitani. Divisi orizzontalmente a «stecca para» tra quartieri e rioni, più che da una verticalità di gerarchie tra boss e gregari. Tolti, appunto, quei quattro. «Noi avevamo l'ultima parola sulla decisioni importanti, cioè per esempio il diritto di veto quando si doveva eliminare qualcuno». Una storia romana che il resto dell'Italia ha ignorato a lungo, per poi scoprirne gli inquietanti intrecci. I contatti con Cosa nostra e la 'ndrangheta, «soprattutto coi Piomalli, De Stefano e Morabito». Le

**A vent'anni giravano in Lamborghini: «Coi soldi mi riempivo le tasche Poi li spendevo tutti» Gli intrighi con la Mafia**

amicizie nei palazzi della politica e in quelli dei servizi, quegli scambi di favori sullo sfondo cupo di un paese dei tanti misteri. Locali notturni, gioco d'azzardo, estorsioni, un fiume di denaro sporco lavato con proprietà immobiliari e attività commerciali più che pulite. A tirare le fila di un impero economico mai stimato per davvero, un gruppo di gangster po' diversi dall'oleografia di libri e film. «Marcello Colafigli aveva studiato da geometra, ma fisicamente era una specie di orso. Un uomo dotato di una forza disumana. In tribunale da solo ha scosso la gabbia dove eravamo chiusi, con un pugno ha incrinato il vetro blindato. Ma se



## IL REPORTAGE

# Noi, quelli della Magliana La vita maledetta di «Nino»



Milano aprile 1982, il corpo senza vita di Danilo Abbruciati a terra dopo il fallito attentato a Roberto Rosone

### DA IERI AD OGGI

**Il boss: «Macché finita, la banda è viva e continua a fare affari coi prestanome»**

«Macché finita, la banda è viva e continua a fare affari»: non ha dubbi Antonio Mancini. La lunga e sanguinosa storia della Magliana, secondo uno dei suoi boss, prosegue indisturbata ai tempi nostri. «Ora quelli rimasti non hanno bisogno di sparare, il nome glielo abbiamo fatto noi». Sembrano confermarlo le notizie di questi giorni. Tra la quarantina di arrestati nell'ambito dell'operazione Olimpia, una maxi indagine dei carabinieri sul traffico di cocaina dal Sud America a Roma, ci sarebbe anche Mario Proietti. «Palle d'oro», così è conosciuto nell'ambiente della mala, è scampato a due agguati e faceva parte del clan dei «pesciaroli», acerrimo rivale della banda. Il 16 marzo 1981, in via Donna Olimpia, Nino Mancini e Marcello Colafigli hanno ucciso il fratello Mauri-

zetto, detto «il pescetto». E ancora, lo scorso settembre, la gambizzazione a Casalpalocco di Vito Triassi, vicino al clan mafioso dei Cuntrera e soprattutto a Paolo Frau, uno dei «testaccini» di De Pedis e Abbruciati, ucciso nell'ottobre 2002 sull'uscio di casa. Spiega un addetto ai lavori del palazzo di giustizia: «Grazie a prestanome per la titolarità di locali notturni e ristoranti, chi è libero ha ancora un patrimonio immobiliare e di liquidità immenso. Hanno creato società di gestione, operano ad un livello insospettabile per gestire un tesoro non calcolabile. Per dare un'idea, ai tempi d'oro due terzi degli edifici di Campo de Fiori erano loro. E poi ci sono chissà quanti beni in America mai toccati. Hanno sequestrato quelli di Nicoletti, ma tutto il resto?».

lo rimproveravo per qualcosa, si faceva rosso in viso come un bambino e la peggiore parolaccia che conosceva era «perbacco». Mi chiamava «Nek», dal rumore delle dita che schioccano e perché, come dicono in America, significa qualcuno che ha una marcia in più». E poi gli altri, coi quali Mancini ha condiviso sparatorie e bottini, caviale e champagne, sangue e lacrime. Un patto di vita e di morte. «Abbruciati mi era molto legato perché gli ho salvato la vita due volte, la prima quando voleva farlo fuori Nicolino Selis, e a me concedeva confidenze che altri nemmeno si sognavano. Ma era di un'avarizia incredibile e per questo lo

sfolettevo». Ridevano e scherzavano, ma erano micidiali quando si mettevano in azione per «parcheggiare» qualcuno a colpi di pallottola, non prima di averlo opportunamente «portato a dama» in una trappola micidiale. «Porta i saluti a zio Gaetano» dicevano del morituro. Alcuni, come nei primi tempi i marsigliesi, ne sono stati spazzati via: «A Bergamè, li francesi semo noi», gridò Mancini ad Albert Bergamelli quando si trovarono a riprendere la stessa banca. «Sono stato il primo a usare la pistola a Roma, fino ad allora si risolveva tutto con le botte e i coltelli. Usavo prevalentemente una calibro 38, ma anche un fucile Stern che mi so-

no fatto modificare per poterlo tenere sull'avambraccio, col calcio più corto. Colafigli, grande e grosso com'era, usava quasi sempre una 357 Magnum, come Abbruciati». «Bumaye» incitavano Cassius Clay nel match del '74 contro Foreman, a Kinshasa. «Ali Bumaye», Ali uccidilo. E Nino urlava «bumaye» tenendo il dito sul grilletto, davanti a guardie giurate e passanti: non per uccidere, ma per sorprendere.

**MORO** «Quando l'hanno rapito ci hanno chiesto di cercarlo. Ce l'hanno chiesto i siciliani, Badalamenti e Bontade, tramite Francis Turatello. E ce l'ha chiesto anche Cutolo attraverso Nicolino Selis. Lo abbiamo cercato e lo abbiamo trovato, Abbattino e De Pedis hanno incontrato Flaminio Piccoli al Ponte Marconi e gli ha detto quello che doveva dirgli».

**IZZO** «Non ho una grande opinione di lui, così come di Vallanzasca che era un banditaccio. All'Asinara si faceva prendere a schiaffi con la pistola murata nella parete. «Quella mi serve per scappare» mi diceva, ma se sei un uomo vero certe cose non te le lasci fare. Izzo l'ho conosciuto quando stavo a Sulmona, un certo Cesaretti è venuto a chiedermi se potevo fare qualcosa, perché dopo quel che ha fatto al Circeo in carcere tirava una brutta aria per lui. Ho dovuto parlare ai catanesi, i napoletani e i tarantini, le teste più calde. Izzo si è preso giusto qualche schiaffo».

**DE GENNARO** «Colafigli e Carnovale erano scesi in Sicilia per una partita di droga, avvicinati da un cognato di Bagarella e per conto di lui e dei corleonesi. Per conto di Totò Riina gli hanno chiesto se erano disponibili ad eliminare il capo della polizia, il dottor De Gennaro. Gli abbiamo detto: No».

**TATUAGGI** «Nell'estate 1981 un giorno mi chiama Abbruciati mi dice: la prossima stecca te la investo in costruzioni in Sardegna. C'era da fare un investimento immobiliare insieme a Flavio Carboni. Gli ho risposto che non ne volevo sapere: io i soldi me li voglio spendere tutti e poi dove vuoi che vada, con questi tatuaggi che c'ho addosso mica posso stare con quella gente al mare. «Tu ce li ha fuori, Nino, loro ce li hanno sotto la pelle i tatuaggi» mi ha detto Danilo».

### COMUNE DI CARPI

**ESTRATTO ESITO DI GARA AI SENSI DELL'ART. 65 D.L.G.S. N. 163/2006**

Si comunica che la Procedura aperta per: AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO PRESTITO, INFORMAZIONE, RIORDINO DELLA BIBLIOTECA MULTIMEDIALE «ARTURO LORIA» E CONDUZIONE SALE ATTREZZATE PER ATTIVITÀ CULTURALI» aperta in F. seduta in data 27-09-2007, è stata aggiudicata in via definitiva in data 19-10-2007 alla Ditta: EURO & PROMOS GROUP soc. coop.p.a. di Udine, per l'importo di € 1.122.724,16 IVA esclusa. Gli altri dati previsti dall'art. 65, c. 1 D.L.G.S. n. 163/2006 sono contenuti nell'AVVISO RELATIVO AGLI APPALTI AGGIUDICATI pubblicato sul sito Internet del Comune di Carpi all'indirizzo [www.carpiem.it](http://www.carpiem.it).

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO Appalti - Contratti - Espropri (Dott. Corrado Malavasi)

### COMUNE DI GALLIERA (BO)

**Avviso di gara d'appalto di lavori pubblici**

Il Comune di Galliera (Bo) ha indetto una procedura aperta-asta pubblica per l'appalto dei seguenti lavori a corpo: «Nuova struttura dell'infanzia località San Vincenzo» CIG 0098141C80. Importo complessivo € 1.203.560,00-IVA esclusa di cui € 21.560,00- per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Categoria SOA prevalente: OG 1 - classifica IV. Termine di esecuzione lavori gg. 330 naturali consecutivi decorrenti dalla data di consegna. I lavori sono finanziati con contributi provinciali, permessa terreni e risorse interne. La seduta di gara è fissata per il giorno 24.01.08 alle ore 10,30 presso gli uffici della Sede Comunale di Piazza Eroi della Libertà n. 1 Galliera-Bo. Termine perentorio ricezione offerte: **ore 12,30 del 22.01.08**. La partecipazione alla gara è subordinata al sopralluogo obbligatorio ed all'acquisto degli elaborati progettuali. Il bando integrale di gara riportante i requisiti minimi di partecipazione e le modalità di presentazione della documentazione e dell'offerta, il modello di dichiarazione di corredo dell'offerta e gli altri elaborati progettuali sono reperibili presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Galliera (Bo) Tel. 051/6672930 - fax 051/6672999. Sito Internet: <http://www.comune.galliera.bo.it>

Il Responsabile del procedimento (Geom. Fedriali Stefano)

## Doppio padre: don Sante ha un figlio

Don Sguotto lo annuncia a Canale 5: da più di un anno sono papà

«Sono io il padre di Rocco, un bimbo bellissimo che ora ha 15 mesi». La confessione arriva in tv, durante Buona Domenica su Canale 5. Don Sante Sguotti, ex parroco di Monterosso (Padova) e sospeso a divinis, ha ammesso di avere un figlio, riconosciuto una settimana fa, e di essere innamorato della madre. «Sono stato il primo a prendere Rocco in braccio quando è nato. Mi sono sempre preso cura di lui, di notte quando si svegliava, l'ho cambiato, gli ho dato il latte, e ringrazio Dio perché sono stato veramente fortunato. È un bambino bellissimo». È stato desiderato, voluto e accolto fin dal primo momento: «Proprio perché ne volevamo due, giacché la mia compagna Tamara ha più di 40 anni, abbiamo anticipato i tempi». Una storia d'amore, la sua - ha raccontato agli spettatori televisivi: «È stato difficile accettare di innamorarmi; è stata una lotta interiore anche molto forte perché

Tamara si era separata dal marito da poco tempo». Poi dice «il primo passo l'ha fatto lei». «La nostra storia - ha continuato - è nata molto normalmente, da una amicizia che si è poi sviluppata in amore: il primo passo lo ha fatto lei, andavamo al cinema, a mangiare la pizza, come due persone normali. Io penso che non ci sia nulla di strano, ai miei parrochiani non ho mai fatto mancare nulla, e mi sono sempre comportato correttamente. Credo che tutti siamo dei peccatori e degli infedeli, lo stesso san Paolo dichiarò di essere il più grande dei peccatori, e noi sicuramente non siamo meglio di lui». Non tutti, però, scrivono libri sulla propria esperienza, sostenendo di nutrire un amore platonico. Come potrà conciliare l'essere sacerdote con l'essere padre? «Come tutti i padri che lavorano». Ma quando gli chiedono se Tamara fosse la sua unica donna ha deciso di non rispondere.

## Agguato a Torre Annunziata, un morto

La vittima è il fratello di un pentito: nella sparatoria feriti due passanti

Un morto e due feriti sono il bilancio di un agguato avvenuto ieri mattina a Torre Annunziata, nel napoletano. Il fatto è accaduto in via Vittorio Veneto davanti al bar Cristal. Secondo alcune testimonianze in due, con i volti nascosti dai caschi, sono scesi da una motocicletta e hanno fatto irruzione nel locale. Alfonso Nasto, la vittima, era al banco e volgeva le spalle ai sicari che hanno esploso numerosi colpi. L'uomo è morto all'istante, mentre i due feriti, di 14 e 25 anni, sono stati soccorsi e portati all'ospedale. Il più giovane (ferito a un gluteo) è stato medicato e dimesso nel giro di qualche ora, mentre il barista (colpito di striscio al naso) è tuttora ricoverato. Le sue condizioni comunque non destano preoccupazione. Secondo le prime ricostruzioni della polizia l'agguato è stato il frutto di una vendetta trasversale messa a segno per «punire» il fratello della vittima.

Aniello Nasto, killer della cosca del quadrilatero delle carceri (il rione di Torre Annunziata roccaforte del clan camorristico dei Gionta). Il clan capeggiato da Valentino Gionta - detenuto da diversi anni - è considerato la principale organizzazione camorristica attiva sul territorio di Torre Annunziata anche se il suo predominio negli ultimi anni è stato messo in discussione da altre «famiglie». Le indagini affidate alla polizia sono coordinate dai magistrati della Dda di Napoli che nelle prossime ore interrogheranno anche il fratello della vittima. Le dichiarazioni di Aniello Nasto sembrano essere alla base di diverse richieste di custodia cautelare e sequestri disposte dalla procura di Napoli nelle ultime settimane. La famiglia Nasto aveva sin da subito rifiutato il programma di protezione e la vittima dell'agguato, che continuava a lavorare al bar Cristal, non sembra aver legami con la camorra.

La gente prima di passare il ponte fa di tutto per nascondere la propria identità

**IL DESTINO DEL KOSOVO** riflesso in quello della città attraversata dal fiume Ibar. Qui l'isolamento fra le comunità serba e albanese si fa sentire. «I serbo-kosovari alla fine accetteranno l'indipendenza», dice Nexhmedin Spahiu, docente del sud. Ma nella parte nord non tira aria di compromesso

■ di **Gabriel Bertinotto** inviato a Mitrovica / Segue dalla prima

I più loquaci bevitori di loza, la grappa serba, diventano improvvisamente taciturni, una volta passato il ponte e messo piede nella parte sud di Mitrovica. La stessa metamorfosi potrai notare fra gli amanti della rakia, l'acquavite albanese, se si spingono a nord. Niente di simile accade nel resto del Kosovo. Nell'enclave serba di Gracanica, ad esempio, padre Radoslav, priore del monastero ortodosso, potrà trincerarsi dietro burocratiche richieste di permessi vescovili da inoltrare con formali procedure inventate lì per lì, pur di non rispondere alle domande di un interprete albanese. E a Kosovopolje, isolotto serbo galleggiante nel mare albanese di Pristina, troverai la rassegnata frustrazione di coloro a cui è stata sottratta la chiave d'accesso al privilegio, e sono oggi più emarginati e più massicciamente disoccupati di quanto non lo fossero i discriminati di allora. Ma è solo a Mitrovica, almeno in questa fase, che l'isolamento fra le due comunità si manifesta in forme così parossistiche. Non per nulla Nexhmedin Spahiu, docente di storia dei Balcani ed abitante di Mitrovica sud, definisce «cruciali» questa zona e la soluzione alla conflittualità permanente che vi si ma-



L'ex capo Uck Hashim Thaci Foto Ap

Il professore albanese: «Se Thaci proclama l'indipendenza troppo in fretta sarebbe un disastro»



«Kosovo libero» - lo slogan sul cartello in una strada di Mitrovica Foto di Valdrin Xhemaj/Ansa

nifesta. Perché il fiume Ibar che l'attraversa, divide di fatto il Kosovo dell'indipendenza agognata ed imminente dal Kosovo dell'indipendenza rifiutata forse per sempre. «L'errore dell'Unmik (la missione Onu) e dei governi occidentali - aggiunge Spahiu - è di aver sempre considerato Mitrovica un caso specifico, anziché capire che era il nocciolo della questione kosovara». «Se Thaci proclamasse l'indipendenza in tempi troppo brevi - continua Spahiu - sarebbe un disastro. I non serbi verrebbero espulsi dal Kosovo settentrionale, o fuggirebbero di loro iniziativa temendo rappresaglie. In risposta lo stesso accadrebbe all'inverso da sud. Ci vuole ancora tempo, almeno sei mesi. L'indipendenza va fatta prima di essere dichiarata, altrimenti è il caos. Voglio dire che bisogna preparare un'amministrazione in grado di funzionare, nella quale le minoranze serbe si sentano garantite davvero e partecipi. Allora anche qui a Mitrovica accetteranno la realtà. Perché, per quello che li conosco, i dirigenti serbo-kosovari non sono ovviamente entusiasti dell'indipendenza, e non saranno tra quelli che si uniranno con gioia ai festeggiamenti ed ai riti per la fondazione del nuovo Stato, ma alla fine preferiranno aderire anziché essere ta-

## Rs, serbo-bosniaci alle urne per eleggere il presidente

**SARAJEVO** I serbo bosniaci - 1,1 milioni di aventi diritto, si sono recati ieri alle urne per eleggere, per la prima volta direttamente e non in parlamento, il presidente della Republika Srpska (Rs, entità a maggioranza serba di Bosnia) alle elezioni anticipate indette dopo l'improvvisa morte, lo scorso settembre, del presidente Milan Jelic. I dieci candidati presidenziali, così come i leader serbo bosniaci in carica, nei loro programmi hanno insistito tutti sulla tutela dell'autonomia della Rs, anche in relazione alla questione dello status del Kosovo, ma l'eco delle spinte autonomiste o persino indipendentiste si è affievolito dopo che la Bosnia, ultimo Paese della regione, ha siglato la scorsa settimana con Bruxelles l'Accordo di stabilizzazione ed associazione all'Ue (Asa). Il presidente della Serbia, Boris Tadic, in visita due giorni fa a Banja Luka, ha dichiarato che Belgrado sostiene l'integrità e l'unità della Bosnia e si aspetta che Sarajevo rispetti l'integrità e l'unità della Serbia. «Non permetteremo il riconoscimento, da parte del governo bosniaco, di un'eventuale proclamazione

d'indipendenza del Kosovo», ha detto in quell'occasione Dodik, mentre Tadic ha ribadito che «una qualsiasi nuova crisi in Bosnia e in Serbia produce una crisi regionale, mentre per noi - ha aggiunto - è di sostanziale importanza assicurare condizioni stabili di sviluppo sia della Bosnia e della Rs che della Serbia». Il voto di ieri, ha detto la Commissione elettorale bosniaca, si è svolto nella calma e senza problemi di rilievo. Tra i dieci candidati per la carica di presidente della Rs, che ha poteri simbolici rispetto a quelli forti del capo dell'esecutivo, il favorito è Rajko Kuzmanovic, 76 anni, presidente dell'Accademia delle scienze di Banja Luka, esponente del partito di Dodik, Lega dei socialdemocratici indipendenti (Snsd), che secondo i sondaggi recenti gode del 45 per cento di consensi. I principali avversari di Kuzmanovic sono l'ex ministro degli Esteri nel governo centrale, Mladen Ivanic, leader del Partito per il progresso democratico (Pdp), e Ognjen Tadic del nazionalista Partito democratico serbo (Sds). I primi risultati dello scrutinio saranno pubblicati dopo la mezzanotte.

giati fuori». Sarà, ma a nord del ponte, si respira un'aria poco incline al compromesso e al pragmatismo. Almeno non è quella che si percepisce ascoltando Rade Negoevic, portavoce dello Srpsko Nacionalno Vjece (Consiglio nazionale serbo), un organismo che funziona come una sorta di potere parallelo al governo di Pristina. Massiccio e serio, riceve all'aperto, nel piazzale fra due simboli di serba fierezza. Da un lato il monumento alle vittime di un secolo di guerre, lotte e sollevazioni. Dall'altro il bar Dolcevit, con l'ingresso scheggiato da una granata albanese, e gli avventori spesso ostentatamente ingrugiati e refrattari all'interesse mediatico di cui sono periodicamente bersaglio. «Vuol sapere che accade qui, se di là proclamano l'indipendenza - afferma Rade -. Un bel niente. A meno che gli albanesi non attacchino i nostri fratelli nelle aree serbe. In quel caso, se Unmik e Kfor (il contingente Nato) non interverranno subito a proteggerli, allora ci penserà la Serbia, mandando il suo esercito e la sua polizia». Oppure, suggeriamo incautamente, Belgrado se ne sta inerte, e si contenta di tenersi il Kosovo del nord, cioè il pezzo di Kosovo in cui abitate voi, che si staccherà dal Kosovo indipendente e resterà serbo. «Sono ve-

Tanto che ogni autista che rispetta il codice etnico-automobilistico gira con due targhe

# A Mitrovica spaccata dal vento dell'indipendenza

ramente stufo di sentire discorsi simili. È una prospettiva che rifiutiamo categoricamente. Equivarrebbe ad abbandonare i nostri connazionali in pericolo». Non sono tutti così categorici i dirigenti politici di Mitrovica nord. Petar Miletic è il presidente del Partito liberale indipendente (Sls), una delle poche e minuscole formazioni serbo-kosovare che non hanno boicottato il voto di alcune settimane fa per il Parlamento di Pristina. In linea di principio anche lui respinge l'indipendenza, ma più precisamente è contro una secessione «unilaterale», quel distacco rapido e non concordato con i vari soggetti interessati, che il vincitore delle elezioni Hashim Thaci era parso in un primo momento auspicare, fissandone addirittura la data ad oggi 10 dicembre. «Sarebbe un gravissimo errore da parte albanese - commenta Miletic - e innescerebbe nuove tensioni fra le comunità non solo qui a Mitrovica». Il leader dell'Sls non esclude comunque a priori l'offerta di entrare nel governo che Thaci si accinge a formare, se gli venisse offerto.

Sventolano alle finestre le bandiere bianco-rosso-blu della Repubblica serba. Le insegne di Jugobanka e Telekom Serbia impongono la loro diffusa presenza all'arredo urbano di Mitrovica nord. Seduto su una panchina il pensionato Nesho Djeric, ex-operaio metallurgico, considera con scetticismo lo scenario separatista: «Ogni anno dicono che sta per succedere, e non accade mai niente. Staremo a vedere. Ci sono tanti Stati contrari, e non solo la Russia. Certo se avvenisse, sarebbe un problema. Io sono serbo del Kosovo. Sono nato e vissuto a Mitrovica. Qui ho la mia famiglia. Qui vorrei rimanere fino alla morte. Ma se arrivano gli albanesi a comandare, piuttosto me ne vado». Tira su la lampo del giubbotto, si cala il passamontagna sugli occhi, ed ha lo sguardo un po' triste. Viene da pensare al programma enunciato da Bajram Rexhepi, ex-premier e neo-sindaco di Mitrovica, eletto con i voti della parte Sud e l'astensione pressoché totale dei cittadini del Nord. Il suo sogno, ha detto, è governare una città finalmente unita. Nobili intenzioni.

Il portavoce del Consiglio nazionale serbo: «Se ci attaccano ci penserà Belgrado a difenderci»

## L'ex capo Uck: indipendenza ma senza date ultimative

Oggi summit dei ministri degli Esteri della Ue. Sul tavolo un documento per una «separazione coordinata» da Belgrado

■ di **Virginia Lori**

Hashim Thaci, destinato a divenire primo ministro del Kosovo dopo la vittoria alle elezioni legislative dello scorso novembre (disertate dalla minoranza serba), si è dichiarato in una intervista «pronto all'indipendenza» ma ha rifiutato di fissare una data ultimativa per tale scadenza. «Il Kosovo era pronto per l'indipendenza dal giugno 1989 e lo è oggi», ha dichiarato al settimanale francese «Journal de Dimanche», aggiungendo che «un rinvio supplementare non farebbe che complicare il processo in corso». «Se il Consiglio di Sicurezza fallisse nel prendere una decisione sullo status finale del Kosovo, lavoreremo stretta-

mente con i nostri alleati internazionali per raggiungere l'indipendenza», ha spiegato. «La mia politica di cooperazione con i nostri alleati non è basata su date ultimative ma sui principi della fiducia e del mutuo rispetto», ha rassicurato Thaci subito dopo però specificando: «Oggi non è più tempo per giocare: è tempo di prendere decisioni che offrano nuove chance di pace, di stabilità e di prosperità ai Balcani occidentali». Quel che è certo, è il tempo della trattativa è finito, quattro mesi di sforzi non hanno riavvicinato le parti: troppo distanti i serbi dai kosovari. L'obiettivo è ora limitare i danni, dal momento che la proclamazione di indipendenza del Kosovo sembra ormai

ineluttabile. Per l'Italia, oggi al Consiglio Ue Esteri di Bruxelles, è indispensabile una Ue unita e l'invio rapido della missione civile e di polizia in Kosovo. I capi delle diplomazie dei 27 ascolteranno oggi la relazione del negoziatore Ue, Wolfgang Ischinger, che ufficializzerà la posizione ormai nota: ulteriori colloqui non servirebbero a niente, gli sforzi diplomatici sono giunti alla fine, l'Ue può ora soltanto inviare al più presto la sua missione, probabilmente già a gennaio. Ischinger avrebbe detto in questi giorni di febbrili contatti, stando a un alto diplomatico Ue, che «abbiamo concesso 120 giorni, ma se ne avessimo concessi 1.200 l'esito sarebbe stato lo stesso». I ministri discuteranno

la bozza di documento che sarà sottoposta ai capi di Stato e di governo nel Consiglio Ue di venerdì prossimo. Vi si afferma che il 10 dicembre è scaduto il termine per la trattativa, che le parti sono distanti ma che il Kosovo può diventare una sorta di protettorato europeo se accetterà la Cpi, la proclamazione di indipendenza coordinata, sotto il controllo cioè - sia nelle date, sia nelle forme - della comunità internazionale. Nel tempo, il Kosovo - per ottenere la piena garanzia del 27 - dovrà quindi accettare in qualche modo che la sua sovranità preveda limiti temporanei. Di diverso avviso è la Russia, per la quale l'indipendenza del Kosovo costituirebbe un «pericoloso precedente».

## IRAN Studenti in piazza a Teheran per protestare contro gli arresti di compagni universitari

**TEHERAN** Diversi studenti iraniani hanno protestato ieri a Teheran per chiedere la liberazione di altri studenti attualmente in carcere. L'agenzia non ufficiale Fars ha reso noto che la manifestazione era stata organizzata dal Bcu, un gruppo di studenti riformatori. Un loro portavoce ha detto che i partecipanti erano stati stati scanditi slogan contro il regime e contro il presidente Mahmud Ahmadinejad. È stato chiesto in particolare il rilascio di tre studenti dell'università Amir Kabir di Teheran, arrestati lo scorso maggio e recentemente condannati. Il portavoce degli studenti, Mehdi Arabchahi, ha detto che nel corso della manifestazione «è stato

chiesto il rilascio di tutti gli studenti incarcerati» ed è stata criticata «la politica repressiva» del governo. Ieri il ministero dell'informazione aveva annunciato l'arresto di un numero imprecisato di persone che con «false carte studentesche» avevano partecipato a «una manifestazione illegale» all'università. Le università iraniane, e quella di Teheran in particolare, negli ultimi tempi sono state più volte teatro di dimostrazioni studentesche anti-governative. Al grido di «Ahmadi-Pinochet, l'Iran non diventerà un Cile», i giovani hanno contestato anche la rimozione di docenti di orientamento liberale. La manifestazione di ieri è la seconda in una settimana.

# Summit Africa-Ue Dietro l'accordo è lite sul commercio

Nel documento finale si a rapporti paritari  
Mugabe attacca la «banda dei quattro europei»

di Toni Fontana

**GLI EUROPEI** vedono il bicchiere mezzo pieno, gli africani mezzo vuoto, ma quando si scomodano 44 presidenti ed una ventina di premier, e si organizza un vertice con 27 poltrone europee e 53

termini molto meno ottimistici di quanto hanno voluto dimostrare i portoghesi. Come ha ben sintetizzato il commissario europeo, Louis Michel, Europa e Stati Uniti debbono arrendersi all'evidenza ed ammettere che «non saranno mai più» i soli e privilegiati interlocutori degli africani. Un dato spiega perché: i 27 paesi europei hanno sviluppato con i paesi africani affari per un valore di 215 miliardi di euro nel 2006, ma la Cina, che ha letteralmente «messo le mani» sul petrolio africano e su lucrosi affari (ottenuti il più delle volte elargendo bustarelle) si è assicurata nello stesso periodo affari per 34 miliardi di euro, diventando il terzo partner, dopo Europa e Stati Uniti. Di questo passo Pechino salirà ben presto al pri-

mo posto. La revisione (imposta dal Wto) degli accordi di partenariato economico, avviata dall'Europa con accordi bilaterali con gli africani e con l'obiettivo di «liberalizzare» i commerci è la strada giusta? A Lisbona i dirigenti africani più prestigiosi hanno risposto di no. Il presidente senegalese Abdoulaye Wade, che rappresenta il punto di vista di molti leader, ha usato parole durissime: «Oggi appare chiarissimo - ha detto - che l'Europa è ormai vicina a perdere la battaglia per la competizione sui mercati africani». Wade ha chiesto di rinviare al 2025-2030 la creazione della zona di «libero mercato» tra i due continenti allo scopo di evitare «un terremoto». Gli africani temono che la liberalizzazione dei commerci li pena-

lizzi perché i prodotti europei possono sfondare, ma non i loro in Occidente. E poi vogliono «incassare» aiuti prima di cedere firmare accordi commerciali. Considerando che finora solo pochi stati africani hanno aderito alle offerte di Bruxelles, gli europei potevano forse fare qualche concessione, mentre i portoghesi hanno tagliato corto ribadendo che «entro l'anno» dovranno essere rivisti gli Epa (economic partnership agreements) e, al massimo, il negoziato potrà essere prorogato «fino a febbraio». Così si spiega perché il tanto odiato (dagli occidentali) Robert Mugabe sia stato difeso anche da un leader come il sudafricano Thabo Mbeki che è ospite fisso a Washington e Londra, ma che a

Il vescovo di York  
l'ugandese Sentamu  
straccia il collare  
in diretta alla Bbc:  
Mugabe si dimetta



Il presidente della Commissione Ue Jose Manuel Barroso, il presidente del Ghana John Kufuor, il premier portoghese Jose Socrates e il capo dell'Unione africana Oumar Konare. Foto di Paulo Duarte/Agf

LISBONA

## Prodi incontra Gheddafi In Libia prossimo summit

di Ninni Andriolo inviato a Lisbona

«E se tu dovessi venire a Roma dove ti metto? Certo non posso ospitarti in Piazza San Pietro...». Prodi scherza con Gheddafi a proposito della tenda beudina che ospiterà da oggi il leader libico nel parco parigino dell'hotel Martigny. Alla vigilia della cinque giorni francese, che suscita polemiche di marca socialista che investono direttamente Sarkozy, il colonnello ha incontrato ieri a Lisbona il premier italiano. Gheddafi era arrivato in Portogallo accompagnato da duecento persone e da molte «amazzone» della sua scorta personale. Durante il vertice Europa-Africa, concluso ieri, aveva fissato il suo quartier generale in una sorta di accampamento montato nel forte de Sao Juliao de Barra, sede dei ministri della Difesa portoghese. L'arrivo in Italia del leader libico non è all'ordine del giorno, a dispetto delle battute di Prodi. In compenso sarà il premier italiano a volare in Libia: appuntamento in tenda presidenziale fissato per l'inizio del 2008. L'Italia ha fretta di recuperare il ritardo accumulato nei rapporti economici con Tripoli e che avvantaggia Stati Uniti e Francia che «sono già entrati con forza» nel Paese nord-africano ricco di petrolio e gas. Per

far questo, però, occorre chiudere in fretta il contenzioso con la Libia. Deluso da Berlusconi, che non mantenne la promessa di accollare all'Italia la costruzione di 1500 km d'autostrada sul tracciato della vecchia Balba, il leader libico - parlando all'Università di Lisbona - aveva lanciato strali contro «le potenze coloniali» che hanno «saccheggiato le ricchezze» dell'Africa. Un riferimento, non tanto sottinteso, all'Italia. Ma il Presidente del Consiglio aveva gettato acqua sul fuoco, impaziente di recuperare un rapporto con la Libia, che è «riferimento geografico e storico naturale» del nostro Paese. L'attesa di una risposta alla richiesta di un incontro è durata fino a ieri mattina. Poi, concluso il summit Europa-Africa, il bilaterale italo-libico è andato a buon fine, presente come «testimone d'onore» voluto da Prodi il presidente algerino Bouteflika. «L'Italia è disponibile a compiere ogni sforzo per superare, attraverso una intesa di carattere globale, le difficoltà che hanno impedito di giungere ad un accordo definitivo», recita la nota ufficiale diramata a conclusione del vertice. «Il leader libico - prosegue il comunicato - ha anch'egli auspicato il rapido raggiungimento di un'intesa basata sulla valorizzazione dell'importante e positivo lavoro svolto dai ministri degli Esteri». Per Bobo Craxi quello tra Gheddafi e Prodi è stato «un incontro molto affettuoso». Il sottosegretario agli Esteri parla della necessità di «portare avanti il dialogo già avviato con più determinazione rispetto al passato».

L'appuntamento  
fissato per il 2008  
«Italia disponibile  
a compiere sforzi  
per arrivare all'intesa»

DOPO VERTICE Parlano Mario Giro, Aly Baba Faye, Nino Sergi, Giulio Albanese, Mario Raffaelli e Alex Zanotelli

## Africanisti divisi sulla «svolta di Lisbona»

di Toni Fontana

«Oggi la storia ha voltato pagina, si è aperto un nuovo capitolo, ora i rapporti tra Europa ed Africa saranno tra eguali». Come sempre accade tocca al padrone di casa, il premier portoghese José Socrates, decretare la fine dello spettacolo e strappare l'applauso. E così è stato anche a Lisbona dove, come in ogni vertice che si rispetti, pur tra polemiche e velenose accuse volate da un tavolo all'altro, tutti se ne sono andati annunciando che è stato scritto un altro pezzetto di storia. Ma, nella migliore delle ipotesi, questa storia è ancora tutta da scrivere e problemi pesanti come macigni restano da risolvere. C'è ad esempio la questione delle regole dei commerci e degli scambi economici. Su questo è venuta a galla la diffidenza dei capi africani nei confronti di un'Europa che appare imbarazzata e incerta di fronte alla prepotente invasione cinese dei mercati africani e al sempre più marcato interesse militare-strategico degli americani nel continente. Su questi temi abbiamo raccolto il parere di africanisti ed esperti molto attenti ai temi in discussione a Lisbona. Mario Giro, della Comunità di S.Egidio, dà una lettura positiva del summit. «Finalmente, dopo anni, si è svolto questo incontro. Africa ed Europa possono anche discute-

re in modo forte, apertamente, ma sapendo che hanno una storia ed un destino comuni, hanno linguaggi, visioni ed un'umanità comuni. Se guardano al di là delle questioni affrontate a Lisbona possiamo ad esempio ricordare che l'Africa si avvia ad essere il secondo continente senza pena di morte. Molti paesi africani hanno sostenuto la moratoria». Anche un africano come il sociologo senegalese Aly Baba Faye considera «positiva l'idea del partenariato tra i due continenti, un tempo c'erano il colonialismo e lo sfruttamento, poi, finita quell'era, è stata avviata la cooperazione che oggi diventa «paritaria». I cambiamenti però devono essere concreti, visibili e, nella realtà, l'Europa non riesce ad esprimere una soggettività chiara in Africa, avrebbe potuto giocare le sue migliori carte come la vicinanza geografica ed i legami che affondano le radici nel passato, ma è mancato il coraggio». Anche Faye mette l'accento sulla penetrazione cinese e sull'interesse americano per il petrolio africano. «In quanto a Mugabe - prosegue - non si può certo dire che sia senza peccato, né che lo si può paragonare a Nelson Mandela, eppure occorre essere consapevoli che, con i suoi atteggiamenti, capta il malessere di molti africani». «È positivo il nuovo approccio al partenaria-

to. È positiva l'affermazione che si tratta di un rapporto tra eguali per affrontare insieme le sfide di interesse comune - intervengono il segretario generale di InterSos, Nino Sergi - quello europeo è immanzitutto dettato dal fatto che l'Africa è ai nostri confini e rimane quindi prioritaria nella cooperazione; altrimenti l'Europa verrà sommersa dai problemi africani. E tuttavia si parte da realtà politiche e soprattutto economiche estremamente diverse. Su questi piani Europa ed Africa non sono «eguali». Questo processo è dunque solamente agli inizi. Le liberalizzazioni non possono distruggere ciò che per l'Africa è essenziale, come ad esempio l'agricoltura che va protetta e difesa». Ed è proprio sulla questione delle regole del commercio che si è aperto lo scontro a Lisbona. «L'Europa - dice Giulio Albanese, editorialista di Avvenire - più che una vecchia signora appare una bella addormentata. Sta negoziando con gli africani, cioè con l'ex-colonia, ma l'obiettivo pare quello di aprire quei mercati ai nostri prodotti, cioè di «vendere» a casa loro. Intanto i cinesi si stanno muovendo in Africa come nullo compressori, portano corruzione e business. E poi ci sono gli americani, sempre più interessati all'Africa. L'Europa fa appunto la parte della bella addormentata, ma il problema non è appunto quello di vendere le nostre cianfrus-

glie in Africa. Bisogna puntare su un forte rilancio della nostra cooperazione, mentre la politica degli aiuti sta facendo passi indietro». Eppure, facciamo notare, il 61% degli aiuti che giungono in Africa arriva da Bruxelles. «L'Europa però - aggiunge Albanese - non riesce ad esprimere una strategia unitaria, ogni paese si muove per conto suo, nell'orchestra europea vi sono troppi solisti». Per anni in Africa a contatto con i più diseredati, il missionario comboniano Alex Zanotelli esprime un punto di vista critico: «L'Europa sta cercando di riparare, di recuperare perché si è accorta che, in Africa la Cina sta spazzando via. Rinviare la data per la conclusione del negoziato sulle regole del commercio avrebbe rappresentato un segnale importante, invece l'Europa non ha concesso nulla e quegli accordi finiranno per affamare ulteriormente il continente. Intanto gli americani stanno cercando la sede per il loro comando in Africa e già oggi il 25% del loro petrolio viene acquistato nel continente». «E poi - dice da Nairobi, Mario Raffaelli, inviato italiano per la Somalia - non sempre gli impegni si traducono in atti concreti. È prioritario rafforzare le capacità dell'Africa, le sue istituzioni, la società civile. Nominare finalmente una task force europea per il Corno d'Africa rappresenterebbe un passo importante».

### IL RITRATTO

di GIANCESARE FLESCA

## Mugabe, l'eclissi di un dittatore

Che s'è formato nelle scuole dei gesuiti, non ci vuole molto a capirlo. Infatti lo Zimbabwe, paese africano dominato dal tiranno Robert Mugabe è intransigente soprattutto con gli omosessuali, ad opera dei quali il potere vagheggia un complotto. Chi si macchia di tale «reato» finisce dunque in carcere per dieci anni, mentre l'Aids progredisce nella sua lunga marcia attraverso il continente. Nei suoi venticinque anni da signore di Harare, Mugabe ne ha combinate di tutti i colori. È riuscito, questo è vero, a vincere la partita con i colonialisti inglesi di Ian Smith contro i quali ha condotto tre decenni di

guerriglia conoscendo il carcere, l'esilio, le torture. Tutti i democratici del mondo sostenevano il movimento di Mugabe e di Joshua Nkomo, orientato verso quell'araba fenice che allora si chiamava socialismo africano. Molto ha fatto per il suo paese. Tanto che oggi sembra impossibile vederlo autore degli stessi misfatti. Per scoprirli c'è voluto del tempo. Basta pensare che l'Università scozzese di Edinburgo nel 1984 gli conferì una laurea honoris causa per «i suoi alti ideali». Una laurea che

venne discretamente revocata dopo la sua decisione di andarsene dal Commonwealth. La Grande Inghilterra lo fece punire a sangue: divenne «persona non grata» dalla Ue dagli Stati Uniti, e perfino dall'Onu, che autorizzò anche sanzioni economiche. Ma il dittatore è molto amato nel suo Paese, dove bene o male ha vinto elezioni quasi democratiche col supporto del suo partito, (lo Zanu) costringendo alla fuga il più rispettato Joshua Nkomo. Lui e il suo partito (Zanu) finirono nel mirino del più grande strumento di potere del rais, la famigerata

«quinta brigata», celebre per aver decimato l'etnia Ndebele, solidale con Nkomo. Ma dopo pochi anni, Nkomo fu riabilitato e premiato con una vice-presidenza. Vice presidenza dello Stato, perché nel frattempo Mugabe aveva eliminato la figura del premier, che secondo lui non serviva a nulla. Non si limitò a questo. Ben presto, insieme con la persecuzione e la tortura degli avversari politici, cominciò ad appropriarsi degli aiuti internazionali e di molti terreni agricoli. Nel 2000, ignorando l'accordo raggiunto con la



mediazione dell'Inghilterra, 80 mila «farmers», i bianchi africani, vennero privati delle loro terre e gli si lasciò, come unica alternativa, quella di lavorare nelle loro antiche aziende come braccianti o di finire, come capitò a 77 di loro dritti in galera. Questo gesto gli valse ancora

molte speranze nel suo paese, e non solo lì. Ma la riforma agraria promessa durante gli anni dell'opposizione svanì come un fantasma. Le terre degli odiati bianchi non vennero assegnate al popolo ma ai vari gerarchi che ossequiavano Mugabe e che furono ricompensati con grande munificenza. L'unica pecca della riforma fu che non c'erano neri capaci di sostituirsi ai manager bianchi, e dunque gran parte delle campagne, non lavorate, seccarono al sole. E qui cominciò l'eclissi del vecchio capo, cui non restò altro che la repressione per mantenersi al potere. I partiti avversari furono sciolti, i dissidenti espulsi, la stampa imbavagliata.

Quando lui era arrivato al potere, lo Zimbabwe era il paese con il maggior tasso di alfabetizzazione in tutta l'Africa. Oggi i ragazzi non vanno più a scuola perché debbono svoltare la giornata. Nell'ultimo anno l'inflazione è arrivata al 5000%, la disoccupazione all'80%, ci vogliono 2000 dollari locali per comprare un chilo di zucchero. Un prodotto che scarseggia, come tutti gli altri frutti della terra. Vivido fallimento da esibire a quanti crederanno negli anni '60 alla rivoluzione post-coloniale. E per quanto riguarda Mugabe, vista la situazione, c'è solo da sperare che il tempo faccia cristianamente giustizia al più presto.

# «Israele deve cedere parti di Gerusalemme ai palestinesi»

## Il vicepremier israeliano Ramon: unica via se vogliamo salvare il patto di Annapolis

■ di Umberto De Giovannangeli

«ERO E RESTO fermamente convinto che tutti i quartieri ebraici di Gerusalemme, compreso Har Homa, debbano essere posti sotto sovranità israeliana. Ma se vogliamo essere coerenti con le affermazioni sostenute ad Annapolis, ciò deve scaturire da un nego-

ziato con i palestinesi. E questo negoziato, se vuol andare a buon fine, deve contemplare il passaggio di quartieri come Walajah e Jabal Mukaber (villaggi incorporati dopo la Guerra dei sei giorni del 1967, ndr.) sotto amministrazione palestinese. Pretendere tutto è una forzatura che rischia di portarci ad una rotta di collisione non solo con l'Anp di Abu Mazen ma anche con gli Stati Uniti». A parlare è Haim Ramon, vice premier israeliano. Il dopo-Annapolis si concentra sul nodo-Gerusalemme. Il presidente palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen) ha denunciato il progetto israeliano di realizzare

nuove unità abitative nel quartiere di Har Homa, enclave ebraica a Gerusalemme Est.

**Le speranze di Annapolis naufragano ad Har Homa?**

«No, ma a condizione che da parte nostra venga chiarito in quale contesto strategico questa decisione (la costruzione di 300 unità abitative, ndr.) è stata assunta. Senza questa chiarezza, corriamo il rischio di creare nuovi ostacoli ad un percorso negoziale già irto di difficoltà».

**Quale sarebbe questa chiarezza da esplicitare?**

«Israele non deve abbandonare Har Homa, ma dobbiamo dire chiaramente non solo ai palestinesi ma alla stessa nostra opinione pubblica, che questa determinazione deve accompagnarsi ad un'altra, non meno impegnativa: quella di prevedere il passaggio di altre aree di Gerusalemme Est e ad essa limitrofe sotto amministrazione palestinese. Non

possiamo volere tutto. Perché il tutto rischia davvero di vanificare gli sforzi negoziali che hanno portato alla Conferenza di Annapolis e alla dichiarazione congiunta che definisce i lineamenti del negoziato diretto tra Israele e l'Anp. Deve essere chiaro ad ogni israeliano che gli Usa non accetteranno di avallare un disegno che preveda la sovranità assoluta di Israele sull'intera Gerusalemme. Dobbiamo dire, amici, i quartieri ebraici, compreso Har Homa, rimarranno sotto la sovranità israeliana e i quartieri arabi diventeranno la capitale palestinese che chiameranno Gerusalemme o quello che vogliono».

**Israele dovrebbe accedere all'idea di Gerusalemme come capitale di due Stati?**

«Mi pare che da tempo lo status di Gerusalemme non sia più materia non negoziabile: questo tabù è stato infranto. La questione è sul tavolo e in questo passaggio cruciale per il processo di pace, è fondamentale non dare l'impressione di forzature unilaterali. Ma c'è un'altra ragione, oltre i rapporti con gli Usa, che dovrebbero indurci ad un diverso approccio su Gerusalemme».

**Quale sarebbe questa ragione aggiuntiva?**

«La stessa che ha portato molti di noi a condividere l'idea di una pace fondata sul principio di due Stati. Israele deve fare i conti non solo con le aspettative palestinesi ma assieme ad esse,

anche con la questione demografica. Una pace per due Stati è l'unico modo per preservare il connotato ebraico di Israele. Di questo dobbiamo esserne consapevoli, e bene ha fatto Olmert a spiegare che di fronte ad uno "scenario sudaficano", Israele farebbe fatica a contestare le accuse di discriminazione nei confronti di una popolazione di fatto "inglobata" ma senza diritti civili. E questo discorso vale anche per Gerusalemme. Coloro che pretendono che Gerusalemme inglobi anche quartieri o



Giovani coloni manifestano a Maleh Adumim

anche con la questione demografica. Una pace per due Stati è l'unico modo per preservare il connotato ebraico di Israele. Di questo dobbiamo esserne consapevoli, e bene ha fatto Olmert a spiegare che di fronte ad uno "scenario sudaficano", Israele farebbe fatica a contestare le accuse di discriminazione nei confronti di una popolazione di fatto "inglobata" ma senza diritti civili. E questo discorso vale anche per Gerusalemme. Coloro che pretendono che Gerusalemme inglobi anche quartieri o

sobborgi arabi come Walajah e Jabal Mukaber, in prospettiva contraddicono un punto fondamentale della nostra stessa identità nazionale: quello di Gerusalemme ebraica come capitale eterna dello Stato d'Israele, lo Stato del popolo ebraico. La brahmia di possesso assoluto rischia di minare questo principio. Har Homa deve essere parte della Gerusalemme ebraica, così come Walajah può divenire parte della capitale di uno Stato palestinese».

(ha collaborato Cesare Pavoncello)

ULTIM'ORA, USA

## Spari in una chiesa e in un dormitorio: 7 morti in Colorado

■ Una domenica di sangue: sette morti in Colorado nel giro di 12 ore. Due morti ad Arvada (vicino Denver) e cinque a Colorado Springs. Ancora non è chiaro se tra i due tragici eventi, accaduti ad un centinaio di chilometri di distanza, ci sia un nesso.

Tutto comincia nel pieno della notte statunitense con un ventenne bianco, con barba, vestito con un giubbotto scuro e con uno zucchetto in testa, si presenta al dormitorio del "Youth with a Mission" (centro per la formazione dei giovani missionari cristiani) ad Arvada, non lontano da Denver, chiedendo di poter restare nell'istituto. Tiffany Johnson, 26 anni, gli risponde di no ed è freddata con un'arma da fuoco, forse una pistola. Stessa sorte per Philip Crouse, 24 anni. Altri due ventenni vengono feriti. La polizia evacua lo stabile e si mette a caccia del killer ma senza risultato anche a causa di un'intensa nevicata.

Passano 12 ore, cambia lo scenario ma resta l'orrore. A Colorado Springs, appena fuori la New Life Church, una megachiesa evangelica da 10.000 fedeli fondata dal reverendo Ted Haggard, all'improvviso diversi colpi d'arma da fuoco raggiungono i fedeli che lasciavano la chiesa dopo una cerimonia domenicale. La polizia, poco dopo, cattura il possibile autore, senza però rivelarne per alcune ore l'identità. Nessun'indicazione nemmeno sul movente. Più tardi Terry Maketa, sceriffo della contea di El Paso, precisa alla *France Presse* che nella sparatoria vicino la chiesa sono morte cinque persone, fra cui un sospetto aggressore. «Ma - aggiunge Maketa - altri aggressori potrebbero essere in fuga». Secondo l'emittente *Fox-News*, le autorità hanno anche dato la caccia a un'auto nella quale c'era il sospetto si trovasse ro esplosivi.

# Corea del Sud, la marea nera devasta il paradiso delle vacanze

## Dopo la collisione tra una chiatta e una petroliera, il greggio raggiunge le spiagge incontaminate di Mallipo: «È un disastro»

■ di Virginia Lori

**LE AUTORITÀ** sud-coreane hanno proclamato lo stato di calamità lungo i 17 chilometri di costa su cui si è abbattuta la spaventosa marea nera provocata dalla petroliera Habei Spirit che venerdì scorso ha riversato in mare 10 mila tonnellate di greggio dopo essere stata investita da una chiatta alla deriva. La bellissima zona di Mallipo, nella regione di Taean, a circa 120 chilometri dalla capitale Seul, da paradiso di vacanze è stata trasformata in un inferno: il suo mare azzurro è in-

contaminato e ora diventato marrone scuro e le sue famose spiagge sono state ricoperte da uno strato di 10 centimetri di melma nerastra, oleosa e maleodorante. Per far fronte alla catastrofe, sono stati mobilitati un centinaio tra navi e battelli oltre a un esercito di quasi 10 mila persone tra militari, addetti alla protezione civile e volontari. Per tutta la giornata di ieri hanno tutti lavorato per tentare di ripulire le coste, per cercare di bonificare il mare della irrisconoscibile baia di Mallipo e per salvare, possibilmente, i poveri uccelli migratori che, ricoperti di catrame, si dibattono a centinaia su spiagge e scogli tentando invano di riprendere il volo.



Il tentativo di ripulire la spiaggia ricoperta di greggio Foto di Bak Sung-ryul/Ap

Le barriere protettive ieri disposte nella baia e i solventi sparsi in mare hanno un po' limitato il danno ma non sono riusciti a bloccare la gigantesca chiazza. Ieri tuttavia, il flusso di greggio che continuava a fuoriuscire dalla petroliera è stato bloccato grazie alle operazioni di pompaggio. Le autorità temono ora che ci possano essere ripercussioni a lungo termine sul turismo, sulla fauna e la flora locale. Gli abitanti del luogo hanno paura che le loro attività legate al mare - a partire dall'allevamento delle ostriche - vengano compromesse dal disastro ambientale. Ci saranno sicuramente conseguenze gravi anche per il parco nazionale marino della zona. La perdita di greggio, la

peggiore che il Paese ricordi, è seguita alla collisione avvenuta venerdì scorso tra la Habei Spirit, petroliera da 147 mila tonnellate battente bandiera di Hong Kong che era ormeggiata a Mallipo Bay, e una chiatta di 11.800 tonnellate che stava trasportando una gru. A causa del mare grosso, le corde del rimorchiatore si sono spezzate e la chiatta, dopo essere andata alla deriva, è finita con violenza contro il tanker aprendo tre falle in una delle sue cisterne. «I danni ci sono ma sono ancora difficili da valutare, il turismo e gli allevamenti risentiranno parecchio di questa catastrofe», ha commentato un portavoce della guardia costiera di Taean.

## Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale  
7gg/Italia 296 euro  
6gg/Italia 254 euro  
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale  
7gg/Italia 153 euro  
6gg/Italia 131 euro  
7gg/estero 581 euro

Quotidiano  
6 mesi 55 euro  
12 mesi 99 euro

Archivio Storico  
6 mesi 80 euro  
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico  
6 mesi 120 euro  
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

## l'Unità

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.44522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 0198.814887-811182  
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

PIETRO AMENDOLA

Mi unico al lutto della famiglia, degli amici e dei compagni per la scomparsa di una personalità che ha dato un contributo importante alla vita democratica del nostro Paese ed ai lavoratori.

Massimo D'Alema

Se ne è andato un caro e insostituibile amico

CARLO TALAMUCCI

Le donne del suo affezionato Gruppo Ludico di Milano non lo dimenticheranno mai.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00  
solo per adesioni  
Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 011/6665258

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
 Marco Travaglio  
**BERLUSCOMICHE**  
 Prefazione di Antonio Padellaro  
*In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più*

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
 Marco Travaglio  
**BERLUSCOMICHE**  
 Prefazione di Antonio Padellaro  
*In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più*

# Vide

Altro scandalo a luci rosse nel calcio britannico. Stavolta a finire sotto inchiesta sono tre nazionali irlandesi: i giocatori sono stati ripresi in un video amatoriale, apparso su «YouTube», mentre fanno sesso con una ragazza. Nel filmino uno dei tre indossa un paio di guanti e la maglia di gioco



## IN TV

- **09,00 SkySport1** Speciale serie A
- **09,30 Eurosport** Sci di fondo femminile
- **09,30 Sportitalia** Calcio argentino
- **11,15 SkySport2** Rugby, Treviso-Dragons
- **11,30 Sportitalia** Calcio, C. sudamericana
- **12,30 Eurosport** Sci di fondo, maschile
- **13,00 SkySport2** Wwe Raw
- **13,00 SkySport1** Fan Club Fiorentina
- **14,00 Sportitalia** Moto, Enduro
- **14,30 SkySport1** Futbol Mundial
- **15,00 SkySport2** Rugby, World Cup 2007
- **17,00 SkySport2** Auto, Gp2
- **17,30 Sportitalia** Basket, Seattle-Hornets
- **21,00 SkySport1** Calcio estero

# Inter, vittoria per la fuga: steso anche il Toro

Rigore di Ibra: poi i nerazzurri dilagano (Cruz, Jimenez e Cordoba) e volano a +5 sulla Roma

di Massimo De Marzi

**RIFILANDO** quattro sberle a un Toro generoso per un tempo ma impalpabile nella ripresa, l'Inter è salita a +5 sulla Roma, bloccata sull'1-1 a Livorno. I campioni d'Italia hanno avuto bisogno di un

generoso rigore per sbloccare la gara, ma dopo l'1-0 di Ibra

hanno asfaltato gli avversari nella ripresa, andando a segno con Cruz, Jimenez e Cordoba. Mancini ha un numero infinito di solisti in grado di piazzare la stocata in qualsiasi momento, ma il punto di forza dei nerazzurri è una difesa impenetrabile, che ha subito solo otto gol. Tutto bene per l'Inter, tutto male per un Torino fino a ieri ammalmato di pareggiate, che ritorna da San Siro con una febbre da cavallo e la prospettiva di affrontare tra sei giorni la Roma all'Olimpico e volare il 23 dicembre a Napoli: difficile pensare di migliorare la classifica contro questi rivali. In una giornata di pioggia che ha lasciato il grande pubblico lontano da San Siro, la squadra di Novellino è stata seguita da un bel gruppo di tifosi. Nel settore ospiti campeggiava lo striscione «vicini alle famiglie degli operai di Torino», per ricordare le quattro vittime dell'acciaieria ThyssenKrupp, in memoria delle quali veniva osservato un minuto di silenzio, con i calciatori granata che portavano il lutto al braccio. L'Inter rilancia Materazzi dal primo minuto, mentre Novellino lascia in panchina il grande ex Recoba. Fino alla mezz'ora la sfida è equilibrata, con Sereni due volte decisivo di piede prima su Ibra e poi su Cesar, ma anche il Toro si rende pericoloso, con una rasoiata Rosina e soprattutto con l'occasione divorata da Ventola al 25', che tutto solo in area scivola sul più bello, spreco del servizio di Di Michele. Dopo un tiro-cross di Comotto che per poco non beffa Ju-

lio Cesar, al minuto 36 arriva la svolta della gara: Ibra e Comotto entrano a contatto in area, il capitano granata si aiuta con un'ancata ma colpisce il pallone, però Sacconi indica il dischetto del rigore: Ibra trasforma, malgrado il tentativo di Sereni. Mancini lascia negli spogliatoi il deludente Cesar per affidarsi a Jimenez, mentre Novellino inizia a far scaldare Recoba. Quando l'uruguayano entra il risultato però è già in ghiaccio, con la sua ex squadra a segno due volte in cento secondi: al 5' Chivu scodella un perfetto cross da sinistra e il solito Cruz si fa trovare puntuale sotto misura, poi ci pensa Jimenez a far secco Sereni con una sventola dal limite. Qualche fischio ma soprattutto applausi quando il Chino Recoba viene inserito nell'ultima parte di gara, che vede i granata sfiorare il gol della bandiera con Natali (traversa) e Di Michele. Il difensore Ibrahimovic va a cercare il giallo per perdere il Cagliari ma giocare il derby di Natale, prima della fine c'è tempo perché Cordoba di testa serva il poker.

**Mancini: «È ancora tanto lungo il campionato. Non è ancora finito il girone d'andata...»**



Julio Cruz viene festeggiato dai compagni di squadra per il gol del 2-0 realizzato al Torino. Foto Ansa

**CAGLIARI-EMPOLI** Quattro gol dell'attaccante regalano la vittoria ai toscani. Rete di Conti, ma è crisi nera per i rossoblù

## Poker di Pozzi, Malesani sorride

di Pino Bartoli

**I PRIMI SINTOMI** della ripresa si erano già visti giovedì sera con la vittoria in Coppa Italia contro la Juventus. Il successo della squadra di Malesani conferma che l'Empoli è ancora vivo e forse è tornato quello dello scorso anno, mentre il Cagliari prosegue la sua crisi nonostante il cambio di panchina. Eroe della giornata Nicola Pozzi autore di un poker impressionante, condito anche da un palo. La partenza dell'Empoli è di quelle che non lasciano scampo. Un uno-due che mette il Cagliari ko. Gli azzurri di Malesani segnano nel giro di dieci minuti i primi gol nel primo tempo di tutto il campionato. Sull'1-0 buona responsabilità è della difesa dei sardi che non riesce a fare un filtro su un passaggio in area, la palla arriva a Pozzi che, nonostante l'uscita disperata di

Marruoco, infila. In questa stagione mai l'Empoli aveva avuto un approccio così positivo su una gara, soprattutto contro le dirette avversarie. È il «magic moment» di Pozzi che, dopo aver segnato anche giovedì sera contro la Juventus in Coppa Italia, prima ci riprova con una conclusione affrettata su cross di Giovinco, e poi mette dentro la sua doppietta. In questo caso il cross arriva da destra, ad opera di Buscè: la palla viene controllata dall'attaccante dell'Empoli e dell'Under 21 che poi di destro infila ancora Marruoco di potenza. La risposta del Cagliari è affidata solo a una botta dai 30 metri di Budel che di sinistro non trova lo specchio della porta. Dopo un po' di tregua, torna ancora pericoloso Pozzi che al 30' colpisce il palo alla destra di Marruoco deviando al volo un cross di Giovinco.

La ripresa inizia col Cagliari che prova ad accorciare le distanze grazie al neo entrato Marti che s'incunea in area ma viene fermato da

un ottimo Pratali. Sembra partire così la riscossa dei sardi di Sonetti, ma dopo un paio di minuti il «Pozzi-day» prosegue con la trippletta. La palla buona arriva ancora dalla sinistra dove Giovinco fa ciò che vuole di fronte a Ferri, il cross è perfetto così come la conclusione di sinistro di Pozzi. Non è finita qui perché il sostituto di Giovinco, Antonini, sfiora il gol dopo appena 30 secondi dal suo ingresso, e, appena un minuto dopo, il solito Pozzi fa il 4-0. Stavolta cambia il protagonista del cross con Marchisio che salta l'uomo, guarda in mezzo all'area e trova la testa del centravanti che per la quarta volta va in gol. A questo punto Malesani concede anche la standing ovation all'uomo del match, Pozzi, facendo entrare Saudati. Alla mezz'ora della ripresa rialza la testa il Cagliari che segna il gol della bandiera con Conti che sfrutta un assist di Mancosu. Nel finale, il Cagliari tenta di accorciare ancora le distanze con Mancosu e Budel, ma il risultato non cambia.

## MILAN A Yokohama Pippo Inzaghi «Essere qui è il massimo»

«Per me e per il Milan è stato un 2007 indimenticabile, per me certamente il più bello della mia carriera di calciatore e anche se un anno del genere è arrivato all'età di 34 anni è ugualmente, anzi forse ancor di più, una grande soddisfazione». Pippo Inzaghi nel corso della conferenza stampa a Yokohama traccia il bilancio dell'anno che si sta concludendo che potrebbe regalare l'ultima grande gioia ai colori rossoneri. «Il 2007 è stato un anno di grandissime emozioni. Ora manca l'ultimo tassello, c'è una grande opportunità, non sarà semplice ma ce la metteremo tutta. Nella mia carriera ho sempre cercato di dare il massimo mettendo davanti a tutto, anche davanti alla tecnica, la passione e l'impegno negli allenamenti. Anversa non mi ha cambiato, mi ha fatto capire che potevo tornare un giocatore importante. Sono stato fermo un anno, ma tutto questo appartiene al passato. Lo spirito e la voglia sono ancora quelli di un bimbo». Inzaghi parla poi del significato della competizione giapponese: «Io penso che il Mondiale sia al primo posto, ci manca solo questo. Questo gruppo ha ottenuto, faticando, il quarto posto nel 2002, poi ha vinto tutto. Le difficoltà per arrivare alla quadratura del cerchio sono tante. C'è il fuso. E c'è anche il fatto che dalla semifinale alla finale avremo un giorno in meno di recupero rispetto alla nostra avversaria». «Troppe fatiche il rientro? Non so, per me il gioco vale la candela. Il Mondiale per Club è il top. È difficile dormire, in meno di un po' tutto, ma ci teniamo. È bello rappresentare l'Italia in mezzo a tante squadre così diverse fra loro e appartenenti a diversi continenti».

# SERIE B La conquista del primo posto (insieme all'Albinoleffe) rappresenta il riscatto dopo la retrocessione. Il nuovo corso di Cazzola per il ritorno tra le grandi Bologna, bentornato in vetta: la porta di Antonioli è la meno battuta tra serie A e cadetti

di Daniela De Blasio

Certo, non avrà l'importanza storico-artistica di Porta Santo Stefano o di Porta Mascarella, ma adesso anche la porta difesa da Antonioli rappresenta un valore aggiunto di Bologna. Perché mentre la città rifà il look alle sue mura, i tifosi rossoblù si rifanno gli occhi guardando la classifica. Il primato in serie B, sia pure in coabitazione con l'Albinoleffe, ridà sapore e sostanza a una stagione che era cominciata con parecchie incognite e non senza diffidenza. Era necessario metabolizzare i veleni del passato campionato, con patron Cazzola che aveva dato più volte segnali d'in-

sofferenza, dovuti anche all'amarrezza per le vicissitudini del progetto Romilia. Ma il lavoro di Arrigoni, abile tessitore del pallone che ha saputo infondere alla sua squadra due «sensi» nel calcio spesso smarriti - quello pratico e quello del gruppo - ha fatto superare molti ostacoli. Compresa la scarsa visibilità di un campionato che non ha più Juve e Napoli e deve quindi fare i conti senza le star dai grandi bacini di utenza. Eppure il Bologna, grazie al suo primato, ai 13 risultati utili consecutivi, alla sua difesa che si propone come la migliore della B con sole 7 reti incassate, da sabato 15 dicembre avrà anche una nuova scritta sulle maglie, quella

della Dollar Line, la linea d'abbigliamento che sponsorizzerà i rossoblù nella stagione 2007-2008 per una cifra intorno ai 450.000 euro. Il campionato è ancora lungo e sarebbe un errore eccedere in trionfalismi, ma la strada tracciata dall'accoppiata Cazzola-Arrigoni sembra essere quella giusta. E che la stagione sia fruttuosa, lo si è capito anche sabato scorso, quando la squadra rossoblù è andata ad espugnare Vicenza «permettendosi» di sbagliare un rigore con Adailton che col dischetto sembra avere un conto aperto, anzi, in rosso visto che dopo Modena e Cesena ha fallito per la terza volta la trasformazione. Ma ci hanno

## Tre mesi senza sconfitte

**13** **RISULTATI** utili consecutivi per i rossoblù: la serie positiva è cominciata alla quinta giornata, dopo una sconfitta ad Avellino il 15 settembre: tre mesi senza sconfitte

**7** **RETI** incassate dalla difesa bolognese in 17 partite: è la migliore retroguardia tra le 42 squadre di serie A e B. Il top in assoluto, se si pensa che l'Inter che la segue con 8 gol presi ha giocato 15 partite, due in meno dei rossoblù

**8** **GIOCATORI** a segno tra gli uomini di Arrigoni, una «cooperativa» del gol nella quale spiccano Marazzina (7) e Adailton (5), quest'ultimo nonostante i tre rigori falliti consecutivamente

poi pensato Marazzina e Antonioli a confezionare il quinto blitz in trasferta per il sesto 1-0 della stagione. E dunque la città torna a crederci. In una Bologna alle prese con tante emergenze, dalla sicurezza al traffico, passando dall'immigrazione, il calcio si sta riproponendo tra i motivi di orgoglio. «Essere a capo di una società sportiva che ha i colori della città è una grossa responsabilità - ci disse Cazzola poco dopo aver preso le redini della società - è come trovarsi a capo di un simbolo. Il marchio che devi gestire deve avere un'alta valorizzazione in termini di marketing territoriale. Gestire una società come il Bologna, fortemente rappre-

sentativa di una città, significa lavorare prevalentemente sul territorio. Anzi, per il territorio e dal territorio. In questo senso se lo sport vince, è la città che vince». Insomma, la voglia di emergere c'è, così come la voglia di riscatto dopo tante amarezze e, diciamo, tante ingiustizie. D'altra parte il ruolo della vittima non si addice a Bologna: né alla città, né alla sua squadra di calcio che nei giorni dedicati al Motor Show ha premuto sull'acceleratore per puntare decisa al traguardo. Seguendo le regole, senza superare i limiti di velocità per non rischiare di sbandare. E allora bentornato lassù, Bologna. La Ducati ci ha già regalato un sogno. Ora tocca a te.

**Le partite Sabato**

<b>Lazio</b>	<b>2</b>	<b>Palermo</b>	<b>2</b>
<b>Catania</b>	<b>0</b>	<b>Fiorentina</b>	<b>0</b>

**LAZIO:** Ballotta, De Silvestri, Scaloni, Cribari, Zauri, Mundingayi (47' st Manfredini), Ledesma, Mutarelli, Meghni (32' st Mauri), Rocchi, Makinwa (28' st Pandev).  
**CATANIA:** Polito, Sardo, Stovini, Terlizzi, Vargas, Baiocco, Edusei (13' st Biagianni), Izzo, Colucci (13' st Morimoto), Spinesi, Mascara.  
**ARBITRO:** Mazzoleni  
**RETI:** nel pt 8' Rocchi; nel st 44' Pandev.  
**NOTE:** Angoli: 4-4. Recupero: 1' e 3'. Espulsi: al 41' del st Spinesi per proteste. Ammoniti: Colucci e Mundingayi per gioco falloso. Spettatori: 15.000.

**PALERMO:** Fontana, Zaccardo, Biava, Barzagli, Capuano, Guana, Migliaccio, Smplicio, Cavani, Miccoli (14' st Bresciano), Amauri.  
**FIorentina:** Frey, Potenza (39' pt Santana), Dainelli, Gamberini, Gobbi (19' st Pasqual), Donadel, Liverani (1' st Semioliv), Montolivo, Jorgensen, Pazzini, Mutu.  
**ARBITRO:** Morganti  
**RETI:** nel pt 17' Miccoli; nel st 31' Smplicio.  
**NOTE:** Angoli: 7-7. Recupero: 2' e 3'. Ammoniti: Gobbi, Montolivo, Miccoli, Zaccardo, Donadel, Smplicio, Bresciano per gioco falloso. Spettatori: 22.823

**Ieri pomeriggio**

<b>Empoli</b>	<b>4</b>	<b>Genoa</b>	<b>1</b>	<b>Inter</b>	<b>4</b>
<b>Cagliari</b>	<b>1</b>	<b>Siena</b>	<b>3</b>	<b>Torino</b>	<b>0</b>

**EMPOLI:** Balli, Raggi, Marzoratti, Pratali, Tosto, Buscè, Marchisio (35' st Marianini), Moro, Vannucchi, Giovinco (17' st Antonini), Pozzi (22' st Saudati).  
**CAGLIARI:** Marruocco, Ferri (12' st Pisano), Lopez, Bizera, Agostini, Conti, Budel, Parola, Foggia (21' st Manco-su), Fini (1' st Matri), Larrivey.  
**ARBITRO:** Brighi  
**RETI:** nel pt 2' e 11' Pozzi; nel st 4' e 18' Pozzi, 32' Conti.  
**NOTE:** Ammoniti: Fini, Ferri e Giovinco per gioco scorretto, Bizera per comportamento non regolamentare. Angoli: 5-2 per il Cagliari. Recupero: 1' e 4'. Spettatori: 5.200.

**GENOA:** Rubino, Konko (1' st Santos), Bovo, Lucarelli, Rossi, Paro, Juric, Fabiano (27' pt Sculli), Leon, Borriello, Di Vaio (16' st Figueroa).  
**SIENA:** Manninger, Bertotto, Loria, Portuova, Di Ceglie, Vergassola, Codrea, Galoppa, Locatelli (25' st Jarolim), Frick (17' st Corvia), Maccarone (37' st Alberto).  
**ARBITRO:** Dondarini  
**RETI:** nel pt 11' Frick, 20' Loria, 24' Frick; nel st 44' Figueroa.  
**NOTE:** Angoli: 14 a 3 per il Genoa. Recupero: 1' e 4'. Ammoniti: Frick, Lucarelli, Vergassola per gioco scorretto.

**INTER:** Julio Cesar, Maicon, Materazzi (15' st Pelè), Cor-doba, Cesar (1' st Jimenez, 32' st Solari), Zanetti, Cambiasso, Burdisso, Chivu, Ibrahimovic, Cruz.  
**TORINO:** Sereni, Comotto, Di Loreto, Natali, Dellafiore, P.Zanetti, Barone, Lanna (11' Grella), Rosina (20' Recoba), Di Michele, Ventola (15' st Stellone).  
**ARBITRO:** Saccani  
**RETI:** nel pt 38' Ibrahimovic (rigore); nel st 5' Cruz, 7' Jimenez, 31' Cordoba.  
**NOTE:** Angoli: 6-2 per l'Inter. Recupero: 0' e 0'. Ammoniti: Rosina, Lanna e Ibrahimovic.

# Al Picchi una Roma spenta rallenta il passo

Gol di De Rossi, pareggio di Tristan. Annullata rete giallorossa. Livorno, altro risultato utile

di Alessandro Ferrucci

**DUE PASSI AVANTI** e uno piccolino indietro: è la Roma della gestione Spalletti che da un paio di anni a questa parte dimostra continui progressi. Senza mai ottenere l'optimum. Perché il confronto non è con le 18 squadre che, da tempo ormai, la seguono; il

confronto è con una corazzata che i passi li fa sempre in avanti: l'Inter. Accade, così, che dopo una bella serie di risultati consecutivi, basta una giornata storta per perdere due punti e vedere allungare i nerazzurri verso un pericoloso più cinque in classifica. Per questo, quando l'arbitro san-

cisce il pareggio con il Livorno, la faccia dell'allenatore giallorosso è emblematica, sembra dire «ci risiamo». E pensare che alla Roma non è andata neanche malissimo. Gli amaranto guidati da Camolese sono diventati un undici roccioso che gioca senza troppi fronzoli, mettendo in campo le sane caratteristiche di una squadra poco tecnica che punta tutto sulla sostanza. Gente che non molla mai un pallone, che copre in dieci quando c'è da coprire e che parte velocissima quando riesce ad anticipare l'avversario. Così, se il

possesso palla è nettamente a favore degli ospiti, non lo è il computo finale delle azioni da rete. Lo sa bene Doni che in più di un'occasione salva la rete dalle conclusioni di Tavano e Tristan, due attaccanti che sembrano usciti dal grave stato di torpore dei primi mesi di campionato. Mentre per Amelia la vita è meno complicata: a parte l'errore in uscita sul gol di De Rossi, e un paio di interventi centrali, il portiere della Nazionale guarda il match da fermo. E questo anche grazie all'immediato pareggio di Tristan (grave l'incertezza di Ferrari) che consente ai suoi di organizzare il fortino. Con i giallorossi che possono solo applicare il «modulo rugby»: continui passaggi laterali alla ricerca di uno spiraglio per arrivare a «meta». Peccato che lo spiraglio non si apra mai. Anche perché la giornata di Pizarro, Mancini e Giuly è nera, mentre Totti e Taddei sono ancora alle prese con una forma fisica deficitaria (il capitano esce al 62' con il fiatone). Tanto che, probabilmente, Spalletti avrebbe voluto qualcuno dei giocatori seduti sulla panchina amaranto: uno tra Rossini e Bogdani, due con i centimetri giusti per cambiare tattica e spingere, con un colpo di testa, la palla oltre le mani di Amelia. Ma la Roma è un'altra: piccola e tecnica con l'istinto di entrare in porta con il pallone tra i piedi... Solo che la giornata non lo consente e permette agli amaranto di uscire dal campo tra gli applausi del Picchi; stadio che, a inizio partita, dedica la sua giornata alla tragedia di Torino con un silenzio assoluto sugli spalti durato cinque minuti. Roba da far venire i brividi.

L'omaggio dello stadio ai morti di Torino: un minuto di assoluto silenzio



Daniele De Rossi segna il gol del momentaneo vantaggio contro il Livorno. Foto Ansa

## Critiche sull'arbitraggio

«L'Inter vola? Noi il secondo gol l'avevamo fatto, ma ce l'hanno annullato. Comunque loro tengono questo ritmo da due anni e sono una grandissima squadra, ma noi non molliamo». Non nasconde l'amaro per il mezzo passo falso della Roma, Daniele De Rossi, che dopo aver confessato la «frustrazione di dover inseguire un'Inter che vince sempre» dà anche una stiletta all'arbitro per quel gol non convalidato. Non vuole alimentare polemiche inutili De Rossi, ma quella decisione di Rizzoli proprio non l'ha condivisa: «Non so che cosa abbia fischiato l'arbitro ed è meglio che non faccia commenti eccessivi, dico solo che chi ha rivisto quell'episodio in tv ha detto che non c'era nulla da fischiare. Secondo me c'era anche un rigore netto su Ferrari nel primo tempo. Meglio non parlare e andare avanti. Complimenti comunque al Livorno, che ha fatto la sua partita, in passato ha fermato anche l'Inter». E anche Matteo Ferrari si sofferma sull'episodio contestato del primo tempo: «C'è stato un contatto con Balleri - spiega - e anche l'arbitro nell'intervallo mi ha detto di averlo visto, ma di non essersela sentita di assegnare il rigore». Luciano Spalletti, analizza la gara: «È stata una partita difficile, un po' per il campo, un po' per l'impostazione del Livorno. Non siamo riusciti a far girare palla con velocità e loro sono stati bravi a chiuderci ogni varco». Volti distesi tra gli amaranto. Il tecnico, Giancarlo Camolese, è soddisfatto: «È andato tutto bene, anche meglio del previsto, perché abbiamo costruito tante palle gol e abbiamo tenuto il campo con grande umiltà, senza mai perdere la testa e costringendo la Roma a giocare come non le era congeniale».

## Super Frick lancia il Siena, Genoa ko

Due gol dell'attaccante e uno di Loria. Rossoblù remissivi, rete di Figueroa

di Franco Patrizi

**UN CAMPIONE** è stato ieri Mario Frick, attaccante del Siena che con una doppietta ha deciso il delicato confronto con il Genoa, regalando alla sua squadra tre punti che sanno di miracolo. I rossoblù hanno dovuto inchinarsi di fronte ad avversari più motivati, meglio preparati, organizzati, attenti e reattivi. Gli uomini di Gasperini, alla ricerca di quella discontinuità che potesse invertire la rotta rispetto alle ultime partite (tre punti in sette incontri), praticamente obbligato alla vittoria per staccarsi dal gruppetto di medio-bassa classifica, si sono arresi quasi subito, incapaci di fermare le veloci incursioni dei bianconeri. E così, dopo un paio di tentativi andati a vuoto nei primi dieci minuti, il Siena ha dato il via alla sua cavalcata grazie a Fri-

ck, abilissimo nel controllare e insaccare un pallone in profondità. La reazione del Genoa è stata praticamente nulla: surclassati a centrocampo, obbligati a rallentare il gioco per i continui raddoppi sui portatori di palla, indecisi nei contrasti, svogliati nell'impostazione e nelle chiusure, i rossoblù si sono allungati offrendo agli ospiti spazi ed occasioni per ripartenze veloci sempre pericolose. Neppure il raddoppio di Loria, il terzo gol sfiorato da Galoppa (23') e quello realizzato ancora da Frick hanno scosso i genoani. Soltanto un Borriello in condizioni di forma strepitose ed in parte Leon, schierato prima come punta e poi come rifinitore con l'ingresso di Sculli per Fabiano, hanno tenuto a galla, almeno virtualmente, la squadra di casa. La gara che avrebbe dovuto rappresentare l'occasione per un nuovo rilancio si è trasformata invece in un autentico calvario, la più brutta partita dell'era Gasperini. Gli eroi della giornata, detto di Borriello, testar-

do nel cercare le conclusioni da ogni posizione e rabbioso su ogni pallone, sono stati il portiere Manninger, bravissimo nell'opporsi ad almeno due ottime conclusioni di Borriello (18' e 30') e fortunato in altrettanti tentativi ancora di Borriello (28', girata al volo di sinistro, alto) e Di Vaio (palla spizzicata di testa su punizione, a fil di palo), e i due attaccanti, Frick e Maccarone. Il primo per la sua grandiosa percentuale di realizzazione (due tiri e due gol); il secondo per la grande quantità di lavoro svolto e la qualità del gioco. Con una squadra sempre corta e aggressiva, i toscani non sono mai andati in affanno, riuscendo a controllare senza grandi rischi la partita ed anzi dando l'impressione di non voler affondare ulteriormente. D'altra parte i tre gol realizzati nei primi 45 minuti hanno offerto loro la possibilità di impostare la ripresa sul binario dell'assoluta tranquillità. Il gol genoano della bandiera allo scendere, con Figueroa.

schedine e quote		tutta la Serie A		* una partita in meno ** due partite in meno							
n.110 del 9/12/2007		n.110 del 9/12/2007		LA CLASSIFICA		PARTITE			RETI		
totocalcio		totogol		Punti		G	V	N	P	FATTE	SUBITE
<b>Empoli - Cagliari</b> 1	<b>Empoli - Cagliari</b> 4	<b>Inter</b> 37	15	11	4	0	33	8			
<b>Genoa - Siena</b> 2	<b>Genoa - Siena</b> 4	<b>Roma</b> 32	15	9	5	1	31	18			
<b>Inter - Torino</b> 1	<b>Inter - Torino</b> 4	<b>Juventus</b> 29	15	8	5	2	30	13			
<b>Juventus - Atalanta</b> 1	<b>Juventus - Atalanta</b> 1	<b>Udinese</b> 28	15	8	4	3	20	17			
<b>Livorno - Roma</b> X	<b>Livorno - Roma</b> 2	<b>Fiorentina</b> 24	15	6	6	3	19	13			
<b>Udinese - Sampdoria</b> 1	<b>Udinese - Sampdoria</b> 4	<b>Atalanta *</b> 21	14	5	6	3	21	17			
<b>Foggia - Ternana</b> X	<b>Foggia - Ternana</b> 2	<b>Napoli</b> 21	15	6	3	6	23	20			
<b>Lanciano - Pescara</b> 1	<b>Lanciano - Pescara</b> 2	<b>Palermo</b> 21	15	5	6	4	20	24			
<b>Salernitana - Massese</b> 1	<b>Salernitana - Massese</b> 2	<b>Sampdoria</b> 20	15	6	2	7	20	20			
<b>Cavese - Padova</b> X	<b>Cavese - Padova</b> 4	<b>Milan **</b> 18	13	4	6	3	20	10			
<b>Pro Patria - Foligno</b> X	<b>Pro Patria - Foligno</b> 1	<b>Catania</b> 18	15	4	6	5	14	16			
<b>Arezzo - Potenza</b> 1	<b>Arezzo - Potenza</b> 3	<b>Lazio</b> 17	15	4	5	6	15	20			
<b>Pistoiese - Lucchese</b> 2	<b>Pistoiese - Lucchese</b> 4	<b>Parma</b> 15	15	3	6	6	16	23			
<b>Napoli - Parma</b> 1	<b>Napoli - Parma</b> 1	<b>Torino</b> 15	15	2	9	4	14	19			
		<b>Genoa</b> 15	15	3	6	6	14	22			
		<b>Livorno</b> 14	15	3	5	7	18	26			
		<b>Siena</b> 13	15	2	7	6	16	22			
		<b>Empoli</b> 13	15	3	4	8	11	21			
		<b>Reggina *</b> 10	14	1	7	6	9	21			
		<b>Cagliari</b> 10	15	2	4	9	12	26			

**Le partite Ieri pomeriggio**

<b>Juventus</b> 1	<b>Livorno</b> 1
<b>Atalanta</b> 0	<b>Roma</b> 1

**JUVENTUS:** Buffon, Zebina, Legrottaglie, Chiellini, Molinaro, Palladino (1' st Marchionni), Nocero, Zanetti, Nedved (45' st Tiagosv), laquinta (1' st Del Piero), Trezeguet.  
**ATALANTA:** Coppola, Capelli (15' st Belleri), Pellegrino, Carrozzi, Bellini, Ferreira Pinto, De Ascentis, Guarente (25' st Tissonne), Padoin (18' st Langella), Doni, Floccari.  
**ARBITRO:** Orsato  
**RETI:** nel pt 40' Nedved.  
**NOTE:** Angoli: 5-5. Recupero: 0' e 3'. Ammoniti: Carrozzi, Pellegrino, Nedved per gioco scorretto; Zebina e Doni per comportamento non regolamentare.

**LIVORNO:** Amelia, Grandoni, Pavan (30' st Rezaei), Galante, Balleri, Pulzetti (41' st Loviso), De Veze (25' st Gannichedda), E. Filippini, Pasquale, Tavano, Tristan.  
**ROMA:** Doni, Panucci, Ferrari, Juan, Tonetto (42' st Cinho), De Rossi, Pizarro, Taddei, Giuly, Mancini (10' st Vucinic), Totti (24' st Esposito).  
**ARBITRO:** Rizzoli  
**RETI:** nel pt 4' De Rossi, 6' Tristan  
**NOTE:** Angoli: 6-4 per Livorno Recupero: 1' e 3' Ammoniti: Balleri e Taddei per gioco scorretto Spettatori: 5.500 circa

**Ieri sera**

<b>Udinese</b> 3	<b>Napoli</b> 1
<b>Sampdoria</b> 2	<b>Parma</b> 0

**UDINESE:** Handanovic, Zapotocny (1' st Siqueira), Felipe, Zapata, Mesto, Eremenko, Inler, Lukovic, Asamoah (17' st Floro Flores), Quagliarella (44' st Pepe), Di Natale.  
**SAMPDORIA:** Castellazzi, Campagnaro, Sala, Gastaldello, Maggio, Palombo, Volpi, Pieri (41' st Accardi), Sammarco (30' st Franceschini), Bellucci, Cassano (21' st Bonazzoli).  
**ARBITRO:** Damato  
**RETI:** nel pt 23' Di Natale, 32' Bellucci (rigore), 40' Maggio; nel st 25' e 41' Quagliarella  
**NOTE:** Ammoniti: Gastaldello, Palombo, Siqueira, Sammarco e Cassano. Espulsi: 44' st Mazzari per proteste.

**NAPOLI:** Iezzo, Cupi, Cannavaro, Contini, Grava, Blasi, Gargano (39' st Hamsik), Bogliacino, Savini, Zalayeta (45' st Sosa), Lavezzi (30' st Calaiò).  
**PARMA:** Bucci, Coly, Paci, Falcone, D.Zenoni (39' st Paponi), Dessena (16' st Morfeo), Parravicini, Mariga, Reginaldo (26' st Matteini), Pisanu, Corradi  
**ARBITRO:** Rocchi  
**RETI:** nel pt 17' Zalayeta.  
**NOTE:** Angoli: 3-3. Recupero: 2' e 4'. Ammoniti: Lavezzi e Savini per comportamento non regolamentare; Grava, Dessena, Coly e Blasi per scorrettezze.

**Mourinho dice no all'Inghilterra**

■ José Mourinho ci ha ripensato e ha deciso di dire no alle offerte per guidare l'Inghilterra. Lo scrive il giornale domenicale britannico «News of the World». Una fonte che il giornale definisce «vicina a Mourinho» spiega che «José vuole continuare ad essere il figlio prediletto del Portogallo ancora a lungo, quindi non se la sente di allenare un'altra nazionale».

**La Juve non molla Gol di Nedved regola l'Atalanta**

**Basta un gol del ceko nel finale di gara Partita combattuta, bene Del Piero**

■ di Luca De Carolis

**GRINTA** La sintesi migliore della gara l'ha fatta il tecnico della Juventus, Claudio Ranieri: «Abbiamo vinto con l'uomo in più, il carattere». Quel fuoco che hanno negli occhi e nelle gambe i campioni come Pavel Nedved che ieri, a quattro minuti allo scadere, ha

regalato ai bianconeri una vittoria pesantissima contro l'Atalanta. Un avversario ostico, che ha subito l'iniziativa dei padroni di casa ma che non ha rinunciato a giocare, pungendo spesso in contropiede. Ma alla fine è arrivata la botta da fuori del ceco, che ha realizzato di destro il suo primo gol stagionale, regalando alla Juventus un successo che la tiene nella scia dell'Inter e che la riavvicina alla Roma. Una vittoria guastata dalla morte di quattro operai nell'acciaieria torinese della ThyssenKrupp, tragedia evocata dal lutto a braccio per i bianconeri e dal minuto di silenzio prima della gara. La Juventus, schierata con Trezeguet e laquinta come coppia d'attacco e con Del Piero relegato in panchina, parte forte. Zanetti e Nocero prendono subito il controllo del centrocampo, mentre Molinaro spinge sulla fascia sinistra. Per i primi dieci mi-

nuti è solo Juventus, poi al quarto d'ora gli ospiti battono un colpo con Floccari, che impegna di destro Buffon. Ma i bianconeri spingono senza sosta, e sfiorano il gol in due occasioni con Trezeguet, cercato dai compagni con continui cross. Un chiaro segno del dominio sulle fasce dei bianconeri, che sul finire del tempo tirano il fiato, consentendo agli ospiti di guadagnare metri. Nella ripresa la Juventus parte con forze fresche: Del Piero sostituisce uno stanco laquinta, mentre Marchionni prende il posto di Palladino. Il doppio cambio giova alla squadra di Ranieri, a cui Del Piero dà classe e fantasia. Al 14' un suo perfetto assist innesca Trezeguet ma a evitare il gol, con Coppola ormai battuto, provvede Carrozzi. Il pericolo scampato scuote

Ranieri: «Pavel? L'aspettavamo L'Inter è di un altro pianeta ma noi ci proviamo»

l'Atalanta, che replica con un colpo di testa di Floccari e guadagna campo, grazie anche agli innesti di Langella e Tissonne. La Juventus concede qualche contropiede di troppo, ma è sempre pericolosa con il vivacissimo Del Piero, che mette i brividi ai nerazzurri con le sue punizioni. La più pericolosa è quella al 34', che costringe Coppola a un difficile intervento. L'Atalanta però si difende senza affanni, e riparte in velocità. Il pareggio sembra ormai inevitabile, ma al 41' Nedved si ricorda di essere un formidabile tiratore, e con un bolide da fuori area batte Coppola. Un gol che fa esplodere l'Olimpico, e che stende i nerazzurri, che già pregustavano lo 0 a 0. Nel finale c'è spazio solo per i confusi assalti dell'Atalanta e per l'ovazione per Nedved, sostituito nel recupero da Tiago. La reazione chiesta da Ranieri dopo la brutta prestazione in Coppa Italia a Empoli è arrivata. E il tecnico non nasconde la soddisfazione: «Ci abbiamo messo il carattere, credendoci fino all'ultimo. Sono molto contento anche per Nedved: non era contento di se stesso, ed è riuscito a venire fuori con il lavoro. Del Piero? Sa benissimo che in altre circostanze partirà dal primo minuto: comunque oggi è stato determinante». L'Atalanta invece mugugna, lamentando un fallo su Carrozzi nell'azione del gol. Il tecnico Luigi Delneri però sceglie l'ironia: «Lui non è una piuma, se è caduto vuol dire che l'ha colpito una piuma... Peccato, perché non meritavamo la sconfitta».



Pavel Nedved in azione contro l'Atalanta Foto Ansa

**UDINESE-SAMPDORIA Di Natale-Quagliarella È lo show bianconero**

■ di Pino Giglioli

Torna lo spettacolo in casa Udinese. Contro la Samp è show Di Natale-Quagliarella, per il 3-2 finale e per il bucerchiati, che pure avevano dato filo da torcere ai friulani soprattutto con Cassano, è notte fonda. La squadra di Marino ha legittimato la vittoria in virtù di un gioco arioso, sempre spumeggiante, all'attacco, frutto di meccanismi oliati e di interpreti di qualità. Come il duo d'attacco Di Natale-Quagliarella. E proprio l'ex doriano ha affossato la sua ex squadra - senza esultare - con due gol capolavoro nella ripresa. Il primo di testa, in tuffo, il secondo di destro, dai 25 metri, sul quale nulla ha potuto il pur bravo Castellazzi. Forse Mazzarri ha tolto troppo presto Cassano per l'evanescente Bonazzoli. Sta di fatto che la squadra ha perso quella sicurezza che aveva avuto nel primo tempo. Il vantaggio bianconero, dopo un lungo periodo di superiorità territoriale, arriva al 23' con Quagliarella ispiratore e Di Natale bomber

spietato. Ma l'euforia dei padroni di casa dura poco perché, dopo uno scontro Quagliarella Castellazzi, è Zapotocny, al 32', e fare la frittata su Cassano in area. Bellucci trasforma il rigore. L'Udinese accusa il colpo, cerca di reagire ma quando la Samp riparte fa paura perché ha in Cassano un finalizzatore sempre temibile. Ed è proprio il ragazzo di Bari vecchia a fare tutto al 40': in area, scarta tre bianconeri e serve su un piatto d'argento il pallone a Maggio al centro dell'area. È il gol del vantaggio per i bucerchiati. Nella ripresa, la Samp si limita a controllare la situazione. Poi tocca a Quagliarella dare un senso a questa domenica. L'attaccante mette a segno due gol da fuoriclasse. Al 25' in tuffo, di testa, finalizza un cross dalla destra di Floro Flores lanciato da Mestro e, al 41', conclude con un eurol una azione personale. Mazzarri si fa espellere, mentre al 49' è il palo a dire di no a Inler che aveva calcato dai venticinquemetri.

**Zalayeta decide, il Napoli si risveglia Al San Paolo un gol dell'uruguayiano affonda un Parma fiacco**

■ di Massimiliano Amato / Napoli

**CI PENSA**, ancora una volta Zazà, come i tifosi chiamano affettuosamente Zalayeta: al Napoli basta un suo gol (l'ottavo, record personale in Italia, terzo consecutivo al San Paolo) per archiviare subito la figuraccia di Bergamo, battere il Parma e tornare a insediarsi stabilmente in zona Uefa: 21 punti e sesto posto virtuale, in attesa dei recuperi. Partita molto muscolare su un terreno pesante per la pioggia, con il solo Lavezzi a cercare qualche accelerazione: nel primo quarto d'ora è l'argentino l'uomo più pericoloso degli azzurri, ma il Napoli, che già al 4' rischia di andare sotto (colpo di testa di Mariga lasciato colpevolmente solo e palla che sibila vicino al palo lungo di Iezzo) è troppo

compassato e non riesce a superare la diga eretta da Di Carlo a centrocampo. Il vantaggio arriva, quasi inaspettato, al 18', ed è una perla per intenditori: duetto di tacco e di punta Lavezzi - Bogliacino ai sedici metri, tocco sotto del trequartista uruguayiano a liberare il connazionale Zalayeta che, nel cuore dell'area emiliana, è lesto a insaccare in semi sforbiciata. Un gol sudamericano per preparazione ed esecuzione, arrivato con la prima conclusione in porta degli azzurri. A quel punto, però, il Napoli si ritrae: perde le misure, consegna le chiavi del centrocampo agli avversari anche perché Gargano, fuori condizione, non riesce mai ad innescare gli attaccanti e gli esterni Grava e Savini restano bassi per arginare l'intraprendenza di Dessena e Pisanu. Ma il Parma, pur gestendo molto il pallone, non punge se non al 2' minuto di recupero, quando Reginaldo solo davanti alla porta si mangia un gol fatto,

con la difesa azzurra fuori causa per l'errata applicazione del fuorigioco. Nel secondo tempo il ritmo cresce vertiginosamente. Napoli e Parma mettono da parte i tatticismi esasperati della prima frazione e si affrontano finalmente a viso aperto. Ne guadagna, ovviamente, lo spettacolo. Di Carlo capisce che ha bisogno di più qualità dalla trequarti in su e al quarto d'ora inserisce un Morfeo nel motore, varando poi un inedito 4-2-4 con gli innesti di Matteini e Paponi. Il Napoli si ritrova con autentiche praterie a disposizione, e al 20' sfiora il raddoppio, prima con Lavezzi imbeccato da Zalayeta (salva Falcone sulla linea), poi con Bogliacino. Sono anche le ultime fiammate azzurre: il Parma guadagna progressivamente metri, mentre il Napoli, che ha sostituito Lavezzi con Calaiò, e Gargano con Hamsik, si affida solo al contropiede. Ma il serrate finale del Parma non impensierisce mai Iezzo.

tutta la Serie B			le serie cadette										
RISULTATI	MARCATORI	LA CLASSIFICA	I RISULTATI			E LE CLASSIFICHE							
			G	V	N	P	FATTE	SUBITE					
Albinoleffe - Piacenza 2-0	13 reti: Castillo (Pisa, 2 rig.).	Albinoleffe 36	17	11	3	3	31	15	C1A Cavese 2	Sassuolo 33	C1A Calcio Carav. - Carpenedolo ... 0-1	Sassari T. .... 32	Varese ..... 21
Bari - Ascoli 1-1	12 reti: Cellini (Albinoleffe, 3 rig.).	Bologna 36	17	10	6	1	21	7	C1A Cittadella 3	Cremone 33	Canavese - Lumezzane ..... 1-2	Lumezzane .... 30	Canavese ..... 20
Brescia - Modena 2-0	11 reti: Granoche (Triestina, 3 rig.), Jeda (Rimini, 2 rig.), Godeas (Mantova).	Chievo 34	17	10	4	3	29	19	C1A Cittadella 3	Foligno 27	Cuneo - Valenzana ..... 3-1	Mezzocorona .27	Cuneo ..... 19
Cesena - Frosinone 3-0	9 reti: Lodi (Frosinone, 3 rig.), Soccin (Ascoli, 4 rig.).	Pisa 34	17	10	4	3	29	23	C1A Paganese 3	Padova 26	Mezzocorona - Olbia ..... 2-1	Carpinone .25	Pizzighettone 19
Grosseto - Treviso 1-1	8 reti: Cerci (Pisa), Bruno (Modena), Possanzini (Brescia).	Brescia 30	17	9	3	5	25	18	C1A Padova 26	Venezia (-1) 26	Pavia - Pergocrema ..... 1-0	Pergocrema .25	Pavia ..... 18
Mantova - Lecce 1-0	7 reti: Beghetto (Treviso), Guidetti (Spezia), Succì (Ravenna, 1 rig.), Biancolino (Messina, 2 rig.), Moscardelli (Cesena, 2 rig.), Marazzina (Bologna).	Rimini 28	17	8	4	5	26	18	C1A Venezia (-1) 26	Novara 25	Pro Vercelli - Sudtirolo ..... 4-3	Sudtirolo ..... 24	Ivrea ..... 17
Messina - Ravenna 2-1	6 reti: Tiribocchi (Lecce), Pellissier (Chievo), Bernacci (Ascoli, 1 rig.).	Mantova 28	17	8	4	5	25	16	C1A Novara 25	Monza 25	Rodengo S. - Nuorese ..... 4-0	Nuorese ..... 23	Olbia ..... 16
Pisa - Avellino 0-0	5 reti: Ricchiuti (Rimini), Longo (Modena, 1 rig.), Pinardi (Modena, 1 rig.), Abbruscato (Lecce), Evacuo (Frosinone), Adalton (Bologna), Pellicori (Avellino, 1 rig.), Ruopolo (Albinoleffe).	Messina 25	17	7	4	6	15	20	C1A Pro Patria 0	Pro Sesto 20	Sassari T. - Ivrea ..... 1-0	Pro Vercelli .... 22	Valenzana .... 14
Spezia - Chievo 0-1		Rimini 28	17	8	4	5	26	18	C1A Pro Patria 0	Pro Sesto 20	Varese - Pizzighettone ..... 0-1	Rodengo S. .... 21	Calcio Carav. .... 14
Triestina - Rimini 1-0		Mantova 28	17	8	4	5	25	16	C1A Pro Patria 0	Pro Sesto 20			
Vicenza - Bologna 0-1		Messina 25	17	7	4	6	15	20	C1A Pro Sesto 20	Pro Sesto 20			
		Frosinone 24	17	7	3	7	25	25	C1A Monza 2	Cavese 19			
		Ascoli 24	17	6	6	5	24	18	C1A Cavese 19	Legnano 19			
		Triestina 23	17	6	5	6	23	28	C1A Legnano 19	Manfredonia 14			
		Modena 22	17	6	4	7	24	23	C1A Novara 1	Paganese 13			
		Grosseto 19	17	4	7	6	14	22	C1A Paganese 13	Lecco 12			
		Piacenza 19	17	6	1	10	13	22	C1A Legnano 12	Terzana 12			
		Bari 17	17	3	8	6	17	23	C1A Terzana 12	Verona 12			
		Spezia (-1) 15	17	3	7	7	21	22	C1A Verona 12	Manfredonia 0			
		Treviso 15	17	4	3	10	17	25	C1B Arezzo 3	Salernitana 33			
		Avellino 13	17	3	4	10	14	23	C1B Potenza 0	Gallipoli 28			
		Ravenna 12	17	3	3	11	20	33	C1B Gallipoli 3	Crotone 28			
		Vicenza 12	17	2	6	9	16	29	C1B Juve Stabia 2	Ancona 28			
		Cesena 11	17	1	8	8	16	27	C1B Juve Stabia 2	Lucchese 26			
									C1B Lanciano 1	Perugia 26			
									C1B Pescara 0	Arezzo 23			
									C1B Perugia 0	Taranto 22			
									C1B Martina 0	Sorrento 21			
									C1B Pistoiese 2	Lanciano 21			
									C1B Lucchese 3	Salernitana 18			
									C1B Salernitana 3	Messese 18			
									C1B Massese 0	Pescara (-1) 18			
									C1B Sambenedettese 3	Sangioiannese 16			
									C1B Sangioiannese 16	Pescara (-1) 18			
									C1B Taranto 1	Sambenedettese 16			
									C1B Ancona 0	Pescara (-1) 18			
									C1B Ancona 0	Martina 9			

# Il weekend di Moelgg Tra gigante e speciale la neve è di Manfred

## L'azzurro terzo nel secondo atto in Austria Fondo: argento alla staffetta in Svizzera

di Max Di Sante

**UN POPOLO** di santi, poeti e sciatori. Dopo la doppietta di Blardone e Moelgg nel gigante in Austria, un'altra giornata di gloria a Bad Kleinkirchheim è arrivata nello speciale con un tris azzurro ai primi posti. Terzo Moelgg, davanti a Patrick Thaler e Cristian

Deville. L'Italia ha rischiato addirittura la tripletta, visto che erano tutti e tre sul podio prima della discesa degli ultimi due avversari. Altre ottime notizie dalla neve riguardano il fondo, con i fondisti azzurri alla ribalta in Svizzera nella staffetta, con l'argento al fotofinish nella gara più classica dello sci nordico, da sempre quella più amata. Nello speciale austriaco, il successo, il primo stagionale ma il trentesimo in coppa del mondo, è andato all'austriaco Benjamin Raich, che è anche balzato in testa alla classifica generale. Secondo posto per il talentuoso svedese Jens Byggmark, piazzatosi subito prima del tris italiano. «Sono davvero contento, soprattutto perché salire sul podio con continuità non è facile - ha detto Moelgg - E adesso andiamo in Alta Badia, sulle nevi di casa mia, con uno slalom gigante e uno speciale. In quelle due gare spererò tutte le mie cartucce. Adesso mi manca solo la vittoria». Per lui si è trattato del terzo podio stagionale, l'ottavo in carriera compreso il titolo di vice campione di slalom speciale conquistato nel febbraio scorso ad Aare in Svezia. Classe 1982, ladino di San Vigilio di Marebbe, 1,79 per 78 chili, biondo con gli occhi verdi, un fisico asciutto e scattante: questo è Manfred Moelgg, la più grande rivelazione dello sci azzurro che vede la Federcsi italiana alle prese con continui problemi finanziari ma gli atleti primeggiare. Straordinario anche Thaler per la rimonta: il 29enne carabiniere era 28' dopo la prima manche. «Ad un certo punto ho sperato in un podio tutto italiano che poi è sfumato». Giustamente euforico Deville, che, come Thaler, ha colto il miglior piazzamento della carriera in coppa del mondo: «Devo fare i complimenti a Manfred perché fa veramente paura per come scia e sono molto contento anche per Thaler dopo una lunga astinenza». Lo sci alpino da

appuntamento al prossimo weekend in Val Badia con un gigante e uno slalom e come il fondo si gode il momento trionfale. Il rientro in nazionale di "Zorro" Cristian Zorzi ha galvanizzato la squadra e per il ct Silvio Fauner è arrivato il primo podio a squadre della stagione. Vince, a sorpresa, la Repubblica Ceca con la zampata finale del sorrione Martin Koukal (campione iridato della

**Tris italiano ai primi posti dopo la doppietta con Blardone: «Manca solo la vittoria, in Alta Badia tutte le cartucce»**

50km in val di Fiemme 2003), ma la squadra italiana finalmente mostra tutto il suo valore. Terza è la Svezia. Fuori dal podio i due quartetti di Norvegia. E ko sono finiti anche i panzer tedeschi, solo decimi. L'Italia ha schierato il quartetto classico Di Centa, Checchi, Piller Cottler, Zorzi. E si è rivista l'Italia di Torino 2006. «Era un finale ideale per Cristian - commenta Di Centa - così abbiamo preparato tutto al meglio ed è arrivato questo primo podio stagionale, utile per il morale. Non vedere la Germania e la Norvegia sul podio addolcisce la beffa di aver perso dai cecchi al fotofinish». «Negli ultimi 400 metri forse ho sbagliato l'inserimento nella curva finale e non sono riuscito a sfruttare al meglio la scia di Kuokal - chiarisce Zorzi - Ma è stata una bella gara, molto tattica. Il mio bilancio è positivo. Sono felice di aver recuperato dopo i recenti malanni». Felice è anche il dt Silvio Fauner. «La Norvegia non è riuscita a fare la differenza nelle frazioni in classico - spiega - e nemmeno in skating. Era in difficoltà sul nostro ritmo. Ho visto una bella Italia: è un podio che ci voleva».



Manfred Moelgg festeggia il terzo posto a Bad Kleinkirchheim, in Austria. Foto di Armando Trovati/Ap

### Donne: ad Aspen vince l'austriaca Osp

**L'austriaca** Nicole Osp ha vinto con il tempo di 1'34"60 lo slalom speciale di Coppa del Mondo di Aspen. Secondo posto per la finlandese Tanja Poutiainen in 1'35"79 e terzo per l'austriaca Kathrin Zettel in 1'35"94. Unica azzurra in classifica è l'altoatesina Denise Karbon che, partita col pettorale 45, si è piazzata al decimo posto in 1'37"44. Nella prima manche, la finlandese Tanja Poutiainen aveva realizzato il miglior tempo. Con il tempo di 46"10, la finlandese ha preceduto le austriache Nicole Hosp (46"13) e Kathrin Zettel (46"20). Prima delle italiane Nicole Gius con l'ottavo tempo (47"12), mentre Denise Karbon ha realizzato il 22° crono. Fuori invece nella prima manche le azzurre Chiara Costazza, Manuela Moelgg e Annalisa Ceresa. La seconda manche. L'austriaca Marlies Schild, leader della Coppa del mondo e vincitrice dei primi due slalom della stagione è giunta settima (46"75).

**BASKET** Virtus e Fortitudo ancora ko, in una stagione calvario tra campionato ed Europa. Siena domina il big-match contro Roma, Biella seconda forza

## L'eclisse di Basket City: Bologna sprofonda

di Marzio Cencioni

**ECLISSI** «Bologna delenda est» aveva tuonato Bianchini quando Bologna era Basket City e imperava sui canestri italiani. È stato un profeta, il Vate, ma non

poteva certo prevedere che non ci sarebbe stato bisogno nemmeno di una spinta per abbattere il regno petroniano. Bologna ha fatto tutto da sola, Virtus e Fortitudo sono scivolate nell'oblio cestistico per colpa dei errori propri. Gli avversari di questa sciaguratissima stagione delle due cugine non fanno altro che amplificare il nulla nel quale sono precipitate le due corazzate che hanno dominato la scena negli ultimi dieci anni. Ieri, in un'altra stazione di questo campionato calvario, la Fortezza si è

fatta schiaffeggiare a Milano (81-62), spazzata via soprattutto dal talento di Danilo Gallinari (22 punti, 5/10 da due, 6/6 ai liberi, 7 rimbalzi). Se le V nere, o meglio quel che ne resta, hanno un merito infatti è quello di aver fatto risorgere una compagnia sfilacciata e debole come l'Olimpia di questi tempi, consegnata al bollito Caja e sospesa tra Corbelli e Armani. Ancora peggio la Fortitudo, che in classifica (nelle retrovie) sta dietro ai cugini e l'altra sera ha anna-

**Le V nere spazzate via a Milano di fronte alla Olimpia che pure è ancora convalescente e si affida a Gallinari**

spato e poi ceduto a Cantù, che al Paladozza è passata con pieno merito. A fronte di una preoccupante pochezza tecnica e caratteriale, ieri l'Upim ha emesso un comunicato nel quale si minacciano «seri provvedimenti» contro i giocatori, colpevoli di essere troppo molli e spaventosamente avari sui legni. Altro che «valutare con attenzione la risposta fornita da ciascuno individualmente»: si farebbe prima a cambiare in blocco almeno metà squadra, a cominciare dal leader investito Horace Jenkins che sui parquet nostrani è andato a gonfie vele solo in squadre lontane dai top-team di A1, e Roma l'ha capito già alcuni anni fa quando lo bocciò senza appello. Entrambe, Virtus e Fortitudo, sono parallelamente anche in evidente declino anche in Europa: sberle a ripetizione per la Virtus, ma perlomeno in Eurolega, mentre la Fortitudo sta lottando per non

essere eliminata al primo turno di Uleb Cup. E domani con la Dinamo Mosca si gioca mezza stagione. Nel resto della giornata, Siena domina il big-match contro Roma e resta imbattuta con 12 vittorie e pochi dubbi sul suo futuro: il campionato è suo, è l'Inter dei canestri e per sfilarlo dalle sue mani ci vorrà una bella impresa. Affonda sempre di più la Cimberio Varese di Valerio Bianchini che ha perso, pur senza sfigurare, sul campo della Premiata Montegranaro. A Varese, sempre più sola sul baratro dell'ultimo posto, non è

**Fortitudo in caduta libera: il club minaccia «seri provvedimenti» ma la squadra sarebbe da cambiare per metà**

bastato uno strepitoso Beck (15 punti nei primi 20', solo 16 alla fine). Con un finale palpitante la Scavolini Pesaro ha superato la Siviglia Teramo 81-77. Con Sacripanti che ritrova gli uomini migliori, in evidenza Clark (15 punti) e Hicks (13, 3/8 da tre, 8 rimbalzi). L'Angelico Biella si conferma bestia nera per la Snai-dero. Come nella passata stagione, i piemontesi prima sprofondano, andando anche a -18 (29-47 al 21'), poi rimontano e sbancano il Palacarnera 84-78. Tra i friuliani 19 punti di Green (4/5 da due, 5/7 dalla lunetta, 6 rimbalzi e 4 assist), 15 di Penberthy (4/8 da tre, 5 assist e 5 falli), solo 2 di Allen. dall'altra parte, 21 punti di Elder (6/7 dalla lunetta, 8 rimbalzi), 19 di Pinkney (4/8 da tre, 10 rimbalzi). Si spegne quasi sulla sirena del supplementare il sogno vittoria della Solsonica Rieti che si arrende 100-98 a una sempre più forte Capo d'Orlando.

**AUTO**  
Tragedia a Interlagos  
Muore pilota 26enne

**Un incidente mortale**, in cui ha perso la vita il pilota 26enne Rafael Sperafico, originario del Paraná, ha funestato la gara di Stock Car Light in programma sul circuito brasiliano di Interlagos, poi cancellata. L'incidente al sesto giro: Sperafico, esordiente nella categoria, è finito fuori strada, ha battuto su una protezione costituita da una colonna di pneumatici ed è tornato in pista: proprio in quel momento sovrappiungeva l'auto di Renato Russo, che ha centrato in pieno quella di Sperafico, morto sul colpo.

## Amarcord Fernando: Alonso torna alla Renault dove è diventato «El Rey»

Formula Uno: il pilota spagnolo con Briatore, col quale ha vinto due volte il titolo. Nel circus 2008 può essere il terzo incomodo tra Ferrari e McLaren

di Lodovico Basalù

L'incubo è finito. Dopo aver sbattuto la porta in faccia alla McLaren-Mercedes, Fernando Alonso torna da «chez Renault». La notizia era già nell'aria da giorni. E adesso è praticamente ufficiale, per l'annuncio è questione di ore: il figliol prodigo di nuovo sotto l'ombrello di papà Flavio Briatore. Ovvero colui che lo scoprì e lo valorizzò, dopo che Giancarlo Minardi, nel 2001, aveva svezato il giovane Fernando da Oviedo nella sua piccola scuderia, poi venduta al proprietario della Red Bull e ora battezzata Toro Rosso. Il temporeggiare da ambo le parti era dovuto ad alcuni punti del contratto

- 50 milioni di euro per due anni da mettere a posto. Prima di tutto la durata dello stesso, visto che Alonso voleva impegnarsi solo per un anno. E poi il desiderio di non fare troppe manifestazioni promozionali. Sul primo punto è stato fatto un compromesso. Lo spagnolo avrà la possibilità di lasciare il team dopo la prima stagione, se la nuova monoposto non avrà corrisposto alle attese. Ma Carlos Ghosn, presidente della Régie, spera che questo ovviamente non accada, dopo aver investito somme consistenti in una nuova e sofisticata galleria del vento. La stagione 2007 non vuole nemme-

no essere ricordata alla Renault. Così come Heikki Kovalainen e Giancarlo Fisichella, entrambi appiedati. Accanto ad Alonso è stato infatti ingaggiato Nelsinho Piquet, figlio del tre volte campione del mondo Nelson. Anche attraverso il denaro garantito dai magnate messicano Carlos Slim, munifico sponsor messicano che ha peraltro preteso e ottenuto la nomina del giovane brasiliano, vicecampione di GP2 nel 2006 dietro a Lewis Hamilton. Quel che è certo è che Alonso ritroverà un team che lavorerà tutto per lui. Come peraltro è già successo dal 2003 al 2006, dopo che per un anno il giovane pilota, nato a Oviedo il 29 luglio del 1981, era stato tenuto fer-

mo da Briatore. La crescita di Alonso alla Renault fu eccezionale. Sia Jarno Trulli che Giancarlo Fisichella furono letteralmente «massacrati» nel confronto diretto, a parità di macchina. Alla Renault lo spagnolo ottenne infatti 14 vittorie, 12 pole position e 2 titoli mondiali consecutivi nel 2005 e nel 2006. Anche se non mancarono, nella seconda stagione, tensioni con la Ferrari, per via di un particolare della monoposto francese - il «mass damper» - che aveva facilitato, secondo Maranello, la competitività della R26. In prospettiva 2008 Alonso si pone dunque in mezzo - come autorevole outsider - al duello che vedrà certamente ancora protagonisti Ferrari e

McLaren-Mercedes, con la possibile crescita delle Bmw di Nick Heidfeld e Robert Kubica. Un outsider, Alonso, finalmente libero di lavorare e di gestire le gare a suo piacimento. Senza più l'incubo di un compagno ingombrante e soprattutto coccolato dal team, come è accaduto alla McLaren con Lewis Hamilton sin dalla prima gara in Australia. «Per un momento ho anche pensato di fermarmi per un'altra stagione - ha detto l'asturiano - Poi siamo riusciti a concludere la trattativa e la cosa non può che farmi piacere. Stare fermo, seppur per un solo anno, non è mai una cosa piacevole per un pilota». Prevedibili scintille in pista, dunque, nel mondiale

2008. Che si annuncia perlomeno esaltante come quello di quest'anno. Speriamo non più macchiato da spionaggi e veleni vari. Anche se la Fia rimandato al prossimo 14 febbraio, in occasione del meeting che si terrà a Parigi, la decisione in merito al caso dell'ipotesizzato utilizzo da parte della McLaren-Mercedes dei dati provenienti illegalmente dalla Ferrari sulla monoposto che verrà schierata nel prossimo campionato. Il rischio teorico è che la McLaren venga giudicata colpevole, e dunque impossibilitata a disputare qualsiasi gara. Sin dal Gran premio d'Australia del 16 marzo, prima delle 19 sfide iridate nel calendario 2008.

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
 Marco Travaglio  
**BERLUSCOMICHE**  
 Prefazione di Antonio Padellaro  
*In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più*

Unità  
**10**  
 IN SCENA

**15**  
 lunedì 10 dicembre 2007

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
 Marco Travaglio  
**BERLUSCOMICHE**  
 Prefazione di Antonio Padellaro  
*In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più*

# Biglietto

PER I LED ZEPPELIN STASERA A LONDRA HA SPESO 115MILA EURO. ED È SCOZZESE

Per i Led Zeppelin riuniti, che stasera suonano alla O2 Arena di Londra, si era parlato di biglietti venduti a 60mila euro, ma un fan ne ha spesi 115mila (83mila sterline). Tra l'altro smentendo una diceria sugli scozzesi, visto che quei soldi li ha sganciati Kenneth Donnel, 25 anni, che viene dalla Scozia, ha acquistato il biglietto a un'asta di beneficenza della Bbc e non si pente: «quei soldi aiuteranno altre persone invece di andare per un'auto che darebbe piacere solo a me». Per lo show, imbastito in ricordo del defunto fondatore della Atlantic Records,



Ahmet Ertegun, si erano registrate circa 20 milioni di persone on line per comprare l'accesso a 125 sterline per posto. Saranno solo in 18mila a vedere sul palco il cantante Robert Plant, il chitarrista Jimmy Page, il bassista John Paul Jones e Jason Bonham, figlio dell'originale batterista John, morto nel 1980 a Parigi pare per aver ingurgitato troppa vodka in una notte. La band hard rock, una delle migliori e una delle più influenti degli anni 70, tra le più dirompenti dal vivo, ha provato per settimane classici come *Whole lotta love* e *Stairway to heaven*. Dopo questo appuntamento unico seguirà un tour? «Se la gente non ne parla tutto è possibile - ha commentato Plant al *Sunday Times* - Se se ne parla troppo, questo mette una pressione troppo forte su di noi e le possibilità che succeda diminuiscono. Vediamo come ci sentiremo dopo il concerto».

**CINEMA & COSTUME** Il 14 dicembre 1977 uscì negli Usa «La febbre del sabato sera» e venerdì Raisat passa questo film di formazione giovanile molto amaro: si impose grazie al carisma di John Travolta e divenne il manifesto della dance

di Alberto Crespi

## C'

è una battuta, nella *Febbre del sabato sera*, che non c'entra nulla con le discoteche e che ci ha fortemente colpiti rivedendo il film - per la seconda volta in vita nostra - a 30 anni esatti dalla sua uscita in America, avvenuta il 14 dicembre del 1977 (Raisat cinema lo riproporrà proprio venerdì 14; in Italia uscì qualche mese dopo, nel marzo del '78). È una delle scene in cui Tony Manero è nella sua modesta casa di Brooklyn, a tavola con il padre disoccupato,



John Travolta nella «Febbre del sabato sera»; sotto i Bee Gees

**LE DISCO-STAR**

## Bee Gees e la Gaynour per danzare sulla pista

■ Nel momento del suo maggiore splendore - tra la fine dei 70 e i primi 80 - la disco music ha segnato un giro di boa nell'evoluzione della popular music. In Italia, tanto per restare in casa nostra, ha dato un colpo mortale alle balere e ai dancing, dove gruppi e orchestre più o meno professionali suonavano musica da ballo. Ci sono voluti diversi anni prima che ricomparissero locali dove un musicista potesse farsi le ossa. Un'altra peculiarità della disco, le cui radici affondano peraltro nella black music, era quella di dividere il pubblico in due fazioni: i seguaci della «febbre del sabato sera» e gli appassionati duri e puri del rock. Era impossibile che i due generi si confondessero: lo schema era quello manicheo dei «cattivi» e dei «buoni», della musica «commerciale» e di quella «di qualità». Negli Stati Uniti e negli altri paesi d'Europa - dove peraltro la disco prodotta e realizzata in Italia ha sempre avuto una grande fortuna - questo atteggiamento di stampo super ideologizzato non ha fatto molti proseliti. E in un certo senso potremmo dire che sono proprio i Bee Gees (e il loro manager Robert Stigwood) a rappresentare quasi fisicamente il passaggio dal beat e dal rock, di cui erano apprezzati esponenti, alle sonorità scintillanti e glamour della disco. Specificamente disco sono stati artisti come i Village People (con canzoni come *Y.M.C.A.*), Gloria Gaynor (*I will survive*), Kool & the Gang e, in Europa, dove tra gli altri andava fortissimo Amanda Lear. Giancarlo Susanna

# 1977, la disco-music Travolta dal mito

la madre ossessionata dalla religione, la sorella minore e il fratello maggiore «Padre» Frank jr., che ha deciso di abbandonare la chiesa. Si parla molto di religione, in queste scene («Hai scambiato Dio per un centralista?», chiede Tony alla madre quando questa vuole andare in chiesa a pregare perché «Padre» Frank jr. le telefoni). E si parla molto di soldi. Il padre è disoccupato e in famiglia si tira avanti a stento, anche se a tavola ci sono le briciole. Tony lavora in un colorificio. Un giorno torna a casa tutto contento perché il principale gli ha dato un aumento. «E di quanto è questo aumento?», gli chiede il padre. «4 dollari», dice Tony con orgoglio: per lui ciò che conta è l'aumento in sé, la stima che sottintende, non la cifra. Ma il padre lo zittisce: «4 dollari?! Lo sai che ci compri oggi con 4 dollari? Non ci compri... nemmeno 3 dollari!».

In questo paradosso economico si nasconde una delle anime profonde della *Febbre del sabato sera*, che è passato alla storia come «il» film sulla disco-music e che in realtà è un romanzo di formazione molto amaro, sia pure con un finale semplicistico e discutibile, sulla working class italo-americana e sulle sue vane speranze in un momento molto difficile per l'America. Gli anni '70 sono il decennio in cui gli italo-americani irrompono violentemente nella storia di Hollywood: Coppola dirige i due *Padrini*, Scorsese *Mean Streets*, Al Pacino e Robert De Niro si impongono come un nuovo modello di divo «etnico» e appena un anno prima della *Febbre*, nel '76, nasce il mito dell'«italian stallion» Rocky Balboa, interpretato da Sylvester Stallone. Un poster di Rocky e una foto di Pacino in *Serpico* campeggiano accanto a Bruce Lee - nell'ideale pantheon di immagini che Tony ha appeso nella propria cameretta, e per altro John G. Avildsen (il regista del primo Rocky) doveva dirigere *La febbre*, ma se ne andò per «divergenze creative» alla vigilia delle riprese. Lo sostituì John Badham, un inglese allora 38enne con un fittissimo curriculum televisivo, ma solo al secondo film per il cinema (il primo è il dimenticatissimo *The Bingo Long Travelling All-Stars & Motor Kings* del '76, una commediola «etnica» su giocatori di baseball neri interpretata da James Earl Jones e Richard Pryor, mai uscita in Italia). Badham fece un ottimo lavoro: la regia è ancora oggi, a distanza di 30 anni, uno dei punti di forza della *Febbre*, assieme natural-

mente alle canzoni dei Bee Gees (ancora sorprendentemente belle), ai numeri di danza e alla presenza carismatica di John Travolta - ma anche allo sguardo dolente su un mondo di adolescenti italo-americani che sognano di uscire da Brooklyn, che guardano a Manhattan come alla luna e finiscono per uccidersi facendo gli scemi su un ponte che dovrebbe essere un legame con il mondo e diventa invece un ingresso nel regno dei morti (per inciso il

ponte dal quale cade Bobby nel pre-finale è il Terrazano Bridge, e non il ponte di Brooklyn come è stato spesso detto e scritto, erroneamente). Ciò che invece appare rudemente schematico è il copione, soprattutto nel tratteggio dei personaggi femminili, tutti irrimediabilmente stupidi o bigotti o antipatici - al di là della differenza di classe, non c'è alcun motivo al mondo perché Tony debba perdere la testa

per Stephanie, un'aspirante yuppy senza un briciolo di umanità, uno dei personaggi peggiori scritti in tutta la storia di Hollywood. Ma all'epoca non ci si fece caso. Il film funzionò, in fondo, per motivi extra-filmici - e sono proprio quelli a renderlo, oggi, un affascinante pezzo di modernariato, una sonda arrivata qui da un pianeta alieno. L'idea del film nacque da un articolo di un giornalista irlandese, Nik Cohn, intitolato «Tribal Rites of the New Saturday Night», «riti tribali del nuovo sabato sera» (anni dopo Cohn confessò di averlo venduto come un reportage, ma di esserselo completamente in-

ventato). Il pezzo comunque «catturava» una realtà, un fenomeno di costume: l'impazzimento collettivo per la discoteche e la nascita di un nuovo genere musicale, la disco-music. Per chi non c'era è difficile immaginare il manicheismo ideologico che divise il mondo musicale nel '77: da una parte c'era la disco e dall'altra il punk, e chi amava una odiava l'altro, senza mezzi termini. Era ovvio che la disco fosse più «assimilabile»: tra edonismo e nichilismo, Hollywood scelse - almeno inizialmente - il primo, ma è curioso che il manifesto della disco sia stato questo film così triste, così claustrofobico, nel quale alla fine Tony maledice il mondo fatuo delle discoteche e se ne va a Manhattan (al Greenwich Village, quartiere di ricchi snob, culla del folk e del jazz!!!) sperando che Stephanie possa diventare «sua amica». Come sempre, i miti nascono dal basso, senza un programma consapevole. Pensate che il film doveva intitolarsi semplicemente *Saturday Night*, «sabato sera»: fu solo quando i Bee Gees scrissero il pezzo *Night Fever* che Badham, l'inglese, decise di aggiungere *Fever* - «febbre» - al titolo. E senza febbre, che mito sarebbe stato?



**Il mondo musicale nel '77 si spaccò tra punk e l'edonismo della dance E «La febbre» funzionò perché catturò il delirio globale per le discoteche**

## FESTIVAL A Stradarolo, nel Lazio, la band dei Tête de Bois ha inventato un incontro tra discipline e culture diverse lungo questa fascia del pianeta

# Musiche, meteo e tv in viaggio intorno al mondo sul 41° parallelo

di Federico Fiume / Genazzano

La creatività è fatta di idee e se nella vita fai il musicista di solito si concretizza in canzoni. Ma per i Têtes de Bois, gruppo romano dall'immaginazione ampia e inquietata, le canzoni non bastano. A loro piace creare eventi che vadano oltre il semplice fatto musicale, che siano immersi nella realtà per indagarla da un punto di vista originale. Dai concerti itineranti sul loro furgone Fiat del '56, magari davanti a fabbriche e luoghi di lavoro come nel recente tour «Avanti Pop!», passando per un festival anomalo come «Stradarolo», che per dieci anni ha coinvolto i paesi di Zagarolo e Genazzano alle porte sud di Roma, fino al nuovo, visionario progetto che ha preso il via lo scorso fine settimana, ancora nei luoghi di Stradarolo. Stavolta Andrea Satta e i

suoi compagni di avventura spingono la loro immaginazione oltre confine, inventando «41° parallelo», un viaggio attorno al pianeta lungo il filo immaginario di una multi-cultura che abbraccia il mondo nelle sue mille differenze. Così eccoci in una sera fredda e piovosa nel teatro comunale di Genazzano, accolto al castello che domina il paese, ad ascoltare le mappe delle nazioni che lungo quel parallelo si snodano. Si parla di televisioni con Antonio di Pollina e vedere brani di trasmissioni di quella nord coreana accanto alle stazioni locali americane e a quelle dell'Uzbekistan fa un certo effetto. Così come ascoltare l'affascinante racconto delle mutazioni geologiche di questa striscia di pianeta raccontate da Mario Tozzi. In mezzo ci sono le canzoni dei Têtes, più in là le mappe meteorologiche del colonnello

Antonio Morico e mille altre ancora (culinarie, culturali, delle stanze d'albergo, perfino della carta usata nei diversi Paesi) per conoscere quelle altre culture parallele a noi eppure così diverse. C'è la musica di Momo, Rocco De Rosa, Luca Venitucci e molti altri, i disegni di Staino, il teatro di Moni Ovadia. Ma questa è

**A Genazzano si parla di mutazioni geologiche cibi e altro, si ascoltano i Tete e Ovadia, ci sono disegni di Staino, ed è la tappa di partenza**

solo la partenza. Da qui si avvia un viaggio multiforme che porterà la band con un laboratorio culturale aperto in forma di tendone da circo, a percorrere una serie di tappe nel mondo per realizzare uno scambio culturale dal basso, per poi tornare a concludersi in Italia. Come in ogni avventura non tutto è stabilito, perché «41° parallelo» è un work in progress, aperto alle idee e ai contributi che naturalmente si sedimenteranno lungo la strada. Un'idea da visionari, un po' folle e bizzarra e proprio per questo ricca di fascino. L'obiettivo è creare un dialogo di conoscenze con altre culture del mondo, scambiare idee, attivare laboratori, collaborazioni, scambi e residenze, facendo di ogni diversità una ricchezza. In tempi di omologazione come questi il gesto e l'idea sanno di utopia: un gusto fragrante che ogni tanto fa bene tornare ad assaporare.

lunedì 10 dicembre 2007

Scelti per voi



The Perfect Man

Jean (Heather Locklear) colleziona una serie di relazioni con uomini sbagliati. Ogni uomo che frequenta si rivela un fallimento. La figlia Holly (Hilary Duff), stanca di vedere certe frequentazioni e delle sofferenze continue della madre, decide di prendere in mano la situazione, architettando il piano perfetto per trovarle un corteggiatore all'altezza. Impresa non facile...

21.10 CANALE 5. COMMEDIA. Regia: Mark Rosman Usa 2005

La storia siamo noi

Iraq. 14 dicembre 2003. Saddam Hussein viene catturato dai soldati americani in un villaggio nelle vicinanze di Tikrit. In occasione del quarto anno da quella data, il programma condotto da Giovanni Minoli ricostruisce le ultime ore della caduta e della cattura di un dittatore, raccontata da testimonianze dirette, fra cui quella del traduttore che ha preso parte all'operazione e dei militari coinvolti nel piano.

23.45 RAI DUE. RUBRICA. "Zero Hour: la cattura di Saddam"

Carlito's Way

Carlito Brigante (Al Pacino) è stato uno dei grandi boss del narcotraffico a New York, ma dopo cinque anni di prigione, ha deciso di cambiare vita. In attesa di raggranellare i soldi necessari a ritirarsi alle Bermuda, investe i suoi soldi in un nightclub. Ma, paradossalmente, i guai arrivano proprio dal suo avvocato, Kleinfeld (Sean Penn), che ha rubato un milione di dollari ad un altro boss.

21.10 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Brian De Palma Usa 1993

Star Wars: Episodio II

Un movimento separatista composto da decine di pianeti mette in serio pericolo la sopravvivenza della Repubblica. I potenti cavalieri Jedi sembrano non essere in grado di controllare la situazione e il cancelliere Palpatine decide di varare un esercito che li affianchi nell'imminente battaglia. Anakin, ora cresciuto, è apprendista di Obi-Wan (Ewan McGregor).

21.10 ITALIA 1. FANTASCIENZA. Regia: George Lucas Usa 2002

Programmazione



06.10 LA NUOVA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm. Con Glenn Taranoto, Ellie Harvie
06.30 TG 1
06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele
All'interno: 07.00 TG 1
07.30 TG 1 L.I.S.
07.35 TG PARLAMENTO. Rubrica
08.00 TG 1
08.20 TG 1 LE IDEE. Attualità
09.00 TG 1 / TG 1 STORIA
09.30 TG 1 FLASH
10.40 DIECI MINUTI DI...
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Conduce Alessandro Di Pietro
All'interno: 11.30 TG 1
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti



06.40 TG 2 EAT PARADE. Rubrica. A cura di Marcello Masi (replica)
06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica. Conduce Stefania Quattrone
07.00 RANDOM. Rubrica
09.30 PROTESTANTESIMO
10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Rita Dalla Chiesa
17.20 ROSWELL. Telefilm. "Scambio di identità". Con Shiri Appleby, Jason Behr
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
19.00 PILOTI. Situation Comedy. Con Enrico Bertolino, Max Tortora
19.10 THE SENTINEL. Telefilm. "Bande di quartiere". Con Richard Burgi, Garrett Maggart



06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli
10.05 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 SHUKRAN. Rubrica. Conduce Luciana Anzalone. A cura di Luciana Anzalone
12.40 LE STORIE - DIARIO ITALIANO. Attualità. Conduce Corrado Augias
13.10 SARANNO FAMOSI. Telefilm. Con Gene Anthony Ray, Debbie Allen
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TG 3 FLASH LIS
15.15 TGRIBSONDA. Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Caiotto
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola
17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola
19.00 TG 3 / TG REGIONE.



06.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
06.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica
06.25 QUINCY. Telefilm. Con Jack Klugman, Robert Ito
07.40 HUNTER. Telefilm. "La ragazza della spiaggia". Con Fred Dryer, Stefanie Kramer
08.40 NASH BRIDGES. Telefilm. "La nascita". Con Don Johnson, Cheech Marin
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Un ammiratore segreto". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM. Rubrica
15.00 DETECTIVE MONK. Telefilm. "Il sig. Monk e il rapinatore miliardario". Con Tony Shalhoub, Bitty Schram
16.00 UNA FIDANZATA PER PAPÀ. Film (USA, 1963). Con Glenn Ford, Shirley Jones
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
08.00 TG 5 MATTINA
08.45 TG 5 INSIEME. Attualità
09.00 PANORAMA DEL GIORNO. Attualità. Conduce Maurizio Belpietro
09.10 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
09.20 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin (replica)
11.55 FINALMENTE SOLI. Situation Comedy. "Facciamo bis". Con Gerry Scotti, Maria Amelia Monti. Regia di Francesco Vicario
12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Fabio Mazzari, Lorenzo Ciompi
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi
16.15 AMICI. Real Tv
16.55 TG5 MINUTI
17.05 SETTE SETTIMANE IN ITALIA. Film Tv (Germania, 2003). Con Kai Wiesinger, Liane Foresteri. Regia di Klaus Knoesel
18.50 1 CONTRO 100. Quiz. Conduce Amadeus



06.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
09.05 HEAD OF STATE. Film (USA, 2003). Con Chris Rock, Bernie Mac. Regia di Chris Rock
11.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
11.10 A-TEAM. Telefilm. "La teoria della rivoluzione". Con Dirk Benedict, George Peppard
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
13.40 SLAMBALL. Gioco
15.00 INSTANT STAR. Telefilm. "Nuova star", "Ragazza copertina", "Debutto". Con Alex Johnson, Tim Rozon
16.20 MALCOLM. Situation Comedy. "La gara dei cervelloni". Con Frankie Muniz, Jane Kaczmarek
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.10 THE WAR AT HOME. Situation Comedy. "Mi rifaccio le tette!". Con Michael Rapaport, Anita Barone. Regia di Andy Cadiff



06.00 TG LA7
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. "A Question of Innocence". Con Robert Wagner
10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Il bottone mancante". Con Roma Downey
11.30 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING. Telefilm. "The Christmas Mystery". Con Tom Bosley
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 IL COMMISSARIO SCALLI. Telefilm. "Antiquariato offresi". Con Michael Chiklis
14.00 IL GIOVEDÌ. Film (Italia, 1963). Con Walter Chiari. Regia di Dino Risi
16.00 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai
18.00 STARGATE SG-1. Telefilm. "Visioni invisibili". Con Richard Dean Anderson
19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "L'iniziazione". Con David James Elliott

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna
21.10 DONNA DETECTIVE. Serie Tv. "Il ritorno". Con Lucrezia Lante Della Rovere
Regia di Cinzia TH Torrini
23.05 TG 1
23.10 PORTA A PORTA. Attualità
00.45 TG 1 - NOTTE TG 1 LE IDEE. Attualità
01.20 ESTRAZIONI DEL LOTTO
01.30 SOTTOVOCE. Rubrica
02.00 UN MONDO A COLORI SPECIALE. Rubrica.

20.00 PYRAMID. Gioco. Conduce Enrico Brignano
20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
20.30 TG 2 20.30
21.05 LOST. Telefilm. Con Matthew Fox, Evangeline Lilly
22.40 SENZA TRACCIA. Telefilm. "In memoria". Con Anthony LaPaglia, Poppy Montgomery
23.30 TG 2 TG 2 PUNTO DI VISTA
23.45 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Con Giovanni Minoli
00.45 12° ROUND. Attualità. Conduce Paolo Martini

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliareri
21.05 CHI L'HA VISTO? Attualità. Conduce Federica Sciarelli. Regia di Patrizia Belli
23.10 TG 3
23.15 TG REGIONE
23.25 TG 3 PRIMO PIANO
23.45 BLIND JUSTICE. Telefilm
00.25 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS
00.45 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica.

20.00 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. Con Chuck Norris, Clarence Gilyard
21.10 CARLITO'S WAY. Film drammatico (USA, 1993). Con Al Pacino, Sean Penn. Regia di Brian De Palma
00.15 TELEFON. Film (USA, 1977). Con Charles Bronson, Lee Remick
02.35 PIANETA MARE. Rubrica
03.35 VIVERE MEGLIO. Rubrica

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
21.10 THE PERFECT MAN. Film commedia (USA, 2005). Con Hilary Duff, Heather Locklear. Regia di Mark Rosman
23.15 MATRIX. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica)
02.35 AMICI. Real Tv (replica)

20.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Enrico Papi
21.10 STAR WARS: EPISODIO II L'ATTACCO DEI CLONI. Film fantascienza (USA, 2002). Con Ewan McGregor, Natalie Portman. Regia di George Lucas
23.55 WEST AND SODA. Film (Italia, 1965)
01.50 STUDIO SPORT. News
02.20 STUDIO APERTO LA GIORNATA
02.40 TALENT 1 PLAYER. Musicale

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanana Armeni
21.00 EXIT - USCITA DI SICUREZZA. Talk show. Conduce Ilaria D'Amico. Regia di Cristiano D'Alisera
23.30 LE PARTITE NON FINISCONO MAI. Rubrica. Conduce Cristina Fantoni
01.10 TG LA7
01.35 25° ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica di cinema. Conduce Paola Maugeri

Satellite

SKY CINEMA 1
16.40 CRUSADER L'INFORMATORE. Film Tv azione (Spagna, 2004). Con Andrew McCarthy. Regia di Bryan Goeres
19.00 THE DUKES OF HAZZARD: HAZZARD IN HOLLYWOOD. Film Tv azione (USA, 2000). Con Tom Wopat. Regia di Bradford May
21.00 LA MIA SUPER EX RAGAZZA. Film commedia (USA, 2006). Con Uma Thurman. Regia di Ivan Reitman
22.45 INDIAN LA GRANDE SFIDA. Film avventura (Nuova Zelanda/USA, 2005). Con Anthony Hopkins. Regia di Roger Donaldson

SKY CINEMA 3
16.35 THE DUST FACTORY. Film drammatico (USA, 2004). Con Armin Mueller-Stahl. Regia di Eric Small
18.50 LA COMUNIDAD INTRIGO ALL'ULTIMO PIANO. Film commedia (Spagna, 2000). Con Carmen Maura. Regia di Alex de la Iglesia
21.00 ANNAPOLIS. Film drammatico (USA, 2006). Con James Franco. Regia di Justin Lin
22.50 DUETTO A TRE. Film commedia (USA, 2001). Con Denise Richards. Regia di Jordan Brady
00.25 HOLLYWOOD FLASH. Rubrica di cinema
00.40 THE DARK. Film horror (GB, 2005). Con Sean Bean. Regia di John Fawcett

SKY CINEMA AUTORE
16.25 I FIGLI DEL SECOLO. Film drammatico (Francia, 1999). Con Juliette Binoche. Regia di Diane Kurys
19.00 FATTI DELLA BANDA DELLA MAGLIANA. Film drammatico (Italia, 2005). Con Francesco Pannofino. Regia di Daniele Costantini
20.50 CORTO SOTTO 5
21.00 OGNI COSA È ILLUMINATA. Film commedia (USA, 2005). Con Elijah Wood. Regia di Liev Schreiber
22.55 QUEI BRAVI RAGAZZI. Film drammatico (USA, 1990). Con Robert De Niro. Regia di Martin Scorsese
01.30 PROMISED LAND. Film drammatico (Svizzera/USA, 2004). Con Chad Smith. Regia di Michael Beltrami

CARTOON NETWORK
17.05 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
17.35 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
18.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni
18.50 SCHOOL RUMBLE. Cartoni
19.15 CLASS OF 3000. Cartoni
19.45 I FANTASTICI 4. Cartoni
20.10 CAMP LAZLO. Cartoni
20.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
21.05 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
21.30 ED, EDD & EDDY. Cartoni
22.00 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
22.30 I FANTASTICI FRATELLI ADRENALINI. Cartoni
23.00 BATMAN. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL
14.00 MACCHINE TREMENDE. Documentario. "Navi", "Scavatrici di tunnel"
15.00 UOMO VS. NATURA: LA SFIDA. Doc. "Il Kilaua"
16.00 BRAINIAC. Documentario
17.00 COME È FATTO. Doc
18.00 TOP GEAR. Doc
19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "Peavey" 1ª parte
20.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Fatti e misfatti" 1ª parte
21.00 MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO. Documentario. "Seoul in cerca d'identità"
22.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. "Il casinò più grande", "La porterei Uss Bush"
24.00 COME È FATTO. Doc
01.00 TOP GEAR. Documentario.

ALL MUSIC
13.30 MODELAND. Show
14.00 COMMUNITY. Musicale
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale. "Manuel Pietropoli"
16.30 ROTAZIONE MUSICALE
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX 2.0. Musicale
19.30 MODELAND. Show. Conduce Jonathan Kashanian (replica)
20.00 INBOX 2.0. Musicale
21.30 ON LIVE. Musicale. "Negramaro"
23.00 DEJAY CHIAMA ITALIA. Show
00.30 RAPTURE. Musicale. Conduce Rido
01.30 THE CLUB. Musicale
02.00 ALL NIGHT. Musicale

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.30 GR 1 SPORT
08.47 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO SPORT
10.09 QUESTIONE DI BORSA
10.35 RADIO CITY
11.45 PRONTO, SALUTE
12.35 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.05 CON PAROLE MIE
14.32 GR 1 SCIENZE
14.47 NEWS GENERATION
15.05 HO PERSO IL TREND
15.35 RADIO CITY
17.40 TORNANDO A CASA
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA
19.39 ZAPPING
21.09 ZONA CESARINI
23.05 GR 1 RADIOEUROPA
23.13 RADIO1 MUSICA
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.23 LA NOTTE DI RADIO1
00.25 L'UOMO DELLA NOTTE
03.05 RADIOSCRIGNO: SCHERZI DELLA MEMORIA
05.15 UN ALTRO GIORNO
05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 12.49 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 19.52 - 20.30 - 21.30 - 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.53 GR SPORT
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GRAZIE PER AVERCI SCELTO

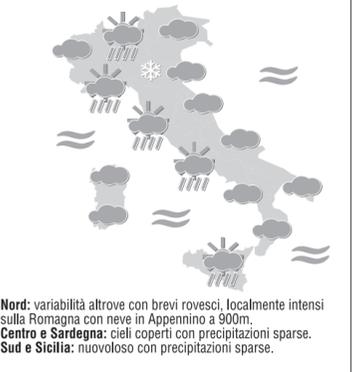
11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 CHAT
13.00 28 MINUTI
13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI
16.00 CONDO
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 CATERPILLAR
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.32 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANter
21.35 I CONCERTI DI RADIO2
22.30 IL CAMMELLO - RADIO2 ON MY MIND
24.00 CHAT. (replica)
00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 ALLE 8 DELLA SERA. (replica)
02.30 VERSIONE BETA
03.00 RADIO2 REMIX
04.00 FANS CLUB
05.00 PRIMA DEL GIORNO
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
20.00 IL GATTOPARDO PRIVATO
20.30 IL CARTELLONE
22.50 RUMORI FUORI SCENA
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



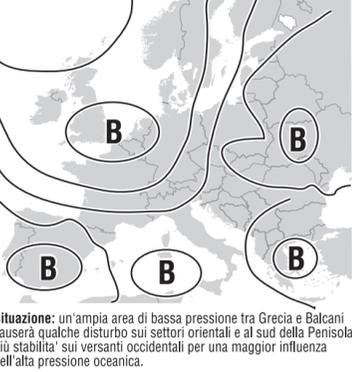
OGGI



DOMANI



SITUAZIONE



Nord: nuvoloso in mattinata con forti nevicate sulle Alpi oltre i 1200-1300m. Dal pomeriggio deboli precipitazioni su tutto il Nord. Centro e Sardegna: nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni diffuse. Aumento della nuvolosità dal pomeriggio. Sud e Sicilia: su tutte le regioni tempo coperto.

Nord: variabilità altrove con brevi rovesci, localmente intensi sulla Romagna con neve in Appennino a 900m. Centro e Sardegna: cieli coperti con precipitazioni sparse. Sud e Sicilia: nuvoloso con precipitazioni sparse.

Situazione: un'ampia area di bassa pressione tra Grecia e Balcani causerà qualche disturbo sui settori orientali e al sud della Penisola, più stabilita sui versanti occidentali per una maggior influenza dell'alta pressione oceanica.

# «Le vie dei farmaci» sono infinite (purtroppo)

**DENUNCE** A Bologna la Cineteca deve aggiungere proiezioni di un filmato sulle politiche delle industrie farmaceutiche nel terzo mondo. Girato dai cineasti Rossi e Mellara con l'aiuto di Medicine senza frontiere

di **Lorenzo Buccella**  
/ Bologna

**D**opo il premio per il miglior documentario al festival torinese di Cinemambiente, al cinema Lumière della Cineteca di Bologna non è stata sufficiente la doppia e affollata proiezione di fine ottobre, ma si è dovuto giocare al rilancio, rimettendo *Le vie dei farmaci* in programma fino a martedì prossimo. E alla fine, vien da dire, ci si sente tutti meno bene. E non certo per la qualità «ibridata» del nuovo lavoro realizzato dalla coppia di cineasti bolognesi, Alessandro Rossi e Michele Mellara, quanto per quell'efficace focus narrativo che stavolta - ricalcando sol-



Un fotogramma dal documentario «Le vie dei farmaci»

tanto in superficie i dettati più classici dell'inchiesta - va a scoperciare il racconto sotterraneo di uno dei traffici più spietati del nostro presente. Proprio perché inserito legalmente su uno dei principali vettori del «bisogno» a livello mondiale: il mercato farmaceutico della salute, o quanto meno della sua promessa, qui setacciato, come dichiara apertamente il titolo del film, lungo quelle tortuose «vie dei farmaci» destinate a corrompere la linearità delle necessità immediate. A sorprendere,

non sono le rifrazioni economiche che arrivano a sviare il percorso della singola medicina, bensì la configurazione industriale di un vero e proprio sistema «chiuso» che blinda interessi e fatturati strabilianti, saldando ogni minimo segmento del processo: dalla ricerca in laboratorio alla distribuzione planetaria, passando per l'ampia gamma di sfruttamenti che girano attorno alle zone grigie della legge. Con l'intero corollario drammatico degli effetti che rende problematico l'accesso ai far-

maci nei paesi in via di sviluppo, singhiozzandone la circolazione per questioni di business. D'altra parte, se la mappa è questa, il disegno dei confini non può concedere deroghe. Tutto terribilmente sotto controllo, quindi, soprattutto se a capo di questo grande quadro mondiale troviamo un complesso multinazionale come la «Big Pharma» in grado di riunire le prime dieci compagnie farmaceutiche della terra. Un cartello monopolistico a cui si legano, a mo' di protesi, altre istituzioni in-

ternazionali come l'Ifpma (International Federation of Pharmaceutical Manufacturer Associations) con sede a Ginevra a fare da collante per una vasta schiera di società e associazioni nazionali. Parte infatti, da lì, dalla città svizzera perlustrata tra strade notturne e camici bianchi, il viaggio-ricerca di Rossi e Mellara che, spostamento dopo spostamento, alterna il «caldo» degli allarmanti dati statistici al «freddo» shock degli aneddoti esistenziali incontrati. Ed è proprio questa calibratura apparentemente rovesciata a segnare l'intero clima di un documentario di denuncia nutrito di testimonianze sui farmaci salva-vita e al tempo stesso rigorosamente ancorato agli aspetti meno noti di quel circuito a più curve che è l'organizzazione mondiale della salute. Ci si smarca così dalle griglie preconfezionate del percorso a tesi o della retorica emotiva. Tanto più che l'apporto fornito sul campo da associazioni come «Medici senza frontiere» ha permesso una sventagliata di sguardi inediti in grado di spaziare dall'India al Mozambico. Il tutto, va da sé, attraversato in immagine mediante uno spioncino che vuole conservare la propria specificità cinematografica e quindi una grammatica visiva pronta a scappar via dalle scorciatoie semplicemente illustrative, cifra stilistica che aveva già contrassegnato i lavori precedenti del duo bolognese: dal film di finzione *Fortezza Bastiani* del 2002 a documentari come *Un metro sotto i pesci* (sulla vita al delta del Po) e *Donna*, sulle case popolari di San Pietroburgo...

**CINEMA** Dal romanzo di Niccolò Ammaniti

Salvatores girerà «Come Dio comanda»

**S**arà incentrato sul rapporto tra padre e figlio, «tra un lupo e il suo cucciolo che - spiega Gabriele Salvatores - mostrano i denti», il film *Come Dio comanda*, tratta dall'omonimo romanzo di Niccolò Ammaniti e che il regista inizierà a girare il prossimo febbraio in Friuli. La pellicola, interpretata da Filippo Timi ed Elio Germano, avrà una sceneggiatura diversa rispetto al libro vincitore del premio Strega. Lo produrrà la Colorado con Raicinema. Salvatores aveva già fatto un film da un romanzo dello scrittore: *Io non ho paura*. «Quando ho scritto il libro, la storia - racconta Ammaniti, ospite del «Noir in festival» di Courmayeur con Salvatores - mi portava in due direzioni diverse: una simile alla struttura di *Io non ho paura*, con tutta la vicenda vista con gli occhi di un bambino; l'altra, invece, più vicina a *Ti prendo e ti porto via*, con tanti personaggi tra il grottesco e il noir. Poi ho scelto quest'ultima soluzione, perché mi divertivo di più a scrivere in terza persona ma, al momento di stendere la sceneggiatura, con Gabriele abbiamo pensato a un film che non si perdesse nel corale e di focalizzarlo sul rapporto tra padre e figlio». La possibilità di leggere il romanzo secondo due prospettive diverse potrebbe dar vita, seguendo l'esempio di Clint Eastwood, a due film diversi: «Ne sarei entusiasta, ma non credo che potremmo farcela» scherza Salvatores. Al centro della pellicola, il rapporto tra un figlio adolescente e un giovane padre di estrema destra, interpretato da Filippo Timi, e la loro relazione con il matto del paese, Quattro Formaggi, che avrà il volto di Elio Germano. Scelto perché «mi interessa più l'anima - spiega Salvatores - che il fisico di un attore». Quella che il premio Oscar mira a delineare, con uno stile quasi realista, «è una doppia educazione alla vita: quella di Cristiano, che scopre che il padre, al contrario di quanto crede, non è Dio, e l'educazione del padre, trasmessa però con un amore viscerale, al figlio alla difesa, al non fidarsi, al non amore per il prossimo». Nel film, come nel libro, manca il femminile: «Se la storia è così forte - riflette Salvatores - è anche per la mancanza, non casuale, del materno».

**MUSICHE** A Firenze con Wayne Marshall

Concerto per America nera e orchestra

**M**entre alla Scala imperava il *Tristan und Isolde* di Wagner, venerdì al Comunale di Firenze l'orchestra del teatro del Maggio musicale ha veleggiato verso tutt'altre sponde. Ha fatto l'americana con Wayne Marshall, pianista e direttore nero, di nazionalità inglese ma ben conosciuto anche in Italia come interprete d'elezione della musica americana: musical, jazz d'annata, i classici del Novecento, sempre con le orecchie bene aperte al melting pot degli Stati Uniti e al connubio tra musica popular e musica colta. Una volta dissodato il terreno, c'è anche spazio per ulteriori riscoperte. Il cavallo di battaglia era la gershwiniana *Rhapsody in blue*, suonata di slancio dall'orchestra a cominciare dal celeberrimo glissando del clarinetto e punteggiata dall'estrosità jazzistica degli interventi di Marshall al pianoforte. Ma, in apertura di programma, era una novità per Firenze la brillante ouverture dal musical di Leonard Bernstein *Wonderful Town* (1953); c'era poi un'altra America, la Cuba delle havanas e delle musiche creole, una Cuba perduta con la guerra ispano-americana e rievocata con nostalgia, distillando tonalità oniriche e attardatamente impressioniste, dal catalano Xavier Montsalvatge nelle *Cinco Canciones Negras* (scritte nel 1945) con Alda Cabello voce solista; c'erano i celebri e struggenti *Chichester Psalm* (composti nel 1965) per soli, coro e orchestra di Bernstein; infine, un'interessante lettura in trasparenza di *El Salon México* (1937) di Aaron Copland sembrava voler ritrovare, di questa pagina accattivante, non solo l'impronta latina, ma anche gli spiriti del grande neoclassicismo novecentesco. Ottimo il successo per Wayne Marshall e per tutti gli interpreti. Con una lode particolare a solisti e sezioni più naturalmente chiamate a farsi riscaldare dalla zampata di Marshall (citiamo almeno le sortite del clarinetto, Giovanni Ricucci, nella Rapsodia, e della tromba, Andrea Dell'Ira, nel *Salon México*) ma anche al contraltone Alessandro Carmignani nei *Chichester Psalms*.  
Elisabetta Torselli

**ATTORI** Con rito civile Albertazzi sposo a 84 anni

**Giorgio Albertazzi, 84 anni, mercoledì si sposa civilmente con Pia de' Tolomei in Campidoglio, sua compagna da una ventina d'anni. Testimone di nozze Maurizio Scaparro, celebra Walter Veltroni. Lei, contessa con tenuta in Maremma, ha 48 anni. Pare tutto vero. Conferma alle agenzie di stampa il regista Scaparro, anche se il nome della donna e la sua provenienza coincidono alla perfezione con uno dei nomi femminili più conosciuti: Dante nel Quinto canto dell'*Inferno* scrive della contessa che probabilmente fu uccisa dal marito, proprio in Maremma, a fine '200, forse perché lui voleva sposare un'altra.**

**POLEMICHE TV** Il comico sul suo blog: «Gravissimo quello che hanno fatto i tecnici di La7»

## Luttazzi: «Scacciato dallo studio»



Daniele Luttazzi

/ Roma

**D**aniele Luttazzi, dopo che il suo programma di satira del sabato sera *Decameron* è stato chiuso da La7, non si rassegna al silenzio e replica tramite internet. Il comico infatti affida a un messaggio sul suo blog, scritto nella notte tra sabato e domenica, la sua versione dell'epilogo burrascoso della sua presenza negli studi dell'emittente dopo la sospensione del programma. Poi sempre sul blog si chiede ieri: «Come faccio a sopportare la chiusura di *Decameron*?» e si risponde citan-

do esattamente la frase in cui infilava Giuliano Ferrara in una vasca da bagno insieme a Berlusconi, Dell'Utri e la Santanchè e che ha provocato la decisione di sospendere il programma da parte dell'azienda televisiva. «Stasera è successo un fatto gravissimo: per motivi legali (nessuna comunicazione ufficiale della sospensione del programma) io e Franza Di Rosa - scrive il comico sul blog - abbiamo completato al montaggio la puntata numero 6 che doveva andare in onda (era sull'Enciclopedia papale, ndr). Verso le 20, dei funzionari di La7 sono entrati

in sala montaggio per impedire fisicamente che proseguissimo. Hanno occupato la stanza, hanno intimato al tecnico di sospendere (senza averne titolo), uno di loro si è seduto al mio posto alla consolle e non se ne andava, sfidandoci. Ho telefonato all'avvocato: stavano commettendo un reato (violenza privata) e potevo chiamare la polizia. A quel punto sono usciti. Poi conclude Luttazzi - quando ho finito e me ne sono andato, uno di loro è entrato per cancellare tutto il girato di *Decameron*, passato e futuro. Spero non l'abbiano fatto».

**TV** Da oggi Ottavia Piccolo legge una lettera di Ingrid a «Night News» del Tg3  
**Cara Rai3, ci scrive la Betancourt**

di **Stefano Corradino** \*

**T**ra pochi giorni, il 25 dicembre, compirà 46 anni. Ma da sette come trascorrerà il Natale lo decidono i suoi sequestratori. Di Ingrid Betancourt, la militante politica colombiana rapita il 23 febbraio 2002 dalle Forze armate rivoluzionarie della Colombia, da allora non si ha più traccia. Un video ritrovato di recente sembra attestare che sia ancora viva. Nient'altro. Silenzio e omertà circondano la sorte di Ingrid e di altre donne che nel mondo hanno subito pesanti discriminazioni, e la cui unica colpa è quella di aver dato la voce a migliaia di donne (e di uomini) in cerca di riscatto, emancipazione, diritti. La rubrica «Night news» del Tg3 da questa sera e per tutto il mese dedicherà uno spazio fisso alla Betancourt, curato da Fabio Cortese, con una ricostruzione della sua storia, con riflessioni e appelli dal mondo della cultura e dello spettacolo, e ogni sera in un breve brano l'attrice Ottavia Piccolo recita una delle lettere della donna colombiana.

**Dopo Anna Politkovskaya, Ingrid Betancourt. Perché hai scelto di occuparti di questa figura?**

«Quando dal Tg3 mi hanno pro-



Ingrid Betancourt nel recente video

posto di recitare un testo di Ingrid per la tv li ho ringraziati. In quella lettera bella ed intensa ho conosciuto una donna con una forza incredibile anche se si capisce che è al limite, che non ne può più, e non sappiamo quanto ancora potrà resistere».

**Conoscevi la sua storia?**  
«Poco e tanto. Sapevo ciò che sappiamo tutti ma abbastanza da affermare che è un'altra voce dimenticata».

**È a migliaia di chilometri di distanza e sono trascorsi 5 anni dal suo sequestro...**  
«Proprio per questo abbiamo il do-

vere di ricordare, di non essere distratti e voltare la testa da un'altra parte. Lo abbiamo fatto troppe volte, come con Anna...».

**C'è un fil rouge che lega queste due figure di donne?**

«C'è tanto in comune anche se sono così diverse. C'è in comune l'abbandono delle istituzioni, della politica, dell'informazione. Queste donne «non rieducabili» sono scomode per i Paesi in cui vivono e così nessuno se ne interessa. Pensiamo alla Politkovskaya: circolava voce che avessero arrestato qualcuno individuato come responsabile del suo assassinio. Poi di colpo non se ne è più parlato. Certo, se la realpolitik vuole che i nostri rapporti con Putin debbano essere integerrimi...».

**Però continui a portare in scena la sua storia...**

«Sì, ma c'è un'altra vicenda che mi sta molto a cuore: quella della Birmania a partire dal destino di un'altra donna come Aung San Sou Ki. Il 20 dicembre, al concerto per la pace a Roma, leggerò un testo scritto da Stefano Massini per non dimenticare quest'altra angosciante vicenda. E il 19 dicembre sarò in collegamento telefonico con la serata promossa da Articolo21 per i diritti umani».

\*associazione Articolo21




**GLI INDIMENTICABILI**  
temi del cinema italiano

19 BRANI DA COLONNE SONORE ORIGINALI + 5 RARE BONUS TRACK CANTATE DA:  
ALBERTO SORDI, SOPHIA LOREN, MONICA VITTI, M.MASTROIANNI, NINO MANFREDI

Acquistando questo CD donerai 2€ a Telethon per la ricerca sulla distrofia muscolare e le altre malattie genetiche.

Ringraziamo sentitamente, ad uno ad uno, tutti gli editori ed i Maestri Compositori che per questa seconda compilation hanno messo a disposizione a titolo gratuito le loro «preziose note» e tutte le persone che si sono attivate e si attiveranno per far crescere questa preziosa ampolla.

Un'iniziativa musicivillage prodotta da Marco Patrignani.



LUIS BACALOV  
PAOLO BUONVINO  
STELVIO CIPRIANI  
PINO DONAGGIO  
ANDREA GUERRA  
ENNIO MORRICONE  
RIZ ORTOLANI  
PIERO PICCIONI  
FRANCO PIERSANTI  
NICOLA PIOVANI  
NINO ROTA  
CARLO RUSTICHELLI  
ARMANDO TROVAJOLI

**La compilation che aiuta la ricerca**

**NEI MIGLIORI NEGOZI DI DISCHI E NELLE FILIALI BNL**  
La puoi acquistare anche su [www.noteperlaricerca.it](http://www.noteperlaricerca.it) e [www.telethon.it](http://www.telethon.it)

## Scelti per voi **Film**

### Factory Girl

Ascesa e declino di una donna simbolo della contro-cultura americana. Approdata dalla California a New York, Edie Sedgwick diventa la musa ispiratrice più celebre di Andy Warhol. Bella e di famiglia ricca, il geniale artista farà della modella una vera icona pop. Il forte legame che si stabilisce tra Edie, Warhol e la sua Factory sarà però fatale alla ragazza, la cui furiosa corsa verso il successo si concluderà con la morte per overdose.

**di George Hickenlooper** drammatico

### Civico Zero

Tre vite di strada, solitudine ed estrema povertà che raccontano la difficoltà di integrarsi: una ragazza africana entrata clandestinamente in Italia, una donna romana che vive nel nostro paese ma che il marito, rimasto in patria, un giorno vuole riportare a casa, un uomo che vive con la madre anziana. Quando la donna muore da vendicare di frutta in un mercato rionale di Roma diventerà un barbone. Ispirato ad un romanzo di Federico Bonadonna.

**di Citto Maselli** drammatico

### La leggenda di Beowulf Mein Führer

Le battaglie del coraggioso guerriero Beowulf contro Grendel, il mostro che tenta di distruggere la reggia di Hrothgar, re dell'antica Danimarca. Uccisa la terribile creatura, Beowulf dovrà fronteggiare l'ira della madre di Grendel, l'orchesca dalle forme seducenti e tacchi a spillo di carne umana dotata di poteri ipnotici. Dal testo epico in inglese antico scritto intorno all'Anno Mille su avvenimenti accaduti nei secoli precedenti.

**di Robert Zemeckis** fantasy

### Mein Führer

Sottotitolo: La vera verità su Adolf Hitler. Alla vigilia di un fondamentale comizio (siamo nel dicembre del 1944, la Germania è prossima alla sconfitta) è necessario un grande discorso che possa rianimare i cuori del popolo tedesco. Ma il dittatore è stanco e depresso. Allora, il diabolico Goebbels ha un'idea: prelevare da un campo di concentramento un attore ebreo per preparare Hitler al discorso finale. Una satira sul nazional-socialismo.

**di Dani Levy** comico

### Across the Universe 1408

Il giovane Jude lascia Liverpool e parte alla volta degli Stati Uniti alla ricerca del padre, emigrato anni prima, che non ha mai conosciuto. In America si innamora di Lucy e quando il fratello della ragazza parte per il Vietnam, i due abbracceranno il movimento pacifista. Una storia d'amore raccontata sulle tracce delle più belle canzoni dei Beatles, sullo sfondo la contestazione degli anni Sessanta, con tipiche coreografie da musical.

**di Julie Taymor** musical

### 1408

Mike Enslin (John Cusack), celebre scrittore di libri horror, decide di accettare una sfida: passare la notte nella stanza 1408 nel famigerato Dolphin Hotel. Oltre cinquanta persone che hanno pernottato in quella stanza maledetta sono morte in circostanze misteriose, ma Mike, che ha scritto un libro contro il paranormale, è specializzato nello sfatare leggende sorte attorno a luoghi infestati da spiriti maligni... Dal romanzo di Stephen King.

**di Mikael Hafstrom** thriller

### Ratatouille

Un topo a Parigi... e più precisamente in uno dei migliori ristoranti di Parigi. Amante della buona cucina, dotato di un olfatto finissimo, Remy ha un sogno: diventare un cuoco raffinato. Ma come poter ammettere un topo nella cucina di un ristorante di lusso? Remy diventa amico di Alfredo Linguini, lo squattero, e sarà proprio grazie a quest'ultimo che il topo chef avrà il suo momento di gloria con la preparazione di una speciale ratatouille.

**di Brad Bird** animazione

## Roma

<b>Admiral</b>	via Verbania, 5 Tel. 066541195
<b>Il caso Thomas Crawford</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rtd. 5)

<b>Adriano Multisala</b>	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988
<b>Winx - Il segreto del regno perduto</b>	14:50-16:50-18:50 (€ 5)
<b>Matrimonio alle Bahamas</b>	20:50-23:00 (€ 7,5)
Sala 2 162 <b>Milano Palermo - Il ritorno</b>	14:50-16:50-18:50-20:50-22:50 (€ 7,5; Rtd. 5)
Sala 3 356 <b>1408</b>	15:30-17:40-20:30-22:50 (€ 7,5; Rtd. 5)
Sala 4 512 <b>Come d'incanto</b>	15:00-17:40-20:15-22:40 (€ 7,5; Rtd. 5)
Sala 5 319 <b>Lezioni di cioccolato</b>	14:50-16:50-18:50-21:00-23:00 (€ 7,5; Rtd. 5)
Sala 6 244 <b>Hitman - L'assassino</b>	15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,5; Rtd. 5)
Sala 7 258 <b>The Kingdom</b>	15:30-17:50-20:20-22:45 (€ 7,5; Rtd. 5)
Sala 8 95 <b>Diario di una tata</b>	15:10-17:30-20:15-22:40 (€ 7,5; Rtd. 5)
Sala 9 95 <b>Triple inganno</b>	15:00-17:40-20:15-22:50 (€ 7,5; Rtd. 5)
Sala 10 <b>Fred Claus - Un fratello sotto l'albero</b>	15:10-17:30 (€ 5)
<b>La leggenda di Beowulf</b>	20:20-22:45 (€ 7,5)

<b>Alcazar</b>	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099
<b>Nella valle di Elah</b>	16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 7; Rtd. 5)

<b>Alhambra</b>	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154
<b>Nella valle di Elah</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,5; Rtd. 4,5)
Sala 2 200 <b>Across the Universe</b>	17:00-20:00-22:30 (€ 5,5; Rtd. 4,5)
Sala 3 135 <b>Elizabeth the golden age</b>	16:00 (€ 4,5)
<b>Lascia perdere Johnny</b>	18:00-20:15-22:30 (€ 5,5; Rtd. 4,5)

<b>Alphaville</b>	via B. Bordoni, 50 Tel. 3393618216
<b>Riposo</b>	

<b>Ambassade</b>	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065400901
<b>Come d'incanto</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rtd. 5)
Sala 2 200 <b>Lezioni di cioccolato</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rtd. 5)
Sala 3 140 <b>Winx - Il segreto del regno perduto</b>	16:30-18:30 (€ 5)
<b>Matrimonio alle Bahamas</b>	20:20-22:30 (€ 6)

<b>Andromeda</b>	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649
Sala 1 195 <b>Come d'incanto</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5; Rtd. 4)
Sala 2 220 <b>Winx - Il segreto del regno perduto</b>	16:10-18:20 (€ 4)
<b>Come tu mi vuoi</b>	20:20-22:30 (€ 5)
Sala 3 99 <b>Diario di una tata</b>	16:00-20:20 (€ 5; Rtd. 4)
<b>La musica nel cuore - August Rush</b>	18:10-22:30 (€ 5; Rtd. 4)
Sala 4 119 <b>Come tu mi vuoi</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5; Rtd. 4)
Sala 5 119 <b>Lo spaccacuori</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5; Rtd. 4)
Sala 6 <b>Triple inganno</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5; Rtd. 4)

<b>Antares</b>	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068194388
Sala 1 400 <b>Come d'incanto</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rtd. 4,5)
Sala 2 120 <b>Ratatouille</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rtd. 4,5)

<b>Arcobaleno D'Essai</b>	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719
<b>Riposo</b>	

<b>Ass.labyrinth Multisala</b>	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
<b>Riposo</b>	
<b>Riposo</b>	
<b>Riposo</b>	

<b>Atlantic</b>	via Tuscolana, 745 Tel. 067610656
Sala 1 544 <b>Come d'incanto</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rtd. 5)
Sala 2 505 <b>Milano Palermo - Il ritorno</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rtd. 5)
Sala 3 140 <b>Winx - Il segreto del regno perduto</b>	16:00-18:10 (€ 5)
<b>1408</b>	20:10-22:30 (€ 6)
Sala 4 140 <b>Matrimonio alle Bahamas</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rtd. 5)
Sala 5 140 <b>Come tu mi vuoi</b>	15:30-17:50 (€ 5)
<b>Lo spaccacuori</b>	20:10-22:30 (€ 6)
Sala 6 <b>Hitman - L'assassino</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rtd. 5)

<b>Azzurro Scipioni</b>	via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161
-------------------------	--

Sala Chaplin 100 <b>CINERASSEGNA</b>	18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rtd. 3,00)
Sala Lumiere 50 <b>CINERASSEGNA</b>	18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rtd. 3,00)

<b>Barberini</b>	piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707
Sala 1 580 <b>Nella valle di Elah</b>	15:30-18:00-20:30-22:45 (€ 7,5; Rtd. 5)
Sala 2 350 <b>Lezioni di cioccolato</b>	15:30-18:00-20:30-22:40 (€ 7,5; Rtd. 5)
Sala 3 150 <b>Hitman - L'assassino</b>	15:30-18:00-20:30-22:40 (€ 7,5; Rtd. 5)
Sala 4 150 <b>Elizabeth the golden age</b>	15:30-20:15 (€ 7,5; Rtd. 5)
<b>Il nascondiglio</b>	18:00-22:30 (€ 7,5; Rtd. 5)
Sala 5 83 <b>1408</b>	15:30-20:15 (€ 7,5; Rtd. 5)
<b>Ratatouille</b>	18:00-22:30 (€ 7,5; Rtd. 5)

<b>Broadway</b>	via dei Narsici, 36 Tel. 062303408
Sala 1 174 <b>Come d'incanto</b>	15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 5; Rtd. 4)
Sala 2 288 <b>Hitman - L'assassino</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5; Rtd. 4)
Sala 3 198 <b>Winx - Il segreto del regno perduto</b>	16:30-18:10 (€ 4)
<b>Matrimonio alle Bahamas</b>	20:20-22:30 (€ 5)

<b>Caravaggio D'Essai</b>	via Paisiello, 24/B Tel. 068554210
<b>Riposo</b>	

<b>Ciak</b>	via Cassia, 692 Tel. 0633251607
<b>Come d'incanto</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rtd. 4)
Sala 2 95 <b>Winx - Il segreto del regno perduto</b>	16:30-18:30 (€ 4)
<b>Lezioni di cioccolato</b>	20:30-22:30 (€ 6)

<b>Cineclub Detour</b>	via Urbana, 47/A Tel. 064872388
<b>Riposo (€ 5,00)</b>	

<b>Cineclub Grauco</b>	via Perugia, 34 Tel. 067824167
<b>CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli)</b>	19:00-21:00 (€ 5,00; Rtd. 4,00)

<b>Cineland Multiplex</b>	viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841
<b>Winx - Il segreto del regno perduto</b>	15:10-17:00 (€ 3,9)
<b>La musica nel cuore - August Rush</b>	19:20-21:30 (€ 6)
Sala 1 144 <b>Lezioni di cioccolato</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rtd. 3,9)
Sala 2 <b>Matrimonio alle Bahamas</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rtd. 3,9)
Sala 3 416 <b>Come d'incanto</b>	15:30-17:50-20:10-22:35 (€ 6; Rtd. 3,9)
Sala 4 171 <b>Milano Palermo - Il ritorno</b>	16:20-18:25-20:30-22:35 (€ 6; Rtd. 3,9)
Sala 5 171 <b>Come d'incanto</b>	16:00-18:30-21:00 (€ 6; Rtd. 3,9)
<b>Diario di una tata</b>	22:40 (€ 6)
Sala 6 446 <b>Winx - Il segreto del regno perduto</b>	16:00-18:00 (€ 3,9)
<b>Il caso Thomas Crawford</b>	20:00-22:35 (€ 6)
Sala 7 147 <b>L'età barbarica</b>	15:20-17:40-20:00-22:30 (€ 6; Rtd. 3,9)
Sala 8 154 <b>La leggenda di Beowulf</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6; Rtd. 3,9)
Sala 9 154 <b>Hitman - L'assassino</b>	16:00-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rtd. 3,9)
Sala 10 157 <b>Lo spaccacuori</b>	15:00-17:30-20:00-22:35 (€ 6; Rtd. 3,9)
Sala 12 167 <b>Matrimonio alle Bahamas</b>	16:30-18:45-21:00 (€ 6; Rtd. 3,9)
Sala 13 156 <b>Fred Claus - Un fratello sotto l'albero</b>	15:15-17:45 (€ 3,9)
<b>The Kingdom</b>	20:10-22:35 (€ 6)
Sala 14 152 <b>1408</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rtd. 3,9)

<b>Cineplex Gulliver</b>	via della Lucchiana, 90 Tel. 0630819887
Sala 1 <b>Come d'incanto</b>	15:30-17:55-20:20-22:45 (€ 5; Rtd. 3)
Sala 2 <b>Matrimonio alle Bahamas</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5; Rtd. 3)
Sala 3 <b>Come d'incanto</b>	14:30-16:55 (€ 5; Rtd. 3)
<b>La musica nel cuore - August Rush</b>	20:00-22:30 (€ 5; Rtd. 3)
Sala 4 <b>Milano Palermo - Il ritorno</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5; Rtd. 3)
Sala 5 <b>Hitman - L'assassino</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5; Rtd. 3)
Sala 6 <b>Lezioni di cioccolato</b>	15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 5; Rtd. 3)
Sala 7 <b>Winx - Il segreto del regno perduto</b>	15:30-17:30-19:30 (€ 5; Rtd. 3)
<b>La leggenda di Beowulf</b>	22:10 (€ 5; Rtd. 3)
Sala 8 <b>Triple inganno</b>	16:30-19:20-22:10 (€ 5; Rtd. 3)
Sala 9 <b>Winx - Il segreto del regno perduto</b>	14:30-16:30 (€ 5; Rtd. 3)
<b>Diario di una tata</b>	20:00-22:30 (€ 5; Rtd. 3)
Sala 10 <b>1408</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5; Rtd. 3)

<b>Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose</b>	via Vito Mariano, 20 Tel. 0633260710
Sala 1 267 <b>Hitman - L'assassino</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rtd. 5)
Sala 2 167 <b>Triple inganno</b>	16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7; Rtd. 5)
Sala 3 150 <b>Matrimonio alle Bahamas</b>	16:30-18:30 (€ 7; Rtd. 5)
<b>Milano Palermo - Il ritorno</b>	20:30-22:30 (€ 7)
Sala 4 90 <b>Fred Claus - Un fratello sotto l'albero</b>	16:30-18:30 (€ 7; Rtd. 5)
<b>1408</b>	20:30-22:30 (€ 7)
<b>Diario di una tata</b>	

<b>Dei Piccoli</b>	viale della Pineta, 15 Tel. 068553485
<b>Ratatouille</b>	16:30-18:30 (€ 4)

<b>Dei Piccoli Sera</b>	via della Pineta, 15 Tel. 068553485
<b>Una ballata bianca</b>	20:40-22:30 (€ 6)

<b>Delle Provincie D'Essai</b>	Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021
<b>Riposo</b>	

<b>Don Bosco D'Essai</b>	via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058
<b>Riposo</b>	

<b>Doria</b>	via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446
<b>Come d'incanto</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rtd. 4,5)
Sala 2 <b>Winx - Il segreto del regno perduto</b>	16:00-18:15 (€ 4,5)
<b>1408</b>	20:20-22:30 (€ 6)
Sala 3 <b>Diario di una tata</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rtd. 4,5)

<b>Eden</b>	piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449
Sala 1 <b>L'età barbarica</b>	16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 7; Rtd. 5)
Sala 2 <b>Paranoid Park</b>	15:40-17:10-18:55-20:40-22:40 (€ 7; Rtd. 5)
Sala 3 <b>La musica nel cuore - August Rush</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rtd. 5)
Sala 4 <b>Sleuth</b>	15:50-17:30-19:10-20:50-22:40 (€ 7; Rtd. 5)

<b>Embassy</b>	via Antonio Stoppani, 7 Tel. 06870245
<b>Across the Universe</b>	14:45-17:20-19:55-22:30 (€ 7; Rtd. 5)

<b>Empire</b>	viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719
<b>Winx - Il segreto del regno perduto</b>	16:30-18:30 (€ 5)
<b>Milano Palermo - Il ritorno</b>	20:30-22:30 (€ 6)

<b>Eurcine</b>	via Licet, 32 Tel. 065910986
<b>Nella valle di Elah</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rtd. 5)
Sala 2 <b>Irina Palm</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7; Rtd. 5)
Sala 3 <b>Winx - Il segreto del regno perduto</b>	15:30-17:40 (€ 5)
<b>Il caso Thomas Crawford</b>	20:00-22:30 (€ 7)
Sala 4 <b>I Vicerè</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rtd. 5)

<b>Europa</b>	corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760
<b>Matrimonio alle Bahamas</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rtd. 4,5)

<b>Farnese</b>	piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395
<b>Sleuth</b>	16:45-18:40-20:30-22:30 (€ 5; Rtd. 3)

<b>Fiamma</b>	via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100
<b>Irina Palm</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5)
Sala 2 <b>Lascia perdere Johnny</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7; Rtd. 5)
Sala 3 <b>Il mio amico giardiniere</b>	15:45-18:00-20:15-22:30

<b>Filmstudio</b>	via degli Ortì D'Albert, 165 Tel. 0670450394
Sala 1 <b>CINERASSEGNA</b>	18:00-20:00-22:00 (€ 5)
Sala 2 <b>CINERASSEGNA</b>	18:30-20:55-22:30 (€ 5)

<b>Galaxy</b>	via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413
Sala Giove <b>Come d'incanto</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5; Rtd. 3)
Sala Marte <b>Hitman - L'assassino</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5; Rtd. 3)

<b>Metropolitan</b> via del Corso, 7 Tel. 063200933	
Sala 1	147 <b>Meduse</b> 15:30-17:15-19:05-20:50-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	148 <b>Across the Universe (V.O) (Sottotitoli)</b> 17:00-19:40-22:20 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	94 <b>I Viceré</b> 17:00-19:45-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	148 <b>Lascia perdere Johnny</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)
■ <b>Mignon</b> via Viterbo, 11 Tel. 068559493	
Sala 1	105 <b>L'età barbarica</b> 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	320 <b>Ai confini del paradiso</b> 15:30-17:50-20:15-22:40 (E 7; Rid. 5)
■ <b>Nuovo Olimpia</b> via In Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068	
Sala A	260 <b>L'età barbarica (V.O) (Sottotitoli)</b> 17:15-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala B	93 <b>Civico 0</b> 16:15-18:00 (E 5)
<b>Nella valle di Elah (V.O) (Sottotitoli)</b> 20:00-22:30 (E 7)	
<b>Nuovo Sacher</b> Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116	
<b>Irina Palm (V.O) (Sottotitoli)</b> 16:30-18:30-20:30 (E 7; Rid. 5)	
<b>Odeon Multiscreen</b> piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
<b>Come d'incanto</b> 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 16:30-18:15 (E 5,5)	
<b>La musica nel cuore - August Rush</b> 20:30-22:45 (E 7,5)	
Sala 2	<b>Hitman - L'assassino</b> 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Hitman - L'assassino</b> 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>Come tu mi vuoi</b> 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Politecnico</b> via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
<b>CINERASSENA</b> 20:30-22:30 (E 6,5)	
<b>Quattro Fontane</b> via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
<b>Blade Runner</b> 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5)	
Sala 2	<b>Paranoid Park</b> 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	<b>L'abbuffata</b> 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	<b>I Viceré</b> 15:30-17:50-20:15-22:40 (E 7; Rid. 5)
<b>Reale</b> piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
<b>Hitman - L'assassino</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)	
Sala 2	<b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 16:30-18:30 (E 5)
<b>1408</b> 20:20-22:30 (E 6)	
<b>Roma</b> piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
<b>Il mio amico giardiniere</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)	
<b>Roxy Multisala</b> via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
<b>La musica nel cuore - August Rush</b> 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7; Rid. 4,5)	
Smeraldo	<b>Diario di una tata</b> 16:00-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Topazio	<b>Matrimonio alle Bahamas</b> 16:00-18:15 (E 4,5)
<b>Milano Palermo - Il ritorno</b> 20:30-22:45 (E 7)	
Zaffiro	<b>Come d'incanto</b> 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7; Rid. 4,5)
<b>Royal</b> via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	<b>Hitman - L'assassino</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	<b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 16:30-18:30 (E 5)
<b>Milano Palermo - Il ritorno</b> 20:30-22:30 (E 6)	
<b>Sala Trois (ex Induno)</b> via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
<b>Come d'incanto</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)	
<b>Savoy</b> via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
<b>Hitman - L'assassino</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)	
Sala 2	<b>Milano Palermo - Il ritorno</b> 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3	<b>Diario di una tata</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 4	<b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
■ <b>Stardust Village Eur</b> via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1	135 <b>Matrimonio alle Bahamas</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Star 2	409 <b>Come d'incanto</b> 15:45-18:10-20:30-22:50 (E 7; Rid. 5)
Star 3	181 <b>1408</b> 15:45-18:10-20:35-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 4	<b>La musica nel cuore - August Rush</b> 15:45-18:10-20:30-22:50 (E 7; Rid. 5)
Star 5	219 <b>Hitman - L'assassino</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 6	119 <b>Come tu mi vuoi</b> 17:10 (E 7; Rid. 5)
<b>The Kingdom</b> 19:30-21:50 (E 7; Rid. 5)	
Star 7	198 <b>Ratatouille</b> 15:30-18:00 (E 7; Rid. 5)
<b>Milano Palermo - Il ritorno</b> 20:40-22:55 (E 7; Rid. 5)	
Star 8	90 <b>Lezioni di cioccolato</b> 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 7; Rid. 5)
<b>Tibur D'Essai</b> via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	<b>L'età barbarica</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	<b>Sicko</b> 15:45 (E 2,5)
<b>Paranoid Park</b> 18:30-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)	
<b>Tiziano D'Essai</b> via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
<b>The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciaccato</b> 20:30-22:30	
<b>Trionon</b> via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
<b>Come d'incanto</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)	
<b>Come tu mi vuoi</b> 16:00-18:10 (E 4,5)	
<b>La leggenda di Beowulf</b> 20:20-22:30 (E 6)	
Sala 3	<b>Lezioni di cioccolato</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 4	<b>The Kingdom</b> 15:30-17:50 (E 4,5)
<b>Triplice inganno</b> 20:00-22:30 (E 6)	
Sala 5	<b>La musica nel cuore - August Rush</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
<b>Tristar Multiplex</b> via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu	<b>Matrimonio alle Bahamas</b> 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Rossa	<b>Come d'incanto</b> 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Verde	<b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 16:00-18:15 (E 4,5)
<b>La musica nel cuore - August Rush</b> 20:30-22:30 (E 7)	
■ <b>Uci Cinemas Marconi</b> via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Sala 1	320 <b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 17:30-20:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>1408</b> 22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 2	133 <b>Come d'incanto</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,0)
Sala 3	133 <b>1408</b> 17:40 (E 7,5; Rid. 5,0)
<b>Matrimonio alle Bahamas</b> 22:45 (E 7,5; Rid. 5,0)	
Sala 4	133 <b>Milano Palermo - Il ritorno</b> 17:30-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 5,0)
Sala 5	135 <b>Matrimonio alle Bahamas</b> 17:40 (E 7,5; Rid. 5,0)
<b>Diario di una tata</b> 20:10-22:40 (E 7,5; Rid. 5,0)	
<b>Lo spaccacuori</b> 18:30-21:30 (E 7,5; Rid. 5,0)	
Sala 6	135 <b>La leggenda di Beowulf</b> 22:50 (E 7,5; Rid. 5,0)
<b>Come d'incanto</b> 18:00-20:30 (E 7,5; Rid. 5,0)	
Sala 7	133 <b>Lezioni di cioccolato</b> 17:30-20:15-22:35 (E 7,25; Rid. 5,5)
<b>Ugc Cine Cite' Porta Di Roma</b>	

Sala 1	<b>Riposo</b>
Sala 2	<b>Riposo</b>
Sala 3	<b>Riposo</b>
Sala 4	<b>Riposo</b>
Sala 5	<b>Riposo</b>
Sala 6	<b>Riposo</b>
Sala 7	<b>Riposo</b>
Sala 8	<b>Riposo</b>
Sala 9	<b>Riposo</b>
Sala 10	<b>Riposo</b>
Sala 11	<b>Riposo</b>
Sala 12	<b>Riposo</b>
Sala 13	<b>Riposo</b>
Sala 14	<b>Riposo</b>
■ <b>Warner Village Moderno</b> piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202	
Sala 2 - Peugeot Bigli	217 <b>Fred Claus - Un fratello sotto l'albero</b> 15:00-17:25 (E 7,5; Rid. 5,5)

## Provincia di Roma

<b>Anzio</b>	
<b>Moderno Multisala</b> piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	<b>Come d'incanto</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Medium 300	<b>Milano Palermo - Il ritorno</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 2	<b>Matrimonio alle Bahamas</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 2 80	<b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 16:30-18:30 (E 4)
<b>La musica nel cuore - August Rush</b> 20:30-22:30 (E 4)	
<b>Multisala Astoria</b> Tel. 069831587	
Sala 1	300 <b>Hitman - L'assassino</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2	90 <b>Lezioni di cioccolato</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
■ <b>Multisala Cinema Lido</b> Tel. 0698981006	
Sala 1	292 <b>Hitman - L'assassino</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2	147 <b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 16:30-18:30 (E 4)
<b>Milano Palermo - Il ritorno</b> 20:30-22:30 (E 4)	
Sala 3	147 <b>Come d'incanto</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 4	143 <b>Matrimonio alle Bahamas</b> 16:30-18:30 (E 4)
<b>1408</b> 20:30-22:30 (E 4)	
■ <b>BRACCIANO</b>	
<b>Virgilio</b> via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1	584 <b>Come d'incanto</b> 17:20-20:00-22:30
Sala 2	170 <b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 17:00
<b>Milano Palermo - Il ritorno</b> 20:20-22:30	
■ <b>CAMPAGNANO DI ROMA</b>	
<b>Splendor</b>	
<b>Riposo</b>	
■ <b>CIVITAVECCHIA</b>	
<b>Royal</b> piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
<b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 15:30-17:15-19:00 (E 6,5)	
<b>Milano Palermo - Il ritorno</b> 20:45-22:30 (E 6,5)	
■ <b>COLLEFERRO</b>	
<b>Ariston</b> Tel. 069700588	
<b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
<b>Come d'incanto</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
<b>La musica nel cuore - August Rush</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
<b>Lezioni di cioccolato</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
<b>1408</b> 18:10-20:15-22:30 (E 4)	
<b>Matrimonio alle Bahamas</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
<b>Hitman - L'assassino</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
<b>Come tu mi vuoi</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
<b>Milano Palermo - Il ritorno</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
■ <b>FIANO ROMANO</b>	
■ <b>Cineplex Feronia</b> via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	<b>1408</b> 17:35-19:55-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>Come d'incanto</b> 14:45-16:00-17:15-18:30-21:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Hitman - L'assassino</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>Diario di una tata</b> 15:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>La musica nel cuore - August Rush</b> 19:50-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 5	<b>Lezioni di cioccolato</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	<b>Lo spaccacuori</b> 19:45-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 15:50-17:00 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 7	<b>Matrimonio alle Bahamas</b> 15:45-17:55-20:05-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	<b>Milano Palermo - Il ritorno</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	<b>The Kingdom</b> 14:45-17:15-19:45-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	<b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 14:50-18:00-20:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Nella valle di Elah</b> 22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	
■ <b>FIUMICINO</b>	
■ <b>Ugc Cine Cite' Parco Leonardo</b> via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
<b>Come d'incanto</b> 14:15-16:30-18:45-21:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Lo spaccacuori</b> 15:20-17:45-20:15-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>The Kingdom</b> 15:10-17:40-20:00-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Come tu mi vuoi</b> 14:00-16:25-21:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Factory giri</b> 19:10 (E 7,5)	
<b>The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciaccato</b> 14:05-16:25-18:45-21:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Nella valle di Elah</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 15:40-17:50-20:05 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Lascia perdere Johnny</b> 22:15 (E 7,5)	
<b>Fred Claus - Un fratello sotto l'albero</b> 15:10-17:30-20:00-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Come d'incanto</b> 15:00-17:15-19:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Lo spaccacuori</b> 21:45 (E 7,5)	
<b>Matrimonio alle Bahamas</b> 14:00-16:05-18:15-20:25-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Milano Palermo - Il ritorno</b> 14:05-16:10-18:15-20:30-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Come d'incanto</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	

<b>Milano Palermo - Il ritorno</b> 19:55-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 1	147 <b>Hitman - L'assassino</b> 15:30-17:50-20:00-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	446 <b>Come d'incanto</b> 15:10-17:30-19:50-22:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	130 <b>Matrimonio alle Bahamas</b> 15:40-18:00-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	194 <b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 14:50-17:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>La leggenda di Beowulf</b> 19:30-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 06658551	
Sala 1	<b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 14:50-17:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Come tu mi vuoi</b> 19:30-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 2	<b>Fred Claus - Un fratello sotto l'albero</b> 14:55-17:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Matrimonio alle Bahamas</b> 20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 3	<b>Diario di una tata</b> 17:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Triplice inganno</b> 19:40-22:50 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 4	<b>Come d'incanto</b> 15:00-17:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>La musica nel cuore - August Rush</b> 20:00-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Paranoid Park</b> 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 14:50-17:00-19:10 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Across the Universe</b> 21:30 (E 7,5)	
<b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 14:00-16:10-18:15 (E 5,5)	
<b>Diario di una tata</b> 20:20-22:35 (E 7,5)	
<b>L'età barbarica</b> 15:30-17:45-20:00-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>La musica nel cuore - August Rush</b> 15:10-17:35-20:00-22:25 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Ratatouille</b> 15:00-17:30-20:10 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Boyygri - Questione di... sesso</b> 22:40 (E 7,5)	
<b>Lezioni di cioccolato</b> 14:05-16:10-18:20-20:25-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Il caso Thomas Crawford</b> 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Matrimonio alle Bahamas</b> 15:00-17:10-19:20-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>La leggenda di Beowulf</b> 14:10-16:40-19:05-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Hitman - L'assassino</b> 14:35-16:35-18:35-20:35-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>1408</b> 15:40-18:00-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
■ <b>FRASCATI</b>	
<b>Politeama</b> largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
<b>Come d'incanto</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)	
Sala 2	<b>1408</b> 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 6; Rid. 5)
Sala 3	<b>Lezioni di cioccolato</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 4	<b>Milano Palermo - Il ritorno</b> 16:00-18:10 (E 5)
<b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 20:20-22:30 (E 6)	
Sala 5	<b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 16:00-18:10 (E 5)
<b>Milano Palermo - Il ritorno</b> 20:20-22:30 (E 6)	
Sala 6	<b>La musica nel cuore - August Rush</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6; Rid. 5)
<b>Supercinema</b> piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193	
Sala 1	<b>Matrimonio alle Bahamas</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	<b>Hitman - L'assassino</b> 16:10-18:15-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
■ <b>GENZANO DI ROMA</b>	
<b>Cynthianum</b> viale Mazzini, 9 Tel. 069364484	
Blu	<b>1408</b> 17:30-20:1

# ORIZZONTI

## Dal jazz al romanzo la musica della scrittura

**IL RISCHIO** di andare senza sapere dove, di far suonare il respiro delle parole, l'«attaccare sull'uno» come diceva Miles Davis. Dalla libertà dei grandi musicisti neri un viatico per le altre arti, fuori delle abitudini per dire il «non ancora sentito»

■ di Giuseppe Montesano

# Q

Quando il jazz prese la canzonetta popolare o il battere delle mani in cadenza, e operò su di essi le sue vivisezioni e scomposizioni a partire dalla dissoluzione del loro ritmo elementare, allora nacque in musica uno stile. Nuovo? Non importa, quello che contava nel jazz ieri e nel post-jazz oggi non è la novità in sé, ma il modo in cui la musica si offre negandosi: ma è tutta intera l'arte che oggi ha dimenticato che sempre la sua legge profonda è offrirsi negandosi. Oggi che un compositore colto dichiara al grande post-jazzista Michel Portal di invidiarlo, e gli chiede di insegnargli a insufflare vita nella sua musica morta, appare evidente la via crucis in cui staziona la musica colta: su quella via crucis ha avuto luogo la sua auto-evirazione. Le forme hanno ingoiato la musica colta smettendo di essere uno stimolo e trasformandosi in lini funerari annodati per soffocare i vivi, e forse oggi solo nelle deformazioni del jazz la forma della musica colta si legge vera in controluce. Ma non per questo il jazz è vivo: esso è *defunto* quasi altrettanto, perché non sa quasi più che la sua forma nasce dalla struttura ritmica, e strizza l'occhio alla musica colta in ciò che essa ha di superficiale e caduco. La libertà del jazz è libertà dello strumentista liberato insieme alla sua tecnica da ogni ordine non necessario, liberazione mai pienamente compiuta degli schiavi che si mettono insieme senza padroni e creano una logica dell'anarchia, collusione e collisione tra la metrica melodica e la metrica ritmica: questo è il suo potere. Partire da una forma elementare, da una nota ribattuta come da una figura ritmica, e svilupparla come un corpo vivente secondo le possibilità dell'ora e qui: ecco il dono offerto fin dagli inizi al jazz e dal jazz. E non era questo sviluppare fino a vertici impensabili di complessità una cellula elementare anche il centro della musica colta inventiva? Ma la musica colta ha ormai chiuso i contatti con l'improvvisazione e con il suo senso più profondo, l'avventura in cui si mette a rischio il proprio corpo stesso, il terrore e la gioia della perdita che faceva sbattere per aria i suoi fogli pentagrammati a Beethoven o gli faceva scrivere sui muri note come spettri ossessivi, e che lo spingeva là dove la musica si fa inudibile perché si slega dal comodo del già sentito e va dove essa stessa non sa esattamente quale suono c'è dietro l'angolo, là dove fiorisce il canto dentro il rumore e si rende grazie alla vita tutta intera nella sua chiacchiera e furore: è dove a volte sono stati Parker, Ellington, Moran, Monk, Coltrane, Blake, Powell, Coleman, Armstrong, Stanko, Mingus, Lacy, Nichols e tutti gli altri. È là che il popolare che appartiene al sangue negro del jazz ha senso, un popolare che è il battere del piede che segnala la traslazione del corpo sessuale in un luogo che non è la consumazione immediata, danza o presa della Bastiglia nel tempo della stessa musica in cui eros si offre a tutti per

### Da leggere

#### Dischi, foto e pensieri Una guida per capire

**Indispensabile** per la storia del jazz è l'opera di Gunther Schuller: **Il Jazz**. Curata da Sergio Piras e pubblicata dalla Edt è una pubblicazione *in fieri*, ora in quattro volumi dalle origini a Armstrong e da Ellington alle grandi orchestre nere: prossimi i volumi sui grandi solisti. Necessarie sono le **autobiografie** di Davis e Ellington, e la biografia-saggio su **Coltrane**:

tutti da minimum fax. Tra le guide alla creazione di una discografia jazz c'è la classica guida della Penguin, ma la guida più bella è senza alcun dubbio la **Guida al Jazz** di Paolo Vitolo per la Bruno Mondadori: perfetta nelle scelte, intelligente, vissuta, essenziale. Ma Vitolo si ferma per scelta alla fine degli anni '70: cercasi guida seria sull'ultimo trentennio. Infine, il discorso sul cuore del jazz, l'improvvisazione, è splendidamente portato avanti da Davide Sparti: almeno **Musica**

**nera**, Boringhieri, e **Il corpo sonoro**, Il Mulino, sono libri che non possono mancare a chi voglia rivoluzionare il suo punto di vista su jazz e scrittura, corpo e musica, e avventurarsi in un pensiero sanamente sovversivo: un discorso sul corpo al quale varrà la pena collegare i corpi di **Cento immagini di Jazz**, un volume fotografico curato da Omero Barletta per la Edt. Per una lettura del jazz tra le «altre» musiche, si potrà leggere Luca Cerchiaro, **Intorno al Jazz**, Bompiani. g.m.



Disegno di Louis Joos da «Saxo Cool» (Futuropolis)

strada e balla nel rimescolio dei sessi e dei ruoli, l'abbattimento delle gerarchie che solo eros offre. E al centro di questo vortice di sudore e flussi corporali, l'improvvisazione, il momento di eccitazione calma prolungato fin dove ci si sa spingere e dove il rischio è massimo.

Ma l'improvvisazione, misteriosa su ogni altra cosa, è al centro anche delle altre espressioni dell'arte: dal gesto improvvisato nato da lunga e oscura meditazione di Pollock al ritmo che impenna l'*Ulisse* nella scena di Circe. La scrittura stessa al suo vertice, quando tutto il rigore tecnico è di-

ventato il corpo stesso che ora di quel rigore non deve più preoccuparsi, non è altro che una improvvisazione musicale, una sorta di jazz della mente. Il momento cruciale del jazz è l'*interplay*: il tempo in cui i musicisti si ascoltano l'un l'altro e si completano a vicenda, l'attimo in cui

abbandonano la frase musicale già decisa e prescritta per seguire insieme la frase arrivata dall'altro. Ma lo scrittore è solitario, e usa quella strana cosa tra astratta e concreta che sono le parole: allora insieme a chi suona uno scrittore? Lui potrebbe raccontare così il suo jazz: *Sto pensando di far compiere al mio personaggio un gesto, ci medito da giorni, voglio che succeda esattamente quella cosa e il personaggio dica esattamente quell'altra cosa: ma un intoppo mi svia, urto in uno spigolo, il caleidoscopio della mente lavora rimescolandosi, sbatte una porta, ricordo una faccia: e a un tratto sorge un altro gesto, altre frasi e parole, un altro ritmo, la musica del romanzo o di qualsiasi cosa io stia scrivendo va per una via un momento prima impensabile, sono aggredito dalle voci degli altri, rispondo, mi rispondono, non so e so: è cominciato il tempo dell'improvvisazione.*

Questo tempo è quello della liberazione degli altri che abitano l'io, il tempo del suonare insieme a fratelli sconosciuti e in cui è in gioco l'intero corpo: l'improvvisazione non tollera trucchetti, pretende che ci si getti nel suo flusso senza riserve, con ogni poro e senso aperto, e sapendo che ogni trasformazione di una virgola o di una vocale sarà una trasformazione di sé: ciò che è immaginato è pagato letteralmente con la vita. Delle molte interpretazioni *live* che ossessivamente Coltrane ha lasciato di *My favorite things*, non poche si aggirano in un vicolo cieco: ma quelle che hanno trovato il loro tempo giusto non sono più il vecchio motivetto, ma un'avventurarsi oltre: non si sa esattamente dove. Dove sto andando? Se lo chiede anche lo scrittore, sa che ha dentro di sé un *drumming* di base, sa che quel ritmo elementare come un respiro, «l'attaccare sull'uno» di cui parlava Miles Davis, non deve essere perso: ma sa che se riesce a non smarrire il battito del suo corpo tutto intero allora potrà anche variare quel tempo, nel suo disordine organizzato fioriranno le figure della musica e la melodia sarà una sola cosa con il ritmo. E al vertice in cui la tecnica compiaciuta di sé sprofonda, tutta la scrittura diventa improvvisazione: una oralità che mette continuamente a prova la sua voce, un pensiero perpetuo e una forma che è ormai il suo stesso contenuto. E questa scrittura può ingoiare tutto, può trarre vita dalla morte e poesia dal kitsch, come Mahler e Billie Holiday ingoiano la canzonetta e nel farla a pezzi le ridanno la perdita anima: ora la scrittura si lascia giudicare nell'attimo che è un secolo, è viva appena un passo al di fuori dell'abitudine, nel luogo che non conosce, nella parola che non possiede, nella musica che non ha sentito. Nessuna musica sopravvive se dimentica che deve suonare quello che non si è ancora sentito. Ma quello che non si è ancora sentito è mosso dal vento rigoroso della sovversione dell'ordine esistente, che è sempre un ordine falso, e tutta intera la società congiura contro il non ancora sentito e vissuto a favore del già sentito e del morto. La musica che dimentica questo è una prigione. La vita che dimentica questo è una non vita. Il corpo che dimentica l'improvvisazione è dannato. E la musica della scrittura è quella che comincia un attimo dopo il punto.

**ARCHIVI** Il settimanale tedesco Spiegel pubblica le prove del sostegno di Guglielmo II al movimento rivoluzionario e scrive: «Fu la Germania a dettare a Lenin la strategia»

## La Rivoluzione d'Ottobre pagata con il denaro del Kaiser

■ di Valeria Trigo

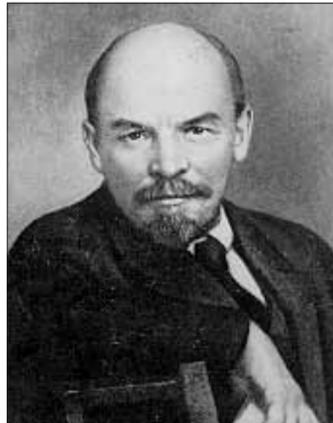
«Ci furono le casse tedesche e la strategia del cancelliere Hindenburg dietro il successo della Rivoluzione d'Ottobre: a finanziare Lenin fu il Kaiser Guglielmo II. Una storia nota, ma finora mancavano le prove. Ora ci sono: dopo una lunga ricerca negli archivi britannici, svedesi, russi e prussiani, un gruppo di giornalisti dello *Spiegel*, hanno trovato estratti conto di banche svizzere e le ricevute con cui i bolscevichi attestavano di aver ricevuto il denaro tedesco. Era già noto che Lenin tornò in Russia salendo, a Zurigo, su un vagone piombato che attraversò tutta la Germania con il beneplacito tedesco. I documenti trovati dallo *Spiegel* aggiungono ora che i fili della Rivoluzione vennero tirati a Berlino, con Lenin pronto a seguire le direttive rivoluzionarie impartite.

Il 17 aprile 1917 il capo dello spionaggio tedesco telegrafava a Berlino da Stoccolma: «L'ingresso di Lenin in Russia è riuscito. Lavora completamente come desiderato». L'ambasciatore tedesco in Da-

nimarca, Brockdorff-Rantzau, scriveva invece in un dispaccio con il timbro «Eilt-Streng geheim» (urgente, top secret): «la vittoria e la conquista del primato nel mondo sono nostre, se riusciamo a provocare una rivoluzione in Russia nel momento opportuno». Il segretario di Stato tedesco Kuehlmann riferiva invece al cancelliere Hindenburg e al Kaiser che il movimento bolscevico «senza il totale e costante sostegno (del ministero degli Esteri tedesco) non avrebbe mai raggiunto l'influenza che esercita adesso», mentre i soldi tedeschi «hanno permesso di far stampare la *Pravda*». Lo *Spiegel* riporta che per quattro anni il Kaiser fornì il movimento rivoluzionario fornendo soldi, munizioni, armi ed esplosivi per compiere attentati. Solo il ministero degli Esteri versò 26 milioni di marchi dell'epoca, un valore attuale di 75 milioni di euro. Dagli archivi della polizia di Pietrogrado è venuto fuori che una parte del denaro ricevuto dai tedeschi fu usato da Lenin per pagare i dimostranti che scendevano in piazza ed i salari degli operai in sciopero, con il risultato di condurre al collasso



Guglielmo II



Lenin

so l'economia russa ed affrettare lo scoppio della rivoluzione. Il finanziamento del movimento rivoluzionario era iniziato già qualche mese dopo lo scoppio della Grande Guerra e aveva come obiettivo di far uscire dal conflitto la Russia, schierata a fianco di Francia e Inghilterra. A due personaggi di «grande influenza», destinati a scatenare «una rivoluzione in tutta la Russia» il ministero degli Esteri tedesco pagò 50 mila marchi oro già nel settembre 1914, con la promessa di versare altri due milioni di marchi al momento dello scoppio dell'insurrezione. Nei piani dei generali del Kaiser la guerra lampo sul fronte occidentale doveva durare solo pochi mesi e la rivoluzione doveva evitare di combattere su due fronti. Inizialmente il rovesciamento dello zar non rientrava nei piani di Berlino, fu deciso oper garantire la fine di quella che era diventata una sanguinosa e lunghissima guerra di trincea. Così avvenne dopo il successo della Rivoluzione, con Lenin che fece firmare la pace separata di Brest-Litovsk il 3 marzo 1918.

### EX LIBRIS

*Siamo tutti  
nel rigagnolo  
della vita;  
ma alcuni di noi  
fissano le stelle.*

Oscar Wilde

**NON SOLO SCUOLA** Paola Mastrocola, l'autrice de *La scuola raccontata al mio cane*, nel suo nuovo romanzo immagina la vicenda d'una ragazzina che, nella città operaia, sogna l'«amor cortese»

di Roberto Carnero

**N**on parla di scuola il nuovo libro di Paola Mastrocola, ma di poesia. E del potere che ha la poesia nel propiziare quei sogni per i quali soli vale la pena vivere. Il punto di partenza della vicenda è la Torino operaia dei primi anni Settanta, quando ormai un certo benessere da boom economico (con i suoi simboli: il televisore, il frigorifero, l'utilitaria...) ha raggiunto anche la classe proletaria. Protagonista è Lidia, un'adolescente che ha finito la scuola media, ma che, date le precarie condizioni economiche della famiglia, non viene mandata a proseguire gli studi. Suo padre, infatti, è operaio alla Fiat - «operaio specializzato», come lui ci tiene a sottolineare con un certo orgoglio; «ma non cambiava granché: era solo un operaio», sottolinea im-

# Torino anni 70, se la poesia salva la vita

pietosamente la voce narrante della ragazza -, mentre la madre vende frutta e verdura al mercato. E Lidia, terminate le scuole dell'obbligo, segue tutte le mattine la mamma al suo banco di verduraia. Lidia ha quindici anni, ma non ha ancora un ragazzo. Semplicemente non è interessata, per il momento, a un'avventura effimera o a un fidanzamento serio, che magari preluda a un matrimonio piccolo-borghese. Questa sua «diversità» viene impietosamente sottolineata da «tota Nita», un'anziana «signorina», economicamente benestante, che, quasi dama di carità, ama far visita alla povera famiglia di Lidia. Ed è proprio ascoltando i discorsi dell'importuna visitatrice, ai quali annuiscono compunti i genitori, che Lidia decide di fuggire di casa. Destinazione Milano, dove abita Diego, un ragazzo che ha conosciuto al mare. Diego è sorpreso dalla visita inaspettata, ma poi finisce con l'innamorarsi di Lidia. Lei, invece, a un certo punto preferirà liberarsi da questo suo primo fidanzato, che ha colto in tutta la sua prosastica mediocrità. Il fatto è che Lidia sogna un amore diverso, niente meno che l'amore «da lontano» degli antichi trovatori medievali. Il tutto per colpa di una maledetta enciclopedia. Sì, perché due anni prima aveva bussato alla porta della sua famiglia un venditore della Utet, il quale era riuscito a convincere i genitori di Lidia a com-

**Più lontana della luna**  
Paola Mastrocola  
pagine 306  
euro 16,00  
Guanda

prare, ovviamente a rate, l'impetuosa pubblicazione. Così un giorno Lidia apre a caso uno dei ponderosi volumi e vi legge il nome di Bernard di Ventadorn. Annota la ragazza: «Mi colpiscono due cose di Bernard di Ventadorn: che fosse figlio di una fornaiere e che cantasse l'amore da lontano. Figlio di fornaiere era come figlia di verduraia, e questo mi piace molto, mi fece sentire meno sola». Così Bernard e la sua idea di amore diventano la via di fuga. Il problema è che non sempre la letteratura fornisce validi modelli di comportamento per la vita. Ne sapeva qualcosa Don Chisciotte e qualcosa di simile sperimenterà Lidia. Mentre i suoi coetanei vivo-

no la stagione della militanza politica e si danno a esperienze molto più concrete, Lidia continuerà a rincorrere qualcosa che forse non esiste. Nel corso degli anni, incontrerà diversi uomini, diversi amori, tutti, per qualche ragione, deludenti, perché incapaci di soddisfare quell'idea alta e pura di amore che lei coltiva. Oscuramente se ne rende conto - «Dante che amava Beatrice e Petrarca che amava Laura, ma queste donne non si sa nemmeno se erano vere o no, ed era giusto così perché quella era letteratura» -, ma, ciò non di meno, decide di non rassegnarsi. Nel nuovo romanzo di Paola Mastrocola è efficace, soprattutto nella prima parte, la resa, dall'interno, di un mondo proletario ormai piccolo-borghese, con tutte le sue aspirazioni e le sue frustrazioni. Ma vale in particolar modo la vicenda emblematica di Lidia, solitaria eroina della letteratura contro la realtà.

**ROMANZI** Dal Messico le note d'un «lungo addio»  
**Margo Glantz**  
il cuore ha questa musica

■ Un romanzo sul cuore e sulla musica. Una partitura a senso unico zeppa di reiterazioni terapeutiche in cui la protagonista va incontro all'addio perfetto e assoluto. «La vita è una ferita assurda»: una frase che ricorre a getto continuo nel tracciato narrativo di questo nobile racconto della messicana Margo Glantz, nata a Città del Messico da genitori ebreo-russi. Il cuore ha le sue ragioni, che la ragione non conosce: la celebre citazione di Pascal diventa il doveroso sottofondo di una narrazione aperta, sussultoria, più emotiva che razionale, in cui la matura violoncellista Nora Garcia partecipa alla interminabile

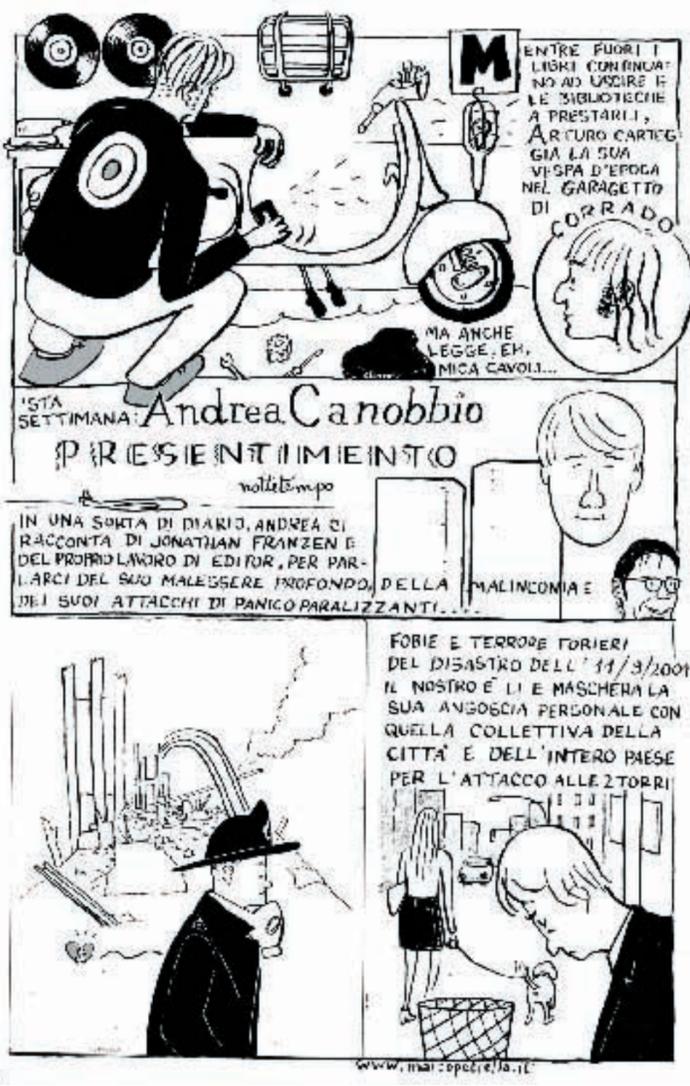
veglia funebre in onore dell'ex marito Juan, celebre pianista e compositore. L'onda delle emozioni percorre il lungo flash-back che attraversa e interrompe il rito dell'addio. Juan è morto per colpa del suo cuore: quel vecchio sdentato e giallastro con gli occhi chiusi nell'eternità è l'involucro esanime di un uomo affascinante e geniale, con cui Nora condivise stagioni di passione, musicale e sentimentale. Mentre volti amici e sconosciuti si affollano nell'andirivieni degli omaggi e dei saluti, la donna lascia aperto il campo alle suggestioni di una memoria incontrollata e soprattutto agli impulsi del cuore, quel cuore traditore che diventa ossessione incantatrice, l'anima stessa di una narrazione fondata magistralmente sui ritmi del muscolo cardiaco e su quelli della musica. Due ossessioni assolute: il tempo dell'età umana e quello dell'arte musicale, quest'ultima sviscerata attraverso ondate di ricordo che vedono al centro il genio del pianista Glenn Gould alle prese con le *Variations Goldberg*, trentasette minuti in un'esecuzione giovanile, cinquantuno in quella che precedette l'attacco cardiaco fatale al grande musicista canadese. L'addio a Juan si trasforma quindi in una splendida *recherche* emotiva che gioca a tempo - e con genuino istinto musicale - tra i ricordi del cuore e quelli delle grandi colonne sonore della vita. In questa convulsa cerimonia d'addio la storia d'amore tra Nora e Juan diventa quasi un percorso in sottofondo, necessario ma non essenziale, perché l'amore per la musica prende il sopravvento e dilaga nel flusso di coscienza che lascia spazio a ondate di magiche emozioni universali più che a un lamento privato senza storia

Sergio Pent

**La vita è una ferita assurda**  
Margo Glantz  
Trad. M. Finessi Parolo  
pagine 143  
euro 12,50  
Giunti

**STRIPBOOK**

di Marco Petrella



**QUINDICIRIGHE**

**I VIDEOGIOCHI? LA MORTE AL LAVORO**

Sono molte le analisi in chiave sociologica e psicologica che si sono susseguite in questi anni sul tema dei videogiochi e dell'impatto di questi «new media» su giovani e adolescenti. Una delle cose che spesso si è sentita ripetere è che l'eccessiva dose di violenza presente in questi giochi ha finito con l'abbassare la soglia di percezione della violenza stessa e così come della morte. Ed è proprio su questo aspetto che si incentra l'interessante saggio di Alessio Ceccherelli, giovane esperto di «mediologia». Tale - mediologico - è infatti l'approccio (e la strumentazione analitica) dello studio di Ceccherelli, che quindi rappresenta una novità nel campo. L'idea che sostiene lo studio è che per capire nella sua complessità un fenomeno come quello dei videogiochi vadano superati quegli steccati disciplinari che li analizzano a compartimenti stagni. Così emerge come la «grande assente» nel panorama psichico dell'uomo occidentale contemporaneo, cioè l'idea della morte, abbia un rapporto privilegiato con la struttura e le peculiarità dei giochi elettronici. **r. carn.**

**Oltre la morte. Per una mediologia del videogioco**  
Alessio Ceccherelli  
pp. 256, euro 17,50  
Liguori

**ORLANDO & ORLANDO EROI OLTRE LA PAGINA**

Marco Santagata - professore di Letteratura italiana all'Università di Pisa, ma anche apprezzato scrittore (nel 2003 il suo romanzo *Il maestro dei santi pallidi*, pubblicato da Guanda, si era aggiudicato il Supercampello) - si diverte a giocare con la nostra storia letteraria, con gli autori e con i testi che più ama. Lo fa, innanzitutto, nel racconto lungo che apre questo volume, con la figura di Petrarca (del cui *Canzoniere* Santagata è stato curatore nei Meridiani Mondadori), qui restituitoci in una dimensione intima, privata e decisamente smitizzata. Gli Orlandi di cui al titolo sono invece il Furioso di Ariosto e l'Innamorato di Boiardo: il primo senza passato, il secondo senza futuro, ecco che decidono di ribellarsi e di saltare l'uno nel poema dell'altro, creando un bel po' di confusione. E anche nel terzo e ultimo testo i personaggi di alcune grandi opere letterarie decidono di uscire dalle pagine che li ospitano per mescolarsi ad altre storie. Lettura colta e piacevole al tempo stesso, che solo un autore erudito e insieme ironico come Santagata poteva proporre. **r. carn.**

**Il salto degli Orlandi**  
Marco Santagata  
pagine 206  
euro 10,00  
Sellerio

**RILETTURE DI UN CLASSICO**

**Calvino la luna e Picasso**

PAOLO DI PAOLO

**U**n irritatissimo Carlo Cassola, all'uscita del suo contadinesco *Storia di Ada* (era il 1967), si difendeva: «Io non sono uno di quegli scrittori "intellettuali" che passano il tempo a macinare idee (le idee degli altri naturalmente)», e rimarcava con slancio certe sue (per scelta)

mancate letture: da Lévi-Strauss a Foucault. «Così come non leggo neanche testi di matematica o di biologia». La stizza di Cassola aveva - racconta Massimo Bucciantini nelle pagine di *Italo Calvino e la scienza. Gli alfabeti del mondo* - un implicito bersaglio nell'autore delle *Cosmicomiche*, allora fresche di stampa. Calvino assassino (della letteratura), agli occhi di Cassola: tanto più quando senti definire dal collega sanremese italiano di ogni secolo. Chi aveva paura della scienza? Bucciantini richiama una fitta serie di saggi e commenti sul tema *Science versus Literature*, come suonava un titolo di Roland Barthes, sempre del '67 -

contestato con la consueta gentilezza proprio da Calvino. Il quale «non crede affatto che il linguaggio impiegato nella scienza sia da considerarsi un semplice strumento del pensiero», e tanto meno uno strumento «neutro», spiega Bucciantini, docente di Storia delle rivoluzioni scientifiche all'università di Siena. E lo dimostra in un affascinante percorso tra fantascienza, romanzo cavalleresco, fiaba, mito, cosmogonia, dentro l'opera di Calvino, figlio di scienziati («I miei genitori erano persone non più giovani, scienziati, adoratori della natura, liberi pensatori»), teso sempre a trarre linfa per la sua scrittura da qualunque piega della realtà. «Io vorrei servirmi

del dato scientifico - scriveva nella premessa a *La memoria del mondo* (1968) - come d'una carica propulsiva per uscire da abitudini dell'immaginazione». E di una «carica propulsiva» per uscire da certe abitudini di lettura, ha bisogno anche l'opera di Calvino. Chiusa spesso a doppia mandata dentro le formulette da manuale. Ne segnala alcune Mario Barenghi, professore di letteratura italiana a Milano e curatore di Calvino nei «Meridiani», aprendo il suo saggio *Italo Calvino, le linee e i margini*. «Debbo confessare - scrive Barenghi - un certo disagio sia di fronte a un'immagine troppo monumentale di Calvino (che non avrebbe gradito di stare in

cima a un piedistallo), sia di fronte a letture parziali e riduttive», affollatesi negli ultimi anni. Barenghi, in saggi scorevoli, comunicativi (senza il trillo scoraggiante delle note a piè di pagina), presenta al lettore un Calvino ulteriormente esplorabile: a patto, com'è opportuno, di tentare l'accesso alla sua opera per diverse soglie. Molte delle quali Calvino stesso sembrava apprezzare, come deduciamo da una sua lettera a Goffredo Fofi riprodotta in appendice. Per esempio, una definizione proposta da Barenghi di Calvino autore «vario e mutevole», piuttosto che versatile, convinceva pienamente il diretto interessato. «Vario e mutevole»:

formula che ha in sé le ragioni di questa indagine attraverso «le linee e i margini»; e che riassume la concezione calviniana «tensiva», «energetica» (gli aggettivi sono di Barenghi) della realtà. «Ciò che lo contraddistingue è un nocciolo duro di volontà, di lucida intelligenza, di combattiva e faticosa energia», un «intelletto analitico» pensato come «l'ultima trincea, l'ultimo argine». Letti in parallelo, i saggi di Bucciantini e Barenghi offrono un'immagine di Calvino (la cui intera bibliografia, tra l'altro, è stata proprio di recente inventariata con somma accuratezza da Luca Baranelli: *Bibliografia di Italo Calvino*, Edizioni della Normale di Pisa)

ancora assai viva e perfino vitale. Creando entrambi, per rubare un'altra espressione a Barenghi, «punti d'attrito» tra lo scrittore e materie, temi, figure in grado di rivelarne prospettive, se non inedite, sempre sorprendenti. Così, da una parte gli spazi siderali de Santillana, Galileo e la luna; dall'altra, copertine di libri, il mare, Fortini o Picasso, diventano pretesti o strumenti attraverso cui tentare una rilettura, un inseguimento. O forse tutt'e due le cose: come si fa con i classici.

**Italo Calvino e la scienza**  
Massimo Bucciantini  
Donzelli  
Italo Calvino, le linee e i margini  
Mario Barenghi  
Longanesi  
pp. 188, euro 25,00  
pp. 281, euro 23,00

**LA CLASSIFICA**

- 1 Gomorra**  
Roberto Saviano  
Mondadori
- 2 Chesil Beach**  
Ian McEwan  
Einaudi
- 3 Maruzza Musumeci**  
Andrea Camilleri  
Sellerio
- 4 L'amore e il potere**  
Bruno Vespa  
Mondadori-Eri
- 5 L'eleganza del riccio**  
Muriel Barbery  
e/o  
ex aequo  
Marco Dolcetta

**Abecedario pittorico**  
Federico Zeri  
A cura di M. Carminati  
pagine 296  
euro 25,00  
Longanesi

# Tanti e insidiosi: i virus parainfluenzali sono tra noi

## APPROFITTA

degli sbalzi di temperatura e spesso provocano febbre moderata, nausea e vomito. Sono in aumento rispetto agli anni passati. Il virologo Pregliasco: «Vestirsi a strati e evitare la folla»

di Valentina Arcovio

**V**estirsi a strati ed evitare spazi troppo affollati. Queste sono le uniche precauzioni che si possono seguire per ripararsi dall'invasione dei virus parainfluenzali. Ma potrebbero anche non bastare. Infatti, il pericolo si nasconde dietro ogni singola persona e oggetto. Incrociare un passante che stamutisce o che semplicemente respira, prestare una penna a un amico o chiamare da un telefono pubblico mettono a rischio il nostro organismo, esponendolo a miriadi di virus parainfluenzali, che anticipano la classica influenza invernale. «Sono tanti e insidiosi. A volte diventa quasi impossibile riuscire a evitarli. I virus parainfluenzali si collocano nel mezzo tra l'influenza vera e propria e il semplice raffreddore: non sono pericolosi come i virus influenzali, ma neanche così leggeri come quelli che provocano un banale raffreddore». È così che Fabrizio Pregliasco, virologo dell'Università di Milano, ha descritto i virus parainfluenzali, quelli che in questo periodo colpiscono 5 persone su mille e che costringono a letto circa 400 mila italiani.

Il clima pazzo di questi giorni è l'habitat ideale per questi virus. «Gli sbalzi di temperatura - ha spiegato Pregliasco - oltre a prendere alla sprovvista il nostro fisico, facilitano il lavoro dei virus parainfluenzali, che riescono a insediarsi senza troppe difficoltà». Infatti, diversamente dai virus influenzali, che è molto più forte nei periodi di freddo prolungato, i virus parainfluenzali approfittano dei cambiamenti repentini di temperatura, a cui il clima di quest'anno ci sta abituando. Gli italiani colpiti da questa ondata di virus parainfluenzali sono quasi 100 mila in più rispetto allo scorso anno. Un incremento piuttosto elevato, pari circa al 25 per cento. «Difficile evitarli. Sono tanti e di diversi tipi: dall'adenovirus al rinovirus, dall'enterovirus al coronavirus», ha sottolineato Pregliasco. Ognuno di questi si manifesta, più o meno intensamente, con specifici sintomi: febbre bassa,



Foto di Franco Silvi/Ansa

vomito o anche semplicemente nausea.

«Tutti sintomi - ha precisato il virologo - che non mettono in pericolo la nostra vita. Però sono lo stesso molto fastidiosi e ci fanno star male, interferendo con le nostre attività quotidiane. Invece, l'influenza è molto più pesante: febbre a 38 o più, tosse, senso di spossatezza, dolori muscolari e articolari. E si può anche rischiare di morire».

I soggetti più esposti ai virus parainfluenzali sono sicuramente gli anziani, che hanno le difese immunitarie più basse, e i bambini, che non hanno ancora sviluppato un numero sufficiente di anticorpi. «In genere, le mamme - ha detto il virologo - per proteggere i propri figli preferiscono farli giocare a casa, evitando così il contatto con le tempe-

rature esterne. Ma non devono esagerare con le loro premure. La cosa più importante è che i bambini evitino bruschi passaggi da una temperatura più calda a una più fredda. Consiglio quindi di vestirli a cipolla, a strati. Meglio se con una sciarpa e un cappellino».

Una volta però che il clima si stabilizzerà su temperature un po' più basse, quelle tipiche invernali, le cose si fanno più serie. Per questo i medici raccomandano di ricorrere al vaccino antinfluenzale.

Il nome dell'influenza di quest'anno è già noto. Si chiama «Pacifica» e arriva dalle Isole Salomone. Secondo gli esperti sta per arrivare: inizierà a colpire intorno alla metà di dicembre e metterà a letto dai 3 ai 5 milioni di italiani.

## TRA POCO SARÀ IN ITALIA

### Freddo, vaccino, sapone Le ultime sull'influenza

Arriva il freddo. E con esso il virus dell'influenza. Uno studio appena pubblicato sulla rivista *PloS Pathogens*, ha chiarito perché l'influenza si diffonde soprattutto nei mesi invernali. La risposta era prevedibile: al virus piace il freddo. Lo studio sperimentale condotto su porcellini d'India ha mostrato che un'atmosfera più stabile, con umidità bassa - al massimo del 20% - e temperature tra i 4 e i 5 gradi centigradi, favoriscono la trasmissione del virus. Secondo Pe-

ter Palese, direttore del dipartimento di Microbiologia della scuola di medicina Mount Sinai di New York, che ha condotto lo studio, quando l'umidità aumenta, le goccioline d'acqua nelle quali viaggia il virus si ingrossano e precipitano al suolo, impedendo al virus di passare nel naso delle persone.

Tra le fine di dicembre e l'inizio di gennaio, quindi, il virus colpirà. Come difendersi? Il vaccino è stato preparato con tre ceppi diversi: l'americano Wisconsin,

## Chikungunya ha lasciato l'Emilia Romagna

L'Emilia Romagna non è più a rischio di trasmissione per la chikungunya, la malattia tropicale, causata dall'omonimo virus, che provoca febbre alta e forti dolori articolari e che la scorsa estate si è diffusa in Italia attraverso la zanzara tigre (*Aedes albopictus*). Lo dichiarano il ministero della Salute, l'Organizzazione mondiale della sanità e il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie, poiché dal 28 settembre scorso non sono stati confermati nuovi casi. E proprio negli stessi giorni è stato pubblicato, sulla rivista scientifica «Lancet», un articolo che descrive nei dettagli quella che è la prima epidemia di chikungunya in Europa.

Il virus dal nome esotico, dopo aver causato importanti epidemie nel sud-est asiatico, ha fatto la sua comparsa nei comuni del circondario di Ravenna nei primi giorni di luglio: è stato importato da un uomo di origine indiana già contagiato. La diffusione è avvenuta per mezzo delle zanzare tigre massicciamente presenti in zona, causando la malattia di oltre 204 persone.

Alla sua comparsa in Africa, chikungunya era veicolato da un altro tipo di zanzara, *Aedes aegypti*. Ma, a partire dai più recenti focolai asiatici, una mutazione in un gene dell'involucro proteico che protegge il genoma virale, ha reso la zanzara tigre più adatta a ospitarlo, come dimostra un articolo appena pubblicato su «PLoS Pathogens».

Angela Simone

Malaysia e Salomon, che viene dalle isole del Pacifico. È stato calcolato che in Italia alla fine di novembre si era vaccinato il 70% delle persone sopra i 65 anni d'età. Un numero più alto che negli anni passati.

Tuttavia, un articolo pubblicato su *Lancet* pochi giorni fa mette in discussione la validità del vaccino per gli anziani. La maggior parte delle sperimentazioni cliniche, dicono gli autori dello studio, sono state fatte su giovani adulti e non su anziani, inoltre non sarebbe chiaro se la vaccinazione ha un ruolo nel diminuire la mortalità dovuta all'influenza in questa fascia d'età. Comunque, oltre al vaccino esistono altri metodi per prevenire la trasmissione del virus. E sono metodi a costi contenutissimi. Un gruppo di ricercatori, ad

esempio, analizzando oltre 2000 studi su come fermare i virus con barriere di contenimento, ha scoperto che lavare le mani è una misura particolarmente efficace. Bisogna farlo spesso, però: più di 10 volte al giorno. E non serve aggiungere battericidi, basta il normale sapone. I risultati dell'indagine sono pubblicati su *British Medical Journal* del 27 novembre. Infine, se l'influenza l'abbiamo presa, possiamo ridurre i sintomi con alcuni farmaci. Ratiopharm, una società che produce farmaci generici, ha calcolato che curare l'influenza con i farmaci generici/equivalenti, invece che con quelli di marca potrebbe far risparmiare agli italiani una somma fra 23 e 33 milioni di euro.

c.pu.

**IL LIBRO** Un dizionario per capire l'arcipelago ecologista. Autori: Roberto Della Seta e Daniele Guastini

## Il pensiero ecologico è reazionario o progressista?

di Pietro Greco

C'è qualcosa di nuovo sotto il sole, sostiene John McNeill, autore di una ponderosa storia dell'ambiente nel XX secolo. La novità è costituita dall'irruzione dell'uomo sulla scena ecologica globale. La novità non sta tanto nel fatto che una singola specie, la nostra, è diventata capace di interferire da sola sui grandi equilibri della biosfera. In fondo l'uomo era già riuscito in questa impresa sette o ottomila anni fa, quando realizzò la prima grande rivoluzione produttiva, passando da un'economia di raccolta e di caccia all'agricoltura e all'allevamento. Allora il paesaggio del mondo intero cambiò aspetto. No, la vera novità del XX secolo è il fatto che noi figli dell'età industriale abbiamo preso coscienza di essere diventati attori ecologici globali. Ma questa «coscienza ecologica enorme» ci induce a un at-

teggiamento reazionario o progressista? È figlia della modernità o della conservazione? Queste domande sono cruciali, tanto più ora che ogni risposta a queste domande ha implicazioni non solo culturali, ma anche economiche e più in generale sociali.

A queste domande cerca di rispondere il «Dizionario del pensiero ecologico. Da Pitagora ai no-global» pubblicato presso i tipi della Carocci da Roberto della Seta, presidente nazionale di Legambiente, e da Daniele Guastini, docente di poetica e retorica presso il Dipartimento di filosofia dell'università La Sapienza di Roma.

Le risposte sono puntuali, ma frammentate, come si conviene a un buon dizionario. A dare coerenza al tutto, però, intervengono il saggio introduttivo di Roberto della Seta e quello conclusivo di Daniele Guastini. Cosa se ne ricava?

Beh, come è giusto in un'opera di spessore, non ci sono risposte con-

clusive o apodittiche. C'è una solida argomentazione. Che potremmo riassumere in alcuni punti. In primo luogo che il pensiero ecologico è figlio della modernità. Perché, appunto, è espressione della moderna capacità dell'uomo di essere sempre più consapevole, grazie soprattutto alla scienza, delle sue azioni.

Dopodiché, come tutti gli aspetti della modernità, il pensiero ecologico ha una sua intrinseca ambiguità. Ha aspetti di conservazione, talvolta di reazione, e aspetti di progressismo, talvolta è persino rivoluzionario. È tecnofobo e tecnofilo. È riduzionista e olista. È a favore della scienza ed è contro la scienza. Di qui la doppia esigenza, molto ben espressa dal dizionario: quella di abbandonare l'idea di un pensiero unico. Esiste un'intera costellazione di «pensieri ecologici» che si intrecciano con tutte le filosofie politiche, da quelle liberiste a quelle marxiste. Di qui la necessità di dare un'inter-

pretazione storica del pensiero ecologista.

E oggi, Roberto della Seta e Daniele Guastini, concordano, occorre certo prendere atto che l'uomo si muove in un ambiente limitato, come un astronauta nella sua navicella. Che deve trovare il miglior equilibrio per sopravvivere in questo ambiente limitato. E che la ricerca del miglior equilibrio deve avvenire sia attraverso lo sviluppo delle conoscenze scientifiche e delle loro applicazioni tecniche, sia attraverso una maggiore uguaglianza sociale. In altri termini, il pensiero ecologico e, quindi il movimento ecologista, devono accettare per intero la sfida della modernità e indicare la strada di un nuovo modello di progresso.

È una strada molto difficile, ma se si legge con attenzione il «Dizionario del pensiero ecologico» scopriremo che per risolvere al meglio i nostri problemi concreti non ce ne sono altre.

CARTOLINA DAL POLO



## Targhetta 1491, il morso più nobile

Un paio di giorni fa abbiamo scoperto che non tutte le foche di Weddell sono tendenzialmente mansuete. E ce lo ha spiegato chiaramente la foca Targhetta Gialla 1491. Usciamo sul pack la mattina presto e come da nostra procedura standard di campionamento le infilo il sacco di tela gommata in testa, con Warren che occorre immediatamente per darmi man forte. La foca però ha una reazione che ci lascia senza parole: si imbroccia, alza il collo, scuote violentemente la testa e si sfilta il sacco lanciando me da una parte e Warren dall'altra. È incredibile, non lo ha mai fatto nessun'altra mamma. Lei è gigantesca: circa 510 kg di peso per oltre 3 metri di lunghezza. Ed una grinta che la spinge addirittura a inseguirci per tentare di morderci. È fiera, energica, aggressiva ma soprattutto eccezionalmente protettiva nei confronti del suo piccolo di 3 giorni di vita. Non accenna nemmeno per un attimo ad indietreggiare. Sempre con una certa baldanza le rinfilo l'head bag. Stavolta io e Jeff proviamo a tenerla ferma reggendo con tutte le nostre forze i manici del sacco, ma non possiamo evitare di essere trascinati come fucilli per mezza colonia. Non è esattamente chiaro chi abbia catturato chi...

La cosa notevole è che non si limita ad agitarsi e a tentare di mordere a caso, come in preda ad una furia cieca; lei indirizza il collo ed è evidente che prova a valutare la situazione prima di piombare da una parte o dall'altra, addosso a me o a Jeff. D'improvviso si calma e per qualche momento ci fa credere di essersi rassegnata, di aver ceduto anche lei all'intelligenza e alla pervicacia degli essere umani. Il Dott. Oftedal comincia a farle il prelievo di sangue ed io arrogamente non presto più

molta attenzione alle reazioni della foca. Che invece non si è per nulla rassegnata e dimenticata di noi. Senza il minimo segnale di preavviso solleva rapidamente il collo, con la testa che arriva a superarmi in altezza e con tutta la sua forza e il suo peso mi precipita addosso. Non posso nemmeno fare un passo all'indietro perché contestualmente ha anche girato contro i miei piedi le pinne posteriori, chiudendomi la via di fuga. Sento una gran botta tra collo e schiena ma soprattutto percepisco chiaramente che, nonostante il sacco, le sue mascelle sono intorno alla mia spalla destra. Le sera istantaneamente e uno dei suoi canini riesce a bucare la tela gommata, tutti i miei indumenti pesanti e la mia pelle. Rimango attaccato alla sua bocca per qualche istante e scuotendo il capo mi fionda violentemente in terra. Non ho nemmeno il tempo di pensare di parare le braccia avanti e mi schianto con la faccia sul ghiaccio blu. Mi faccio abbastanza male e addio occhiali da sole. Con molto più timore reverenziale prendo un bel respiro e mi lancio di nuovo sulla sua groppa rinfilandole l'head bag. Ancora una volta Jeff corre a darmi man forte ma stavolta è lui sul fianco sinistro e io a destra. Di nuovo senza il minimo cenno di preavviso, la foca ripete la stessa identica manovra e piomba su Jeff. Lo prende al petto. Riesce ad afferrarlo per la giacca (che si lacera) e lo lancia letteralmente in aria, per un paio di metri. Jeff atterra di schiena sul ghiaccio ma per fortuna non riporta conseguenze gravi. Tutti quanti conveniamo che non è il caso di continuare ad importunare questa «signora». Decisamente l'animale più bello e superbo di tutto il mare di Ross!!!

Roberto Palozzi

**DA «SCIENCE»** Uno studio sulle staminali

## Cellule della pelle per curare l'anemia nei topi

Le cellule della pelle «riprogrammata» e trasformate in cellule staminali embrionali potrebbero essere presto utilizzate per curare alcune malattie. Fanno infatti ben sperare le prime sperimentazioni sui topi con anemia, condotte da scienziati del Whitehead Institute di Biomedical Research di Cambridge. La ricerca è pubblicata su «Science». Quando i ricercatori hanno trapiantato queste cellule nelle cavie malate, i test hanno mostrato un ritorno alla normalità del sangue e dei reni.

**Da «NEJM»** Uno degli effetti delle cure anti Hiv

## Una sostanza per migliorare la lipodistrofia

Il trattamento con tesamorelin, un fattore di rilascio dell'ormone della crescita, migliora in modo significativo i sintomi di lipodistrofia, una condizione caratterizzata da anomala distribuzione del grasso corporeo e da alterazioni metaboliche che rappresentano il principale effetto collaterale della terapia combinata per pazienti con Hiv. Questo è quanto suggerito dai risultati di uno studio clinico pubblicato sul «New England Journal of Medicine».

**DA «LANCET»** Si salverebbero 8 milioni e mezzo di vite

## Nei paesi poveri meno sale per abbattere le morti

Se si riduce del 15 per cento il consumo di sale nei 23 paesi in via di sviluppo sarà possibile evitare quasi 8 milioni e mezzo di decessi in più nei prossimi dieci anni. Secondo uno studio, pubblicato sulla rivista «The Lancet», i decessi evitabili salirebbero a 14 milioni se si riuscissero ad attuare efficaci misure antifumo. Il sale è un elemento molto presente nei paesi in via di sviluppo perché è utilizzato per la conservazione della carne e del pesce.

**DA «JAMA»** Fa vivere più a lungo

## Un po' di sport fa bene anche a chi è sovrappeso

Fare attività fisica non è solo una buona norma per facilitare la perdita di peso in soggetti sovrappeso o obesi, ma è di per sé un fattore che aiuta a mantenersi in salute. Lo affermano i risultati di uno studio relativo a oltre 2600 persone di almeno 60 anni pubblicato di recente sul «Journal of American Medical Association» da un gruppo di ricercatori statunitensi. Gli scienziati hanno scoperto che - a parità di indice di massa corporea - chi svolge un esercizio fisico regolare vive più a lungo.

**OMS** Soprattutto antibiotici antiasmatici e antidolorifici

## Farmaci pensati per i bambini

Aumentano gli sforzi per garantire l'accesso e l'uso delle medicine più appropriate ai bambini. Lo indica una nuova ricerca e un'agenda di attività presentate dall'Organizzazione mondiale della sanità. Gli interventi riguardano farmaci che devono essere meglio tarati sulle esigenze dei più piccoli. Tra questi: gli antibiotici, le medicine per la cura dell'asma e gli antidolorifici. L'iniziativa ha l'obiettivo di promuovere altri studi e lo sviluppo di appositi farmaci per Aids, tubercolosi e malaria.

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
 Marco Travaglio  
**BERLUSCOMICHE**  
 Prefazione di Antonio Padellaro  
*In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più*

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
 Marco Travaglio  
**BERLUSCOMICHE**  
 Prefazione di Antonio Padellaro  
*In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più*

COMMENTI & ANALISI

# Baghdad-Lampedusa: la fuga di Omar

CAROLINE BROTHERS

SEGUE DALLA PRIMA

**Q**uesti documenti, da cui dipendeva il suo futuro, tracciano il ritratto di un gruppo spesso dimenticato di migranti che cercano di arrivare in Europa: i professionisti che con qualunque mezzo, anche disagiato, si spostano da un luogo non accogliente all'altro. «Sono persone oneste, sono professionisti, rispettano le regole, erano estremamente imbarazzati e dispiaciuti per essere stati costretti a fare qualcosa di illegale», ha detto Laura Boldrini, dell'Alto Commissariato dell'Onu per i Rifugiati che ha parlato con Omar al suo arrivo. Laura Boldrini ha parlato con il chirurgo veterinario e con un ventiseienne ingegnere iracheno che aveva fatto il viaggio con lui e che ha chiesto di essere chiamato Siad. Omar - uno pseudonimo scelto per proteggersi a Baghdad sia dai suoi nemici che da coloro che lo hanno aiutato a lasciare il Paese - ha raccontato, senza emozioni, i suoi viaggi dopo essere fuggito da Baghdad due anni fa per aver ricevuto a casa un proiettile avvolto in una lettera. All'epoca a Baghdad regnava un caos infernale. «La lettera iniziava con il nome di Dio e con alcuni versetti del Corano», ha detto. «Poi nella lettera si facevano i nostri nomi, si indicavano i nostri indirizzi e ci si ordinava di lasciare il Paese entro 24 ore». Omar ha raccontato che a lui, ai suoi genitori e a sua sorella è stato ordinato di abbandonare tutto quanto possedevano. La prima tappa è stata la Siria, dopo di che Omar è andato in Giordania,

poi in Libia da dove è partito in barca per l'Europa, una destinazione che non aveva mai preso in considerazione perché il viaggio era molto pericoloso. «Non è coraggio, non sono Ercole», ha detto. «Non avevamo scelta: o attraversavamo il mare o morivamo». Omar, 33 anni, a settembre ha trascorso qualche giorno in un Cpt sull'isola di Lampedusa prima di essere avviato sulla terraferma dove, all'inizio di novembre, l'Italia gli ha concesso l'asilo politico per periodo iniziale di due anni in quanto le autorità hanno ritenuto che se fosse stato rimpatriato la sua vita sarebbe stata in pericolo. Ora è in larga misura un uomo

non tradiva la gioia per essere sopravvissuto ad un viaggio che solo quest'anno ha fatto 551 vittime, stando ai dati di «Fortress Europe», una organizzazione che controlla le notizie stampa sul numero dei morti e degli scomparsi alle frontiere dell'Europa. Quest'anno sono sbarcate altre 12.000 persone il cui destino è incerto. Per Omar Lampedusa era l'ultima spiaggia. Il suo viaggio ha avuto inizio a Baghdad quando la violenza era all'apice; dopo due minacce di morte, si rese conto che la sua famiglia non avrebbe superato l'inverno se non se ne fossero andati. «Se non diventi seguace di Al Qaeda, ti ammazzano. Quindi

dovevamo andarcene da Baghdad per trovare rifugio in un altro Paese», ha detto. Laura Boldrini ha detto che la famiglia ha dovuto pagare 200 dollari per essere condotta in taxi fino alla Siria, che ospita 1.400.000 rifugiati iracheni. Dopo aver lasciato in Siria i genitori e la sorella, Omar si è spostato in Giordania. Ma anche la Giordania era piena di rifugiati iracheni ed era impossibile trovare lavoro. Poi un amico lo ha invitato in Libia. Ha trascorso un anno in Giordania in attesa che il suo contratto fosse pronto. Ma il contratto prevedeva uno stipendio di 220 dollari al mese mentre Omar doveva pagare 180 dollari di affit-

to, ha detto Laura Boldrini. Solo dopo aver cominciato a lavorare è venuto a sapere che gli veniva pagato solo un terzo del salario libico. Alla fine ha perso il lavoro e, con il lavoro, il visto ed è stato costretto ad andarsene. A Tripoli ha tentato di mettersi in contatto con l'ambasciata di un Paese europeo, ma le guardie non gli hanno permesso di avvicinarsi all'ingresso. Ha scritto all'ambasciata canadese a Tunisi che però ha respinto la richiesta di visto; la lettera che Omar ha memorizzato sulla chiavetta Usb diceva che il Canada non era contento del fatto che Omar se ne sarebbe andato alla scadenza del visto. Visto che tutte le porte erano

chiuse, Omar e Said hanno preso in esame altre alternative. «Abbiamo tentato di farci rilasciare un visto Schengen o un altro visto per il Canada, ma ce l'hanno rifiutato», ha detto Omar. «Non avevamo scelta, dovevamo affrontare il viaggio in mare». Ai sensi del diritto internazionale i rifugiati in pericolo hanno il diritto di trovare rifugio in Paesi sicuri. Ma il 90% dei richiedenti asilo che arrivano nell'Unione Europea giungono da clandestini in quanto ci sono pochissimi canali per entrare in Europa in altri modi, stando a quanto afferma un rapporto del 2005 di «Oxfam». Al contempo, l'Unione Europea spende somme

so in Sicilia per aver favorito l'immigrazione di clandestini. In media gli scafisti libici per un posto su un gommone Zodiac chiedono 1.100 euro o 1.600 dollari, secondo Bruce Leimsidor, professore di immigrazione e legislazione europea all'università di Venezia. Secondo Laura Boldrini Omar e Said hanno pagato 1.500 euro ciascuno. «Il gommone Zodiac era strapieno», ha detto Omar. «Ci hanno detto che il capitano era bravo e che anche il suo vice era bravo e sapeva usare il Gps. Ovviamente era una bugia». Così come era una bugia l'assicurazione che il viaggio sarebbe durato tre ore - ci anno impiegato dieci volte tanto con mare molto mosso. Stando a quanto riferiscono i superstiti, i passeggeri di queste carrette del mare stanno seduti all'aperto, con le ginocchia sul petto in quanto gli scafisti riempiono l'imbarcazione ben oltre la capienza normale. Il solo carico a bordo è rappresentato dall'acqua e dal combustibile. Nell'eventualità, alquanto probabile, di problemi meccanici o di cattivo tempo, i passeggeri muoiono disidratati o per annegamento. Sul gommone di Omar non è morto nessuno anche se il mare era molto brutto. Quando avevano percorso circa 100 chilometri dalle coste libiche «il mare è diventato molto brutto», ha detto Omar. Alcuni passeggeri volevano tornare indietro. «Abbiamo avuto un alterco», ha aggiunto Omar. «Non potevamo tornare in Libia o in Tunisia perché non avevamo il passaporto e se le autorità libiche ci avessero preso ce la saremmo vista molto brutta». Per i rifugiati come Omar tornare in patria è impensabile. «Preferivamo morire in mare piuttosto che tornare in Iraq».

© The International Herald Tribune  
 Traduzione di  
 Carlo Antonio Biscotto

## Un veterinario iracheno racconta la sua odissea a bordo di un gommone

libero atteso da una sfida non indifferente: costruirsi una vita in una nuova terra. Prima, quando era ancora in pericolo, la sua insolita storia è stata filmata da una troupe dell'Onu. Le riprese sono state realizzate dall'Alto Commissariato dell'Onu per i Rifugiati che intende realizzare un documentario per far prendere coscienza all'opinione pubblica della varietà dei migranti che sbarcano a Lampedusa. Omar ha accettato di parlare dinanzi alla telecamera con il volto nascosto e a condizione che la sua identità non fosse rivelata. Nelle immagini lo si vede di spalle: è un uomo tarchiato con i capelli radi. Con una maglietta chiara e un paio di pantaloni azzurri sportivi, ha parlato con un tono di voce tranquillo che



Immigrati nel Cpt di Lampedusa Foto di Ettore Ferrari/Ansa

## «Non è stato coraggio è che non avevo scelta: fuggire in mare o morire in Iraq»

enormi per bloccare l'afflusso di clandestini. I rifugiati sono quindi costretti a rivolgersi agli scafisti e a seguire rotte molto più pericolose. Omar e Said hanno dovuto pagare una somma di denaro per trovare posto su un gommone gonfiabile, uno Zodiac, e sono partiti dalla costa libica. «Hanno deciso di giocare alla roulette russa», ha detto Laura Boldrini parlando di Omar e Said e facendo riferimento al pericolo di annegare durante la traversata. I pericoli sono aggravati dalle disposizioni del diritto marittimo che obbligano i marinai a soccorrere le persone in difficoltà. Sette marinai tunisini che hanno prestato soccorso ad una imbarcazione di migranti tre settimane prima dell'arrivo di Omar, sono ora sotto proces-

## Se i detenuti chiudono Guantanamo

ROBERT VERKAIK

**O**ltre 300 sospetti terroristi tuttora detenuti a Guantanamo Bay hanno iniziato la scorsa settimana una battaglia legale con la quale si propongono di portare il loro caso dinanzi ad un tribunale civile con conseguenze che potrebbero portare alla chiusura del famigerato campo di detenzione. Avvocati e gruppi di tutela dei diritti umani sostengono che qualora i giudici americani dovessero esprimersi a favore dei prigionieri, l'amministrazione Bush sarebbe costretta a porre fine al controverso regime imposto nella base navale americana a Cuba che dal 2002 ospita i «combattenti nemici» catturati durante l'invasione dell'Afghanistan guidata dagli Stati Uniti. La Corte Suprema degli Stati Uniti deve pronunciarsi su due casi riguardanti l'abolizione da parte del Congresso degli Stati Uniti dell'«*habeas corpus*» e quindi del diritto dei prigionieri, ai sensi della Costituzione americana, di rivolgersi ad un tribunale civile. Seth Waxman, già avvocato dello Stato che ora rappresenta i detenuti, ha detto ai giudici che molti dei prigionieri erano stati privati della libertà personale per sei anni senza la possibilità di veder esaminate da un tribunale degli Stati Uniti le accuse mosse nei loro confronti. Ha detto Waxman: «se la nostra legge non è applicabile, vuol dire che questa è una zona franca dove non vigono le regole del diritto». All'avvocato Waxman la Corte ha chiesto di fornire le prove che in circostanze analoghe della storia americana ad un prigioniero straniero è stato consentito di fare ricorso avverso la sua detenzione dinanzi ad un tribunale civile. L'avvocato generale dello Stato, Paul Clement, ha detto che gli stranieri catturati

e detenuti fuori del territorio degli Stati Uniti «non hanno il diritto costituzionale di rivolgersi ai nostri tribunali per ottenere una ordinanza di *habeas corpus*», vale a dire una sentenza sulla legalità della loro detenzione. Ultimamente è andata crescendo la preoccupazione in ordine alla salute mentale di molti detenuti, quattro dei quali si sono suicidati negli ultimi 18 mesi. Mercoledì si è saputo che un altro prigioniero si è procurato un taglio alla gola con un'unghia affilissima e che ha avuto una copiosa emorragia. È la terza volta dal 2004 che la Corte Suprema viene chiamata a pronunciarsi sullo stato giuridico dei prigionieri detenuti a Guantanamo Bay. Nelle due precedenti occasioni la Corte si è pronunciata a favore del governo degli Stati Uniti. Ma gli avvocati dei detenuti stranieri sostengono che i tribunali hanno il dovere costituzionale di esercitare una funzione di controllo sul governo che, a loro giudizio, ha agito illegalmente negando ai detenuti il diritto ad un giusto processo. L'amministrazione americana ha modificato la legge per impedire ai casi dei detenuti di essere discussi davanti ai tribunali degli Stati Uniti in applicazione di precedenti decisioni della Corte Suprema. La legge più recente, la Military Commission Act approvata l'anno scorso, revoca alle corti federali il diritto di decidere in ordine ai casi dei detenuti. Prima dell'inizio del procedimento, l'avvocato Waxman ha detto: «dopo sei anni di carcere senza una verifica giudiziaria, è giunto il momento che una tribunale decida in merito alla legalità della loro detenzione». La Corte potrebbe anzitutto decidere che Guantanamo si trova sul suolo americano, la qual cosa rafforzerebbe la posizione giuridica dei detenuti. Nel 2004 i giudici hanno stabilito che la legislazio-

ne all'epoca vigente conferiva ai tribunali federali il diritto di decidere sulla legalità della detenzione dei prigionieri stranieri detenuti a Guantanamo Bay in quanto il governo degli Stati Uniti aveva il controllo assoluto del territorio concesso da Cuba. Due anni dopo la Corte ha deciso che il presidente Bush non aveva l'autorità per ordinare ai «combattenti stranieri» i detenuti di presentarsi dinanzi alle commissioni militari. Il governo ha risposto in entrambe le circostanze facendo approvare dal Congresso disegni di legge che limitavano il potere dei giudici di verificare la legittimità della detenzione. La Military Commission Act (Mca) approvata nel 2006 aboliva il diritto all'«*habeas corpus*» e istituiva una commissione per processare i detenuti che non erano cittadini americani. Fin dall'inizio dell'utilizzo di Guantanamo come luogo di detenzione, i gruppi di tutela dei diritti umani e diversi operatori federali della giustizia hanno denunciato gli interrogatori duri e i maltrattamenti in vigore a Guantanamo, sebbene il ministero della Difesa degli Stati Uniti continui a dire che i prigionieri sono trattati con umanità. Il procedimento giudiziario non dovrebbe concludersi prima della prossima estate e allora molti dei prigionieri saranno al settimo anno di detenzione. Sara MacNeice, attivista per Guantanamo della sezione britannica di Amnesty International, ha detto: «questo è un momento cruciale per i diritti umani e per lo Stato di diritto. Infatti l'interrogatorio che pende dinanzi alla Corte Suprema degli Stati Uniti va aldilà dei diritti dei detenuti e investe il concetto stesso di responsabilità di un governo di fronte ai propri cittadini».

© The Independent  
 Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

## Ambiente, di chi è la colpa

VANDANA SHIVA

**L**o scorso 27 novembre il Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite (Undp) ha pubblicato il rapporto sullo sviluppo umano dal titolo «Combattere il cambiamento climatico: la solidarietà umana in un mondo diviso». Il rapporto, reso noto poco prima della conferenza Onu di Bali sul cambiamento climatico, propone entro il 2050 una riduzione delle emissioni di gas serra del 50% rispetto ai livelli del 1990. Per raggiungere questo obiettivo suggerisce che i Paesi sviluppati riducano le loro emissioni dell'80% entro il 2050 con un traguardo intermedio del 20-30% entro il 2020. Ai principali produttori di gas serra tra i Paesi in via di sviluppo, quali la Cina e l'India, il rapporto consiglia zero tagli fino al 2020 e successivamente una riduzione del 20% entro il 2050. In India, a Montek Singh Ahluwalia, vicepresidente della Commissione di pianificazione, hanno chiesto di diffondere il rapporto. Lo ha fatto, ma ha respinto le raccomandazioni contenute nel rapporto. Ahluwalia, un fondamentalista del mercato che non si cura dell'equità ma è tutto preso dall'elaborazione delle sue politiche neo-liberiste per l'India, ha respinto il rapporto dell'Undp per ragioni di equità: «Qualunque strategia di riduzione basata esclusivamente sulle emissioni totali e che non si preoccupi di differenziare sulla base delle emissioni pro capite per Paese, è fondamentalmente sbagliata e contraddice i principi dell'uguaglianza». Sarebbe utile per i cittadini dell'India, specialmente per i poveri e gli emarginati, se il responsabile della Commissione di pianificazione facesse opera di programmazione sulla base dell'equità piuttosto che dei profitti delle grandi imprese. Dovrebbe sostenere la parità di acces-

so all'acqua invece della privatizzazione delle risorse idriche; dovrebbe sostenere i negoziati e i venditori ambulanti invece della grande distribuzione; dovrebbe tutelare i piccoli contadini indiani invece di promuovere le grandi aziende agricole o difendere la parità di accesso ai capitali invece di consentire a due terzi dei bambini indiani di finire vittime della malnutrizione promuovendo il commercio speculativo dei prodotti alimentari. Questa è la «schizofrenia dell'equità», in virtù della quale i globalizzatori della grande imprenditoria distruggono l'equità per concentrare le risorse nelle mani di pochi ricchi, ma al tempo stesso vogliono che i poveri condividano la responsabilità dell'inquinamento che non hanno causato. Siamo in presenza dell'ipercapitalismo della ricchezza e delle risorse e del socialismo dell'inquinamento. I poveri perdono i loro «beni» a favore dei ricchi e, in compenso, ereditano le loro responsabilità. Sarebbe sbagliato attribuire le emissioni prodotte dall'incendio delle foreste e delle torbiere del Borneo a tutti gli indonesiani, compresi i contadini e le comunità indigene che vengono scacciati dalle loro terre per far posto alle piantagioni di palme destinate alla produzione di olio. Il rapporto di Greenpeace, «Come l'industria dell'olio di palma sta devastando il clima», ha individuato gli inquinatori, la loro quota di inquinamento e i passi che si debbono fare per porre fine all'inquinamento dell'atmosfera che porta al cambiamento climatico. La Cargill è la principale responsabile della crescita della produzione di olio di palma. La Proctor and Gamble, la Kraft e la Nestlé e la Unilever promuovono la deforestazione usando l'olio di palma nei loro prodotti. I principali fornitori sono la Sinar Mas, con 1,65 milioni di ettari di piantagioni e con

esportazioni pari a 400.000 tonnellate di olio di palma, e la ADM-Kuok-Wilmar con 493.000 ettari di piantagioni e un milione di tonnellate di esportazioni. I normali cittadini indonesiani non sono responsabili degli incendi delle foreste che contribuiscono per l'11% alle emissioni del Paese. Le responsabilità sono le grandi multinazionali. Quando è nota la fonte dell'inquinamento, giustizia vuole che a pagare sia l'inquinatore. L'equità non consiste nel trasferire le colpe dell'inquinamento a chi non ha inquinato. Greenpeace ha suggerito tre passi che potrebbero ridurre le emissioni di 3,8 gigatonnellate di anidride carbonica l'anno o di quasi l'8% delle attuali emissioni di gas serra: 1) ridurre l'attuale processo di deforestazione; 2) impedire i fuochi di torba in Indonesia e stabilire una moratoria sulla conversione delle torbiere; 3) recuperare le torbiere degradate attraverso un'azione di risanamento del territorio. Oggi sono le grandi multinazionali, non gli Stati nazionali i principali attori economici. E le grandi multinazionali esternalizzano l'inquinamento verso i Paesi in via di sviluppo per ridurre i costi e massimizzare i profitti. L'inquinamento prodotto dalle grandi multinazionali va attribuito alla loro esclusiva responsabilità, a prescindere da dove lo producono. Trasferire il loro carico di inquinamento sulle spalle del sud povero del mondo non è equità, è ingiustizia. Quanti depredano i poveri e controllano la società non hanno il diritto morale di invocare il principio di «equità» a livello globale per continuare a saccheggiare i poveri e la pianeta. Ciò che fa male ai poveri, fa male al pianeta. C'è un intimo rapporto tra le leggi dell'equità e quelle dell'ecologia.

© IPS  
 Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
 Marco Travaglio  
**BERLUSCOMICHE**  
 Prefazione di Antonio Padellaro  
*In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più*

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
 Marco Travaglio  
**BERLUSCOMICHE**  
 Prefazione di Antonio Padellaro  
*In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più*

# Cara Unità

## Bene l'iniziativa di ieri ma ora raccontate l'inferno delle acciaierie

Caro direttore, ottimo il grande risalto dato dall'Unità alla sconvolgente strage accaduta nella ThyssenKrupp di Torino e a tutti gli altri caduti sul lavoro. Ma, secondo me, manca una informazione fondamentale per far capire (a chi vuole capire) cosa significhi lavorare in uno stabilimento metallurgico e "che cosa è" uno stabilimento che fonde e produce acciaio. Ho avuto modo, in anni ormai lontani, di visitare insieme ad un caro amico lo stabilimento Dalmine vicino a Bergamo. Eravamo in visita "turistica e culturale" in rappresentanza di una grande azienda italiana della quale eravamo dipendenti. Ci siamo trovati dentro un vero e proprio gironcino infernale immersi in una sconfinata struttura in cui l'inquinamento acustico e dell'aria per i gas emessi dalla lavorazione erano assolutamente insopportabili. Impossibile comunicare con la voce, si ricorreva ai gesti. Camminavamo, cortesemente guidati da un funzionario della Dalmine, scavalcando letteralmente tubi di acciaio incandescente che viaggiavano su

rotaie in tutte le direzioni, passando su giunti che venivano raffreddati continuamente con getti di acqua provocando scoppi spaventosi e nuvole di gas irrespirabili. Gli enormi forni da cui fuoriusciva l'acciaio liquido erano a poca distanza. In questo inferno si muovevano, comunicando con le mani e con gli sguardi, gli operai addetti che, anzi, dovevano essere il più vicino possibile alle bocche per adempiere al loro lavoro, cioè controllare e indirizzare l'acciaio incandescente verso i canali e le rotaie di cui era cosparsa lo stabilimento. Il calore, anche a decine di metri dalle colate, era semplicemente insopportabile. Un qualunque, semplice, banale, errore o perdita di equilibrio da parte di un operaio avrebbe significato la sua caduta o il suo contatto con superfici infuocate o con l'acciaio liquido. Al confronto con la dimensione delle apparecchiature necessarie per questi tipi di lavorazione, la dimensione degli uomini addetti appariva minuta, sperduta, enormi mostri di acciaio controllati da piccoli e fragili uomini con il loro patetico caschetto giallo in testa, la faccia nera e le mani bruciate. In questa dimensione gli estintori (giustamente citati) sono attrezzi necessari ma patetici. Uscimmo dopo circa un'ora letteralmente sconvolti. Un'esperienza indimenticabile che ha lasciato una traccia indelebile nelle nostre coscienze. Ricordo la frase che ci dicemmo appena fuori da quell'inferno: «Bisognerebbe portare i giovani a vedere questo tremendo modo di lavorare e di vivere, gli studenti delle classi superiori, affinché comprendano cosa significa poter studiare e maturino una consapevolezza dei doveri di una società civile». Ecco, nella approssimazione della mia descrizione, credo però che questo dovrebbero rappresentare e mostrare giornali e tv.

**Giorgio Castrì, Roma**

## Troppi tira e molla intanto ci sono operai che muoiono in fabbrica

Caro Unità, da una parte la realtà della sofferenza umana: i lavoratori mandati a morire, come il povero Roberto Scola, 32 anni, una delle vittime di Torino, che è rimasto aggrappato alla sua vita fino a ieri mattina. Poco prima delle sette il suo corpo martoriato ha ceduto. Lascia anche lui una moglie e due figli. Prima di entrare in coma aveva trovato anche la forza di rivolgersi ai medici che cercavano di reidratarlo: «Aiutatemi - aveva detto - ho due bambini piccoli...». Dall'altra l'irrealità delle discussioni incomprensibili: le dichiarazioni stravolte di Mastella e di Di Pietro sulla fine o sulla minaccia di fine della maggioranza politica. E in fine - non poteva mancare - l'intervista rilasciata da Bertinotti a Repubblica, dove, citando Lenin, ci spiega la differenza tra strategia e tattica, dichiarando dall'alto del suo seggio istituzionale il fallimento del governo di cui lui stesso fa parte. È davvero l'ora di dire basta.

**Alberto Balestri, Cecina (Livorno)**

## Google Earth: la Terra devastata dalle guerre

Caro Unità, il programma di mappatura fotografica dal satellite dell'intero pianeta (Google Earth), che viene distribuito in rete gratuitamente, è un utilissimo mezzo per poter andare a vedere con i nostri occhi quello che succede su buona parte del globo, e con una certa precisione di dettagli. Qualche

mezz'ora su questo programma era stato dato il via ad una notevole iniziativa tesa a puntare l'attenzione sulla distruzione e sui massacri nel Darfur (se inserite "Darfur" nella barra di controllo verrete condotti sulla zona direttamente e vedrete accendersi mille fiammelle a indicare i luoghi dei massacri; cliccando sulle fiammelle si apre la schermata che fornisce i dati del villaggio e della sua distruzione).

Così si può anche fare un giro in Iraq, in Afghanistan e in Cecenia. Qui la città di Grozny è stata rilevata con un'ottima risoluzione e siccome il rilievo è di qualche mese fa (l'aggiornamento richiede molto tempo) è possibile visitare una città praticamente rasa al suolo. Si vedono dall'alto gli edifici sventrati, i ponti sul fiume abbattuti, le strade senza asfalto, e la vegetazione che inizia a ricoprire le macerie. Si vede la grande base militare con gli edifici dai tetti argentati, con la ferrovia e i convogli, le piste di rullaggio e atterraggio con gli elicotteri da assalto disposti ordinatamente ai lati.

Attivando la visualizzazione di "Panoramio", una applicazione del programma, compaiono le foto inserite da chiunque voglia farlo, dalle quali di può avere una visione dal suolo e tanti significativi particolari. A Grozny la maggior parte è stata inserita da due persone. Uno è filorusso, Deni Altmar, che si sforza di mettere solo foto che mostrano la ricostruzione, i nuovi splendidi edifici, la moschea ristrutturata, le macchine che percorrono le vie fresche di asfalto. L'altro è Dmitry Kiyavovskiy che ha fotografato soprattutto le devastazioni, gli edifici sventrati, le armi, le fortificazioni, gli agenti russi. È da un po' che non si parla di Cecenia, col suo milione di morti civili. Soprattutto ora che lo "zar Vladimir" si è fatto confermare Signore della Russia. Vale la pena di an-

dare a dare uno sguardo con Google Earth. Anche per il resto del pianeta. Si vedono tante cose belle, ma non si riesce a nascondere quelle orribili. Le immagini superano i racconti.

**Mauro Medici**

## Mettiamoci nei panni di chi non vede

In un ristorante bolognese si è fatto un esperimento per i clienti: cena immersa nel buio assoluto, staff di camerieri non vedenti, muoversi e riconoscere i piatti indovinando gli odori e i sapori. Lo scopo condiviso era quello di mettersi nei panni dei ciechi, anche nelle azioni più comuni, e "sperimentare" il disagio vissuto quotidianamente dai non vedenti. Essere costretti a fare a meno della vista, il senso sul quale facciamo maggior affidamento: in questo modo si è praticamente obbligati a relazionarsi con chi non si conosce, ad ascoltare il suono delle voci senza il condizionamento dell'immagine e dell'apparenza, del cui peso enorme e sproporzionato è piena la nostra vita di normodotati.

Esperienza insolita e molto istruttiva, più che mai necessaria. Anzi, l'esperimento dovrebbe estendersi "ad altri sensi": mettersi nei panni dei disabili, e non solamente per una serata, sarebbe un ottimo antidoto all'odierna apatia di un mondo "cieco e sordo" dove tutti se ne fregano di tutti!

**Piero A. Zaniboni, Bologna**

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## ATIPICIACHI

BRUNO UGOLINI

# Le parole nella cuffia

È un audio libro. Un volume che invece di essere letto, pagina dopo pagina, si ascolta. Il titolo vero è «Parole in cuffia». L'autrice è Alessia Rapone. L'avevo incontrata tempo fa, frequentando il suo sito ([www.raccontolavoro.com](http://www.raccontolavoro.com)) dedicato al lavoro. Una raccolta di testimonianze spesso relative a lavori atipici che avevo utilizzato anche per questa rubrica. Ora ho ritrovato l'autrice nella appena conclusa Fiera della piccola e media editoria a Roma. Un appuntamento che da sei anni a questa parte raduna al palazzo dei Congressi una grande folla di appassionati, in gran parte giovani. È stato un piacere constatare quanta gente si interessi ancora ai piaceri della lettura e dell'ascolto. I padiglioni dei vari a volte mini-editori, nei giorni del fine settimana, erano letteralmente presi d'assalto. Mentre qua è la si aprivano spazi dove poeti, scrittori, critici, ma anche musicisti ed esordienti, davano conto di una produzione variegata. E proprio in uno di questi luoghi, allo Spazio Blog, era presentato l'audio libro «Parole in cuffia», la nuova opera di Alessia Rapone. Nel testo, anzi nell'audio, si confrontano due prime esperienze di lavoro. Una è quella del Dj, intento a dispensare dalla radio canzoni, consigli, serenità. L'altra è quella dell'operatore di un call center. Entrambi i mestieri hanno bisogno di una cuffia per essere esercitati. Da qui nasce il titolo «Parole in cuffia». Nel racconto però i due momenti sono uniti nella stessa persona. Nel senso che il protagonista prima viene licenziato dall'amata professione del Dj e poi è costretto alla dura prova del callcenterista. Nei dialoghi che s'intrecciano anche con altri personaggi s'intuisce come i giovani inseguano spesso vanamente la voglia di un lavoro che consenta loro spazi di libertà, di autonomia, di libertà. Certo anche fare il Dj obbliga probabilmente a qualche costruzione, a qualche disagio, a qualche angoscia relativa al futuro. A meno di

non assurgere ai fasti della notorietà. Ma per molti può rappresentare una specie di felice miraggio. Soprattutto se lo si confronta con quella che appare loro come una moderna catena di montaggio dei servizi, il call center appunto. Qui nemmeno una briciola di autonomia e creatività, ma orari predeterminati, con semafori individuali che scandiscono i tempi. E con rapporto gerarchici precisi. Una serie di elementi che facevano a pugni con la pretesa imprenditoriale di considerare costoro come lavoratori a progetto. E infatti molti di loro, per merito del ministro del Lavoro Cesare Damiano, sono stati, come si usa dire con un brutto termine, "stabilizzati". Damiano non assomiglierebbe a Donat Cattin, come dice il presidente della Camera, ma su questi temi non è stato inerte. È proprio a questo aspetto della stabilizzazione che pensavo, partecipando alla presentazione di «Parole in cuffia» (un'opera, tra parentesi, in cerca d'editore). Perché appare chiaro anche da questo racconto che la maggioranza dei callcenteristi non sogna di rimanere tutta la via aggrappata a quelle cuffie. Considerano quel posto, se possibile, di passaggio, per raggiungere altre mete. E qui sta la difficoltà di trovare occasioni di lavoro che rispettino le competenze e diano una qualche soddisfazione non solo economica. Il protagonista dell'audio-libro ad un certo punto appare come attirato «dall'odore del legno». Un ritorno agli antichi mestieri, per esempio a quello del falegname. È il richiamo di professioni, appunto, dove l'individuo possa conservare la propria autonomia e consumare il piacere del prodotto finito. Una prospettiva non facile, come è noto. Non c'è un finale preciso, nella storia di Alessia. Tutto rimane aperto. Come nella vita, del resto. Dove i call center rimarranno sempre: il problema è come renderli vivibili...

<http://ugolini.blogspot.com/>

# L'ambulanza fantasma di Nassiriya

DOMENICO GALLO

Ogni giorno innumerevoli autobombe si aggirano per le strade delle nostre città e ci sfrecciano davanti senza darci nemmeno la possibilità di reagire: sono le ambulanze, che trasportano i feriti, gli ammalati, le partorienti. Se non ci credete, appostatevi con un carro armato AAVP7 ai bordi di un ponte, e quando vedete avvicinarsi un'ambulanza, aprite il fuoco con l'arma di reparto, la mitragliatrice Browning calibro 12,7 e concentratelo contro l'ambulanza che si dirige minacciosa contro di voi. Nel giro di pochi secondi i proiettili attingeranno il serbatoio della benzina e le bombole dell'ossigeno, con la conseguenza che l'ambulanza salterà in aria come una vera autobomba. I feriti e gli ammalati moriranno bruciati, ma voi sarete riusciti a sventare un insidioso attacco da parte di un'autobomba e riceverete anche un encomio dal vostro comandante per il coraggio dimostrato in questa azione eroica. Questo è proprio quello che è successo a Nassiriya la notte fra il 5 ed il 6 agosto 2004, quando i militari italiani del reggimento Lagunari Serenissima, schierati in difesa di uno dei tre ponti sull'Eufrate (il ponte Charlie), hanno aperto il fuoco contro un'ambulanza che cercava di attraversare il ponte con l'ambizione di portare una partorienti a partorire in Ospedale, facendola incendiare e trasformandola così in una autobomba in procinto di compiere un attentato.

Il giorno dopo la battaglia dei ponti, i comunicati ufficiali ci informavano che i militari italiani che presidiavano il Ponte Charlie, avevano bloccato un'autobomba diretta contro di loro, facendola esplodere. Tuttavia nei giorni immediatamente successivi è stato trasmesso dal TG3 delle 19 e poi dal TG2 delle 20 un filmato girato dal giornalista americano Micah Gare, che in quel periodo si trovava a Nassiriya ospite del contingente italiano, in cui veniva intervistato il conducente di un'ambulanza (e mostrato il veicolo semidistrutto), il quale sosteneva che i militari italiani avevano sparato contro l'ambulanza che trasportava una donna partorienti all'Ospedale di Nassiriya, provocando la

morte della donna e di altre tre persone. In una dichiarazione resa all'Unità (8/8/2004) il cap. Ettore Sarli, portavoce della missione «Antica Babilonia», smentiva la ricostruzione dei fatti presentata da Gare, confermando la versione di un'auto esplosa mentre si dirigeva verso la postazione italiana, forse per provocare una strage, ed aggiungeva che il mezzo saltato in aria procedeva a fari spenti ed è esploso quando è stato raggiunto dalle raffiche. Il 27 agosto del 2004 vi è stata una seduta delle Commissioni Riunite Esteri e Difesa della Camera e del Senato per ascoltare le comunicazioni del Governo in ordine agli eventi iracheni ed in particolare in ordine alla drammatica vicenda del rapimento e dell'uccisione del giornalista italiano Enzo Baldoni. Nel corso della seduta alcuni deputati hanno chiesto chiarimenti sull'episodio dell'ambulanza. Nell'occasione il ministro degli Esteri Frattini, alla presenza del ministro della Difesa Martino, ha respinto, con indignazione, ogni addebito, dichiarando che la notizia era completamente falsa. Testualmente: «è sbagliato ed ingiusto asserire che i nostri militari hanno sparato contro un'ambulanza con una donna incinta a bordo. Semplicemente non è vero».

Purtroppo per Frattini, le bugie

hanno le gambe corte ed i fatti (a differenza degli uomini e delle donne) sono duri a morire. Così la vicenda è stata oggetto di accertamento da parte dell'autorità giudiziaria competente, il Tribunale militare di Roma, che ha voluto vedere chiaro, non fidandosi troppo delle rassicurazioni delle autorità competenti. Al termine delle indagini preliminari, il Gip, ha disposto la formulazione dell'imputazione di «uso aggravato delle armi contro ambulanze e contro il personale addetto in concorso» (art. 191 c.p.m.g.) nei confronti dei militari del reggimento lagunari Serenissima, Gabriele Allocca e Fabio Stival per aver aperto il fuoco contro un'ambulanza irachena e contro il personale addetto, provocando la morte di quattro civili iracheni, fra cui la partorienti (Halema Jلود Qutti), il fratello (Thaer Jلود Qutti), la madre (Khamea Habsh Irkes) e una vicina di casa (Khamea Zyaer Thejell). All'udienza preliminare gli imputati hanno chiesto il giudizio abbreviato. All'esito del giudizio, con sentenza emessa in data 9 maggio 2007 il Gip ha assolto Raffaele Allocca e Fabio Stival dal reato di concorso in omicidio e tentato omicidio plurimo, così diversamente qualificato il fatto loro ascritto, perché persone non punibili per aver ritenuto di agire in stato di necessità militare.

In altre parole il Tribunale ha stabilito che i soldati che hanno sparato contro l'ambulanza, provocando la morte di quattro persone, non possono essere puniti per l'omicidio plurimo da loro commesso, perché hanno agito reputando - per errore - di essere stati attaccati da guerriglieri iracheni mascherati da ospedalieri. In questa situazione quello che conta non è la pronuncia di colpevolezza o non punibilità nei confronti dei militari italiani, bensì l'accertamento del fatto storico nella sua effettiva dinamica materiale, cioè l'emersione della verità. Orbene, attraverso l'accertamento compiuto dall'autorità giudiziaria, è emerso - in modo incontrovertibile - che i fatti si sono realmente verificati, secondo le modalità indicate da Gare. In particolare dalla sentenza emerge che: «il veicolo colpito era davvero un'ambulanza dell'Ospedale civile di An Nassiriya, recante gli usuali contrassegni e dispositivi luminosi; a bordo di essa si trovano in tutto sette persone, tre delle quali sedute sui sedili anteriori, ed altre quattro posizionate nella parte posteriore; mentre le prime tre, ai colpi inizialmente indirizzati contro l'ambulanza si salvavano, uscendo e dandosi alla fuga, le altre quattro, purtroppo decedevano». Per quanto riguarda le cause della morte, l'Autorità Giudiziaria ha accertato che essa «è stata de-

terminata da una forte combustione attendibilmente divampata a seguito della accensione istantanea del carburante contenuto nel serbatoio dell'ambulanza colpito dal munizionamento tracciante e perforante, utilizzato dai militari italiani; tale combustione è stata ulteriormente alimentata nella parte posteriore dell'ambulanza dalla fuoriuscita dell'ossigeno contenuto in una bombola in dotazione alla medesima, a sua volta raggiunta e perforata da un proiettile». Non si trattava, pertanto, di un'autobomba che si dirigeva a luci spente verso il contingente italiano, fatta esplodere per sventare un attentato, ma di una ambulanza, che si è incendiata, solo ed a causa delle sventagliate di mitragliatrice, esplose dai lagunari della Serenissima con l'arma di reparto. È stato, in tal modo, smantellato il castello di menzogne attraverso il qual si è voluta negare persino l'esistenza stessa del fatto materiale. È di tutta evidenza, pertanto, che i ministri Frattini e Martino hanno mentito al Parlamento e al popolo italiano, mentre il generale Corrado Dalzini, per completare l'opera, il 28 agosto 2004 consegnava un encomio al maresciallo Stival: «per aver contribuito in maniera determinante al successo dell'operazione». I leader politici del Polo, con la connivenza dei comandanti militari hanno cercato di seppellire sotto un diluvio di menzogne l'ambulanza di Nassiriya e cancellare le sue tracce di sangue, che sporcavano l'immagine della missione umanitaria. Adesso l'autorità giudiziaria l'ha dissepellita e i morti sono tornati a galla. Ma nessuno ha sentito il dovere di assumersi la responsabilità di questo tragico evento e di compiere un gesto di riparazione verso le famiglie delle vittime. Infatti, rispondendo ad un'interrogazione dell'on. Elettra Deiana, il Governo per bocca del Sottosegretario Naccarato ha fatto sapere che nessun risarcimento è stato corrisposto ai parenti delle vittime, poiché non si sono costituiti a parte civile nel procedimento a carico dei loro uccisori. Orbene, se sparare sulle ambulanze è un atto di viltà, molto più abietto è infischiarne e rifiutarsi di compiere il benché minimo gesto di umanità nei confronti delle vittime. Il fantasma dell'ambulanza continuerà ad aggirarsi fra i palazzi del potere ed i suoi morti continueranno a chiederci giustizia.

LIBERI DA OGM

MARIO CAPANNA

# Sulla strada del parmigiano

Il 19 dicembre si è conclusa la consultazione nazionale promossa dalla Coalizione ItaliaEuropa-liberi da ogm. Il tempo materiale per l'afflusso dei dati e per i conteggi, e fra qualche giorno sapremo di quanto è stato superato il già straordinario risultato dei circa 3 milioni di "voti firmati". Intanto si infittiscono le notizie positive. Nella loro riunione a Bruxelles le 44 Regioni europee (14 sono italiane), dichiaratesi libere da Ogm, hanno deciso di imboccare con determinazione la prospettiva di utilizzare, negli allevamenti, soia naturale, sia aumentandone la produzione sia ricorrendo alle

importazioni dal Brasile, dove circa il 50 per cento della soia è non Ogm. Nel frattempo si è cominciato a ragionare su un accordo di filiera per garantire mangimi Ogm-free nella produzione del Parmigiano Reggiano. Tiberio Rabboni, assessore all'Agricoltura dell'Emilia-Romagna, e Giuseppe Alai, presidente del Consorzio del Parmigiano, si trovano in sintonia nel mettere a punto un percorso in grado di garantire la disponibilità di mangimi certificati non Ogm per alimentare i bovini da latte per la produzione del celebre formaggio. La prospettiva, del tutto

realistica, è praticabile non solo importando soia naturale, ma anche aumentandone la coltivazione in regione e fuori, oltre a incrementare la produzione di erba medica di alta qualità e di altri mangimi come favino e pisello proteico (i quali - altro beneficio non trascurabile - arricchiscono di azoto il terreno). L'esperienza pilota del Parmigiano Reggiano si configura come la via maestra anche per altri settori produttivi. Poiché esso è la... Ferrari dell'agroalimentare italiano in Europa e nel mondo, è facile immaginare il contagio benefico che può scaturirne.

# Fondazione Enzo Biagi

**MAURIZIO CHERICI**

SEGUE DALLA PRIMA

«**S**ono un cronista che ha raccolto le storie degli altri. Mi piacerebbe aiutare l'impegno dei ragazzi che cominciano la cronaca, con le carte di chi per sessant'anni ha cercato di non essere l'uomo di nessuno». Nella solitudine dell'esilio Rai sfogliava i giornali e accendeva la Tv sconcertato dalla mollezza di certe facce nuove ben disposte a remare nelle acque dei padroni. Loris Mazzetti, compagno di viaggi e malinconico, entusiasmo Biagi con una proposta: raccogliere libri, appunti e trasmissioni in un centro studi legato a un'università e appena l'università Modena-Reggio Emilia incorona la lealtà con la laurea ad onore, Biagi si convince che l'idea non è peregrina. Giuseppe Giulietti, «articolo 21», ne parla al ministro Mussi che subito la sposa, ma i tempi della politica sono lunghi. Enzo se ne va mentre Mussi, Giulietti e Loris Mazzetti stanno per annunciargli la nascita della fondazione. Marchetti, presidente Rcs, Cappon, direttore Rai e Regione Emilia-Romagna sono d'accordo. Carla Biagi ne sarà il presidente. Lei e Bice inventano un premio per giovani cronisti, ogni anno a Pianaccio. Nessuna santificazione, Enzo ne sarebbe furioso. Due volte ho invitato Biagi all'università. Con la modestia di un artigiano senza nome liquidava i ricordi preferendo spiegare come è possibile maneggiare la chincaglieria della professione per non seguire l'onda dell'informazione plastificata. Raccomandava cose che tutti i giornalisti sanno, ma i ragazzi no: come fare un'inchiesta prima di scrivere le domande dell'intervista o usare le informazioni raccolte per ribattere ad interlocutori alleati all'elusione. Rimpiccioliva anche il mito dell'inviato speciale nel profilo di «un cronista che si documenta in un'altra città». Ha lasciato non solo libri: montagne di appunti, progetti per viaggi, racconti, incontri. Quando Antonio Di Bella lo ha richiamato in Tv, si pensava ad un'antologia delle sue interviste famose, ma Biagi non ne era convinto: «Macché esercizi di memoria. Raccontiamo i problemi della gente. Senza qualsiasi, nessun politico: fa forza nome non hanno voce». L'introduzione a «Gli anni neri della Rai» sono le ultime righe che ha scritto. «Sono contento che Mazzetti abbia raccontato una Tv pubblica nella quale è protagonista: pochi la conoscono, un modo per dare un contributo a rifondare quella Rai che la gente vuole. Non è un libro di scoop: mette in fila i fatti, raccoglie testimonianze,

dà voce a tanti che hanno resistito e resistono a un potere che così occulto non è...». Insomma, dentro tutti sanno. Era il 5 ottobre, due mesi e qualche giorno fa: parole d'addio. Prima che le famose chiacchiere al telefono finissero su Repubblica, il libro documenta il travaso Mediaset-viale Mazzini negli anni d'oro del Berlusconi al governo. Alessio Gorla: dal regno di Arcore a responsabile appalti e contratti Rai. Fabrizio Del Noce: da parlamentare azzurro a direttore Rai Uno e la Bergamini trapiantata dalla segreteria del Cavaliere al marketing della televisione pubblica. Via vai non sbadato: ente pubblico scomposto in micro strutture che gli emissari del nuovo potere controllano senza controlli. Anche Lucia Annunziata racconta di quando presiedeva in solitudine il consiglio d'amministrazione: era il vertice decideva tutto. Direttori Tg e altre testate potevano solo obbedire. Con affetto-disprezzo li chiamavano postini. Per non parlare di Guido Paglia: continua ad essere responsabile delle comunicazioni internazionali. E Cattaneo, amico di Paolo Berlusconi e La Russa, subito direttore generale. E la delusione di Baldassarre. Nasce Pci, amico di Natta, ammiratore di Ingrao. Socialista anni 80, si perde nei salotti di Previti e diventa presidente della Corte Costituzionale. Berlusconi-Fini lo insediano in viale Mazzini. E Biagi lo invita a Il Fatto. Domande senza sconti e risposte che sembrano chiare. «Sarò garante di tutti i giornalisti», ma non alza un dito per telefonare a Biagi tanto per sapere cosa sta succedendo quando firma la lettera di licenziamento dell'obbediente Saccà. «Hai fatto bene a mettere in fila le storie di questa Italia minore», finale dell'introduzione. «Però hai tanta strada davanti. Scripta manent, quello che scrivi resta. Stai attento». Ma i problemi tra Biagi e Berlusconi non nascono con l'intervista a Benigni che sorride sulle rincorse del picco-

lo lombardo con gli stessi graffi di qualche sera fa, prologo alla lettura Tv di Paolo e Francesca. Benigni continua a tornare in Tv, Biagi no. Il Fatto era lungo sei minuti, sei minuti «criminosi nei quali ho perso 1 milione e 800 mila voti», lamento pubblico del Cavaliere. I problemi sono antichi. 1993: l'intervistatore seduto con le sue domande davanti al signore che ha cambiato idea e si è messo in politica, esprime la curiosità di tutti «Un imprenditore di successo che ha sempre giurato di non amare la politica, improvvisamente si dà alla politica: lo trovo strano...». «Come la Monaca di Monza, lo sventurato rispose. Andava capito. Era il momento di svolta nel bilancio dei suoi misteri», ricorda Enzo nei giorni del limbo Tv. Trema per la P2 disarticolata; protettore Craxi nei guai e amici del Sud diffidenti. «Se non scendo in politica mi mandano in galera e le mie aziende falliscono», trema il Berlusconi che non vuol perdere il sogno. E Biagi, altrettanto sventurato, lo scrive sul Corriere della Sera e sull'Espresso. Mai smentito, ma è un peccato senza ritorno. Lezione della quale il Cavaliere terrà conto per sempre: è la sua ultima vera intervista senza rete. Punto di svolta, comincia la nuova vita: smentire, smentire, smentire. Dopo il trionfo elettorale, Biagi fa sapere al primo ministro del primo governo Berlusconi di voler cominciare la prima puntata del Fatto proprio con lui. Il Cavaliere vuole controllare le domande. «E non dà più segno di vita fino al diktat bulgaro e alla lettera di Saccà». Ma anche senza Tv, Biagi resta mina vagante. Cocciantemente libero: nessun partito o uomo forte lo protegge. Imprendibile per Berlusconi e tutti gli altri. Corriere, Espresso, libri, continua a scrivere: insomma, pericoloso. Comincia la campagna dello sputtanamento affidata ai volenterosi del libro paga. In-sultati, prese in giro, allegria dissacrante contro «il povero vecchio» che rico-

pia frasi scritte dieci anni fa: ecco le terribili prove. Nei giorni delle borse che saltano e dell'economia traballante parla della gente che non conta, che non fa le settimane bianche, che non arriva a fine mese, insomma vecchie lontane dalla modernità. Per favore, Biagi, torna nel nostro mondo. Ma Biagi non torna e la sua cronaca continua. Nave scuola degli intrepidi il Giornale della famiglia Berlusconi con appositi satelliti e cortigiani: perseverano fino a quando il poveruono non è proprio sotto terra. Cappellano militare degli avanguardisti «il caro, amatissimo don Gianni», Baget Bozzo, naturalmente. Mandava una lettera a Foglio e Giuliano Ferrara amorevolmente la apre in prima pagina: «Ho sempre considerato il giornalista scomparso un campione di conformismo che individuava a colpo sicuro il punto di riferimento del suo pubblico e di penne di sinistra, perché, come si dice a Genova "c'aveva la sua convenienza"... Essendo vecchio non ho più rispetto umano... Ho sempre chiuso la Tv quando la sinistra italiana...» si commuoveva per Biagi e lo ha fatto «...a nome di tutti coloro che non considerano il defunto un campione di libertà e di pubblica virtù». Fra i coloro c'è il cardinale Tonini. Baget Bozzo non trattiene lo sdegno: «da sempre mi onoro di non stimarlo. Si vergogni eminenza». È una rabbia che commuove Ferrara: «Caro don Gianni, lei è in eccellente compagnia. Numerosi amici e lettori avrebbero voluto che il Foglio rispondesse puntualmente alla ripugnante campagna di moralismo castale che ha accompagnato la morte di Enzo Biagi, trascinando ogni residuo civiltà del discorso pubblico, politico, ecclesiale, pubblicistico nella fanghiglia delle vanità politiche e giornalistiche o nel più puro rancore personale o di combriccola». Dietro i pensatori l'impegno dei manovali. Voglio ricordare il più devoto: Filippo Facci, arido dell'insulto. Il giorno dopo la morte di Biagi scrive un'intera pagina sull'apposito Giornale di Famiglia. Non c'è mai stato un anatema bulgaro, Berlusconi immacolato, senza contare che il defunto ha preteso anche la liquidazione quando l'hanno mandato via. «Orribile e schifosa» l'Unità che racconta il dolore dei suoi ultimi giorni. Nel mare dei veleni galleggia il minuscolo riquadro dell'ipocrisia: «Oggi i funerali nel paese natale». Per far capire ai cronisti di domani quale tipo di lealtà è dovuta ai lettori o alla morale dei padroni di certi vapori, sarebbe utile se il laboratorio dell'università di Modena e Reggio Emilia completasse la raccolta includendo la prosa di chi non lo sopportava. Sfolgiando Biagi, Baget Bozzo, Facci, Ferrara, eccetera, i ragazzi potranno liberamente scegliere se diventare testimoni della realtà o palafrenieri nella real casa.

**DIRITTI NEGATI**

LUIGI CANCRINI

## La creolina, la scuola e la cultura dello sfregio

**Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei**

**diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.**

Scrivete a [cstfr@mlink.it](mailto:cstfr@mlink.it)

*La 'ndrangheta, dicono i poliziotti e i giornali, controlla e sfrutta i traffici di cocaina utilizzando piccole reti locali di albanesi (siamo in Lombardia) o di tunisini. Qualcuno di questi finisce in galera ogni tanto, ne esce e ricomincia. I capi no, non vengono raggiunti. Nello stesso tempo, in Calabria, piccole bande di ragazzi pagano, per evitare di essere colti sul fatto, una manovalanza di ragazzi di strada (ce ne parla Oliviero Beha su l'Unità del 6 Dicembre) cui è affidato il compito di gettare creolina nelle scuole in cui non vogliono andare e da cui si sentono oppressi. C'è un rapporto di qualche tipo fra tutti questi fatti? Stiamo facendo davvero qualcosa per evitare tutto questo? È questo, davvero, il Paese in cui viviamo?*

Lettera firmata

**J**ole Santelli, deputato di Forza Italia e sottosegretario alla Giustizia nel governo di Berlusconi, calabrese, mi parlava con uno sgomento autentico qualche sera fa, nelle pause di una trasmissione televisiva, di quello che sta succedendo nella sua terra. Le leggi che abbiamo contro la delinquenza organizzata, diceva, sono leggi tarate sulle organizzazioni mafiose siciliane in cui il contrasto di interessi si sviluppa anche all'interno del singolo gruppo ed in cui il fenomeno del "pentitismo" è continuamente possibile. È su questo punto debole dell'organizzazione mafiosa, diceva la Santelli, che Giovanni Falcone ha aperto una breccia importante. Storia e funzionamento attuale della 'ndrangheta, tuttavia, rendono difficilmente utilizzabile questa strada perché le 'ndrine su cui questa organizzazione si regge hanno una origine e una tenuta di tipo familiare. Con vincoli stretti che confondono l'economico (più o meno delinquenziale) con il privato. Che rendono possibile la collaborazione con il giudice solo da parte di chi a quella banda particolare non appartiene. Che rendono impossibile, cioè, la testimonianza che parla dall'interno o dell'interno delle singole organizzazioni. La vicenda dei ragazzi calabresi che pagano dei bambini per distruggere o per sfregiare con la creolina la scuola in cui non hanno voglia di andare può essere utile inquadrate, a mio avviso, in questo tipo di cornice. Nel gioco a tre fra me che ho in mano le redini del comportamento illegale (dal commercio di droga al vandalismo), loro (gli emigrati o i ragazzi di strada) che io pago (poco, ma a loro va bene) e rischiano per mio conto e i rappresentanti di una legge e di uno Stato terribilmente lontano ed in cui io non mi riconosco c'è il piacere della sfida contro l'autorità "forte" e quello di chi misura la sua forza schiacciando chi è più debole di lui. Al di là delle considerazioni ovvie sulla patologica di tutti questi comportamenti, tuttavia, quello su cui occorre riflettere è la filosofia qui esse si ispirano: una filosofia che è quella, sostanzialmente, del non riconoscimento delle regole su cui si basa la convivenza civile all'interno di uno Stato moderno di cui si disconoscono insieme la legittimità e l'utilità. Che si percepisce come un nemico, insomma, da cui ci si difende chiudendosi (rinserrandosi) all'interno della propria famiglia (Famiglia o

'ndrina). Non ho elementi certi per dire che la Famiglia con la F maiuscola di cui sto parlando sia il riferimento valoriale dei ragazzi della creolina. Quello che mi pare di poter ipotizzare (congetturare), tuttavia, è che il riferimento valoriale di questi ragazzi, quello che così risolutamente e sprezzantemente li oppone alle regole del vivere sociale abbia qualcosa a che vedere, nella Calabria di oggi, con il loro sentirsi parte di clan (di 'ndrine) che di queste regole sanno e possono tranquillamente fare a meno, costruite e centrate come sono intorno al rispetto di una gerarchia diversa da quella di chi a questi clan ('ndrine) non ha la "fortuna" di appartenerne. «Funziona e mi sento riuscito in rapporto a come mi vedono all'interno della mia "famiglia", sembrano dire gli adulti e i giovani coinvolti in questo particolare tipo di delinquenza, molto più che in rapporto a come mi vedono e mi valutano fuori dalla mia famiglia»: muovendosi, tutti, all'interno di una logica che ha poco o nulla a che fare con quella su cui si organizza la vita di tanti adulti e ragazzi italiani ed europei abituati a cercare nella famiglia il luogo del ricordo e del sostegno (affettivo e/o economico), non la fonte principale dei loro riconoscimenti valoriali e di status.

Il valore simbolico della vicenda "creolina" dovrebbe essere valutato con grande attenzione, a mio avviso, proprio se si tiene conto di questo elemento. Dal tempo dell'illuminismo e fino ad oggi, la scuola è, in realtà, la rappresentazione più significativa del modo in cui la società moderna tende a costruire l'idea per cui l'identità valoriale di un individuo si fonda nel suo rapporto con gli altri oltre che con i suoi famigliari. Riscattarsi ed emanciparsi dalle pretese affettivamente comprensibili ma socialmente (razionalmente) inaccettabili di un "padre padrone" è stato visto e presentato simbolicamente, negli ultimi due secoli, come lo sbocco positivo per il contrasto che dovrebbe eventualmente verificarsi fra la visione del mondo delle famiglie e quella del sociale condiviso. Il che non accade dove, come nelle 'ndrine o nei clan, il valore familiare è sentito ancora come un assoluto.

Opporsi alla scuola, abbandonandola e sfregiandola, potrebbe essere, da questo punto di vista, un modo di agire, al livello di un gruppo adolescenziale, un conflitto di fondo fra un sistema di valori centrato sulla tradizione e sulla famiglia («io-noi e non gli altri sappiamo quello che è giusto») e un sistema di valori sentito come esterno o "altro". Riproponendo in tutta la drammaticità delle sue conseguenze, la difficoltà di integrare concretamente, in un quotidiano lacerato dagli scontri e dalle incomprensioni, gli esponenti di culture che vivono divise da un vero e proprio conflitto di interessi. Il che accade anche in altri luoghi, ovviamente, se è vero che tante famiglie si schierano con i loro figli e contro la scuola quando questa pensa di poterli punire. Il che accade in modo più grave e più drammatico, tuttavia, in una Regione in cui troppa è la gente, ancora oggi, che non si riconosce in uno Stato di cui comunque fa parte.



mchierici2@libero.it

# Un leader c'è: Nichi Vendola

**GIANFRANCO PASQUINO**

SEGUE DALLA PRIMA

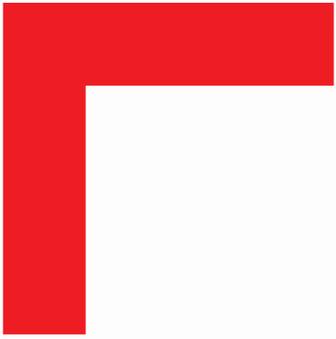
**M**a anche dal sistema elettorale a doppio turno che premia le aggregazioni, incoraggiando le coalizioni, garantisce il bipolarismo, consente l'alternanza, dà molto potere agli elettori. Probabilmente, gli elettori italiani, almeno quelli della variegata galassia di sinistra, vogliono, come scrive il Manifesto approvato a conclusione degli Stati Generali della Sinistra, non disdegnando la governabilità, più autorevolezza e legittimità (che, in democrazia, sono sempre e soprattutto la conseguenza delle consultazioni elettorali), ma desiderano anche che la rappresentanza politica abbia stretti rapporti con la rappresentanza sociale. Dunque, qualche indicazione in più sul ruolo dei sindacati, che non possono continuare a trincerarsi dietro un muro di sdegnosa autonomia, risulterebbe utile. In Francia, la CFDT costituitosi deliberatamente uno straordinario organismo di sostegno e di legittimazione delle politiche della sinistra governante. Se, qui, in Italia, le diverse sensibilità di sinistra e ambientaliste sapranno, in tempi

che, inevitabilmente, debbono essere molto ristretti, dare vita ad un'unica organizzazione attraverso ampi processi di consultazione, di coinvolgimento, di partecipazione incisiva, anche il Partito Democratico e il governo Prodi saranno obbligati a tenerne conto. Questa sinistra-arcobaleno rimette al centro dell'attenzione politica e governativa due temi che, per ragioni diverse, sono egualmente importanti: il lavoro e la laicità. È giusto che sia così, ma molto conta come i due temi verranno concretamente declinati nella consapevolezza che, dentro il Partito Democratico, entrambi costituiscono frequente occasione di scontro. In quanto "arcobaleno" questa sinistra dà notevole e opportuno rilievo all'ambiente che, anche preso a sé, potrebbe informare da solo tutto un programma di governo. Particolarmente importante è la dichiarazione esplicita della disponibilità ad assumersi responsabilità di governo (nonché, appena un po' sibillantemente, l'impegno a sostenere l'attuale governo «per il tempo della legislatura che resta»). I Manifesti contano, soprattutto quando sono scritti in maniera partecipata e appassionata e sono traspa-

rentemente discussi e approvati. Tuttavia, molto spesso nell'interpretazione del pensiero e delle possibilità di un'organizzazione politica bisogna guardare anche ai simboli e agli umori. Pietro Ingrao merita applausi per il suo percorso, peraltro tutto, senza ripensamenti, comunista, ma, sicuramente, mai di accettazione di responsabilità di governo e della conseguente necessità di tenere conto delle compatibilità fra le forze da "mettere in campo" e gli obiettivi da perseguire. Icona del passato, Ingrao non può certamente assumere il ruolo di padre nobile di una sinistra che voglia governare. Sono assolutamente consapevoli della litania classica di molti settori di molte sinistre per le quali prima viene il programma poi il resto e, talvolta, da ultimo, la leadership. Incidentalmente, non è stato questo il percorso delineato e completato dal leader del Partito Democratico. Ma la sinistra-arcobaleno ha effettivamente un grande bisogno di leadership. Se sarà quella del presidente della regione Puglia, Nichi Vendola, accolto con ripetuti e intensi applausi, rappresenterà, da un lato, l'innovazione, dall'altro, la capa-

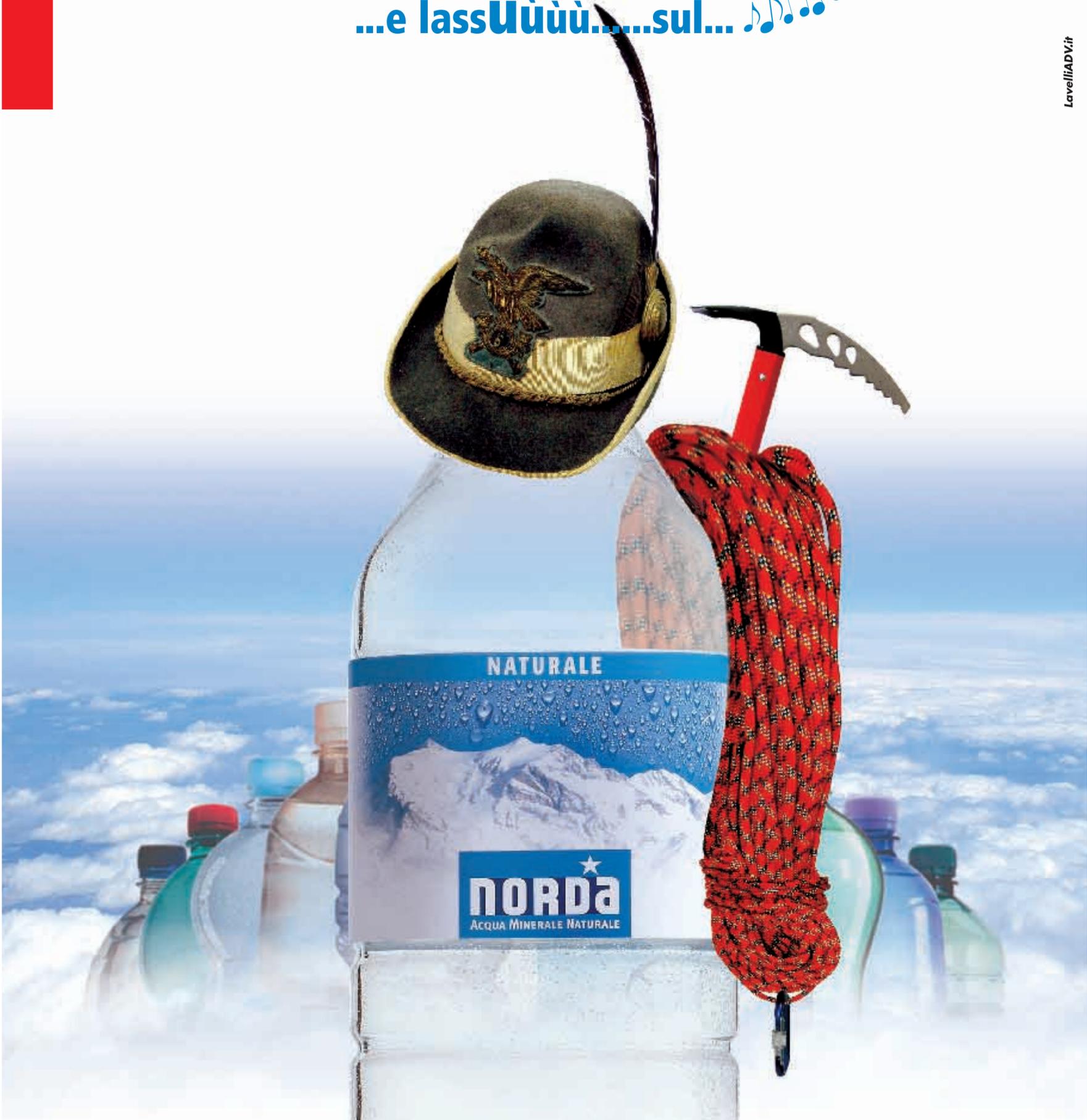
rità di trasformare una sinistra sociale in una leadership di governo (a suo tempo, incoronata da primarie vere). Prudente (e, finalmente, "misurato"), Bertinotti si è limitato a dichiarare che con questi Stati Generali la sinistra-arcobaleno si è tuffata, immagini, nel mare di una difficile politica, lasciando intuire che il problema è imparare a nuotare. Poiché non erano pochi i presenti agli Stati Generali che avevano già avuto oppure occupano attualmente cariche di governo, il problema della sinistra-arcobaleno si trova piuttosto, penso, nelle propensioni dei suoi dirigenti a differenziarsi, per ricerca di visibilità, e a blandire qualsiasi gruppo che si muova nei loro dintorni dai no global al "no Dal Molin" quando, invece, dovrebbero interloquire, educare, guidare, spiegare come risolvere le contraddizioni. In definitiva, però, anche coloro che sanno nuotare debbono porsi delle mete e indicare degli approdi. Mentre la sinistra-arcobaleno nuota mi parrebbe opportuno segnalare che, senza il suo apporto, non soltanto il Partito Democratico non avrebbe abbastanza voti-seggi per governare, ma pezzi di società italiana rimarrebbero privi di rappresentanza sociale e politica.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciccone</b> <b>Ronald Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>	 <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Francesco D'Errere, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>
<p><b>Redazione</b> • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 • 20124 Milano, via Antonio da Peccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 896981140 • 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 • 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	<p><b>Stampa</b> • <b>Litesud</b> Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI) • <b>Litesud</b> via Carlo Pesenti 130 Roma • <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p>
<p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma (FR) - Tel. 06 585571 Iscrizione al Registro Imprese di Roma n. 01207401000 Capitale Sociale Euro 1.000.000,00 La società ha ricevuto i contributi statali di cui alla legge n. 48 del 28/2/1998, con il contributo della Regione Lazio e del Ministero delle Attività Produttive di Roma.</p> <p>Stampa: <b>STG S.p.A.</b> Strada 56, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione: <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Forzezza, 27 Publicità: <b>Publinter S.p.A.</b> via Carducci, 29 20125 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p><b>La tiratura del 9 dicembre è stata di 163.045 copie</b></p>	



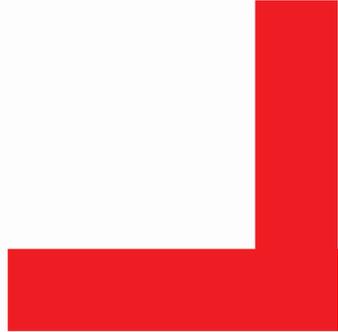
metri 1935  
...e lassùùùù...sul... 

LavelliADV.it



  
**NORDA**  
ACQUA MINERALE NATURALE

**COSÌ IN ALTO NESSUNA!**



**ANCORA DISCRIMINAZIONI  
CONTRO LE DONNE  
DONATELLA DINI CONDANNATA  
A DUE ANNI E QUATTRO MESI.  
PERCHÉ  
SOLO  
LEI?**



**Lamberto confessa:  
“Quando ho voluto l’indulto  
ho pensato a lei”**

Periodico di filosofia da ridere e politica da piangere  
Supplemento a L'Unità del 10 dicembre 2007  
Direttore responsabile: Antonio Padellaro  
Chiuso alle ore 13 del 7/12/07  
Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A.

Iscrizione al numero 243  
del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma  
via Francesco Benaglia, 25 00153 - Roma  
www.scomunicazione.it mail: emme@scomunicazione.it

Mosse: Sergio Staino

Levitano: Gianpiero Caldarella  
Cavalieri dell'Apocalisse: Leonardo Vaccaro, Valeria Fici e Michele Staino  
Patriarchi: Eilekappa, Franco Bruna, Paolo Heredi, Manlio Fruscia



**Ci rivediamo in edicola lunedì prossimo**

Core: Vincino  
Profeti: Altan, Johnny Palomba, Gualthero Schiaffino  
Maccabei: Mauro Biani, Kanjano + Ferro, Giorgio Franzaroli,  
Massimo Garzano, Filippo Ricca, Marco Tonus  
Filiater: Lele e Fante, Luca Raffaelli e Joshua Held  
Farsi: Nicolò Cavallaro, Massimo Di Dato, Sebino Dispenza, Bicio Fabbri,  
Francesca Formaro, Andrea Trau, Simone Frosini, Arnaldo Funaro,  
Dario Guidi, Riccardo Mammeli, Piero Metelli, Beppe Mora, Mario Natangelo,  
Sergio Nazzaro, Alberto Patrucco, Marco Pinna, Francesco Schietroma,  
Natale Sorrentino, Antonio Voceri.

Ci scusiamo con i molti bibliofili che non abbiamo  
potuto pubblicare soprattutto per mancanza di spazio.

**M** PERIODICO DI  
FILOSOFIA DA RIDERE  
E POLITICA DA PIANGERE  
UN'IDEA DI SERGIO STAINO

**#13**

allegato a  
**L'Unità**  
del 10/12/2007

**PROBLEMI DI INCOSCENZA?**

**CHE LO SPIRITO SANTO  
ILLUMINI L'ITALIA...**



**SANTA PAOLA BINETTI, VERGINE  
E MARTIRE, MISSIONARIA DELLA  
FEDE NEL SENATO DELLA REPUB.  
BLICA ITALIANA, RICEVE DAL  
CARDINAL BERTONE LE TAVOLE  
DELLA LEGGE DA FAR APPROVARE  
A PALAZZO MADAMA.**

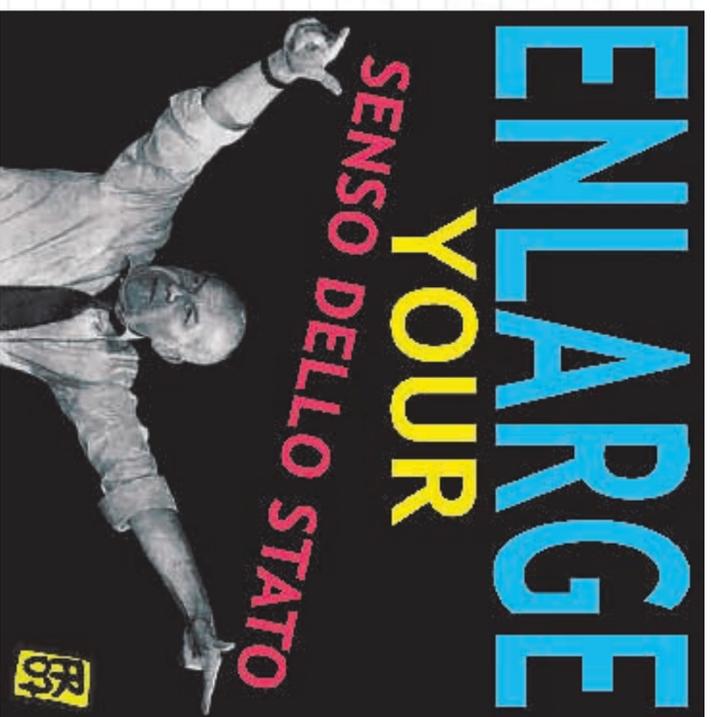
**...più delle  
fiamme di  
un'acciaieria!**



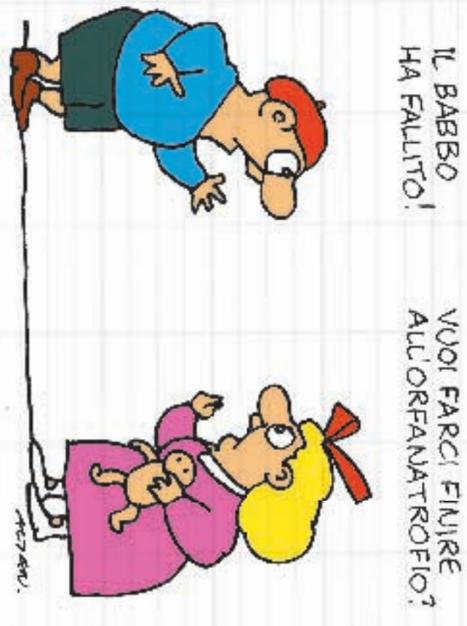
**cuori in frammi!**  
risponde zia Elle

## ROSSO VINTAGE

Cara zia Elle,  
Troppo facile essere profeti con questi politicanti nostrani: il gioco delle mani libere impazza ovunque. E vedrai a Natale sulle piste da sci. Una nota di merito però va al sig. Bertinotti che ha orgogliosamente rilanciato una variante italiana del gioco: e cioè "mani libere ma collo attaccato" (alla sedia che si occupa). Come i giocatori di gran classe ha raccontato un fallimento politico epocale (di quelle robe che un comunista vero si sarebbe messo a piangere), con quell'ironico distacco di chi è già "oltre" e nulla ha a che vedere con le italiane bissezze. Come diceva il vecchio saggio? Se la storia al primo giro è una tragedia, al secondo diventa una farsa. Con comprensibile orgoglio il centro sinistra, nonostante la raffica di cazzate e polemiche messa in campo dal centro destra, ha ribadito in questi giorni che quanto a litigi, odi e rancori non ce n'è per nessuno: "i campioni del mondo siamo noi!". Per chiudere vorrei lanciare un messaggio per aiutare il "piccolo" Arturo Parisi: la sua incapacità di andare d'accordo con più di tre persone e per più di un'ora, sembra venire da una storia tipicamente comunista (ma lui nega). Per lui stare in una qualsiasi maggioranza (anche del circolo hobbitico sotto casa) risulta impossibile. Se alla fine qualcuno, mosso a compassione, gli dà ragione è lui a cambiare idea, sospettando qualche oscuro complotto. Il Natale è vicino, cara zia, regaliamo un lecca lecca ad Arturo, facciamolo sorridere. Obiettivi minimi, per migliorare il mondo...  
Dario Guidi - Nicotera



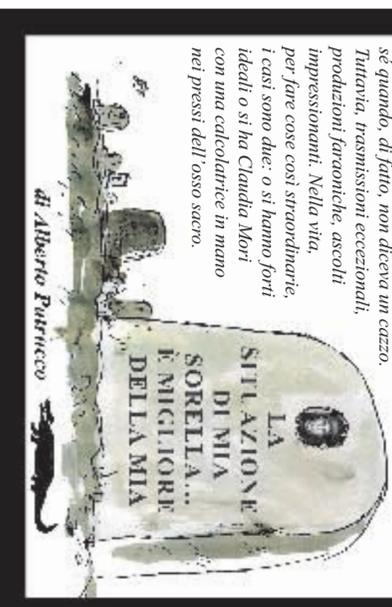
Mirabile signor Guidi, vedo che l'atmosfera del santo Natale la sta positivamente contagiando, sono felice di trovarla allegro e pieno di entusiasmo, ma del resto è inevitabile! Come diceva Berlusconi a Storace commentando l'intervista di Bertinotti, meglio di così non potrebbe andare. Quel gran fighetto del nostro Presidente della Camera ha scoperto che va di moda il vintage e sta rispolverando i suoi completini del '98, quelli hard, da fesso estremo, perché ha capito che in politica l'unica cosa che riesce a portare a termine è il Prodi interrotto. Il Bertin Hood della jungla politica italiana, quello che toglie ai ricchi per dare ai miliardari, citando Flaiano per motivi sentimentali (lo scrittore aveva dedicato a lui uno dei suoi più celebri aforismi "oggi il cretino è sempre più specializzato"), ha imparato una lezione di stile a tutti noi. E' da pezzenti portare lo stesso governo per più di una stagione! Sono uscite le nuove collezioni: autunno-inverno e il nostro stop-model del governo è pronto ad andare oltre, per un riposizionamento strategico che valorizzi la ripresa della lotta di classe e del suo profilo sinistro, quello più telegenico. Fa ridere, mio caro lettore, sentire Palazzo Chigi che accusa Bertinotti di non avere senso dello Stato. Secondo Prodi, allora, cosa ha Fausto nella sua custodia in pelle di daino sempre appesa al collo? Proprio lui, che per rispetto delle istituzioni e su consiglio della sorella ha sacrificato l'ala trotzkysta per privilegiare quella swarovsky. Anche Rifondazione sta creando non pochi problemi al Presidente della Camera, sta diventando sempre meno trendy. Se pensa che il il Migliore è Gemmaro figuriamoci gli altri! Riguardo la sua richiesta triste, solitaria y final, sarei lieta di accontentarla, il lecca lecca l'ho già comprato, mi dovrebbe solo gentilmente indicare chi è questo Parisi Arturo. Ora, mio generoso amico, la lascio a rimirare il logo arcobaleno della cosa rossa - studiatlo per fare finalmente pendente con le mitiche cravatte millinghe del subcomandante- anche perché qui dove mi trovo ora, riversa sul lettino della mia cameretta pronta a spararmi via endovena una siringa piena d'aria, si sta un pò scomodi per scrivere.  
Un caro ultimo saluto  
elle



## CELENTANO!

Celestano è morto. Dispiace, perché per un certo periodo ha rappresentato la sintesi massima della libertà di espressione. La linea editoriale di Rai UNO, in questo senso, era più che coerente: fare di Celestano il paladino della libertà di pensiero, faceva il paio con Gianni Riotta direttore del telegiornale. Il Molleggiato si è quindi ritrovato arvegno difensore della satira cattiva, nel ruolo di quello che andava giù duro. E dire che stava al "politicamente scorretto" come Valentino Rossi al modulo 740. Negli anni Settanta cantava "Prisenso!ohenstunichinosi" e "Yuppi du". Canzoni scritte con parole inventate, testi che non volevano significare nulla. Negli anni Novanta, una volta tornato in televisione, ha spopolato con le sue pause e le sue dimenticanze. Questo significa che Celestano dava il meglio di sé quando, di fatto, non diceva un cazzo.

Tuttavia, trasmissioni eccezionali, produzioni farraginose, ascolti impressionanti. Nella vita, per fare cose così stravolgarie, i casi sono due: o si hanno forti ideali o si ha Claudia Mori con una calcolatrice in mano nei pressi dell'osso sacro.



- IL DIARIO DEL CAPITANO ...segue dalle puntate precedenti
- Città del Vaticano, data astrale 3007. In nome della difesa dei diritti umani, contro la politica oscurantista delle Nazioni Unite e il dilagare del relativismo etico delle organizzazioni internazionali non governative, le truppe papaline dichiarano guerra all'ONU.
- Un fremito attraversa l'Italia.
- Messe da parte le divergenze politiche, volontari italiani corrono ad arruolarsi nelle truppe pontificie: Francesco Rutelli II e Giuliano Ferrara III, Buttiglione IV e Paola Binetti V...
- A sorpresa Walter Veltroni VII si unisce ai volontari, ma solo nei giorni dispari. In quelli pari si mette in testa un casco blu e difende l'ONU a spada tratta.
- Data astrale 3008. Il papa in persona, con in testa un elmetto con rivestimento interno in ermellino ecologico abbattuto con metodi non violenti e ai piedi scarponcini militari Prada color rosso in pelle di cervo non-credente, dirige le operazioni belliche. Le armate nemiche battono in ritirata. Nelle piazze delle principali città del mondo si innalzano alte pire purificatrici su cui vengono messe al rogo tonnellate e tonnellate di profilatrici, le terribili armi di distruzione di massa cинicamente impiegate dalla feroce potenza nemica. E' la vittoria della civiltà sulla barbarie, della luce sulle tenebre, della fede sul relativismo.
- continua...
- Paolo Hendel

## CARLOTTA LA MUCCA EUTANASISTA

di Joshua Held e Luca Raffaelli  
Riassunto della situazione: nessuno, perché questa settimana i dissidi fra gli autori (ma oggettivamente la colpa è solo di Joshua) hanno reso impossibile la continuazione della vicenda. Oviamo al problema con una striscia fuori serie, come sempre vietata ai minori.

### HAPPY END



Per vedere le strisce precedenti e anche per lasciare i vostri commenti andate sul sito [www.carlottamuccaeutanasista.it](http://www.carlottamuccaeutanasista.it)

**CONTINUA** 15

**I SINDACATI VOGLIONO DARE L'ULTIMATUM A PRODI**  
**OK. PRENDANO IL NUMERETTO E SI METTANO IN CODA...**



SEBINO

**ANCHE LA SINISTRA HA I SUOI GAZEBO**  
**BERTINOTTI CONSULTA LA BASE!**

MA NON SARÀ CHE IO SONO...  
 ...UNA GRAN TESTA PI...?



**DUE OPZIONI:  
 1- SÌ, CERTO.  
 2- SÌ, NATURALMENTE.**

**FAUSTO BERTINOTTI**  
 in



DI NUOVO NELLE SALE LA COPIA RESTAURATA DEL GRANDE SUCCESSO DEL 1998

**REGALO DI NATALE**

un film di **PUPI AVATI**  
 con **SILVIO BERLUSCONI**

A volte anche una palata di merda è meglio di una calza piena di carbone



“CHE POI COME DESTRA POTREMMO STRAVINCERE?”

E+ FILADELFO



**CASA LAMBERTOW**

CARD, IO VADO IN BANCAROTTA. RICORDATI DI PORTARE GIÙ GLI AVANZI DELLE RIFORME SUL WELFARE!



DESTRA E SINISTRA NON ESISTONO PIÙ? E NEMERO APPARECAMBRI!



**L'ITALIA SFIDA LA CINA:**

IN UN SEMINTE PATO DI UNA STRADINA DEL TUFOUO, ALLE 3 DELLA NOTTE TRA DOMENICA E LUNEDÌ, VALDO SPINI SI INCONTRERÀ UFFICIALMENTE CON IL DRAI LAMA.



GIUNTA MORATTI, INCARICHI D'ORO? CARMELA MADDAFARI CILMILA EURO L'ANNO, SIA' ESTROMESSA DA INCARICHI DIRIGENZIALI IN TRE ASL CALABRESI PER GRAVI INADDEMPIENZE.

**INACCETTABILE GOSSIP DI VINCINO**

WALTER GUARDA CHE IO DANKEI FARE BATTIMMERE IL CAVALIERE OSCURO E TU ROBIN?

MA L'ATTACCO DI REPUBBLICA CONTRO LA BERGAMINI CHI ERA DIRETTO?



SE SEI TANTO MALCA E' COLPAMMA

IL DECRETO SECURITATE



IL SERVIZIO SEGRETO RUSSO IL VINCIDORE BELLA BATTAGLIA AL SENATO



SICOME LA BERGAMINI E' FINANZIATO CON VELTRONI L'ATTACCO DI REPUBBLICA CONTRO VELTRONI?

COSI' PARE

MA UN GRANDE GIORNALE PUO' SCENDERE GIU' IN BASSO, CON MESSAGGI NASCOSTI PER FACE POLITICA DE MO CRATTI CA? NON SI FA NON SI FA NON SI FA NON SI FA

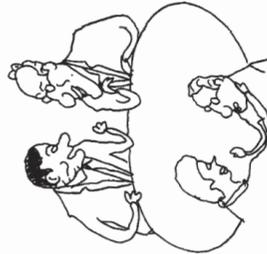
RIUSCIRA' PRIMA LA MAGGIORANZA A SEPPELLIRE PRODI



O LA MINORANZA A TUMULARE A BERLUSCONI?



AD DANINO IL SUO VELTRONI A SILVIO -WALTER A ROBORAH - VALERIO



NEI PRANZI DI FAMAGLIA PRODI/ROMANO IL TACCHINO LO BERTA PRODI/ROMANO

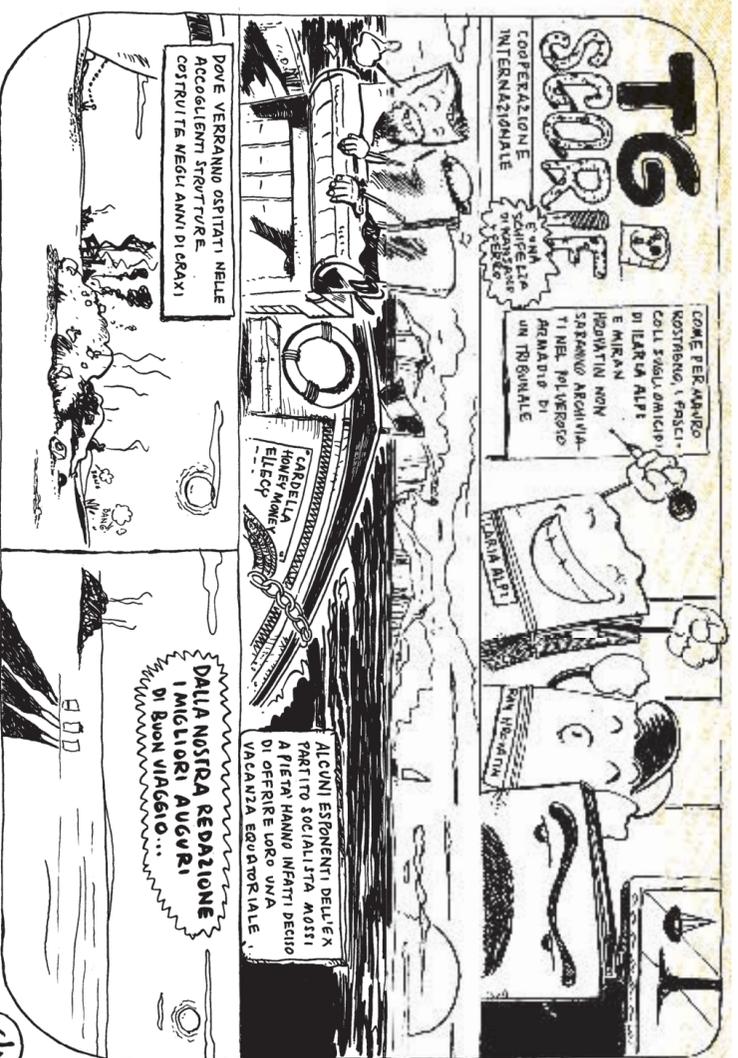
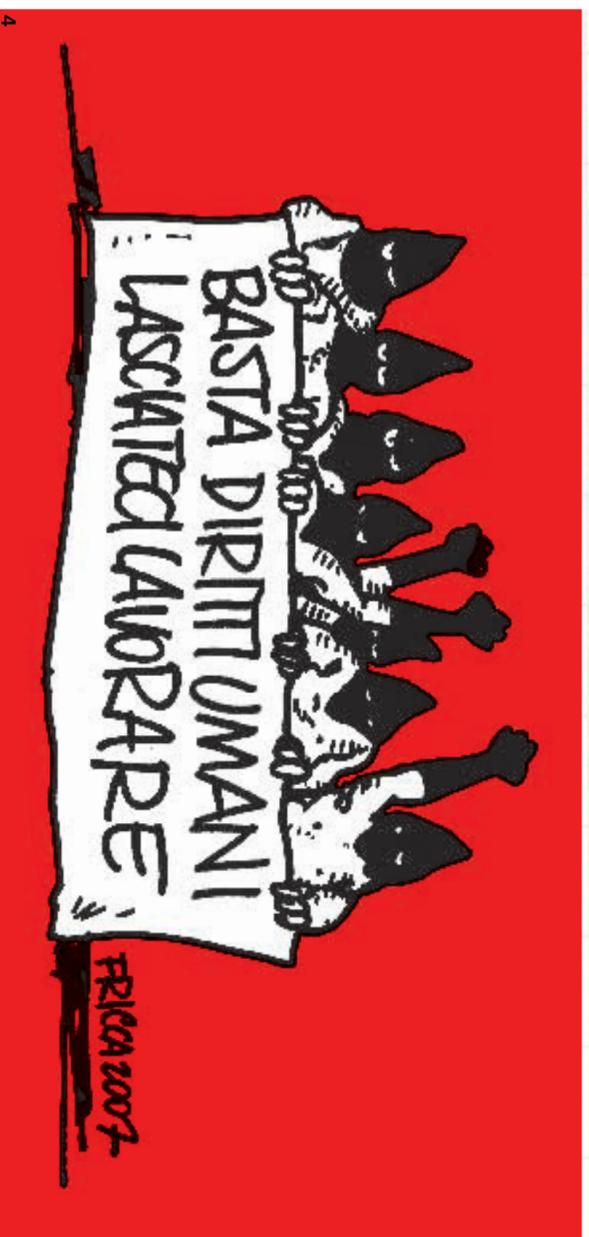


# BRUNIO VESPIA

tanto pé comincia bisogna subito dati chenfatti oggi è popo che ergiorno dii diritti delloimo e allora uno sechiede immediatamentice che omo? allora tocca fà tutta nariffessione eppenzà allomo che nassoluto c'ia più diritti su cuesta tera eallora infatti subito tevè immente bruniovespia popo lui popo sto esserumano che cuasi nuntè esserumano chenfatti nessuno lammai visto darvivo e pare che forse forse manco esiste veramente è solo ninvenzione de clarche reggista occulto e morto poverzo pervizzissimo perché infatti bruniovespia è così che lui c'è e numbisogna domannasselo erperché sarebbe natto de ingiuria natto de profannazione cuasi nabbestemmia contro lafede, bruniovespia è un dogghema sistente e necessario e se esiste è perché morto evidentemntice cedave dati deecose importanti e anche se cuanno parla pare che fà i ruti anche se iecola labbava e se ripassa i capelli colluniposca nero noi iedovemoi daretra perché lui incuercervello gigante checchia ne sà una piu de se stesso e trassé esse guardannoce se penza: beati voi che nun capite uncazzo se nuncceffosi io addave certe drtte cor plastico de cogne cor plastico de via poma cor plastico daa parietti...

bruniovespia anni ce pare che è imparaculato zozzo schifoso mallui faveve conto è uno cascrito miata e miata de libbri incredibbili coddentro dee verità coddentro tutte deesorite nteressantimissime giornalismo chencnfroto evangelo è nfortoranzo, e popo io ciò avuto mò lonore de scrive la prima biografia autorizzata de cuesto granne personaggio contemporagno che se chiama Bruno vespa senticola "esticazzi".

Johnny Palomba



# FANTAPOLITICHE AVVENTURE

## LUPO DELIBERTO VS LUPO BERTY

È UN INFAUSTO GIORNO ALLA FATTORIA. IN UNA NOTTE DI LUNA PIENA IL PERICOLOSO LUPO BERTY È EVASO DALLA SUA CAMERA SEMINANDO IL PANICO TRA I SIMPATICI ANIMALIETTI. LA GALLINA ROMARIA E L'ORSETTO WALTER THE PIU' STANNO DISCUTENDO PACATAMENTE PER ARGINARE IL PROBLEMA.



# Vignette dal mondo per i diritti umani

60° anniversario  
Dichiarazione Universale  
dei Diritti Umani



10 dicembre 2007 - 10 gennaio 2008  
Auditorium Parco della Musica  
Museo Archeologico  
Viale Pietro de Coubertin, Roma

Orario:  
10.00 - 20.00  
Ingresso libero



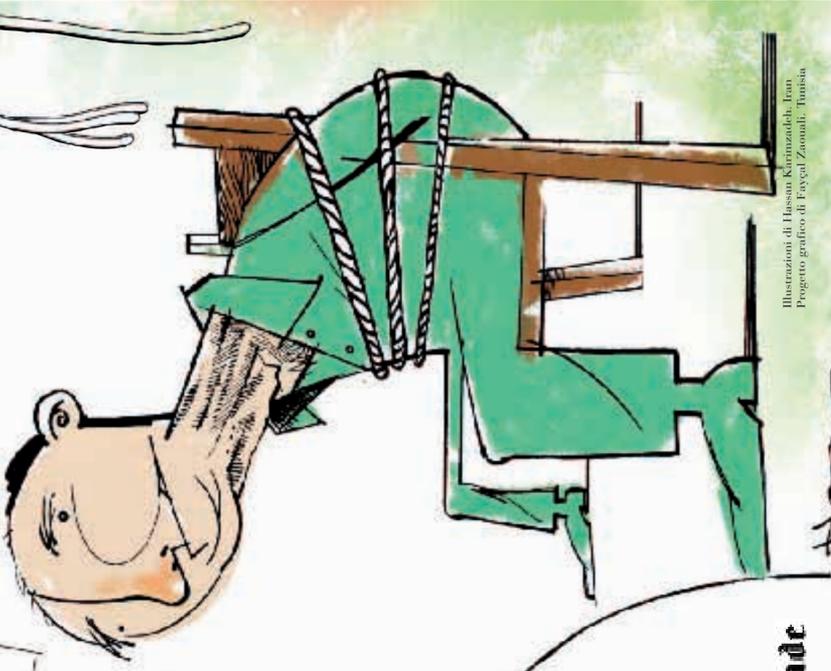
Comune di Roma



UNIC  
Unione Nazionale  
Italiani del Cairo

Se Monde

Illustrazioni di Hassan Karimzadeh, Iran  
Progetto grafico di Fayçal Zaouali, Tunisia



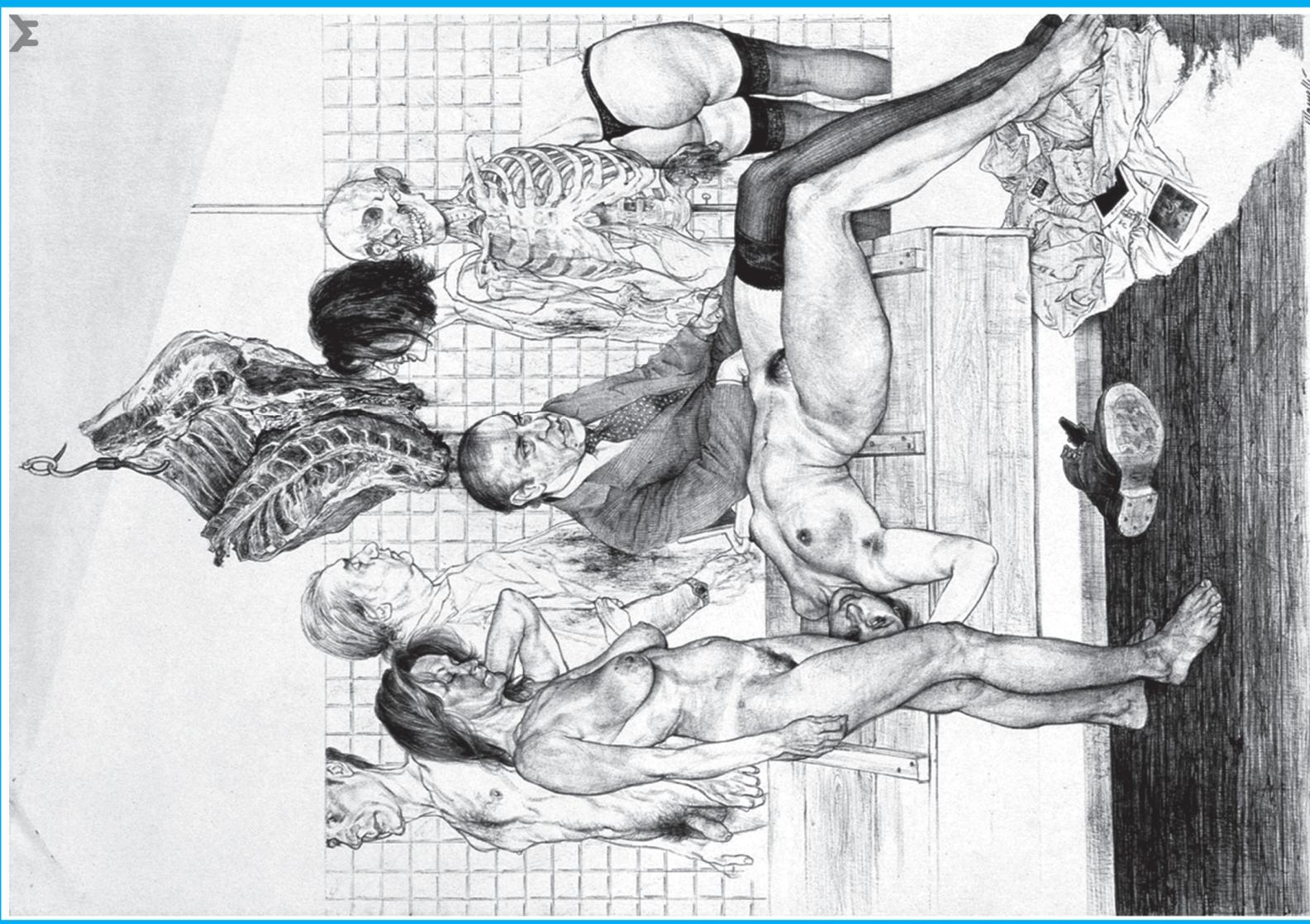
10 dicembre 2007 - ore 12.00  
inaugurazione della mostra  
**Vignette dal mondo  
per i diritti umani**

10 dicembre 2007 - ore 14.30-18.00  
Convegno  
**Matite per i diritti:  
un sorriso amaro**

Camera dei Deputati | Palazzo Marini  
Sala delle Conferenze  
Via del Pozzetto, 158, Roma

11 dicembre 2007 - ore 10.00-13.00  
Dibattito pubblico  
**I vignettisti incontrano  
gli studenti**

Università degli Studi di Roma  
"La Sapienza" | Aula Odleion,  
Museo dell'Arte Classica  
Piazzale Aldo Moro, 5, Roma



"GRANCASSA DA MORTO" di Riccardo Mannelli, dal catalogo "Commedia in Z.E.R.O." edizioni Art Core, 2006



# PUNTARE, MIRARE... FUEL!



## RUSSIA: ELEZIONI REGOLARI PER GLI OSSERVATORI DI SCAMPIA

Un acceso dibattito all'indomani delle elezioni in Russia si è aperto in sede europea. Gli osservatori del OSCE si sono scontrati con gli osservatori di Scampia (Napoli) in missione a Mosca. La triade Tonino, Peppè e Pasquale ha seguito da un bordo situato vicino alla prospettiva Nevskij lo svolgersi delle elezioni, complicandosi, molto prima delle chiusure delle urne, con l'attuale Presidente Putin per la democrazia dimostrata e per la vittoria ottenuta: "Qua sanno fatica: niente mazzette, niente inciuci, chi comanda comanda per davvero". Il metodo russo è simile a quello di Scampia, con il vantaggio che lì gli osservatori del OSCE non ci possono proprio andare. "Scassapalle inutili, loro, l'Europa, le leggi e le regole, nessuno li hai mai messi in riga". Pasquale nel suo giro di controllo delle elezioni ha avuto modo di bruciare la scacchiera di Kasparov: "Gli ho regalato nu' pallone, almeno fa qualcosa di utile per la società". Gli osservatori napoletani si sono incontrati a loro volta con gli inviati dalla Cina, approfittando del clima socio-economico e amichevole sono stati predisposti nuovi trattati di libero scambio e nuove tratte delle schiave. Anche la Cina ha applaudito alla magnifica e regolare elezione russa. Putin dal canto suo ha proposto l'apertura di una città abusiva sul Mar Nero da chiamarsi la Mergellina dell'Est. Per rafforzare i legami internazionali ci saranno puttane napoletane, cinesi e russe. Questo per dimostrare il clima di amicizia e di intesa. "La lungimiranza, la tradizione e la solidità del sistema Napoli sono fonte di esempio per il popolo russo. Una nazione con regole è destinata a perire". Questo il senso del discorso di Putin, sempre prima della chiusura delle urne. Peppè ha ringraziato il Presidente per aver riconosciuto che la Russia non ha inventato la parola mafia: "E' nu signor stu Putin, l'unico che ha riconosciuto i meriti dei nostri amici siciliani". Gli osservatori di Scampia sono nuovamente in viaggio, le prossime tappe sono il Kosovo e il Venezuela.

Sergio Nazzaro

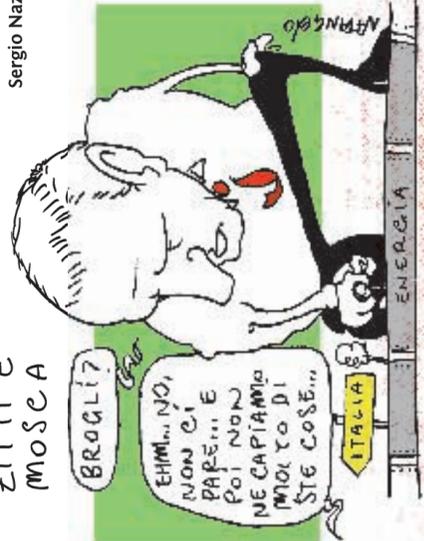
IL CONTE VLAD  
IMMUNE ALLE CROCI  
SULLA SCHEDA



ZITTI E  
MOSCA

BROGLI?

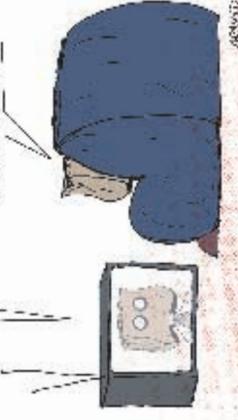
EHMI... NO,  
NON CI  
PARRE... E  
POI NON  
NE CAPIAMO  
MOLTO DI  
STE COSE...



### IL COMPLESSO DI SCIRO

SONO GLI ARABI E COMUNITA' CHE  
PUTIN ABBA' TRILLIARDI LE RUSSE

LA SCARPE COMARCO ARSE  
IL PARERE DI UN ESPERTO



Strofe Natale Sorrentino

## ilCAVALIEREdeiPICCOLI

Disegni: Marco Tonus

### SuperGazzuola in: Questi ectoplasm



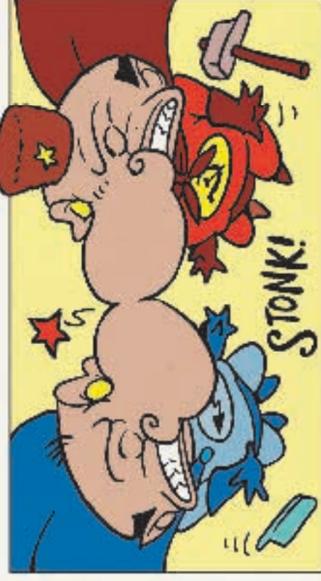
Oh, a volta si fa dura.  
SuperGazzuola ha un po' paura.

molte e di non si da pace,  
sto esano con gli guate.



Va a ledate col Fiddi,  
per fiegare l'Uddiosi.

stinge il porto più solemne,  
per fiegare pure Aempe.



S' avvicina il gran tormentor:  
si peopura, che portento!

Ma poi sturte contro il muso  
de l'evoc col pugno chiuso.



"Ma chi se' fatto rivessi,  
Dabbio Nquale? Sca comatosse?"

"Va che diel, cazzavola,  
sca m: SuperMao/ruha."



"Vugh e il pupulo al povere,  
al urmando un bel barment!

Per ministri e deputati:  
operati e itruccupati!"



"Ma che dici, sei un pazzu?  
Questo pupulo vale 'n... azze!"

Per me sono pecoroni  
da tessere all' elezioni!"



E' giubondo "Me ne fieggi"  
scanza via l'alter-ego.

che si stuglie all' improvvist,  
resubbandeg i il surriso.



"Non devete fare i fessi  
al crullito d' interesse."

La mia roba non si tocca,  
al crullito: sasso in bocca."

# FINANZIARIE DEL GOVERNO SULLA PACE E LA GUERRA

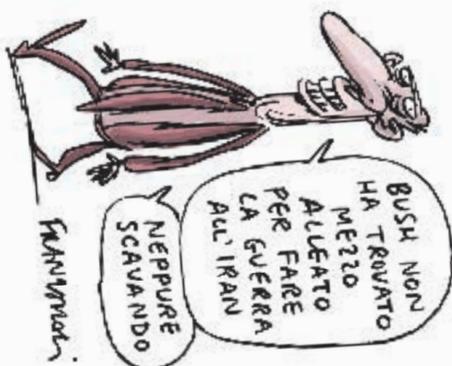


HANNA BIANI 2007

UNA DIVISA TUTTA NUOVA!  
E 23,5 MILIARDI DI EURO PER LA DIFESA. UN AUMENTO DEL 23% IN 2 ANNI.

# IRAQ 2015

2015. L'Iraq ora è finalmente stabile e riappacificato. Sono finiti gli scontri tra etnie grazie alla geniale idea statunitense di dividere l'Iraq in tre parti: a Nord i morti, al centro i feriti e al sud gli agonizzanti. La nazione ora è tranquillissima ed è diventata una meta turistica molto frequentata dagli occidentali. Per soli 199,99 dollari si può visitare la fossa dove venne ritrovato Saddam e lo stanzino dove venne giustiziato. Abu Grab è ancora un carcere, ma aperto ai turisti che (senza sborsare un dollaro) possono manifestare la superiorità Occidentale sull'Islam umiliando sessualmente un fortunato detenuto. Le foto con i detenuti in pose divertenti però vengono a costare un bel po'. Naturalmente è severamente vietato dare da mangiare ai prigionieri. I turisti possono ammirare anche le riserve naturali irachene, protette dai militari, che ospitano combustibile in via d'istituzione: petrolio. L'Iraq sopravvive grazie al turismo ed importa petrolio dagli U.S.A. Nella popolazione è ancora vivo il ricordo della guerra. Molti di loro sono senza gambe e braccia per colpa delle mine. Nel concorso di bellezza Miss Iraq non vince la più bella ma quella che ha meno protesi. L'occupazione militare è formalmente finita. Ma gli americani continuano ad occupare milioni di iracheni, nelle fabbriche, come manodopera a basso costo. Nello stato crescono come funghi i Mc Donald. Anche se non ha avuto successo il concorso del famoso fast food: il milionesimo cliente che si fosse fatto esplodere avrebbe avuto un'ottava vergine in omaggio. L'ONU ha condannato la presenza di Mc Donald in territorio iracheno. Secondo le Nazioni Unite Bagdad non è ancora pronta ad avere armi batteriologiche sul proprio territorio. Gli hamburger potrebbero cadere nelle mani di qualche folle terrorista.



BUSH NON HA TROVATO MEZZO AULEATO PER FARE LA GUERRA ALL'IRAN NEPPURE SCAVANDO

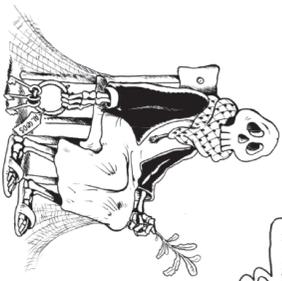
FANNYMARK

PRESIDENTE CIA IL RAPPORTO. PARLA CHIARO. NIENTE IN IRAN.

ALLORA CHE COSA ADI ASPETTATE! ATTACCARE!

UN GIORNO VERITÀ LA PACE...

NONNO...



VOBIL MAX



FONDI DI GRUPPO CON COLLEGGI!



METTETELE DEL FIORI NEI VOSTRI ESTINTORI TANTO NON SERVONO A UN CAZZO

ThyssenKrupp Acciai Speciali



CAUDA + FICI